



GIUSEPPE SANTONI - ROSSANO MORICI

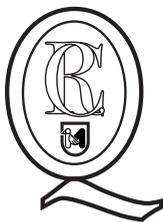
Misa amaro

PIOGGE INTENSE, INONDAZIONI E
ALLUVIONI STORICHE A SENIGALLIA
PARTE PRIMA - SECOLI XV-XIX

BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA SENIGALLIA
2021

In copertina: Senigallia, *Casa Becci a Borgo Molino, epigrafe dell'alluvione del 1855*, foto Massacci Claudio, anno 1992, g.c.

In 3^a di copertina: Senigallia, *fiume Misa e portici Ercolani*, R. Morici, 29 febbraio 2020.



QUADERNI DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLE MARCHE



Misa amaro, con il sottotitolo, Piogge intense, inondazioni e alluvioni storiche a Senigallia dal secolo XV al secolo XX è la ricerca condotta da Giuseppe Santoni e Rossano Morici sugli eventi cronologici calamitosi di un piccolo ma pericoloso fiume negli ultimi 500 anni.

Il lavoro è suddiviso in due parti: la prima parte va dal Quattrocento all'Ottocento; mentre la seconda è interamente dedicata al Novecento. Gli anni più significativi per alluvioni disastrose partono dal 1472 - prima alluvione documentata e arrivano al 1976. La ricerca è arricchita di grafici significativi di facile interpretazione che aiutano a valutare meglio gli eventi narrati.

Il titolo Misa amaro scelto dagli autori è pienamente pertinente in considerazione che i testimoni delle epoche passate avevano scritto che «È difficilissimo di potere scrivere tutte le stridolenze che si sentirono a Sinigaglia» durante e dopo alcuni eventi alluvionali; oppure che «La compassionevole e memoranda disgrazia accaduta» è giusto che «resti a posterì di memoria» ... «attesoché il danno fatto e ricevuto è stato inestimabile». Le fiumane interessarono tutte le stagioni dell'anno in particolare l'autunno e l'estate.

Gli autori hanno considerato tutta la platea alluvionale su cui sorge Senigallia, compresi i tanti fossi che non confluiscono direttamente nel Misa ma sfociano (o sfociavano) in mare e che nei secoli hanno provocato gravi problemi di contenimento delle acque piovane, intorno (o sopra) ai quali nell'ultimo quarantennio si è costruito in modo irresponsabile.

Santoni e Morici concludono il loro lavoro con un monito: il Misa, le cui acque scorrono così pigre e deboli che non riescono a trasportare a valle i detriti e interrano l'alveo, talvolta da piccolo torrente pigro e sonnolento per alcuni mesi dell'anno quasi completamente asciutto, può risvegliarsi all'improvviso e trasformarsi in un torrente impetuoso che causa gravi amarezze alla città.

DINO LATINI

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

GIUSEPPE SANTONI – ROSSANO MORICI

Misa amaro

PIOGGE INTENSE, INONDAZIONI E ALLUVIONI STORICHE A
SENIGALLIA

PARTE PRIMA – SECOLI XV-XIX



BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA SENIGALLIA
2021

ABBREVIAZIONI

AS-AN = Archivio di Stato di Ancona

AS-PU = Archivio di Stato di Pesaro-Urbino

AS-RM = Archivio di Stato di Roma

ASC-Sen = Archivio Storico Comunale Senigallia

Corr. Sera = Corriere della Sera

GR = Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia

RINGRAZIAMENTI

Badioli Leonardo

Barchiesi Giancarlo

Formiconi Paolo

Giacomini Carlo (Direttore AS-AN)

Leopoldi Amleto

Massacci Claudio

Olivi Lamberto

Perini Learco

Quaglia Gianluca

Sestito Francesco

Villani Virginio

Si ringrazia tutto il personale della Biblioteca Comunale Antonelliana, in particolare Sonia Boccolucci, Antonella Pacetti e l'archivista Tatiana Papi.

Presentazione

Quando l'amico Rossano Morici mi ha chiesto una breve introduzione a questa straordinaria e ricca ricerca sugli eventi alluvionali conosciuti e documentati dal XV secolo a oggi, all'archivio Renzi Pace di Senigallia, ho accettato con piacere e curiosità.

Perché i fiumi sono da sempre risorsa (acqua, energia) e rischio (alluvionamenti). E per questo sono molto spesso sotto lo sguardo di ricercatori, di professionisti, di naturalisti, di amministratori. Tutti, con metodi e punti di vista differenti, lo osservano, lo studiano, lo analizzano. Pratica questa comune da quando esiste l'uomo, come ci conferma anche questo saggio. Aggiungiamo che il fiume è un amico molto suscettibile, vuole essere trattato bene e non vuole troppi legami. Eppure, di vincoli l'uomo ne ha messi fin dall'antichità: non c'è fiume che non abbia testimonianze di briglie, mulini e dighe per creare specchi d'acqua, produrre energia elettrica e meccanica, costruire ponti per attraversarlo. Questi interventi hanno modificato i gradienti e prodotto nuovi profili in tempi relativamente brevi se confrontati con l'evoluzione naturale del fiume. E così lui ha reagito, intensificando i processi erosivi e sedimentari che il suo sistema interno gli suggeriva, producendo comportamenti anomali e imprevedibili. Sì, un po' come noi umani.

Tutto ciò senza fare i conti con le variazioni climatiche che hanno continuamente caratterizzato la storia della Terra. Ma ricordiamoci che il grande libro della natura ha tante pagine bianche e, di conseguenza, permette di ricostruire solo le più importanti fasi dell'evoluzione geologica e climatica del nostro pianeta. Gli eventi meteorologici estremi, che pur avvenivano nel lontano passato, erano talmente brevi che non sempre venivano registrati nel record geologico e quindi ora sfuggono alla nostra attenzione. Con l'invenzione della carta stampata l'uomo è riuscito a divulgare in modo più rigoroso le immani tragedie provocate dalle inondazioni dei fiumi. Recentemente la ricerca scientifica sta dimostrando come nell'Antropocene questi eventi

si stanno intensificando a causa del cambiamento climatico indotto dall'uomo.

Il lavoro di Giuseppe Santoni e Rossano Morici ci restituisce documenti di grande valore e precisione. Vi si legge la potenza delle acque che scavalcano sbarramenti, detriti addossati ai ponti e a monte delle briglie, la turbolenza dei flussi, richieste di aiuto per salvare vite umane e di denaro per ripristinare il distrutto. Dobbiamo perciò a persone come loro che, con pazienza e precisione certosina, hanno raccolto in una pregevole sintesi gli eventi disastrosi più importanti documentati negli ultimi cinquecento anni. Leggendo queste pagine ho avvertito la forza del fiume, ormai ridotto alla stregua di un animale imprigionato e impazzito, alla disperata ricerca di un equilibrio perduto. Ma è tardi ormai dargli quella libertà di migrare sul suo fondovalle largo e piatto che si era costruito nell'arco di tempi molto lunghi. Su quella piana infatti sono stati costruiti centri abitati già ben prima dell'epoca romana e, più recentemente, le zone industriali e residenziali. Gli specchi d'acqua artificiali hanno inoltre attirato numerose specie di volatili che hanno scelto le aree umide come luogo di riproduzione e di permanenza. Si sono costruiti ponti e importanti strade che lo attraversano e argini che lo contengono. Ci siamo dimenticati di quello che è successo e tentiamo previsioni sulla base di una cultura dominante che tende a frammentare piuttosto che a mantenere quel filo del discorso, quel "quando e cosa è successo prima". Occorre indubbiamente trascorrere ore e ore nelle biblioteche, a leggere e rileggere ancora, impegnarsi a fondo insomma. Per fare questo ci vuole tanta passione, tanto lavoro e tanto tempo. Ma per opporsi al caos dell'imprevedibilità non c'è davvero altro modo che produrre interpretazioni basate su dati certi e riconquistare così quella memoria storica che si è perduta. Gli Autori, nella consapevolezza che *"conoscere la storia idrogeologica della zona, non solo di quella del suo passato prossimo ma anche quella del passato remoto o remotissimo"*, denunciano quanto sia sbagliato *"innalzare barriere e protezioni al fiume e spendere soldi pubblici in progetti inefficaci"* senza la conoscenza primaria di quella memoria storica che è documentata e, quindi, esiste!

Senza entrare in discorsi tecnici e accademici che ormai tutti conoscono bene, sul concetto di analisi sistemica di un bacino idrografico e sulla necessità di approcci metodologici multidisciplinari, vorrei qui semplicemente focalizzare l'utilità di questa analisi geografico-storica che gli Autori hanno collaudato in un territorio relativamente piccolo come quello di Senigallia, fornendo alla comunità una straordinaria documentazione. Grazie alla tecnologia digitale, questa documentazione dovrebbe entrare a far parte di un *database* geografico per georeferenziare, ad esempio, le aree inondate nei vari periodi ed evidenziare la fascia di esondazione del fiume. Ritengo che questa opera debba essere ampiamente divulgata alla comunità senigalliese, in particolare a quella scolastica, in quanto strumento di agevole comprensione attraverso soluzioni semplici, come per esempio la realizzazione di una scala empirica che in assenza di stime strumentali, può fornire una "percezione qualitativa" degli eventi. La narrazione è accompagnata da numerosi scritti interessanti e a volte curiosi che rendono la lettura ancora più gradevole a coloro che si interessano di storia e geografia del territorio. La domanda che rimane dentro di noi alla fine della lettura è "come rimediare ad un problema che noi stessi abbiamo contribuito a creare?" Non certo con soluzioni gestionali improvvisate e localizzate, né tantomeno con progetti teorici ed estranei al nostro sistema morfoclimatico. Perché il Misa, amico permaloso e amaro, potrebbe reagire a tanta molestia e rispondere ancora una volta in maniera violenta e distruttiva.

Olivia Nesci
Geomorfologa
Università degli Studi di Urbino

Al Lettore

L'idea di scrivere una rassegna cronologica delle principali alluvioni storiche che hanno colpito Senigallia è venuta poco dopo l'alluvione del 3 maggio 2014.

In quei giorni e nei mesi seguenti sui quotidiani *on-line* e sui principali *Network* locali sono comparse molte notizie di piene e alluvioni storiche della città, per la gran parte approssimative e inesatte, trasferite con il metodo del copia/incolla sulle pagine *internet*, senza approfondimenti e, tranne poche eccezioni, senza una verifica coscienziosa delle fonti da cui erano attinte le informazioni. Oggi, a sette anni di distanza da quell'evento che ha lasciato dietro di sé molti strascichi, l'idea si è concretizzata in questa pubblicazione in cui si è cercato di riscrivere gli eventi in forma storica. Alle alluvioni, di cui già si aveva memoria, sono stati aggiunti alcuni eventi prima noti solo genericamente e altri in gran parte sconosciuti.

Gli autori, Giuseppe Santoni e Rossano Morici, non ignoti al grande pubblico per altri precedenti studi in proposito, si augurano che, dopo sette anni di laboriose ricerche e fatiche, queste pagine attirino l'attenzione non solo di qualche curioso di eventi catastrofici, ma anche degli addetti ai lavori, cioè di architetti, ingegneri e quanti altri devono occuparsi di questi problemi per le loro funzioni pubbliche. Perché è importante, prima di innalzare barriere e protezioni al fiume e prima di spendere soldi pubblici in progetti inefficaci, conoscere la storia idro-geologica della zona, non solo di quella del suo passato prossimo – intendiamo del secolo appena trascorso – ma anche quella del passato remoto o remotissimo.

Perché è importante, se si vuole essere efficaci nell'azione di governo del territorio, che sia ben conosciuto il presente storico del luogo e degli elementi di cui ci si prende cura; della storia idrogeologica nel caso. Una buona conoscenza dei fenomeni è necessaria per evitare che vengano adottate soluzioni sbagliate e controproducenti.

Specialmente in questo clima da ultimi giorni, che potrebbe essere inteso anche in modo letterale, è importante che ogni elemento venga considerato nel suo rapporto col più grande sistema che ci sta a cuore. Un fiume, la sua identità fisica, le biocenosi che esso determina, il suo comportamento evolutivo, la determinazione microclimatica, l'importanza del subalveo, il controllo idrico, la relazione con l'ambiente naturale e lavorativo, le opere umane, la cura e l'abbandono, la depurazione naturale, confini e proprietà, estrazione di sabbie e di ghiaie, corrivazione e dilavamenti, irrigazioni e secche, e – in casi estremi ma ricorsivi – le piene e le alluvioni delle aree golenali malamente urbanizzate, sono dati e questioni che debbono entrare di diritto e per necessità nel conteggio generale di ciò che è necessario per vivere.

Quello che una volta era la «storia naturale» si descrive oggi evolutivamente come storia della natura.

Gli Autori

Introduzione

Gli autori nel consegnare al pubblico le loro ricerche sono consapevoli che non tutto sulla storia delle alluvioni di Senigallia è stato sondato e rivelato.

Per esempio, è impossibile che antecedentemente alle prime due alluvioni storicamente note del 1472 e 1476 non ve ne siano state altre nei secoli precedenti, come è altrettanto improbabile che siano trascorsi circa 140 anni prima che fosse avvenuta la terza grave alluvione nel 1611 attestata dal notaio Giovanni Paolo Bianchi. Sappiamo infatti che un'altra alluvione di notevoli proporzioni dovette avvenire nei primi anni del 1500, perché mons. Angelo Mencucci nel libro *«Brugnetto. Storia-Fede-Arte»*, accenna a tale evento quando scrive che a Brugnetto fu costruita una seconda chiesa nei primi anni del 1500, perché la chiesa precedente l'aveva portata via il fiume. Così sostiene Mencucci:

Lo testimonia Bernardino Montanari nelle sue Cronache:

«La Parrocchiale della detta Villa [di Brugnetto, nda] fu costruita dal popolo anticamente presso il fiume: e siccome detto Fiume coll'andar del tempo s'allargava sempre di più, tantoché in una piena l'acqua portò via le casse de' Morti, così il popolo, per non restar privo della Chiesa, la riedificò dai fondamenti sulla strada che conduce a Sinigaglia in un terreno donatogli da una Vedova di nome Barbara, con un Cemeterio. Con comparsa del 9 Maggio 1581, il vecchio Antonio di Giacomo, detto il Barbabianca, depose che ha inteso dire dai vecchi della Villa, già 50 anni sono incirca, che la chiesa del Brugnetto in quel luogo dove ora sta, fu fabbricata dagli Uomini della Villa, e che fu levata dalla Ripa del Fiume dov'era, perché il Fiume non l'avesse a menar come già aveva cominciato a fare».

Aggiunge che la ricostruirono a proprie spese. La data di ricostruzione di questa seconda chiesa risale dunque ai primi del 1500; ed è poi la chiesa che il Ridolfi trovò cadente nel 1594 e che riedificò. Il primo parroco ricordato [è] del 1529¹.

¹ Mencucci Angelo, *Brugnetto. Storia-Fede-Arte*, Senigallia 1989, p. 15. L'autore citato da Mons. A. Mencucci è: Bernardino Montanari, *Croniche delle Chiese, Benefici ecc. di Senigallia e della sua Diocesi*, manoscritto conservato nell'Archivio Diocesano di Senigallia; il testo di Montanari è riportato in corsivo.

Poiché di quest'alluvione non abbiamo notizie precise, quali la data esatta e se, oltre al Brugnetto, sia stata danneggiata anche Senigallia, non possiamo riferire altro.

Così pure sembra inverosimile che dall'alluvione del 1611 descritta dal notaio Giovanni Paolo Bianchi siano trascorsi altri 110 anni circa prima che accadesse nel 1721 il successivo evento di cui si ha la datazione certa. È evidente che molti documenti sono andati persi oppure che ancora non sono stati rintracciati negli archivi.

A proposito di archivi, gli autori hanno privilegiato quello comunale "Renzo Paci" di Senigallia partendo dalla conoscenza di eventi già noti, ma è evidente che così facendo difficilmente possono essersi imbattuti, se non per puro caso, in eventi non conosciuti. Solo per circostanziati eventi, inoltre, sono stati consultati gli archivi statali di Ancona e di Pesaro. Quest'ultimo archivio avrebbe meritato un esame molto più approfondito, visto che conserva gran parte della documentazione che affluiva dai comuni dell'ex ducato di Urbino alla Legazione Apostolica di Pesaro, dopo la devoluzione del glorioso ducato di Urbino alla Chiesa nel 1631. Come pure sarebbe stato importante condurre uno studio sui documenti dell'archivio del Buon Governo di Roma, che presiedeva a tutti i lavori riguardanti le acque, le strade e i ponti dello Stato Pontificio, comprese le richieste di finanziamenti e i progetti che venivano inviati a Roma dalla Legazione di Urbino e Pesaro fino all'Unità d'Italia nel 1861.

Anche se condotta in modo parziale ed incompleto, la ricerca ha però una sua valenza storica perché finora, eccettuati gli studi di Rossano Morici sul clima di Senigallia, non c'è nessun altro scritto abbastanza completo sull'argomento.

Per dovere di cronaca si devono però ricordare altri due lavori: l'elenco cronologico stilato dal prof. Nino Bucci del Liceo Scientifico Statale "Enrico Medi" di Senigallia riguardante le *Principali trasformazioni naturali ed artificiali dell'alveo del Misa* (1999) e il generoso tentativo dell'ing. dr. Alessandro Mancinelli di corredare il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) del Comune di Senigallia con un suo sintetico studio storico sulle alluvioni del

'900 nelle *Osservazioni al Piano per l'Assetto Idrogeologico (Rischio di esondazione)*, Comune di Senigallia, 2001.

Nei numerosi tavoli tecnici che seguirono all'alluvione del 3 maggio 2014 da molti si lamentava la mancanza di studi storici; ma – guarda caso – pur constatandosi l'*assenza di uno strumento ritenuto fondamentale*, nessuno ha pensato mai di finanziare una seria ricerca in proposito (cosa dal costo irrilevante rispetto alle laute parcelle da corrispondere ad ingegneri, architetti ecc.). Per di più si auspicavano, per la messa in sicurezza del bacino del Misa, progetti con tempi di ritorno futuri di 50, 100 e 200 anni, basandosi su complicate formule idrauliche, senza che nessuno sapesse che cosa fosse successo davvero nei 50, 100 e 200 anni precedenti, perché le uniche informazioni a disposizione delle Commissioni si basavano sulle *Osservazioni al Piano* dell'ing. Mancinelli sulle alluvioni del 1897, 1940, 1955, 1976 e 1982.

Questa ricerca, con i limiti sopra evidenziati, cerca perciò di rispondere *volontariamente e gratuitamente* ad una esigenza sentita non solo dai tecnici e dai politici – che non si sono sforzati in nessun modo di soddisfarla, finanziando studi storici e ricerche – ma anche dei cittadini che vogliono sapere molte più cose di quante finora erano note sulle alluvioni di Senigallia.

Per semplificare poi le cose ed offrire un quadro d'insieme, si è pensato, prima di procedere alla descrizione dei singoli eventi, di premettere una tabella riassuntiva degli eventi alluvionali che hanno colpito la città.

La tabella è corredata da una colonna denominata "gravità", in cui, constatata la mancanza di una scala di riferimento scientifica delle portate e gravità delle alluvioni, come avviene invece per altri bacini idrografici più importanti e popolosi, si è cercato di dare con dei simboli convenzionali (asterischi) una valutazione degli eventi sulla base delle conseguenze note, cioè dell'estensione approssimativa delle aree alluvionate e della quantità e consistenza dei danni prodotti.

Tre *** indicano una alluvione di portata eccezionale con danneggiamenti gravissimi.

Due ** una alluvione di portata grande e conseguenze gravi.

Un * una alluvione di portata minore e danni moderati.

Tabella cronologica delle principali alluvioni storiche di Senigallia

Anno	Mese	Giorno	Gravità	Principali luoghi alluvionati
1472	11	27	***	Chiesa e prati della Maddalena
1476	02	16-19	***	Mura, ponte, porto, con numero grande ma imprecisato di morti
1611	07	25	***	Porto, fosse della città, guazzi
1675	s.m.	s.d.	*	Porto e foce impaludati ¹
1721	07	08	**	Campagne e porto
1728	11	02-03	**	Portone, S. Sebastiano, Saline
1731	07	26 e 28	***	Porto, campagne di Casine Ostra
1742	01	21-22	*	Porto-canale
1742	03	11 e 26	*	Porto-canale
1762	07	06-07	*	Campagne dell'entroterra
1762	10	14-15	**	Asportato un tratto di mura della nuova ampliamento tra il Portone e l'ansa del Misa che si immette nel porto-canale
1764	12	03	**	Porto-canale, Ponte Cappuccini
1765	07	22-23 e 29	***	Esondati Misa e Penna, allagati il rione Porto e i Portici, danni a 2 ponti (quello dei Cappuccini e Levatore); allagati il Condotto, le Saline, S. Sebastiano
1782	07	18	**	Porto-canale
1827	10	07	***	Ponti Portone e Cappuccini
1844	12	21	**	Strade del quartiere Porto, forno comunale, ponte a Porta Cappuccina e otturazione della chiavica in via Posta Vecchia, con allagamento delle cantine dell'Orfanotrofio Testaferrata
1845	09	28	**	Straripamento del porto-canale con allagamenti dei Portici e del rione Porto; intasamento di fogne; danni al Ponte Draga a Montignano, strada e ponte del Molino, fosso di via Capanna
1846	03	10	*	Inondazione del rione Porto e dei Portici

¹ Lic. Sc. Medi, *Una passeggiata nell'ambiente*, cit., p. 50; è riferito che dopo una piena, la foce risulta impaludata e il letto del fiume s'innalza lentamente, ma non è citata la fonte.

1846	12	09	*	Allagamento Porto e Portici
1855	08	ante 16	*	Campagne Brugnetto-Cannella
1855	09	22	***	Porto, Pace, Portone, litorale da Fiumesino a Pesaro
1856	07	29	*	Porto, dogana vecchia
1856	10	19-20	***	Tassatore del Penna, ponte del Portone
1875	04	ante 20	*	Frana lungo lo Stradone Misa
1876	07	26	*	Limitato tratto del Misa ²
1884	10	05	***	Porto, Squero, Pace, Portone
1885	01	ante 15	*	Stradone Misa
1896	11	11-12	***	Porto, Pace, Filetto, Triponzio
1897	03	07	*	Portone, Vallone, ponte Draga
1897	10	06	***	Molino, Portone, Rubbiano a Montemarciano e Chiaravalle
1897	10	22 e 24	***	Porto, Pace, Portici, piazza delle Erbe, Foro Annonario, piazza Roma, Porta Garibaldi, 4 ponti ferroviari abbattuti
1898	05	06-07-08	*	Allagamenti di sobborghi
1904	10	04 e 09-10	*	Portone, Pace, Porto, darsena
1905	05	16 e 19	*	Triponzio
1939	05	30-31	**	Porto, piazza Roma, Bettollele
1940	11	30	***	Porto, via Carducci, Portici
1951	04	21		Fonti non documentate ³
1954	09	s.d.		Fonti non documentate ⁴
1955	09	11-12	***	Porto, Pace, Ponte Rosso, fosso Morignano (Ciarnin), Molinello, Portone, Borgo Bicchia, Vallone, Brugnetto, Pianello e Casine di Ostra, Monterado, Castel Colonna, Ripe (Ponte Lucerta)

² Perilli Mederico, *Progetto di sistemazione del Fiume Misa*, relazione a stampa conservata nella Biblioteca Antonelliana (mancante di alcune pagine iniziali), p. 4: «... il Cordella nel suo progetto del 1877 la valutò [la portata massima d'acqua del Misa, ndr] di mc. 546,61, basandosi sulle piene del 26 luglio 1876 contenute in un determinato tronco del fiume stesso». Dopo avere consultato i protocolli comunali degli anni 1876 e 1877 e le relative Delibere di Consiglio e di Giunta, non ho trovato documenti su questa piena (Giuseppe Santoni).

³ Lic. Medi, p. 52: 1951, 21 Aprile - «A causa di una piena si ha una erosione del fiume Misa di fronte alla Muracce (di Ostra, ndr) e vengono rinvenute alcune monete»; fonte mancante.

⁴ Lic. Medi, p. 52: «Settembre. - Si ha una rovinosa alluvione»; manca la fonte.

1955	10	10-11	***	Via Mercantini e IV Novembre
1976	08	16-17-18-19	***	Portici, Foro Annonario, Saline, Ponte Rosso, Borgo Bicchia e Borgo Molino
2014	05	03	***	Ponte Rosso, Portone, Saline

Tab. 1. Tabella cronologica delle alluvioni storiche

Abbreviazioni: *s.m.* = senza mese; *s.d.* = sine die (senza giorno).

Oltre alle alluvioni riportate in tabella, nelle pagine seguenti i lettori troveranno che si relazionerà anche su alcuni eventi in cui le piene non raggiunsero la gravità delle vere e proprie alluvioni (per es., il 18 maggio 1758 e il 29 novembre - 3 dicembre 1982, che si potrebbero definire alluvioni *scampate*), ma sulle quali gli autori hanno ritenuto opportuno di riferire ugualmente per certi aspetti importanti che si leggeranno nelle schede relative.

Frequenza delle alluvioni durante le stagioni e i mesi

La statistica e il calcolo delle probabilità sembra che non aiutino molto nel campo delle previsioni delle stagioni e dei mesi in cui possono avvenire le alluvioni, che si sono verificate in ogni stagione e mese dell'anno, *eccettuato il mese di giugno*, in cui non è documentato nessun evento storico, ma piogge abbondanti e grandi mareggiate si sono verificate pure durante questo mese.

Dal seguente specchietto è però possibile rendersi conto che di sicuro la stagione in cui sono accadute più alluvioni è quella autunnale, con 17 eventi, di cui 10 avvenuti in ottobre; segue l'estate con 11 eventi, di cui ben 9 alluvioni accadute durante il mese di luglio, alcune delle quali di proporzioni catastrofiche.

Inverno (<i>dicembre-gennaio-febbraio</i>)	07
Primavera (<i>marzo-aprile-maggio</i>)	08
Estate (<i>giugno-luglio-agosto</i>)	11
Autunno (<i>settembre-ottobre-novembre</i>)	17

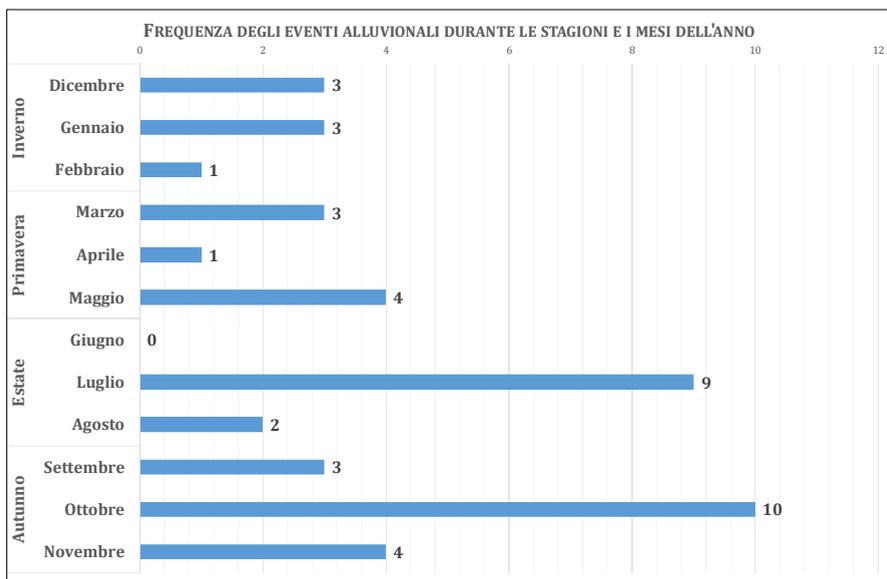


Grafico 1. Frequenza di eventi alluvionali suddivisi per stagioni e mesi

	Mesi	N° eventi	Anni di alluvioni
Inverno	Dicembre	3	1764-1844-1846
	Gennaio	3	1742(2)-1885
	Febbraio	1	1476
Primavera	Marzo	3	1742(2)-1846-1897
	Aprile	1	1875
	Maggio	4	1898-1905-1939-2014
Estate	Giugno	0	-----
	Luglio	9	1611-1721-1731(2)-1762-1765(2)-1782-1856-1876
	Agosto	2	1855-1976
Autunno	Settembre	3	1845-1855-1955
	Ottobre	10	1762-1827-1856-1884-1897(3)-1904(2)-1955
	Novembre	4	1472-1728-1896-1940

Tab. 2. Numero di eventi divisi per stagioni, mesi e anni di alluvioni

NOTA: (2): due eventi nello stesso mese; (3): tre eventi nello stesso mese.

SCHEDE ANALITICHE
Parte Prima – Secoli XV-XIX

1472: la colossale alluvione del 27 novembre non si conosceva più né case né arbore (*)

È questa la prima alluvione di Senigallia di cui si ha notizia storica. È narrata in una *Cronaca* di Senigallia dell'epoca in cui Sigismondo Malatesti aveva diramato un proclama (1450 circa) per ripopolare la città. Dopo il bando, era arrivata a Senigallia così tanta gente che non c'erano più siti da assegnare ai nuovi abitanti per la costruzione di case. Ma le persone arrivate:

«volendo ivi habitare facevano case capanne vicino al fiume et a Santa Maria Madalena, dove fu disignato a modo di un borgo, che fu puoi da Giovanni de la Rovere nepote de Sixto [*quarto*, ndr] con bellissimo edifici et giardini adornato, et per li fondamenti de le case antiqui lo giamavano Terra vecchia»¹.

La febbrile attività edificatoria degli abitanti fu interrotta improvvisamente dalla disastrosa alluvione del 27 novembre 1472, che venne a rattristare *la felicitade* della città, perché:

«tanto fu la aqua che da monte Sportone a Senogaglia non ce conosceva né case né arbore; et terra vecchia tutto fu alagata da l'acqua et apena si poté gli habitatori salvare in santa Maria Madalena sopra gli ultimi solari del dormitorio; et molte case che erano nel piano furno insiema con il molino menati dal fiume detto la Nevola, che ora fa il porto di Senogaglia; et il ponte ch'è fora de la cittade che passa sopra detto fiume, fatto a comoditate de viandanti, fu dall'acqua menato in Mare con più de vinti passa de pallade quale sonno fatte de longissimi palli de cerqua per mantegnire le rive de detto fiume nel porto»².

(*) La narrazione di questa alluvione è tratta da Santoni Giuseppe, Formiconi Paolo, *Senigallia, il Borgo della Posta*, Biblioteca Antonelliana, Senigallia 2019, pp. 18-19.

¹ Ferrari Giovanni Francesco, *Cronica di Sinigaglia*, edita da Marti Carlo Maria, *Il Codice Vaticano Latino n. 8109 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cronaca di Senigallia di G. Fr. Ferrari nella Copia del nipote Gio: Bartolomeo Moioli*, Tipolito C. Capozzi, Roma 1976, pp. 150-151; *giamavano* = chiamavano.

² Ferrari G.F., *Cronica*, edita in Marti C.M., cit. pp. 150-151; il brano è riportato anche da Polverari Alberto, *Senigallia nella storia, 3, Evo moderno*, Edizioni 2G, Senigallia 1985, pp. 32-33.

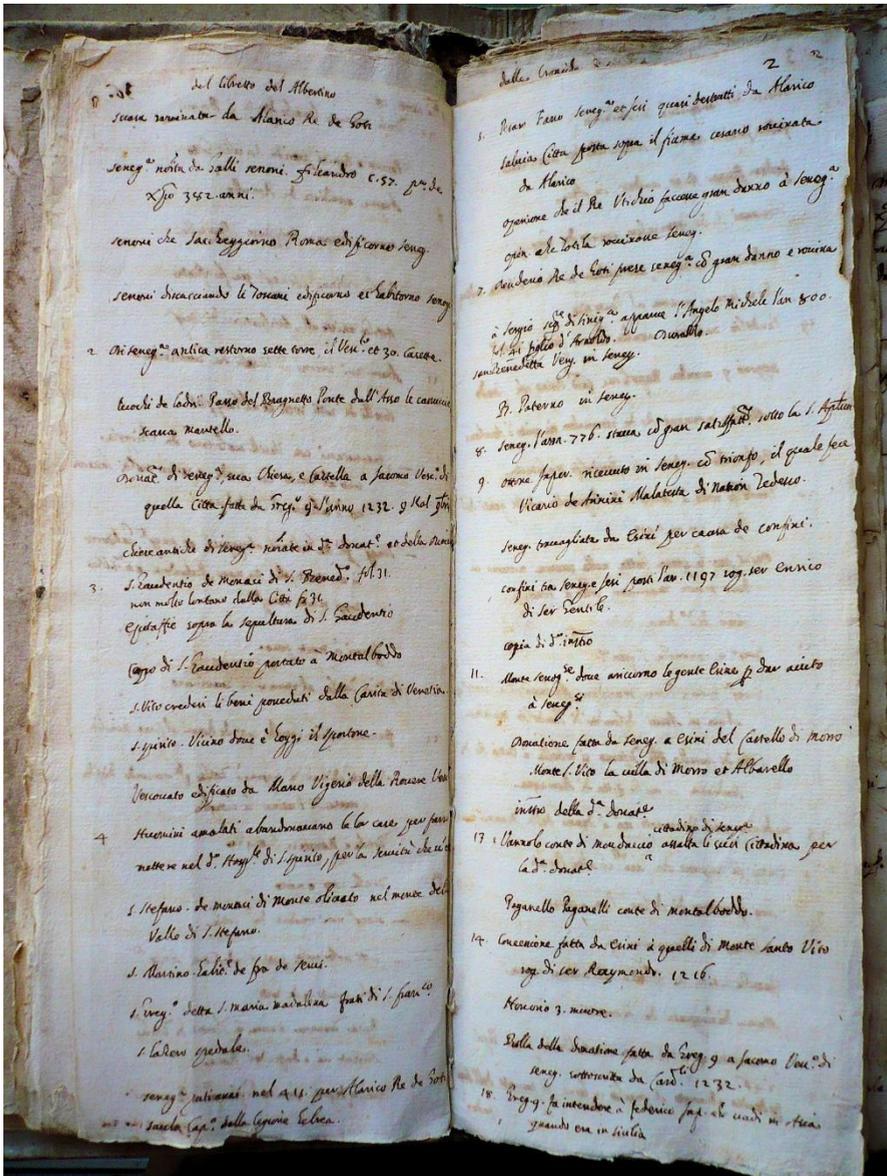


Fig. 1. Libretto dell'Albertini

ASC-Sen, v. 812, *Historie di Senigallia*, Quinterno 2^o, dal libretto del Albertino

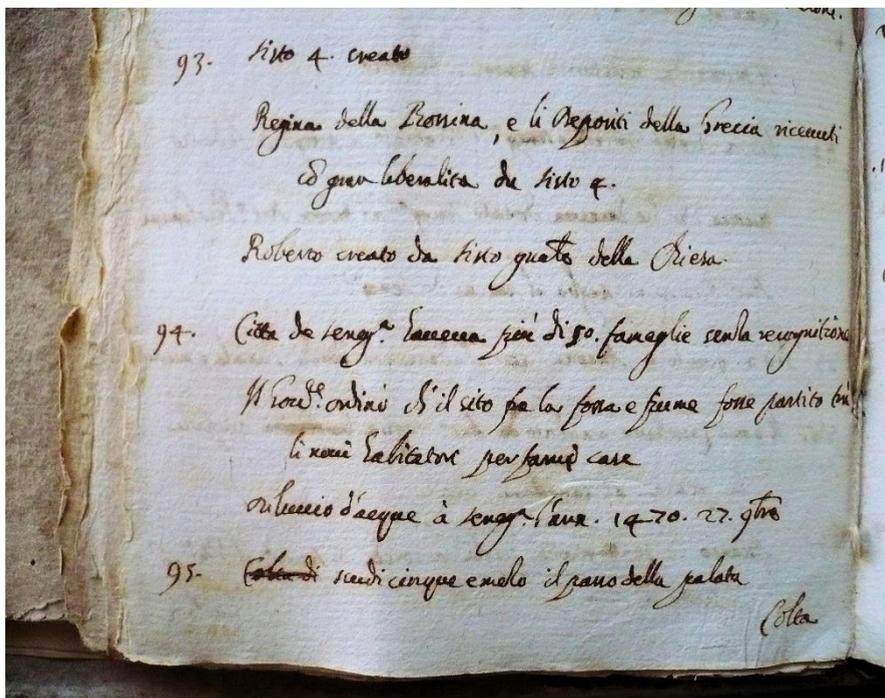


Fig. 2. Libretto dell'Albertini (dettaglio)

ASC-Senigallia, v. 812, Quinterno 2^o, p. 11, n. 94

Trascrizione: «94. Città de Seneg(ali)a haveva più di 50 fameglie senza recognitione. Il Gon(falonie)re ordinò ch'il sito fra la fossa [Penna, ndr] e fiume fosse partito fra li novi habitatori per farvi case. Diluvio d'acque a Seneg(ali)a l'anno 1470, 27 novembre».

Si trascrive l'intero brano pubblicato da Marti Carlo Maria, *Codice Vaticano Latino n. 8109*, con alcuni accorgimenti da parte del redattore per agevolarne la lettura.

«Forsi presaga de la sua grandeza et nobiltade non si doleva Senogaglia se non che non aveva siti di fare case da dare alli novi habitatori per fare case; quali sforzati volendo ivi habitare facevano case capanne vicino al fiume et a Santa Maria Madalena, dove fu designato a modo di un borgo, che fu puoi da Giovanni de la Rovere nepote de Sixto [quarto, ndr] con bellissimo edifici et giardini adornato et per li fundamenti de le case antiqui lo giamavano³ Terra vecchia ... Et mentre che questa Cittade se ne stava in la sua felicitade, l'anno mille quatro cento settanta due, alli vinti sette de novembre, fu da una

³ Chiamavano.

grandissima inondatione d'acqua molestata, perché tanto fu la aqua che da monte Sportone a Senogaglia non ce conosceva né case né arbore; et terra vecchia tutto fu alagata da l'acqua et apena si poté gli habitatori salvare in santa Maria Madalena sopra gli ultimi solari del dormitorio; et molte case che erano nel piano furno insiema con il molino menati dal fiume detto la Nevola⁴, che ora fa il porto di Senogaglia; et il ponte ch'è fora de la cittade che passa sopra detto fiume, fatto a comoditate de viandanti, fu dall'acqua menato in Mare con più de vinti passa de pallade quale sonno fatte de longissimi palli de cerqua per mantegnire le rive de detto fiume nel porto.

Questa cosa fu causa che il Governatore pose settanta cinque bolognini de Ravena alora per soma de terra lavorativa per fare il ponte. Et non ritrovandosi la Camera altrimenti il modo de refare la pallada et de reconciare il porto, bisognò che la comunitade gli providesse de palli, de fassini⁵ et de pietra matta et gli desse molte opere che fu causa che si levò romore tra la Citade et il contado, perché li Cittadini non volevano sentire cosa alcuna ma il tutto buttavano adosso al contado; et se il Governatore non se interponeva si faceva molto male tra gli cittadini e il contado, perché Bartolomeo Mercori con molti cittadini era venuto in su la piazza armato per oponersi a Filippo Romagnolo, che con molti contadini de più vicini alla Cittade erano venuti in piazza armati [...]».

A causa della tassazione inattesa scoppiò una discordia violenta tra i cittadini guidati da Bartolomeo Mercuri, i quali pretendevano che i lavori fossero fatti a spese dei contadini, contro Filippo Romagnoli, che guidava i contadini armati in piazza contro i cittadini. Il tumulto fu placato da Antonio Fiorentino e ser Rosato che riuscirono a riportare la calma tra le due fazioni. Ma intanto la notizia del «gravissimo danno fatto da l'aqua ... a Senogaglia» giunse alla Camera Apostolica in Roma, da dove fu inviato a Senigallia il Chierico di Camera Ottaviano Pontano⁶, per indagare sul mancato incasso di 900 fiorini d'oro da

⁴ Sull'uso indifferenziato dell'idronimo Nevola o Misa fino al 1800, anche per il tratto finale del fiume che attraversa la città di Senigallia, si vedano le pagine iniziali del Lic. Medi, *Una passeggiata nell'ambiente*, cit., pp. 7-12.

⁵ Fascine di legna.

⁶ Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Tip. S.I.T.A., Ancona 1961, p. 121, e Polverari, *Senigallia nella Storia*, 3, cit., p. 33, restituiscono Ottaviano da Montepulciano, sulla base di una *Cronaca Anonima Senigalliese*, trascritta sempre da Marti Carlo Maria, con il titolo di *Il Codice Urbinate Latino N. 992*

parte della Camera Apostolica, che derivavano dai pascoli di Senigallia, da cui invece se ne erano ricavati solo 300.

Si viene così a sapere che la mancanza di denaro in Camera era dovuta al fatto che i terreni da pascolo, anziché essere stati affittati a erbaggio, erano stati assegnati gratuitamente ai nuovi abitanti per costruirvi le case, in base al bando emanato intorno al 1450 da Sigismondo Malatesti per il ripopolamento della città di Senigallia «et per questo mancava forse l'intrata dei denari»⁷.

In seguito a queste vicende e ai tumulti che ne seguirono, la Camera Apostolica ci tenne ad affermare che i pascoli erano di sua proprietà, non di Sigismondo Malatesti, perciò non potevano essere assegnati agli stranieri giunti in città e ne pretendeva il pagamento. Questi avvenimenti non riguardano direttamente la nostra ricerca sulle alluvioni storiche a Senigallia, perciò si rinvia chi è interessato a conoscere come si svolsero quei fatti alle pagine che gli studiosi Monti Guarnieri Giovanni e Polverari Alberto hanno dedicato a queste vicende⁸.

Prima di concludere questa scheda, però, si vuole richiamare l'attenzione sull'ambiente naturale che all'epoca era attorno alla città di Senigallia: ampi terreni da pascolo e vaste paludi infestate dalla malaria, in particolare nella zona delle Saline, contornate da grandi boschi così estesi che per quattro anni «si tagliò gran quantità di selve da novi habitatori» e a Senigallia si attendeva

«a cavar l'acqua putrefatta dal luoco detto le Saline, quali facevano pestifera aria et ancora che fusse usata grandissima diligentia non potero però far sì che l'acqua non si fermasse per essere assai più bassa che non era il mare, donde lassate per un tempo dettero grandissimo danno a questa città»⁹.

della Biblioteca Apostolica Vaticana (*Con una Cronaca Anonima Senigalliese*), Tipolito Capozzi, Roma 1972, pp. 37 e 44.

⁷ Polverari, *ibidem*, cita Ferrari G.F., in Marti, pp. 150-151, e Albertini, ff. 152r-153r, 159r.

⁸ Monti Guarnieri G., *Annali di Senigallia*, cit, pp. 121 e ss.; Polverari A., *Senigallia nella Storia*, 3, cit., pp. 33 e ss.

⁹ Polverari A., *Senigallia nella Storia*, 3, cit., p. 31, cita un passo di Albertini Giovanni Francesco, *Historia dell'origine, et progresso di Senogaglia*, Biblioteca Apost. Vat., Urb. Lat. 819, Parte I, copia ms. del sec. XVII, f.142v-143v-144r; i fatti narrati avvenivano tra il 1465 e il 1468.

Fu solo sotto la signoria di Giovanni della Rovere che si conseguì qualche successo nella bonifica delle paludi, nel 1479, perché

«in quello medesimo anno fu fatto il fosso grandò alle saline con la chiavevega¹⁰ per seccare l'acqua e fece grandò utile alla Città perché rendeva mal ajerre¹¹ e lo ingegniero fu un mastro Bartolomeo dalli relogij¹² homo famoso»¹³.

FONTI

Ferrari Giovanni Francesco, *Cronica di Sinigaglia*, edita da Marti Carlo Maria, *Il Codice Vaticano Latino n. 8109 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cronaca di Senigaglia di G. Fr. Ferrari nella Copia del nipote Gio: Bartolomeo Moioli*, Tipolito C. Capozzi, Roma 1976, pp. 150-151.

Polverari Alberto, *Senigaglia nella Storia, 3, Evo Moderno*, Ediz. 2G, Senigaglia 1985, pp. 32-33. Polverari indica un'altra fonte presente nell'Archivio Storico di Senigaglia: *Historie di Senigaglia*, vol. 812, Quinterno 2º, *Dal libretto dell'Albertino*, f. 11, (vedi Fig. 2), in cui, al paragrafo 94, è scritto: «Diluvio d'acque a Seneg(agli)a l'anno 1470, 27 Novembre». La data preferita da Polverari, però, è quella dell'anno 1472 in base al fatto che Marti C.M. ritiene che la copia della *Cronaca* di Giovanni Francesco Ferrari (da lui datata all'anno 1578) sia più antica, seppure di pochi anni, di quella dell'Albertini (datata al 1581).

Liceo Scientifico Statale Medi Senigaglia, *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigaglia e della Valle del Misa*, a cura di Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4ªD, Senigaglia 1999, p. 50.

Capezza Vincenzo, Morici Rossano, *Il clima di Senigaglia. Aspetti storici e profili attuali*, a cura della Provincia di Ancona, Stab. Sagraf (An), 2004, p. 10.

¹⁰ Chiavica.

¹¹ Malaria.

¹² Orologi.

¹³ Marti C.M., *Il Codice Vaticano Latino n. 8109*, cit., p. 48.

1476, febbraio, 16-19: le piogge «mai cessarono di cadere»

Narra questa seconda alluvione il minore conventuale Fratel Pietro Ridolfi, che fu vescovo-conte di Senigallia dal 1591 al 1601, anno della sua morte, nel capitolo XVIII del Primo Libro delle sue *Historie*.

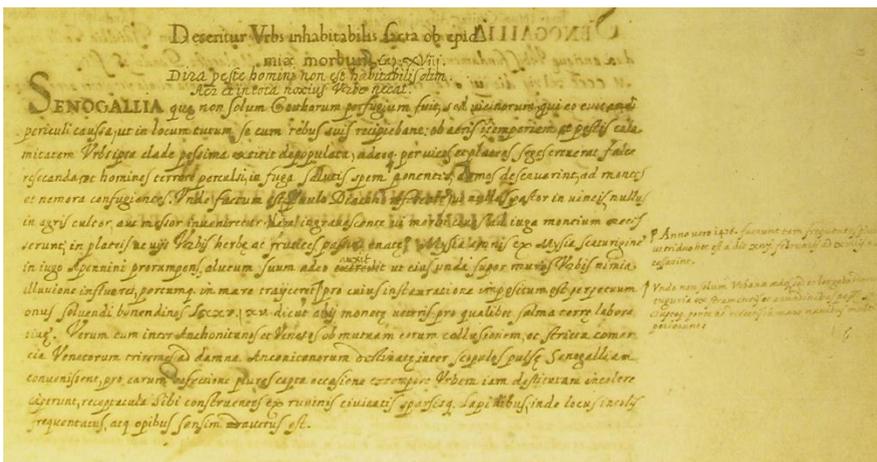


Fig. 3. Pietro Ridolfi, *Historiarum Liber primus, Cap. XVIII*

Dettaglio inferiore di c. 9r, nel margine destro, chiosa con l'anno 1476.

«Anno vero 1476 fuerunt tam frequentes pluviae, ut triduo hoc est a die XVI februarii ad XVIII nunquam cessarint. Mysia amnis ex Mysia scaturigine in iugo Apennini prorumpens, alveum suum adeo auxit ut eius unda super muros Urbis nimia illuvione influeret portumque in mare traiceret. Unde non solum Urbanae aedes, sed et Longobardorum tuguria ex stramentis et arundinibus pastae sunt, ruptoque ponte ac deiectis in mare navibus multi perierunt. Pro cuius instaurazione impositum est perpetuum onus solvendi bonendinos LXXV / XV dicunt alii monetae veteris pro qualibet salma terrae laborativae.»¹

Traduzione:

«Nell'anno 1476 furono tanto frequenti le piogge che per tre giorni cioè dal 16 al 19 febbraio mai cessarono di cadere. Il fiume Misa, prorompendo dalla sua scaturigine posta sul giogo appenninico, aumentò tanto il suo alveo da scagliarsi con pesante alluvione sopra

¹ Pietro Ridolfi, *Storie della città di Senigallia e della sua diocesi (Historiarum libri duo)* a cura di Antonio Madamma, Nino Bucci, Flavio Solazzi, Senigallia 2017, p. 30, p. 32.

le mura della città e trascinare il porto in mare. Non solo le case cittadine, ma anche i tuguri longobardi fatti di canne e strame, furono ingoiati; si ruppe così il ponte e molte navi furono spinte in mare, con grande strage di uomini. Per il restauro del ponte fu imposta una tassa da pagarsi in perpetuo di 75 bolognini ovvero 15 di vecchia moneta per ogni salma di terreno lavorativo.»²

Gli autori della recente edizione del codice cinquecentesco tradotto dal latino in italiano, con testo a fronte, e illustrato con belle fotoriproduzioni dei disegni a colori che arricchiscono il manoscritto, avvertono che, date le analogie con l'alluvione accaduta il 27 novembre 1472, potrebbe trattarsi del medesimo evento, riportato dal Ridolfi con una data diversa³.

A noi sembra, invece, che le analogie riscontrate tra i due eventi siano piuttosto labili; perciò nel dubbio, anziché scartare questa informazione dalla nostra ricerca, preferiamo conservare la memoria, segnalandone l'incertezza storica.

D'altra parte non è infrequente nella storia alluvionale del Misa che le fiumane siano avvenute a pochi anni di distanza l'una dall'altra o addirittura che se ne siano verificate due o più nello stesso anno e nello stesso mese.

² *Ibidem*, traduzione di A. Madamma, p. 31 e p. 33.

³ *Ibidem*, p. 31, nota 266.

1611, 25 luglio: *fiumara* a Senigallia, Fano, Pesaro e altre

Durante la Fiera della Maddalena del 1611, si scatenò una fortissima perturbazione con venti ciclonici provenienti da sud e sud-est (ostro e scirocco) che ruotarono a levante e generarono una grandissima burrasca sull'Adriatico. Le masse d'aria calde provenienti dall'Africa, attraversando il Mediterraneo, si caricarono di umidità e apportarono un "diluvio d'acqua" su tutta la costa marchigiana settentrionale da Marzocca a Pesaro.

I danni che la *fiumara* del Misa provocò in città furono gravissimi. L'irruenza della piena trascinò via il ponte della Posta, situato in fondo a via della Posta Vecchia, oggi via delle Caserme (attraversava il fiume un poco più a monte del lavatoio del Coppo in via Rossini), abbatté 17 case nel rione del Porto, dove raggiunse l'altezza di circa m 1,80 (la "statura di un grand'homo"), e affondò molte barche (numero imprecisato) con perdita di mercanzie e robe.

L'acqua entrando da Porta Vecchia, nelle mura davanti all'antico porto (zona della odierna piazza Manni e piazza delle Erbe) formava una "fontana d'acqua" alta più di 4 piedi (m 2,24, considerando un piede "feltresco" pari a cm 56)¹, che invase tutti i fossati intorno al Fortino e alla città.

Dalle campagne dell'entroterra la piena «menava alla marina birocci, casse, pagliari et mete de grani (covoni di grano pronti per la battitura), bestie grosse (buoi, cavalli, muli, asini) et minute (maiali, pecore, capre, galline)».

L'acqua tracimata dal cavo Penna (e forse anche dal fosso S. Angelo che all'epoca fiancheggiava la strada per S. Angelo, oggi via della Capanna sul lato verso monte) allagò tutta la sottostante zona pianeggiante delle Saline formando dei grandi laghi che si estendevano fino al fosso di Morignano (zona Ciarnìn, via Alderana), tanto vasti che nemmeno i più vecchi (nati prima dell'epoca in cui Guidobaldo II della Rovere fece bonificare le

¹ Sotto l'atrio del Palazzo comunale è posta una lapide con il «Campione de Piedi nella Città di Sinigaglia». Il piede feltresco in uso all'epoca, rapportato in centimetri dal dr. Paolo Formiconi che si ringrazia, è risultato di cm 56.

paludi delle Saline verso il 1570) si ricordavano dei “lagoni” simili.

In corrispondenza dello sbocco di alcuni fossati in mare la spiaggia si presentava talmente scavata che sembrava si fossero formati due profondi porti, uno poco lontano dalla chiesetta di S. Sebastiano vicino all’attuale piazza Diaz (la zona comprendeva il guazzo di S. Sebastiano, oggi Ponte Rosso), l’altro «alla Saracinesca sotto Montirozzo» che si allargava fin quasi alla foce del fosso di Morignano (tra la Mandriola e la Gabriella).

Mappa dei *guazzi* sulla strada maestra Flaminia da Senigallia verso Ancona

La carta è posteriore di circa 100 anni rispetto all’alluvione del 1611, ma lo stato precario della strada maestra Flaminia interrotta dai *guazzi*, circa 100 anni dopo, nel 1708, era rimasto pressoché identico (AS-Pesaro, *Lettere delle Comunità*; Senigallia, busta 73).

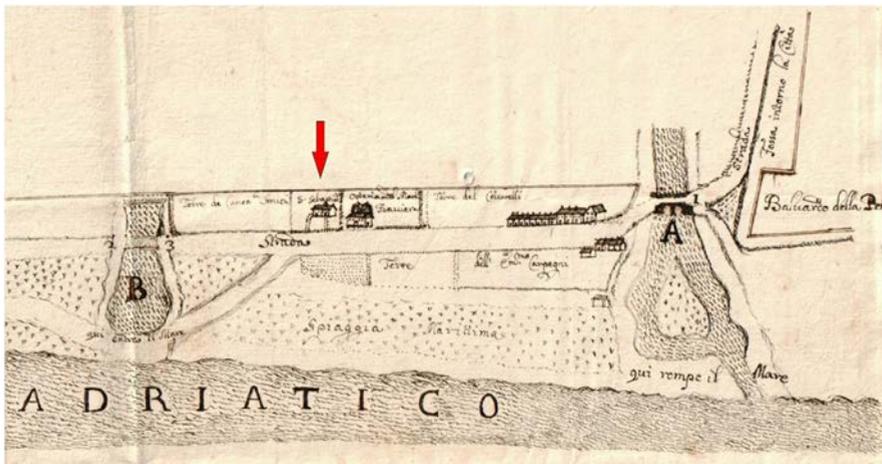


Fig. 4. Guazzi S. Sebastiano e Penna sulla strada maestra Flaminia

A. Guazzo del cavo Penna con il ponte di pietra: «*qui rompe il mare*».

B. Guazzo di S. Sebastiano (oggi Ponte Rosso): «*qui entra il mare*».

La freccia indica la chiesetta di S. Sebastiano sulla strada per Ancona.

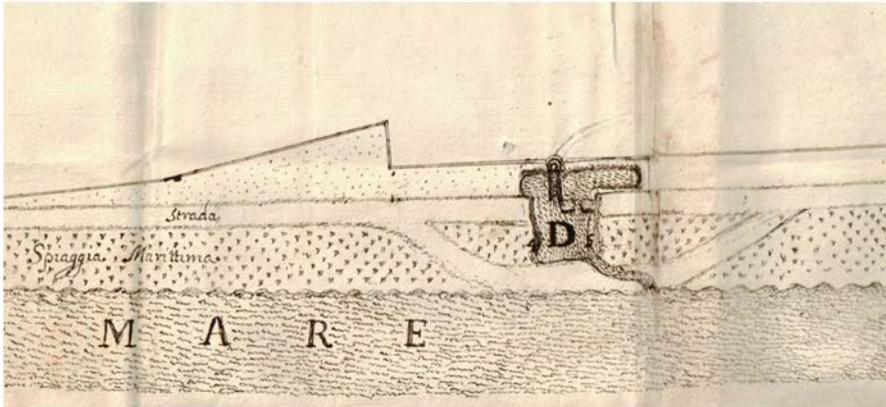


Fig. 5. Guazzo della Serracinesca

D. Guazzo della Serracinesca o Saracinesca (oggi Ponte delle Portelle)

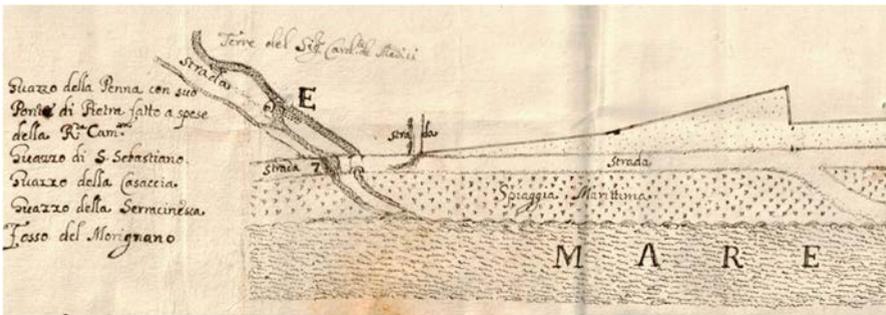


Fig. 6. Fosso del Morignano

E. Fosso di Morignano sulle Terre del Sig. Card. de Medici.

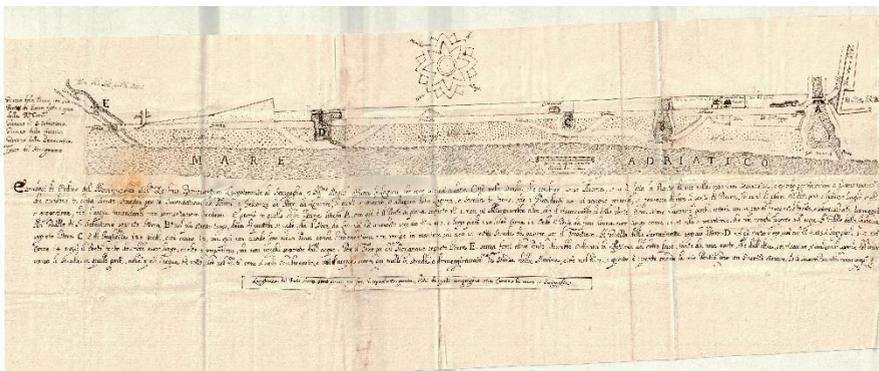


Fig. 7. Mappa intera dei guazzi sulla strada Flaminia

I tre dettagli sono tratti da un unico lungo disegno che accompagnava la perizia di Severo Bernabei fatta per ordine del Luogotenente di Senigallia Zerbino Luigi Bonaventura il giorno 8 febbraio 1708, con le mappe dei guazzi. (AS-Pesaro, *Lettere delle Comunità*; Senigallia, busta 73).

Sulla marina verso Fano era esondato il fosso della Giustizia (oggi fosso del Molinello) che è il tratto terminale del fosso di Fontenuovo che discende da Scapezzano e che sfocia in mare in corrispondenza del sottopasso ferroviario di via Goldoni (una cui diramazione attraversava la zona pianeggiante di S. Giovanni, dove è stata costruita l'odierna chiesa della Pace e dove si trova lo scalo merci ferroviario) e aveva scavato alla foce una profonda e larga fossa che sembrava un altro porto.



Fig. 8. Zona costiera di Senigallia nel 1889

Dettaglio della carta a scala 1:40.000 dell'Istituto Geografico De Agostini Novara (ASC-Sen, Fondo Ospedale Civile e Brefotrofito, fasc. 674, *Condotta medica 1880/1930*)². A sinistra, il fosso della Giustizia in zona Fornaci - S. Giovanni; a destra il fosso di Morignano tra la Mandriola e la Gabriella; nella zona dell'odierno Ponte Rosso (Borgo di S. Sebastiano) si nota un'area paludosa (*guazzo*).

Tutta la fascia costiera da Marzocca a Fano, a Pesaro e in altri luoghi presentava devastazioni simili a causa delle mareggiate, delle fiumane e dei fossati tracimati che avevano causato il crollo di diversi ponti (in località non precisate dal notaio).

² Mappa utilizzata dal vice sindaco Manlio Mariani nel 1921, 28 febbraio (era sindaco il prof. Aroldo Belardi), per le ripartizioni territoriali del «Progetto di massima di variazioni delle condotte mediche». Una carta simile era stata utilizzata già nel 1889 da Salvatore Natali, *Topografia e Statistica medica di Senigallia*, Stabilimento Giuseppe Civelli, Milano 1889, tavola fuori testo a scala 1:50.000, p. 6.

Il ricorso in ogni circostanza avversa, *in primis* alle pratiche religiose, non poteva mancare: si fece una processione solenne con grande seguito di persone sotto la pioggia battente attorno alla città e si diede una doppia benedizione con il Santissimo Sacramento sopra le acque, la prima dalla guardiola del porto, la seconda a Porta Nuova: «et per miracolo, subito cominciò a cessare et calare tal diluvio et rovina de acqua».

DOCUMENTO

Memoria del notaio senigalliese Giovanni Paolo Bianchi, anno 1611

[Archivio di Stato di Ancona, Notarile Senigallia, n. 380, vol. 4, Notaio Bianchi Giovanni Paolo, cc. 133r-134v].

Memoria come adì 25 luglio 1611 per le grandissime piogge et grandissimi venti de ostro et sirocco et levante venne tal et tanta Fiumara al porto di Senegaglia che passò sopra le palate del porto et arrivò sino alla muraglia della Città, dove si fanno le boteghe per la Fiera, et rovinò molte mercantie ed abissò barche. Et l'acqua dalla parte del Forte andò per tutta la strada per una statura di un grand'homo et intrò nelle case et ne gettò a Terra dicisette con grandissima perdita de robbe. Et menò via il Ponte della Posta et barche nanti la muraglia, le cavò dal porto et le portò nelli Fossi della Città, quali correvano a torno a torno, et una nel orto de Nuti sino al moro grande et entrò nel sottano dalla porta et fece grand'danno; et verso la Giustizia si allargò che fece un altro porto al Ponticello. La Penna fuori de Porta Nova correva fuori del posto et si allargò per tutti li piani et Saline sino al fosso de Morignano et fece quasi doi porti, uno poco lontano da S. Sebastiano et l'altro alla Saracinesca sotto Montirozzo, talmente che erano doi porti, et guastò tutta la spiaggia dalla Penna sino alla Marzocca. Et menava alla marina birocci, casse, pagliari et mete de grani, bestie grosse et minute che mai più per quanto s'è visto da persone de novant'anni, ottanta et settanta non era a Tempi loro sì simili i lagoni. Et anco d'intanto successo tal caso era anco una fontana d'acqua del Fiume per porta Vecchia alta per quattro piedi et più; et la Città et Forte era ridotta in cattivissimi termini. Ma perché il Padre Iddio è misericordioso, fu risoluto fare, mentre pioveva et era tal diluvio et rovina, fare la processione con il Santissimo Sacramento, come si fece. Et accompagnato da molte persone si andò alla Guardiola del porto et ivi Mons. Don Josepho Ricci Canonico diede la benedizione sopra dette acque con il Santissimo Sacramento; et partito da lì andò attorno alla Città et a Porta Nova si fece il medesimo, et si reportò al Vescovato. Et per gratia de Iddio et per miracolo, subito cominciò a cessare et calare tal diluvio et rovina

de aqua. Et in fede et per memoria Io: Gio. Paolo Bianchi, Notaro di detta Città, ho voluto questa nota, et in questo protocollo, attesoché il danno fatto e ricevuto è stato inestimabile non solo in Senegaglia et suo Territorio, ma in altri luochi per il diluvio d'acqua et ponti, come a Fano et Pesaro et altrove.

Io Gio. Paulo Bianchi Notario scrissi manu propria.

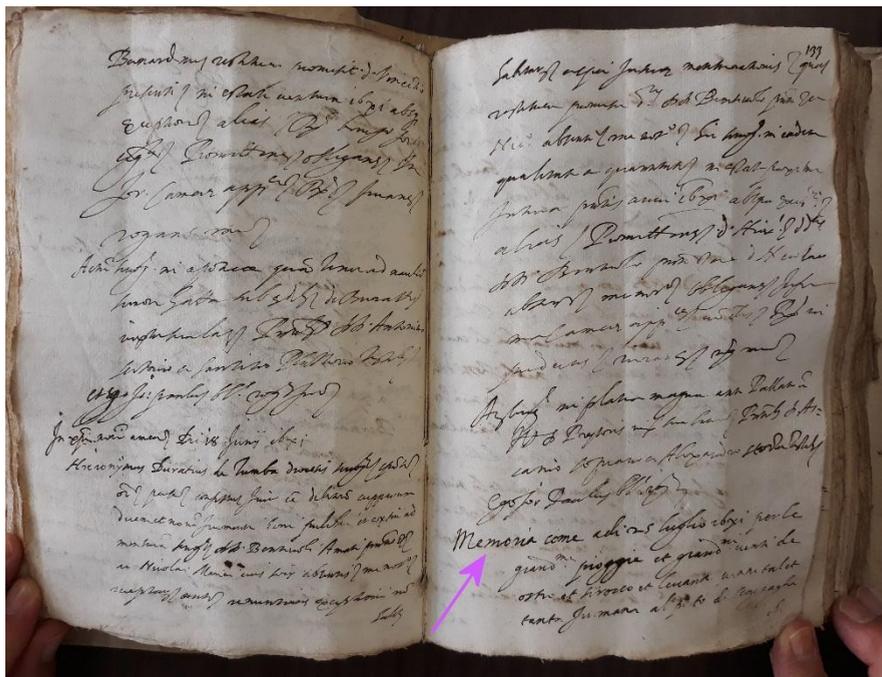


Fig. 9. Memoria del notaio Gio. Paolo Bianchi, c. 133r

AS-AN, Notarile Senigallia, vol. n. 380, vol. 4 degli Atti del notaio Bianchi Giovanni Paolo, c. 133r. (La freccia indica l'inizio del documento).



Fig. 10. Memoria del notaio Gio. Paolo Bianchi, cc. 133v-134r

Fig. 11. Memoria del notaio Gio. Paolo Bianchi, c. 134v
(Il documento termina nella facciata sinistra)

1721: «Fiumana terribile» del giorno 8 luglio

La segnalazione di questa fiumana viene fatta dall'archivista e storico Fazi Edoardo in *Miscellanea di notizie e di memorie storiche dell'archivio comunale di Senigallia* (1986), sotto la voce *Alluvioni*, p. 4.

«Luglio [1721]: *Fiumana terribile*¹. La notte de' 6 detto voltòssi un fiero temporale; il giorno seguente s'ingrossò il fiume, et alli 8 uscì dal letto, con portar via gran quantità di grano in spiga. Pericolò altresì nel Porto una Barca Veneziana, col carico di diverse mercanzie, per il valore di 14 m(ila) ducati, essendosi schiantata la pietra, dove era raccomandato il canapo, incontro al Casino della Sanità².»

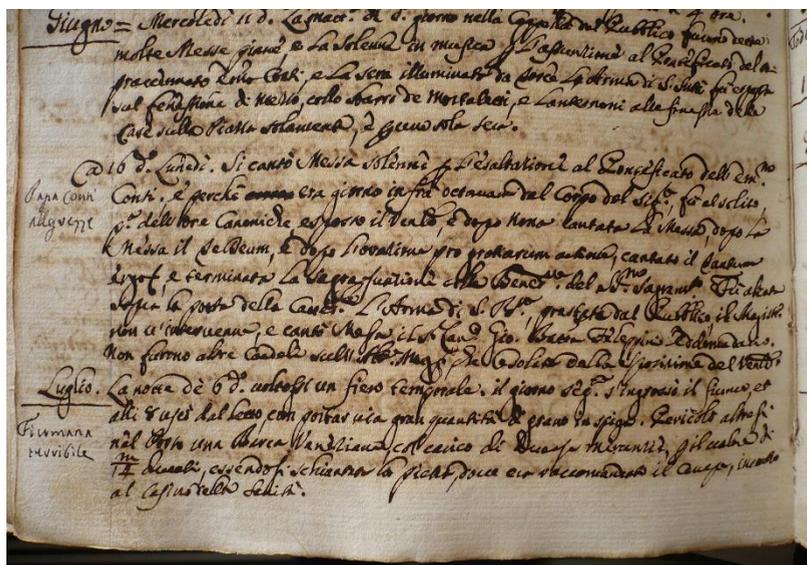


Fig. 12. Fiumana del 7 luglio 1721

ASC-Senigallia, *Memorie Diverse*, vol. 723, c. 94v (ultime 5 righe).

¹ La chiosa *Fiumana terribile* sul margine sinistro è scritta da mano diversa da quella dell'anonimo estensore del documento; questa seconda mano corrisponde alla grafia inconfondibile del bibliotecario senigalliese Francesco Pesaresi.

² Il Casino della Sanità era ubicato nella attuale Piazza delle Erbe, più o meno in corrispondenza del palazzo dove oggi giorno si trovano diversi esercizi commerciali (Caffè Italia, Pizzeria Mancinelli e altri).

1728: fiumana del 3 novembre

La segnalazione di questo evento è stata fatta per la prima volta dall'archivista senigalliese Fazi Edoardo in *Miscellanea di notizie e di memorie storiche dell'archivio comunale di Senigallia* (1986), sub voce *Alluvioni*, p. 4. Fazi riferisce come fonte il vol. 5^o di *Memorie Diverse* dell'Archivio storico di Senigallia.

L'evento segnalato trova conferma nel 1^o *Giornale* di Pesaresi Francesco, vol. 769, c. 109, che è riferito così da Morici Rossano, *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*:

«Novembre: La mattina del giorno 2 è iniziato a piovere, e il giorno dopo se ne vedono le conseguenze: Questa notte è venuta una fiumana terribile che ha durato a crescere fino alle ore 16 in circa. Ha inondato tutti li piani, che è stato uno spavento.»¹

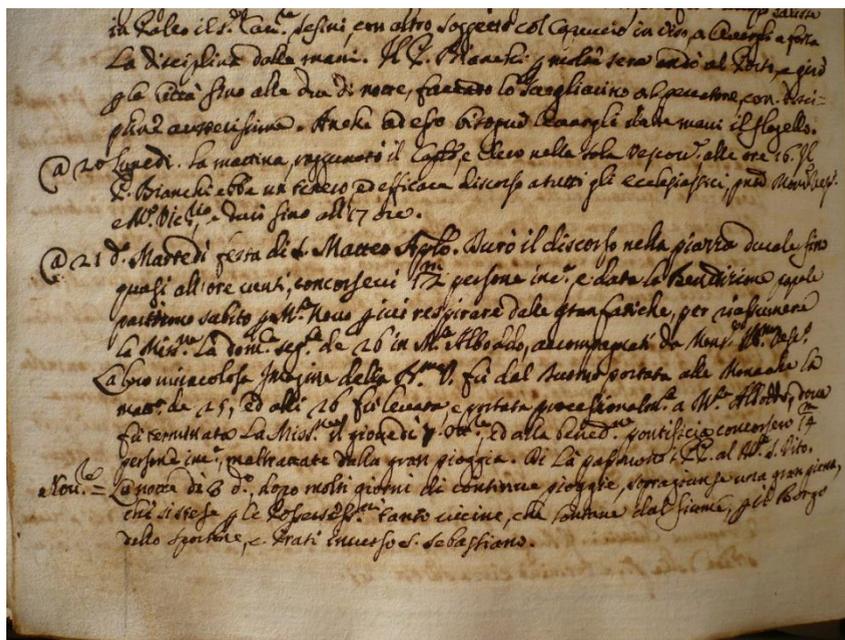


Fig. 13. Memoria dell'alluvione del 3 novembre 1728

(Nelle ultime tre righe; ASC-Sen, n. 723, *Memorie Diverse*, 5^o, c. 99v)

¹ Morici Rossano, *Il clima raccontato*, cit., pubblicato negli e-book della Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia (2013), p. 14.

In conclusione, ci sono due documenti d'archivio su questa fiumana del 3 novembre 1728.

Documento 1.

[ASC-Senigallia, *Memorie Diverse*, 5^o, vol. 723, c. 99v, anno 1728]

«Novembre. La notte di 3 detto, dopo molti giorni di continue piogge, sopraggiunse una gran piena, che si stese per le Possessioni² tanto vicine, che lontane dal fiume, per il Borgo dello Sportone, e Prati inverso S. Sebastiano³.»

Documento 2.

[ASC-Sen, vol. 769, Pesaresi F., *1^o Giornale (1727-1734)*, a. 1728, c. 109].

«Novembre. Adì 2^o detto. Questa mattina ha iniziato a piovere.»

«Adì 3 detto. Questa notte è venuta una fiumana terribile che ha durato a crescere fino alle ore 16 in circa. Ha inondato tutti li piani, che è stato uno spavento.»

L'alluvione del 3 novembre 1728 fu di proporzioni notevoli, ma non grandissime. Infatti nel primo testo la piena è definita "grande"; nel secondo la fiumana è descritta come "terribile" e che ha generato "spavento"; però non si dà notizia che si sia verificato l'allagamento della città, ma solo dei "prati" o "piani" verso S. Sebastiano e del Borgo del Portone (all'epoca fuori delle mura); quindi se ne deduce che è esondato il cavo Penna.

I due documenti concordano nel dire che la piena avvenne durante la notte tra il 2 e il 3 novembre. La testimonianza di Pesaresi aggiunge che la fiumana è proseguita per più ore perché «ha durato a crescere fino alle ore 16 in circa».

Considerando che all'epoca era in uso l'orario all'italiana, la piena avvenne nelle tarde ore della notte, prima dell'alba, e durò fin verso le ore 9 della mattina, quando cominciò a decrescere. Infatti il 1^o novembre il sole sorge alle 6,50 per cui le ore 16, conteggiate da Pesaresi in base all'orario in uso all'epoca, corrispondono all'incirca alle nostre ore 9 antimeridiane.

² Gli orti del marchese Baviera e di altri possidenti erano disposti lungo il Cavo Penna fuori Porta Ancona.

³ Piccola chiesa ancora esistente sulla SS.16 Adriatica, nei pressi di Piazza Diaz.

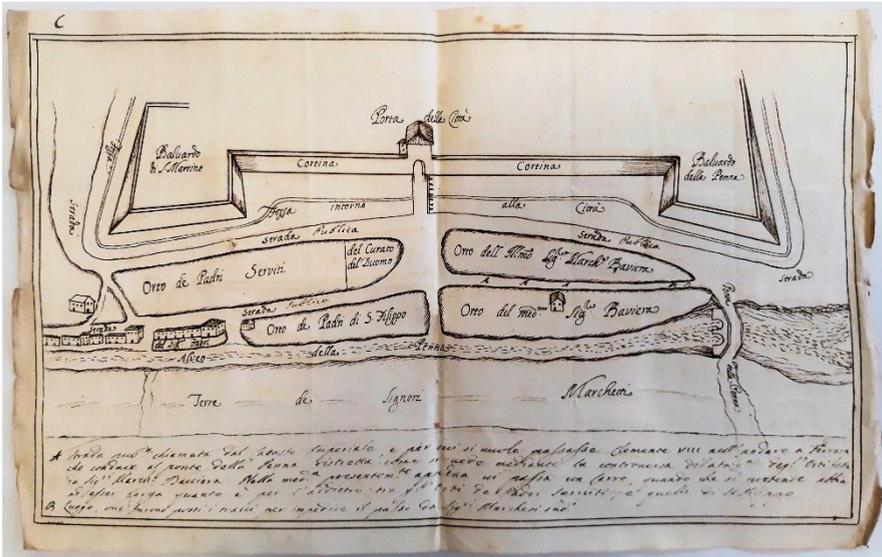


Fig. 14. Terre de Signori Marchetti allagate dalla piena

A sinistra il borgo del Portone, a destra il ponte in muratura sul cavo Penna (Archivio di Stato di Pesaro, *Lettere delle Comunità* 3^o, b. 102, anno 1735)

Stando alle due brevi descrizioni, le zone più danneggiate sono state quelle alla destra del cavo (fosso o diversivo) Penna, le cui acque esondarono in prossimità del borgo del Portone e allagarono le «Terre de Signori Marchetti»⁴, estendendosi fin verso S. Sebastiano (piccola chiesa esistente nei pressi della odierna Piazza Diaz) e i prati (o piani) dell'attuale quartiere del Portone, ma anche nelle possessioni "lontane", cioè in zona Saline. Non sono riferiti danni o allagamenti in città.

In conclusione straripò solamente il cavo Penna e non si verificò la temuta esondazione del Misa, che fece stare in grande apprensione e "spavento" il nobile Pesaresi.

⁴ Per la verità, la mappa che si presenta non serviva a descrivere l'alluvione, ma ad illustrare una controversia insorta tra il Magistrato di Senigallia e il marchese Baviera che aveva ristretto abusivamente una strada pubblica (indicata in figura dalle lettere A e B, tra i due orti di proprietà dei sig.ri Baviera), al punto tale che «presentemente appena vi passa un carro», e aveva posto in prossimità del ponte della Penna dei «tracci (tralicci, *nda*) per impedire il passo», appropriandosi così di suolo pubblico.

Una lieve divergenza tra le due fonti si registra nella durata delle piogge che provocarono la fiumana. Nel primo documento si dice che la piena avvenne «dopo molti giorni di continue piogge»; nel secondo Pesaresi afferma che iniziò a piovere solo la mattina del giorno prima.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASC-Senigallia, *Memorie Diverse*, 5^o, vol.723, c. 99v.

Pesaresi Francesco, vol. 769, *1^o Giornale*, c. 109, di ed è riferito da: «Novembre:

La mattina del giorno 2 è iniziato a piovere, e il giorno dopo se ne vedono le conseguenze: *Questa notte è venuta una fiumana terribile che hà durato a crescere fino alle ore 16 in circa. Hà inondato tutti li piani, che è stato uno spavento.*»

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Fazi Edoardo, *Miscellanea di notizie e di memorie storiche dell'archivio comunale di Senigallia* (1986), s. v. *Alluvioni*, p. 4.

Liceo Scientifico Statale "E. Medi" Senigallia, *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa* (Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo, a cura di) e la classe 4^aD, Senigallia 1999, p. 50.

Morici Rossano, *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*, Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia (2013), p. 14.

Morici Rossano, Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, p. 27.

1731, luglio 26 e 28: due fiumane consecutive in tempo di fiera

FONTI: Pagani Giovanni, *Venezia e la fiera di Senigallia*, in *Atti e Memorie*, della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, Serie IV, vol. VI, Fasc. I-II, Ancona 1924, p. 14: «In quest'anno "continue piogge" fanno straripare il Misa "con gravi danni dei marinai e dei negozianti"». L'autore non segnala la fonte dell'informazione che è il *Giornale* di Francesco Pesaresi, in ASC-Sen., vol. 769, c. 226. A tale proposito si veda Alberto Polverari, *Senigallia nella Storia, Evo moderno*, 3^o, Edizioni 2G, Senigallia 1985, p. 209. Rossano Morici, *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*, Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia (e-book 2013), p. 15, scrive così:

«Dal Pesaresi invece vengono segnalate due fiumane nel porto di Senigallia il 26 ed il 28 luglio 1731. La prima, causata dalla intensa pioggia caduta in montagna, provoca gravi danni alle barche ormeggiate nel porto e causa l'affondamento di una Londra de' Greci di Cefalonia; e meno male che gli uomini a bordo della nave mercantile si salvano tutti. La seconda fiumana causerà due giorni dopo danni ancora maggiori della precedente.»

Per completezza, si trascrivono integralmente dall'originale i due brani del 1^o *Giornale* (1727-1734) di Pesaresi Francesco, vol. 769, c. 226 (v. foto).

«Luglio 1731. Adi 26. Giovedì.

Fiumana in Porto. Verso mezzo giorno per il gran piovere, che fece alla Montagna, e qui da noi, venne una gran fiumana, che nel porto, che era pieno di barche fece del gran danno, avendo il grand'impeto della piena ribaltate nell'istesso Porto 6 barche, e queste portate fuori a discrezione dell'acque, tre delle quali si ruppero affatto. Una Londra de' Greci di Cefalonia carica s'affondò nel Porto poco distante dalla catena del fortino. Gl'homini si salvarono tutti perché quando viddero pericolare le loro barche, diedero in terra.»

«Adi 28 detto (Luglio, ndr). Sabato.

Fiumana in Porto. Venne un'altra fiumana nel Porto, alle 20 ore in circa, che fece danno maggiore assai dell'altra, dall'impeto dell'acqua furono portate via da sette barche, ma altre quattro furono portate via dalla Londra, o saica Greca, che nell'altra piena fu affondata, della

quale rottisi i canapi portò via tante barche in quanto urtò con la corrente dell'acqua. In questa piena andarono fuori da 11 barche oltre la saica affondata, ma di queste altre, che cinque si ruppero in pezzi, gl'homini salirono in terra, e si salvarono; solo una povera vecchia moglie d'un certo vecchiarello mercante di doghe, e botte da Fiume, che stava sopra la propria barca fu portata via con la barca che si ruppe, e fu ripigliata morta in mare.»

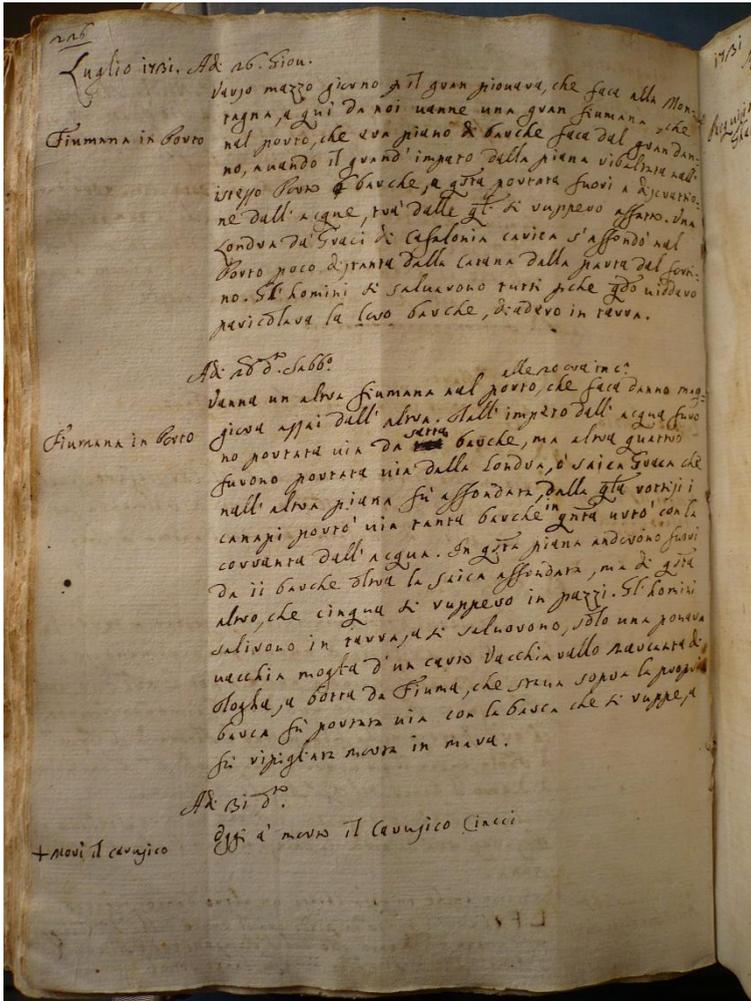


Fig. 15. Pesaresi F., fiumane del 26 e 28 luglio 1731
1^o Giornale di Pesaresi F., vol. 769, c. 226.

L'alluvione del 26 luglio 1731 era ricordata con il nome di "*pianàra di Sant'Anna*" nei racconti delle donne o future spose di Ostra, che preparavano in casa il proprio corredo nuziale e portavano al fiume le lenzuola da imbiancare ("*A biancà' i linsoli al fiume*").

Raccontava Enrichetta Lanari, con lo pseudonimo di Chiara Rina Eletta da San Bonaventura, nel libro "*La ràgola del pozzo*" (*La ràgola* era la carrucola): «*Sti genidori cia spaurido, perché 'na ò è venuda la pianàra de Sant'Anna, chiamada coscì perché era 26 de lùjo, propio 'l giorno de la santa*»¹. Cioè: «I genitori ci avevano spaventati, perché una volta è venuta la fiumana di Sant'Anna, chiamata così perché era il 26 luglio, proprio il giorno della santa». Il racconto prosegue: «Hanno raccontato i genitori che giù per il fiume ha portato via tutto: cataste di legna ... C'erano i contadini che avevano la mandria dei porci vicino al fiume, glieli ha portati via tutti. Uno che attraversava il fiume con il biroccio e le vacche, è arrivata quest'acqua all'improvviso, era alta come un muro, e l'ha trascinato via. E pensare che da noi c'era il sole, ma in montagna ne aveva fatta tanta di acqua».

Il racconto, tramandato dalle donne di Ostra da generazione in generazione, trova dunque un riscontro storico nel *1^o Giornale* di Francesco Pesaresi, che è stato proposto per la prima volta alla lettura del pubblico da Rossano Morici, come si è scritto nelle *Fonti* all'inizio di questo capitolo.

Poiché ci furono due morti, un carrettiere a Ostra e una donna a Senigallia trascinata dalla pianàra in mare sulla barca, e la zona colpita dalla piena si estendeva almeno da Casine di Ostra fino a Senigallia, si è ritenuto di assegnare tre *** a questa alluvione, grado che corrisponde a «molto grave», modificando quanto scritto nella 1^a edizione edita dalla Biblioteca Antonelliana nel 2021, in cui era stato assegnato un solo asterisco.

¹ Chiara Rina Eletta da San Bonaventura, *La ràgola del pozzo. Memorie e ragionamenti di una del "branco"*, a cura di Bruno Morbidelli (Tecnostampa Ostra Vetere, 2000, pp. 50-51).

1742: tre fiumane, una in gennaio e due in marzo

(Gennaio: giorni 21-22 – Marzo: giorni 11 e 26)

A raccontare succintamente le tre alluvioni del 1742 è stato il bibliotecario senigalliese Francesco Pesaresi nel suo *Giornale* (vol. 2^o), ma a segnalarli per la prima volta al pubblico sono stati Morici Rossano e Fusari Redo, che hanno attentamente sfogliato i suoi *Giornali* manoscritti, in *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, p. 41.

1742: Fiumara del 21-22 gennaio

«Adì 21 detto (*gennaio 1742*, ndr) Domenica.

FIUMARA AL PORTO. La pioggia hà seguitato tutta notte sino dopo vespro, e da questa notte in qua è venuta nel Porto una fiumana terribile» (c. 228).

«1742 Adì 22 Gennaro - Lunedì.

FIUMARA AL PORTO. Nebbia, ma vicino mezzo giorno hà tuonato e pioveva di modo che la Pianara, che era un poco cessata è ritornata come prima» (c. 229).

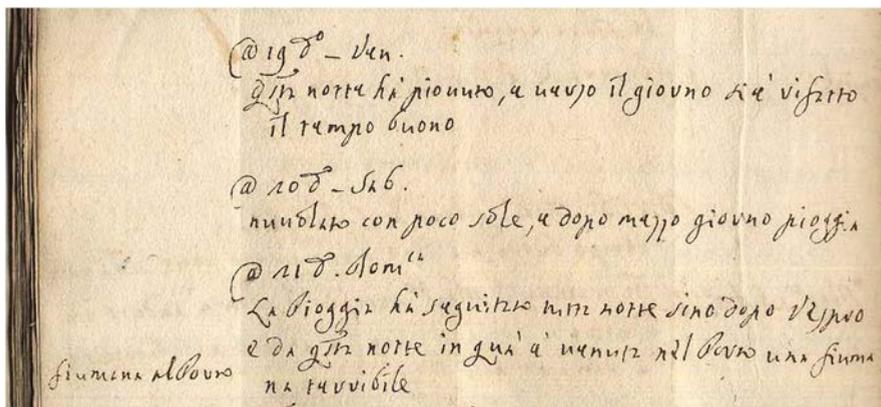


Fig. 16. Fiumana del 21 gennaio 1742, in Pesaresi F., 2^o *Giornale*, c. 228

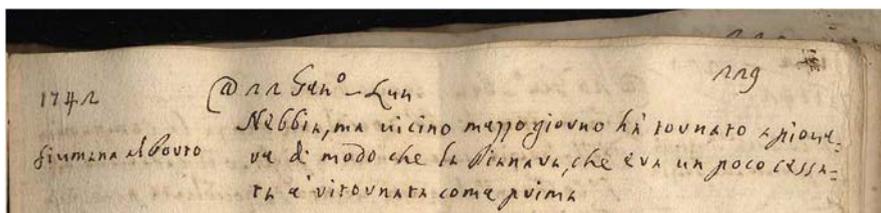


Fig. 17. Fiumana del 21 gennaio 1742, in Pesaresi F., 2^o *Giornale*, c. 229

1742: Fiumana dell'11 marzo

«Adì 11 detto (marzo 1742, ndr) Domenica.

FIUMARA AL PORTO. Avendo tutta la notte passata piovuto assai, e continuato ancora questa mattina, è venuta nel Porto una gran pianara, che sormonta il Ponte di esso Porto.» (c. 241).

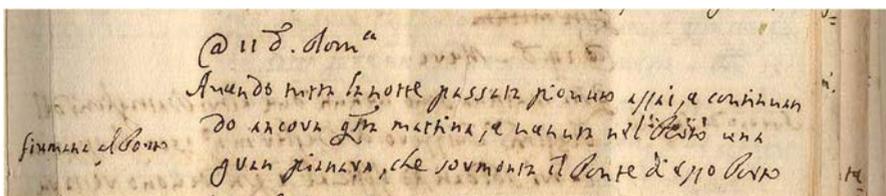


Fig. 18. Fiumana dell'11 marzo 1742, in Pesaresi F., 2^o Giornale, c. 241

1742: Fiumana del 26 marzo

«Adì 26 detto (marzo 1742, ndr) Lunedì di Pasqua.

FIUMARA AL PORTO. Questa notte, e tutt'oggi hà seguitato a piovere di modo che da questa mattina hà principiato la fiumana, che non hà cessato se non col cessare di piovere verso sera.» (c. 244).

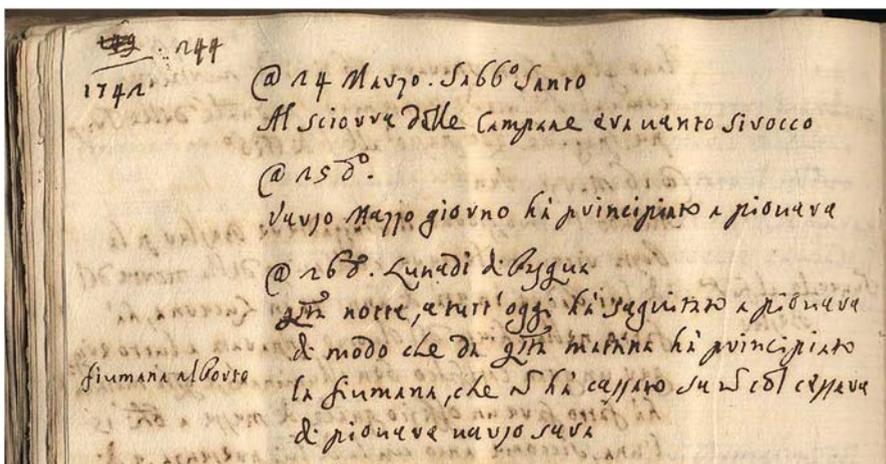


Fig. 19. Fiumana del 26 marzo 1742, in Pesaresi F., 2^o Giornale, c. 244

FONTI ARCHIVISTICHE

Pesaresi Francesco, 2^o Giornale (1735-1758), in ASC-Senigallia, vol. 2^o.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Morici Rossano, Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, p. 41.

Morici Rossano, *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*, edito negli e-book della Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia (2013), p. 26.

1758, 18 maggio: una buona pianara al porto

Sempre Rossano Morici, in *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*, edito on-line fra i «libri digitali» della Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia, riferisce che:

«Maggio (1758, ndr): [...] il giorno 18 si verifica una piena del fiume Misa a causa delle piogge abbondanti cadute in due giorni, in particolare nella zona montana, che hanno causato *nel fiume una buona pianara.*»¹

A raccontare che si verificò «una buona pianara» nel porto era stato il nobile bibliotecario della città Francesco Pesaresi, che fu più volte pure gonfaloniere, nel suo *3^o Giornale*. È quindi d'obbligo riportare l'intero brano del *3^o Giornale* di Pesaresi, il quale precisa che le piogge erano incominciate il giorno prima, «Adì 17 detto (mese di maggio, ndr) Mercordì» e avevano disturbato notevolmente i lavori del taglio del Baluardo di S. Filippo per farvi passare le mura della nuova ampliamento della città, tanto che le maestranze quel giorno «a causa della pioggia poche ore hanno lavorato». Per di più, c'era il mare grosso da levante e un barchetto carico di pietre da calcina che proveniva da Ancona era naufragato all'imboccatura del porto, circa 12 passi distante dal «moletto quasi in mezzo la bocca del Porto», perché aveva urtato con il timone lo scanno che si era formato sott'acqua all'imboccatura del molo verso Fano, nonostante che gli uomini avessero gettato in mare quasi la metà del carico.

«Adì 18 Maggio Giovedì.

PIENA AL FIUME. Ha seguitato a piovere, e la notte passata, e questa mattina ha piovuto bene sino alle ore 16, di modo che dalla montagna è venuta nel fiume una buona pianara, essendo arrivata poco meno d'un piede da escir fuori dalle sponde del Porto, e con detto corso ha levato via lo scanno che da molto tempo fa era alla bocca d'esso Porto che impediva l'ingresso alle Barche ancor scariche che vi toccavano, et ove è la barca sopradetta rotta con li vòti v'ha fatto un buon fondo d'acqua per più di 6 piedi, quando in detto luogo, e per tutta l'estensione di detta bocca di Porto non v'era che ... piedi (*misura*

¹ Morici Rossano, *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2013, p. 34.

omessa, ndr). In tempo di detta piena era venuto vento sirocco, che portava il corso [dell'acqua del fiume, ndr] più verso Fano ove era detta barca sommersa»².

Non si verificò, dunque, la temuta inondazione della città, perché per pochi centimetri (un *Piede della Pietra e Muratore* di Senigallia equivaleva a cm 37, vedi Fig. 20, dei *Campioni de' Piedi nella Città di Sinigaglia*), l'acqua non esondò dalle sponde.



Fig. 20. Campioni de Piedi nella città di Sinigaglia

(Tavola murale sotto il porticato del Municipio; foto Formiconi Paolo, g.c.)

È importante fare presente che Pesaresi in queste pagine ci ragguaglia di un grave problema che affliggeva la città a metà del Settecento: quello dell'interramento del porto-canale. L'arch. Filippo Marchionni di Ancona, uno dei soprintendenti generali all'ampliamento, aveva affermato nei giorni precedenti (Pesaresi riferisce la cosa in data 16 maggio, a c. 13v) che l'alveo del fiume a monte della città era più basso del fondale del canale, per cui la

² Pesaresi Francesco, 3^o *Giornale*, in ASC-Senigallia, vol. 767, cc. 14r-14v.

debole corrente del fiume non aveva la forza «da levar gl'interramenti al Porto». Aveva ordinato di conseguenza che si facessero dei «lavori colle zattere per acquistar qualche piede più d'acqua nella Bocca del Porto»; intanto lui stava progettando un nuovo macchinario («*un certo ordigno, di cui esso farà il disegno*») per dragare sistematicamente il fondale del porto.

Non ci fu più bisogno però di cavar la terra colle zattere perché la *Pianara* con il suo impeto aveva provveduto a ripulire l'alveo tanto che, scandagliato in battello il 19 maggio il fondale del mare e del porto-canale, presente lo stesso Pesaresi, si erano misurate le seguenti altezze dell'acqua:

- «Fuori del molo grosso [...] v'è piedi 9 d'acqua» (= 3,33 m, ndr)
- «Alla punta d'esso molo Piedi 7 ½» (= 2,775 m)
- «Entrando in Porto in principio Piedi 7» (= 2,59 m)
- «In detta punta ove era lo scanno piedi 6 ½» (= 2,405 m)
- «Poco discosto dal molo piccolo Piedi 6 ½» (= 2,405 m)
- «Sotto vento ove era lo scanno Piedi 6 ½» (= 2,405 m)
- «Alla dirittura della Palata Piedi 6» (= 2,22 m)
- «Dentro in bocca Piedi 7» (= 2,59 m)
- «In mezzo al Porto piedi 6 ½» (= 2,405 m)
- «Sotto la Torretta piedi 6 ½» (= 2,405 m)³

Bisogna ricordare che, affinché potesse svolgersi ogni anno la celebre fiera franca della Maddalena, era necessario effettuare l'escavazione del porto-canale. A tale scopo quasi annualmente, due o tre mesi prima dell'inaugurazione della fiera, veniva bandito l'appalto dei lavori di *spurgo* (o dragaggio), le cui spese erano a carico della Legazione di Pesaro-Urbino (cioè dello Stato Pontificio).

Di seguito si presenta un esempio di bando (o *Notificazione*) per il dragaggio (o spurgo) del porto emanato dal card. Legato Giuseppe Albani per la fiera del 1834.

³ Pesaresi F., *III Giornale*, ASC-Senigallia, vol. 767, c. 15r.

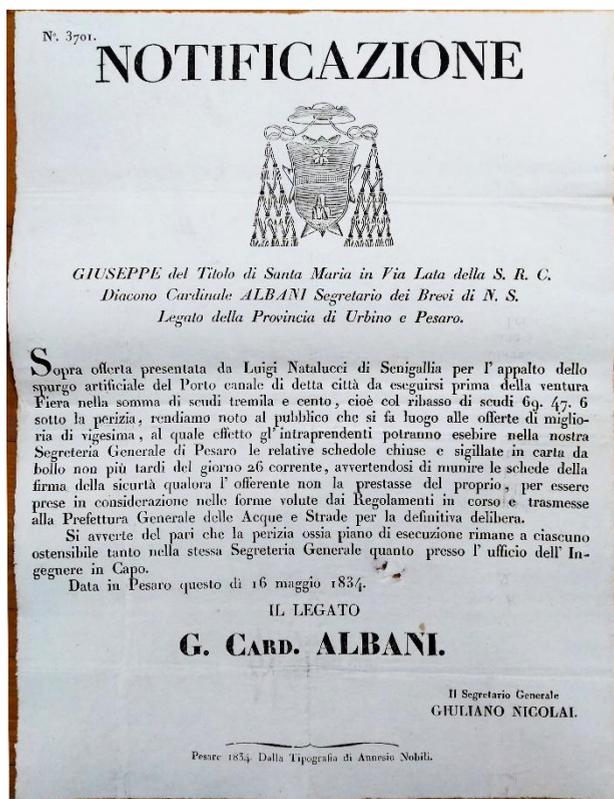


Fig. 21. Notificazione o bando del 1834 del card. Giuseppe Albani per lo spurgo del porto-canale; ASC-Sen, Busta 283, *Porto Canale*, fasc. 23-30.

Nonostante questi lavori, però, intorno agli anni 1850/1860 non si riusciva ad avere un'altezza dell'acqua del porto-canale superiore a m 1,60. Difatti, come era riferito in alcuni *Dizionari*:

«La profondità alla foce nel tempo ordinario è di metri 2, e va gradatamente diminuendo nell'interno finché giunge a mala pena presso il ponte girante a metri 1.60, e più superiormente ancora ad un metro ed anche meno. [...] La sua imboccatura [del porto] esige qualche attenzione per causa dei banchi sottomarini di sabbia, che richiedono frequenti escavazioni artificiali»⁴.

⁴ Stefani Guglielmo, *Dizionario Corografico dello Stato Pontificio*, Edizioni Civelli, Milano e Verona 1856, p. 1245, c. 1.

La scarsa profondità del canale non permetteva perciò l'approdo ai grossi bastimenti carichi di mercanzie per la celebre fiera annuale, che dovevano recarsi in Ancona dove venivano ormeggiati in porto e, mediante la navigazione di cabotaggio su piccole imbarcazioni, le merci venivano trasportate a Senigallia⁵.

Qualche anno dopo la *Notificazione*, intorno al 1850, il lavoro di dragaggio veniva effettuato per mezzo di una pirodraga, cioè di una draga funzionante a carbone, ma si lamentava la scarsa efficienza e che era più il tempo che la draga stava ferma in porto a causa del mare mosso, che quello in cui lavorava con modesti risultati.

Nel corso del Novecento, a partire dagli anni Trenta circa, fu impiantato a Senigallia dal Ministero dei Lavori Pubblici il Cantiere Escavazioni Porti, che disponeva di una motonave a nafta che trainava al seguito una chiatta, per eseguire il dragaggio del porto e dell'alveo fluviale del Misa dal ponte della ferrovia fino al mare per consentire l'accesso dei pescherecci in porto. Poi il cantiere fu denominato SEP (Servizio Escavazioni Porti) ed era dipendente dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Ancona, Ufficio del Genio Civile. Intorno agli anni Ottanta del Novecento il servizio fu dismesso e il cantiere chiuso; non si conosce per quali cause.

Venuti meno gli interventi di dragaggio, l'interramento si è di nuovo aggravato, tanto è vero che negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso molti pescherecci si sono trasferiti da



Fig. 22. Rimorchiatore per il traino di chiatte cariche di fanghi del porto, anni '50 del Novecento.

⁵ Stefani, *Dizionario Corografico*, cit., p. 1245, c. 2.



Fig. 23. Draga al lavoro di escavazione dei fanghi nel porto
(Fine anni '60 circa del Novecento; foto Internet Archive Google)



Fig. 24. Rimorchiatore per il traino della chiatta per il dragaggio
(Senigallia, anni 1950-1955)

Senigallia ai porti di Ancona e di Fano e l'area del cantiere fu acquisita dal Comune⁶.

Da allora ai giorni nostri l'insabbiamento della foce del Misa e del porto-canale è continuato, senza significativi interventi di escavazione da parte degli Enti pubblici preposti, né da parte del Comune di Senigallia né della Regione Marche, salvo sporadici interventi. Oggi è di certo il problema più urgente da risolvere per evitare il rischio di nuove alluvioni.

Sembra che finalmente qualcosa si stia muovendo in questa direzione nei giorni in cui scriviamo la presente relazione storica (23 settembre 2021).

⁶ Dichiarazioni del Sindaco Luana Angeloni e dall'Assessore all'Urbanistica Maurizio Mangialardi, rilasciate in occasione della vendita all'asta delle navi dell'ex cantiere Navalmeccanico di Senigallia il 21 ottobre 2009; servizio pubblicato in *Senigallia Notizie* l'11 settembre 2009, con il titolo: *Il 21 ottobre l'asta per la vendita delle navi dell'ex-NavalMeccanico di Senigallia. Angeloni e Mangialardi: "Passo concreto e determinante verso i progetti futuri"*; consult. del 23 settembre 2021: <https://www.senigallianotizie.it/1252663485/il-21-ottobre-last-per-la-vendita-delle-navi-dellex-navalmeccanico-di-senigallia>.

1762, due piene al porto: il 5-7 luglio e il 15 ottobre

Nell'anno 1762 si sono verificate a Senigallia due piene (o fiumane) del fiume Misa, una in luglio e una in ottobre. La fonte è il *Giornale* di Francesco Pesaresi, già più volte citato, che riporta le piene del 5-7 luglio e del 15 ottobre.

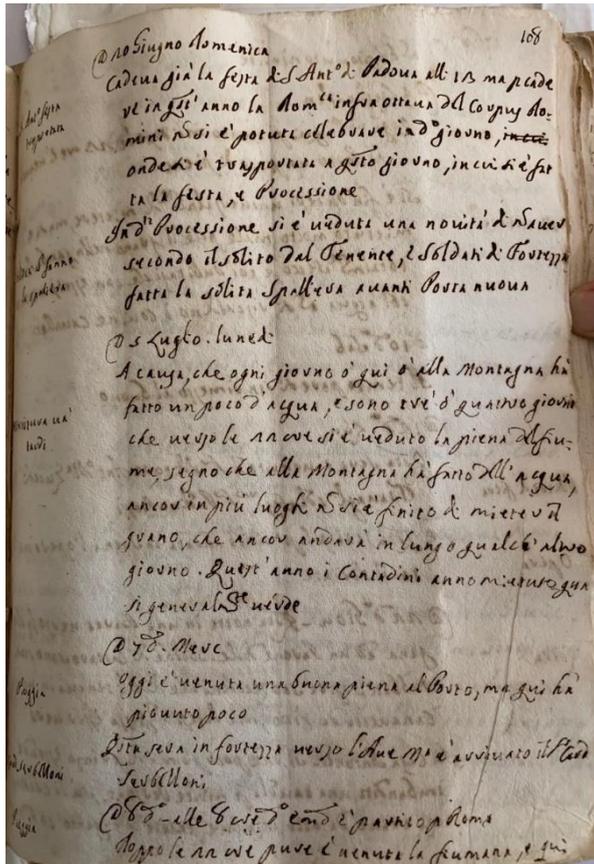


Fig. 25. *Giornale* di Francesco Pesaresi, vol. III, c. 108r

5-7 luglio: una buona piena al porto e fiumana

Il 5 luglio il cronachista Francesco Pesaresi, esperto di vicende agricole, parla della mietitura che tarda ad effettuarsi a causa delle continue piogge che riguardano sia Senigallia sia le zone montane. Ecco le sue parole:

«Adì 5 Luglio Lunedì

MIETITURA VA' TARDI A causa, che ogni giorno ò qui ò alla montagna ha fatto un poco d'acqua, e sono trè ò quattro giorni che verso le 22 ore si è veduto la piena del fiume, segno che alla montagna hà fatto dell'acqua, ancor in più luoghi non si è finito di mieter il grano, che ancora andarà in lungo qualch'altro giorno. Quest'anno i Contadini (h)anno mietuto quasi generalm.te verde.»

«Adì 7 detto Mercordì

PIOGGIA. Oggi è venuta una buona piena al Porto, ma hà piovuto poco».

«Adì 8 detto [...]

PIOGGIA. Doppo le 22 ore pure è venuta la fiumana, e qui (c. 108v) non hà piovuto niente.»

«Adì 9 Luglio Venerdì

Oggi non hà qui piovuto ma dopo le 23 ore è venuta al Porto un poco di piena.»¹

Finalmente, il giorno 10 luglio, sabato, Pesaresi poteva annotare che: «Il tempo pare si sia rimesso al buono».

15 ottobre: una "pianara" porta via un tratto di mura civiche
Il 15 ottobre 1762 Pesaresi scrive (c. 127r-v):

«AMPLIAZIONE. Hà seguitato a piovere anco tutta questa notte, e la pianara hà portato via un pezzo di muro ultimam.te fatto co' suoi contraforti, e l'acqua è in parte ritornata nel fiume (c. 127v) vecchio ancora, e così passa in due letti, e nuovo, e vecchio»².

Un analitico studio di Edoardo Fazi sulla *Ampliamento della città* di Senigallia nella seconda metà del Settecento³ ci informa meglio sui lavori che venivano eseguiti durante la cosiddetta seconda ampliamento.

¹ Pesaresi F., *Giornale*, vol. III (1758-1767), p. 108.

² Pesaresi F., *Giornale*, vol. III, ASC-Senigallia, vol. 771, c. 127r-v.

³ Fazi Edoardo, *Ampliamento della città*, in Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia*, 3^a, *Evo moderno*, Ed. 2G, Senigallia 1985, p. 241.

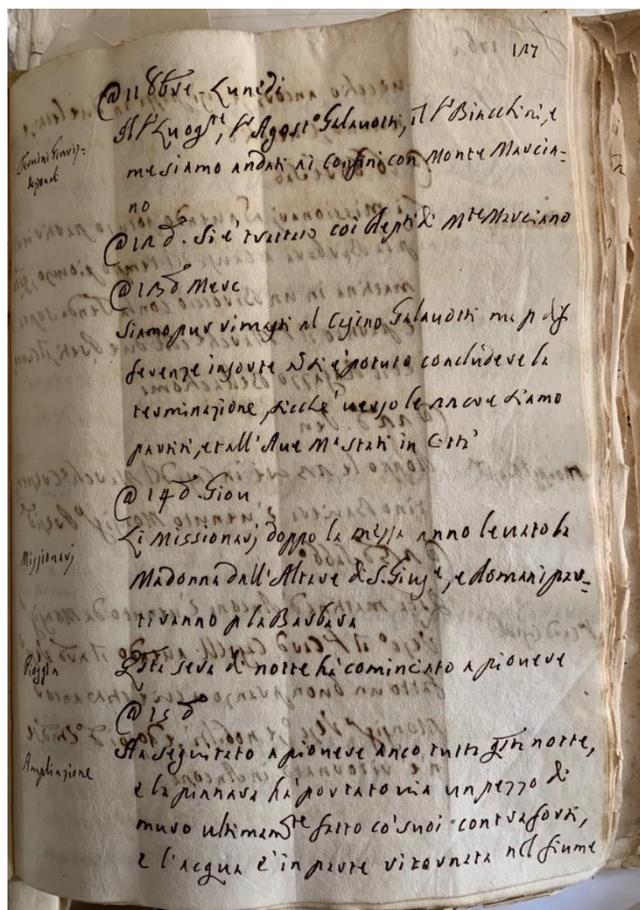


Fig. 26. Pianara del fiume Misa del 15 ottobre 1762

(*Giornale di Francesco Pesaresi*, vol. III, ASC-Sen, vol. 771, ultime quattro righe di c. 127r; il testo seguita a c. 127v)

Come Francesco Pesaresi aveva registrato nel *Giornale* qualche giorno prima dell'evento, in data sabato 9 ottobre 1762, erano in corso i lavori di deviazione del fiume, progettati dall'arch. Sante Vichi di Fano, per la costruzione in linea retta delle mura della nuova ampliamento. Per agevolare i lavori di scavo, il 9 ottobre 1762 era stata immessa l'acqua nel nuovo letto del fiume. Però il nuovo alveo non era stato ancora scavato alla profondità necessaria per poter contenere l'acqua di una piena, che arrivò improvvisa con la *pianara* del 15 ottobre.

«Adì 9 8.bre Sabb(at)o [omissis].

Ampliamento. Alla nuova Ampliamento avendo terminato il nuovo muro (h)anno mandato l'acqua nel nuovo letto del fiume abenché non perfezionato, e profundato a dovere d(etto) nuovo letto»⁴.

Pesaresi non dà notizia di danni prodotti dalla piena nel porto-canale, quindi è da ritenere che furono limitati alla sola zona dei lavori compresa tra il Baluardo del Portone e l'ansa del fiume sotto il Borgo della Posta (che oggi corrisponde all'area delle Caserme della Polizia di Stato dietro il Duomo e al terreno su cui dapprima fu costruita una Cereria, poi diventata l'Oratorio S. Cuore e Cinema Gabbiano).

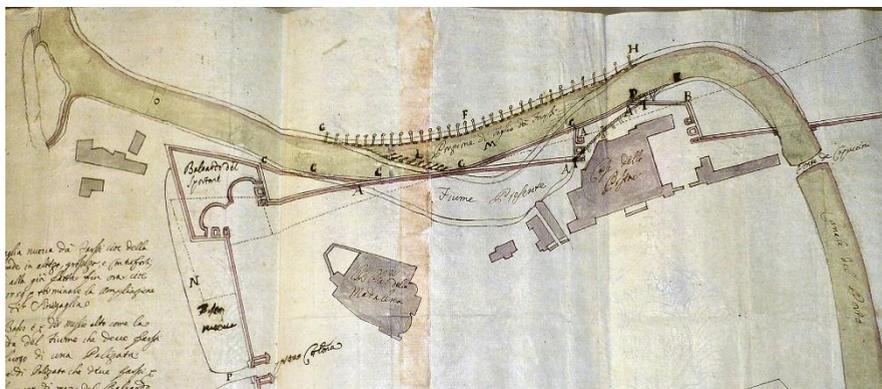


Fig. 27. Progetto 1^a deviazione del Misa, post 1759, arch. Sante Vichi (ASC-Sen, vol. 648, *Protocollum Ampliationis* 3^o, 1760 - 1767, foglio 54)

In seguito al disastroso evento, l'arch. Sante Vichi fu rimosso dall'incarico e al suo posto fu nominato l'arch. Giuseppe Guarini, idrografo della Legazione di Romagna, il quale presentò un progetto alternativo, che prevedeva una rettifica dell'ansa del fiume su un tracciato in linea retta dal baluardo del Portone a quello della Posta, tracciato che corrisponde al corso odierno del fiume⁵. Si ritenne infatti necessario di raddrizzare ancora di più l'ansa del fiume che penetrava all'interno dei prati della

⁴ Pesaresi F., *III^o Giornale*, ASC-Senigallia, vol. 771, c.126v.

⁵ Fazi E., *Ampliamento*, cit., *ibidem*, p. 242 e tav. 67, p. 281. Inoltre, Giuseppe Santoni – Formiconi Paolo, *Senigallia, il Borgo della Posta*, cit., p. 14.

Maddalena fin quasi a ridosso della Osteria della Posta Vecchia, minacciando l'intero Borgo della Posta.

Le opere furono sufficienti per rettificare il fiume e le mura, ma non a proteggere la città dal ripetersi quasi annuale delle piene.

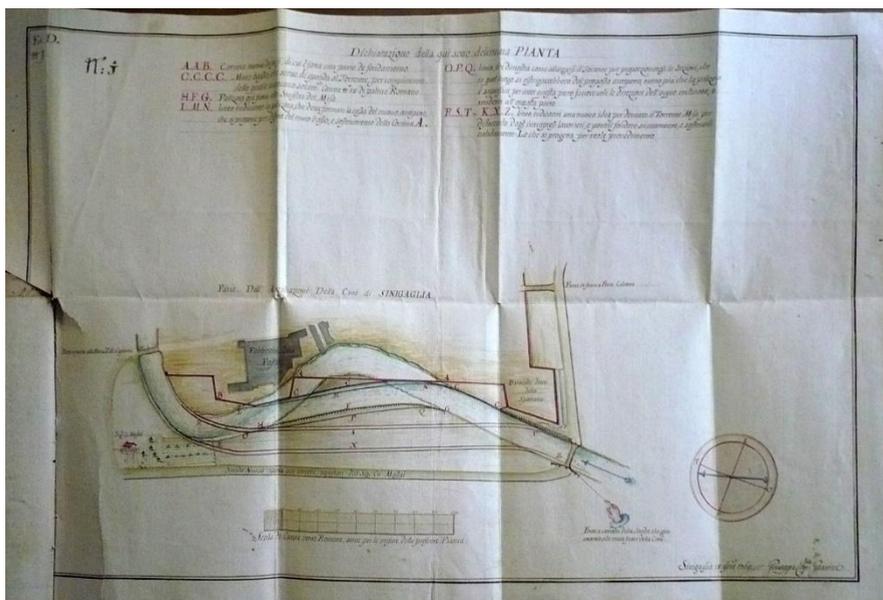


Fig. 28. Progetto della 2ª deviazione del Misa, arch. Giuseppe Guarini Sinigaglia, 18 novembre 1762; data e firma dell'architetto in basso a destra. (ASC-Sen, vol. 648, *Protocollum Ampliationis* 3º)

L'arch. Giuseppe Guarini fu chiamato una seconda volta in città dopo l'alluvione del 23 luglio 1765 (*vedi*) per sistemare il porto e per costruire nel 1766 il nuovo ponte levatoio tra la Via del Corso e la Strada Grande nel rione Porto.

FONTI

FONTI ARCHIVISTICHE

ASC-Sinigaglia, vol. 771, Pesaresi Francesco, *III Giornale*, cc.126v, 127r-v.

ASC-Sinigaglia, vol. 648, *Protocollum Ampliationis* C, 3º.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Fazi Edoardo, *Ampliamento della città*, in Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia*, vol. 3º, *Evo moderno*, Ed. 2G, Senigallia 1985, p. 241: «Si credette così, con una lieve deviazione del suo corso e con la costruzione di quel basso muro di protezione, di aver risolto i problemi che il Misa creava in quella zona, ma non erano ancora ultimati i lavori che la fiumana del 15 ottobre 1762, distruggeva il muro di protezione e danneggiava la cortina, dimostrando quanto precaria fosse quella soluzione».
- Liceo Scientifico Statale "E. Medi", *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, (Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4ªD, Senigallia 1999, p. 50: «15 settembre - Alluvione e distruzione dell'argine posto a difesa del Portone quando i lavori non erano ancora ultimati. Viene scandagliato il fiume».
- Morici Rossano - Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, Ed. Sena Nova, Senigallia 2011, p. 52: «Il 7 luglio è venuta la piena pur non avendo piovuto in città»; i due autori riportano per errore sotto l'anno 1862 anche una falsa alluvione avvenuta il 3 dicembre.
- Santoni Giuseppe - Formiconi Paolo, *Senigallia, il Borgo della Posta*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2019, p. 14, e figure dalla 17 alla 27.

1764, 3-4 dicembre: «una gran pianara nel porto»

Due sono i documenti d'archivio che riferiscono su questa alluvione avvenuta nella notte fra il 2 e il 3 dicembre 1764 e durata fino al giorno 4 dicembre. Il primo è il più volte ricordato *Giornale* di Francesco Pesaresi; il secondo sono le *Memorie di Casa Mastai*¹ scritte dal conte Ercole Mastai, anche lui più volte gonfaloniere della città.

Dal 3^o *Giornale* di F. Pesaresi²

Dicembre 1764

«Adì Primo Dicembre

PIOGGIE. Seguitano le piogge.»

«Adì 3 Dicembre Lunedì

FIUMANA GROSSA Per le gran piogge passate questa notte passata è venuta una gran pianara nel Porto che niuno si ricorda della simile, et hà durato il suo crescere sino alli 4 verso terza³».

«Adì 5 detto Mercordì

Si è rifatto un poco il tempo.»

Dalle *Memorie Mastai*

«[c. 56] *Fiumana*. Li 4 Xbre 1764 di martedì matina fu veduta un inondazione di acqua esendo uscita l'acqua dal suo letto per aver piovuto parecchi giorni con lagare poderi quasi a tutti, però non aver fatto verun danno per i seminati, ma bensì danno alle sponde de poderi [...] nella strada grande per andare a porta Lambertina. E tutte le strade del porto come anche arivata alli scalini de i portici con aver fatto del danno al porto e specialmente alla bocca del porto con aver portata della terra ed altro [...] dal novo taglio del fiume, e facendo a detta bocca del porto de scanni cosa non successo da un tempo fa. Cossì àno risoluto li signori deputati Gasparo Arsilli e Vincenzo Arsilli di

¹ *Dalle Memorie di Casa Mastai (o Notificazioni)*; Vol. 4, *In presenza di mal contagioso e con gran penuria di pane gran stridolenza, 1762-1778*, a cura di Sergio Anselmi, trascrizione del testo di Ada Antonietti, Comune di Senigallia, 1991, p. 53. c. 56.

² Pesaresi F., *Giornale*, vol. III (1758-1767), c. 150v.

³ La fiumana è durata fino dalla mattina del 3 dicembre al giorno 4 dicembre verso le ore 9.

far le viminate⁴ alle sponde del fiume verso la nova strada, come fece il signor capitano Guerini verso alla sponda delle nove muraglie, con giustare i due ponti Candeï e quello de Capucini.»⁵

BIBLIOGRAFIA

Liceo Scientifico Statale "E. Medi", *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4^aD, Senigallia 1999, p. 50

Morici Rossano, *Il clima raccontato*, cit., p. 37: «Il primo dicembre (1764, ndr) il Pesaresi, però, scrive: *seguitano le piogge*; il 3 dicembre ne deriva una *fiumana grossa*. Per le gran piogge passate questa notte passata è venuta una gran pianara nel Porto che niuno si ricorda della simile, et hà durato il suo crescere sino alli 4 verso terza.»

Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia*, 3^o, cit., p. 209.

⁴ Vimate: pareti di vimini intrecciati e conficcati a terra.

⁵ Ponti che portavano al molino Candeï sul Misa, all'altezza del Portone, e ponte dei Cappuccini, poi Garibaldi.

1765, 23 luglio: cronaca di un'alluvione in tempo di fiera

Nota meteorologica

Tutti siamo portati a pensare che il mese di luglio sia uno dei più soleggiati, caldi e asciutti dell'anno e, in realtà, non è sbagliato. Ma a Senigallia non è proprio così. Durante il mese di luglio si sono verificate ben 9 alluvioni storicamente documentate: 1611 (25 luglio, gravissima); 1721 (6 luglio); 1731 (26 e 28 luglio); 1762 (6 luglio); 1765 (22-23, gravissima, e 29 luglio); 1782 (18 luglio); 1876 (26 luglio).

Luglio era il mese in cui il giorno 22 cominciava la famosa fiera franca della Maddalena e proprio in coincidenza con l'inizio della fiera avvenne la tristemente famosa alluvione del 22-23 luglio 1765. Ma lasciamo parlare un testimone dell'epoca, il nobile Giovanni Battista Giampieri di Piticchio¹ che, per averlo sentito raccontare, ricorda quello che successe quel 22 luglio 1765 nelle Marche e, in particolare, a Senigallia.

«... furono piogge così grandi che di simili inondazioni non si trovava uomo che ne ricordasse. Li ponti de' fiumi di Jesi, di Loreto, di Macerata, anzi l'istesso porto di Recanati ogni cosa andò in precipizio senza restarvi neppure le vestigie e a Sinigaglia li 22 di luglio nel colmo della fiera per la gran pioggia generale venne una fiumana così terribile, che per tutta la città, che pochi anni prima era stata ingrandita, scorreva dui uomini d'acqua, troncò tutti li ponti con affocarsi una gran quantità di persone che vi erano sopra. Si trovarono rotte e affondate da circa cinquanta navi chissà con quante persone, che ributtò fuori il mare con cavalli, buoi e bestie di ogni sorta. Li carri l'acqua li aveva portati sopra le fratte là per quei campi. È difficilissimo di potere scrivere tutte le stridolenze che si sentirono a Sinigaglia in quella fiera e le perdite chi le sa! Da principio si discorreva che avesse pregiudicato un milione, ma dopo che fu considerato meglio si disse che fosse assai più e già si crede che a tal fiera non convenga più nessun mercante, aggiungendovi ancora le premure degli Anconetani che cercarono de desviarla ...»².

¹ Virginio Villani, *Piticchio: Castrum Peticli*, cap. *Popolazione, economia e società dal '500 ad oggi*, Associazione Amici di Piticchio, Ostra Vetere 2001, pp. 242-243.

² Le *Memorie di Casa Giampieri*, manoscritto conservato presso privati di Roma, sono state redatte da Giovanni Battista Giampieri (1729-1800), ricco notevole

Anche se solo indiretto testimonio degli eventi, Giampieri ci fornisce una preziosa informazione meteorologica: la perturbazione che scatenò un diluvio d'acqua su Senigallia e nel suo entroterra si estendeva su una vastissima area delle Marche centro-settentrionali. Nelle sue memorie sono ricordate infatti Jesi, Loreto, Macerata e Porto Recanati, borgo che fu cancellato quasi del tutto dall'alluvione perché *«ogni cosa andò in precipizio senza restarvi neppure le vestigie»*. Da altre fonti, sappiamo che altrettanto eccezionali furono le piogge che colpirono negli stessi giorni alcune zone del pesarese:

«Il mattino del 23 luglio 1765, un'eccezionale piena, che raggiunse otto metri di altezza dal letto del fiume, travolse i piloni centrali del Ponte sul Metauro a Fossombrone. Nel muro sottostante il Largo Ristorante si trova una lapide che ricorda l'altezza raggiunta dalle acque. Oltre a distruggere il ponte e il mulino, la piena fece affogare nella zona sotto Montemaggiore il barcaio e sette persone»³.



Fig. 29. Lapide di Fossombrone del 1765

di Piticchio. La famiglia si è poi imparentata con i conti Carletti di Arcevia ed è diventata Carletti Giampieri, assurgendo al rango nobiliare, ma senza titoli feudali. Si è estinta nella prima metà del '900. Si ringrazia per queste note il prof. Virginio Villani, che ha attinto le notizie da una fotocopia dell'originale.

³ Volpini Paolo, *Piena del Metauro nel luglio 1765*, in *Piene e alluvioni del F. Metauro e del T. Arzilla dal 1523 al 1911*, in *La Valle del Metauro - aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro*, <https://www.lavalledelmetauro.it>, ultima modifica 20.10.2007; Ed. Associazione Naturalistica Argonauta e Comune di Fano, Fano (PU), consultazione 17.12.2020; fonte citata: Lucciarini Lara (1997), *Storia e storie sul Ponte della Concordia*, 1997.

Cronaca di un'alluvione in tempo di fiera

Per la cronaca di quanto accadde a Senigallia, anziché riferire noi, preferiamo lasciare parlare un testimone diretto, il notaio Giuseppe Ghinelli, che volle annotare nei suoi protocolli quanto accadde in quei giorni «*ad effetto resti a Posterì di perpetua memoria*».

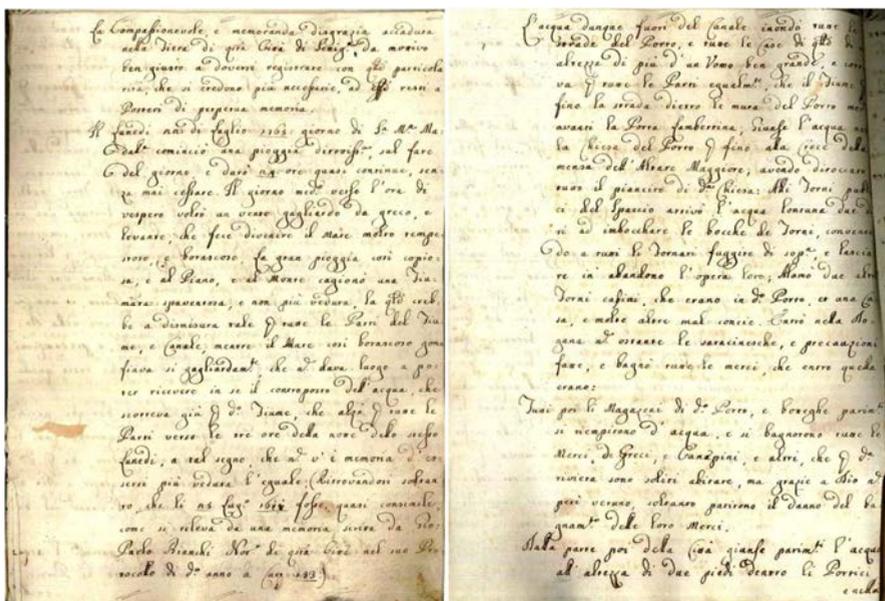


Fig. 30. Notaio Giuseppe Ghinelli, anno 1765, cronaca dell'alluvione (AS-AN, Notarile Senigallia, vol. n. 1318, carte non numerate cucite in coda al registro)

«La compassionevole e memoranda disgrazia accaduta nella Fiera di questa Città di Senig(alli)a dà motivo ben giusto a doversi registrare con queste particolarità che si credono più necessarie ad effetto resti a Posterì di perpetua memoria.

Il lunedì 22 di luglio 1765, giorno di Santa Maria Maddalena, cominciò una pioggia dirottissima, sul far del giorno, e durò 24 ore quasi continue senza mai cessare. Il giorno medesimo verso l'ora di vespero voltò un vento gagliardo da greco e levante, che fece divenire il mare molto tempestoso e borascoso. La gran pioggia così copiosa, e al piano, e al monte, cagionò una fiumara spaventosa e non più veduta, la quale crebbe a dismisura tale per

tutte le parti del fiume e canale, mentre il mare così borascoso gonfiava sì gagliardamente che non dava luogo a poter ricevere in sé il controposto dell'acqua, che scorreva giù per detto fiume, che alzò per tutte le parti verso le tre ore della notte dello stesso lunedì, a tal segno, che non v'è memoria d'essersi più veduta l'euguale (ritrovandosi soltanto che li 25 luglio 1611 fosse quasi consimile, come si rileva da una memoria scritta da Gio. Paolo Bianchi, notaro di questa città, nel suo protocollo di detto anno a carte 133).

L'acqua dunque fuori dal canale inondò tutte le strade del Porto e tutte le case di quello di un'altezza di più d'un uomo ben grande e correva per tutte le parti egualmente che il fiume [raggiunse] per fino la strada dietro le mura del Porto medesimo avanti la Porta Lambertina. Giunse l'acqua nella chiesa del Porto per fino alla Croce della mensa dell'altare maggiore, avendo diroccato tutto il piancito di detta chiesa. Alli forni pubblici del Spaccio arrivò l'acqua lontana due diti ad imboccare le bocche de forni, convenendo a tutti li fornari fuggire di sopra e lasciare in abbandono l'opera loro. Alamò due altri forni casini che erano in detto Porto et una casa, e molte altre [furono] mal concie. Entrò nella Dogana, non ostante le saracinesche e precauzioni fatte, e bagnò tutte le merci che entro quella erano.

Tutti poi li magazeni di detto Porto e botteghe parimenti si riempirono d'acqua e si bagnarono tutte le merci de Greci e Canepini e altri che per detta riviera sono soliti abitare; ma grazie a Dio non perè veruno, soltanto patirono il danno del bagnamento delle loro merci.

Dalla parte poi della città giunse parimenti l'acqua all'altezza di due piedi dentro li Portici e nelle botteghe di tavole di qua e di là dal canale, e sotto li Portici medesimi parimenti si bagnarono le merci che in quelle esistevano, quantunque buona parte avevano li poveri mercanti procurato relevare; il danno de quali fu di molta considerazione per esser maggior parte Linaroli e Canepini verso la città e, di là dal canale, maggior parte robba di bombace de mercanti Greci. Entrò parimenti l'acqua per il Taglio grande della città e giunse fino alli scalini della chiesa della Croce, entrando per le botteghe per detta riviera nonché per le botteghe del Corso

vicino al detto Taglio, giungendo l'acqua quasi poco lontana dal cantone di Piazza, come pure per le botteghe verso l'Ospedale e sino al Maccello, avendo gonfiata in tal maniera la chiavica che entrò anche nella chiesa dell'Ospedale medesimo, con aver empita d'acqua non solo la cantina dello stesso Ospedale, ma anche tutti li altri per detta riviera, con danno notabile de padronali che vi avevano il vino.

La mattina poi del martedì seguente sulle ore 10 circa, nel calare la fiumara, stando molte barche assicurate e legate al Ponte Levatore, per essere le rive dove sono li pali per legare le stesse barche occupate dalle botteghe (cosa invero molto irregolare), così che parte per detto continuo tormento e parte perché cederono le rive dove era fermato il medesimo Ponte, questo fu portato via interamente dal corso dell'acqua, e dietro questo (cosa invero lagrimevole) quasi tutte le barche che erano nel medesimo canale di sotto dal detto ponte, talmenteche le prime barche facendo vorongare le gomene delle altre vicine, e così poi l'una con l'altra sbattendosi, rompendosi e spezzandosi giù per il medesimo canale patirono la gran disgrazia di andare parte a sommergersi nel mare, parte rotte e infrante alla spiaggia, e parte restate malconcie e ribaltate sopra le rive dello stesso canale, talmenteche le strida e li urli de marinari, che entro le medesime barche si ritrovavano, e della gente e popolo che si ritrovò presente a tal spettacolo, avrebbero fatto spezzare i cuori di pietra per la compassione. Ma il Signore Iddio Misericordioso fece sì che una tal disgrazia non seguisse la notte, mentre l'acqua era alta più di un uomo sopra le rive, ma bensì in tempo che la fiumara era di molto calata, per il che quasi tutti ebbero modo e tempo di saltare nelle rive e salvare la propria vita, essendo perite se non che pochissime persone, mentre alla spiaggia solo che tre morti si ritrovarono.

Il numero di queste barche perite e patite ascende a circa cinquanta, ventitre delle quali restarono affatto infrante e sommerse avanti la bocca del canale e verso Fano; e parte delle medesime erano cariche di merci, ma non con tutto carico, cioè chi per terzo carico, chi per quarto, chi per metà e chi anche affatto vote.

E perché il mare borascoso andava ributtando alla spiaggia molte delle suddette barche, ributtava eziandio qualche porzione delle merci di quelle che si erano infrante e naufragate, perciò Mons. Antonio Colonna Branciforte Presidente di questo Stato d'Urb(in)o, che risiedeva in questa città per il buon regolamento della fiera, fece subito estendere un buon numero de' soldati lungo la spiaggia del mare da ambi i lati della città, perché restassero sicure le medesime merci rigettate dal mare, e deputò il Luogotenente con deputati per il destino delle medesime, che per parecchi giorni risiedero sotto Porta Lambertina per l'effetto suddetto.

Inoltre invigliò alli altri considerabili bisogni che vi occorreano, mentre essendo rotto il Ponte Levatore et anche quello de' Capuccini, era restato affatto impossibilitato il commercio dal Porto e la Città nel colmo della fiera medesima. E siccome li forni pubblici del pan venale stanno di là dal canale (cosa invero ancor questa molto irregolare) fece detto Mons. Presidente fare del pane a un forno casino di S. Martino per bisogno del popolo che esclamava la mancanza del pane e, a forza di soldatesca, fece trasportare con carri e gente per via e Ponte Novo del Portone il pane che miracolosamente aveva fatto da vantaggio il fornaro Candei e che la notte aveva fatto salvare a forza d'uomini nelle camere superiori. Fece eziandio formare subito un ponte capace e forte sopra tre barche per transitare il popolo, cariole, carri e calessi, e così fu restituita la comunicazione dalla Città col Porto ed il comodo a mercanti a poter proseguire i loro interessi.

La fiera adunque, che era ricca e piena di nobiltà e di allegria, si rese in un subito languida e mesta per questa improvvisa disgrazia; per lo che, ricorrendo all'ajuto dell'Altissimo, fu subito esposto il SS.mo Sacramento nella Catedrale per tre giorni e fu per detto tempo serrato il Teatro. Ma siccome non cessavano le continue piogge che ogni giorno cadevano e che fecero ritornare la fiumara due altre volte, ma senza passare il suo letto, così fu determinato di esporre all'altare maggiore della Catedrale la Madonna SS.ma del Duomo che ivi si venera con somma divozione e fede del popolo ed abitanti della città. Come infatti l'ultimo

giorno di luglio a mezzo dì, nel mentre che la pioggia proseguiva dirottamente e la fiumara cresceva a dismisura, mossasi la suddetta miracolosissima immagine di M(aria) Vergine SS.ma per esporsi, come era stato risoluto e come fu eseguito, (cosa invero prodigiosissima) subito a vista sparirono le nubi, ritornò il cielo sereno, calò la fiumara e poi proseguì sempre il tempo buono e diede campo a tutti li forastieri che si ritrovavano in detta città di poter accomodare le loro cose e loro interessi, al di cui fine e per maggior comodo de medesimi piacque a Mons. Presidente con piacere di tutta la mercatura di far prorogare la franchigia per tutto li sei agosto. Nel qual tempo ritornò la fiera con il suo solito brio e concorso e fu felicemente terminata.

Ritornando poi alla descrizione de danni causati dalla detta fiumara, questi sono di molta considerazione perché, oltre li descritti, vi sono altri forse di maggior conseguenza [*sic*] e da non potersi descrivere non che stimare non solo rispetto alla città e porto, ma eziandio rispetto alle campagne vicine e lontane, non che alli altri porti e campagne d'altre città.

Le rive adunque del canale di questo nostro porto dalla parte della città, principiando dal Ponte de Capuccini sino al Casino della Sanità, furono quasi tutte ruinate, parte rovesciate entro il canale e parte cedute e sobbissate, talmenteche poche ne sono rimaste in piedi, ma non tutte offese. La Porta Nova eretta presso il Ponte de Capuccini assieme col Quartiere de Soldati annesso si rovesciò, che per non far cagionare maggior ruina fu subito fatta demolire affatto.

Il fiume adunque così eccessivamente gonfio, sormontando esorbitantemente per tutte le parti e cominciando dalle palatelle verso il Portone, oltre il corso della Penna si alzò di tal sorta che, sormontando per l'altezza di un uomo per i campi verso la Madonna del Condotto, giungendo sino alla balza del Monte sotto la possessione del Sig.re Marchetti e alla Madonna delle Saline, andava l'acqua così gonfia e con un corso così veloce a sgorgare nel mare come il fiume medesimo e battendo dietro le case del Borgo di S. Sebastiano queste si riempirono d'acqua egualmente che quelle del Porto, ed alcune si demolirono, talmenteche l'acqua per detta parte era così alta che giunse un piede sopra la mensa

dell'altare della chiesa di S. Sebastiano. Nella Chiesa della Madonna del Condotto l'altezza dell'acqua fu più di mezzo uomo e nella chiesa del Portone era alta al pari degl'altari e così tutte le case adiacenti erano piene di una simile altezza, talmenteche le case e chiesa del Portone minacciando rovina, convenne al Curato fuggire per le fenestre e tutti li altri abitanti per quella parte. Le fosse della città si erano empite di acqua dalla parte del nuovo Baluardo del Portone e sino a Porta Nova, e così sotto la Fortezza e Fortino che pareva tutto un mare.

Il mare da levante poi era così gonfio e borascoso che arrivava sino alla strada dove sono le Case di S. Sebastiano, essendosi contato di lontananza fuori dal solito suo letto di passi duecento cinquanta d'uomo andante, così che devastò tutta la spiaggia che si rese impraticabile. Fece poi una bocca di porto alla Penna con l'altezza di cinque piedi d'acqua e più larga del canale medesimo talmenteche entravano in quella le barche egualmente che nel porto, arivando fino al Ponte detto della Penna a caricare le merci. Al Ponte del Guazzo di S. Sebastiano fece due scavi uno di là et uno di qua dal medesimo ponte, entrando l'acqua del mare sino ai campi con un'altezza rilevante e con una larghezza indicibile, che rese per detta parte il poter più transitare per la via d'Ancona per aver strongata e devastata affatto la strada, talmenteche convenne subito a forza d'uomini e di gente e di robba fare alzare il terreno per poter fare un semplice passo per commodo de viandanti, e così egualmente fu fatto alla possessione Cingolano, poco lontano dal detto Guazzo, che fu parimenti devastata come l'altra.

Dalla parte di Fano parimenti il fiume, sormontando per la via de Capuccini e sgorgando [al]la Strada e fossa della Pace a guisa d'un gran fiume e unendosi col mare, che giungeva alla punta del Baluardo del Porto verso Fano, devastò la Strada Maestra di maniera tale che aveva fatto un seno di acqua d'altezza più d'un uomo corrispondente al mare medesimo, che era impossibilitato ai più transitare per la volta di Fano. Per il che a forza d'uomini, legna et altro fu per modo di provisione accomodato un passo per poter andare per detta parte.

Per le campagne e massime per quelle vicine a fiumi fu parimenti il danno di somma considerazione, mentre le acque portarono via li grani, che non erano battuti, bestiami grossi e minuti di tutte le sorte, ponti, molini, case e persone, delle quali non si è potuto sapere la precisità.

In mare fu egualmente una borasca molto tempestosa e fiera, talmenteche due siambecchi napolitani, che si trovavano in mare alla volta di questo porto, miracolosamente si salvarono avendo uno de medesimi lib(er)ati in mare sedici cannoni.

Molte altre particolarità potrebbero descriversi, ma non considerandosi necessarie si tralasciano per brevità.

Che etc.

Così è: Gio(sep)pe Ghinelli Not(ar)o m(anu) p(ropria) s(cripsit)».

Relazione del console veneziano presente in fiera, 28 luglio

Sulla fiumana del 23 luglio 1765, un interessante documento è costituito dalla lettera indirizzata ai «Cinque Savi della Mercanzia» dal Console di Venezia alla Fiera di Senigallia.

È stata scritta il 28 luglio, solo cinque o sei giorni dopo gli eventi ed è stata pubblicata per la prima volta da Giovanni Pagani nel 1929, in *Atti e Memorie* della Reale Deputazione di Storia Patria per le Marche. Si trascrive di seguito il documento, il cui originale si trova nell'Archivio di Stato di Venezia⁴.

«... Lunedì scorso 22 corr. principiò una dirottissima pioggia con forza e impeto di vento così fiera e spaventosa, che oltre il non avere mai cessato in d.to giorno, proseguì tutta la notte con tale violenza, che gonfiatosi in straordinaria maniera il Canale, si vedde in un momento

⁴ Pagani Giovanni, *Venezia e la Fiera di Senigallia*, in *Deputazione (R.) di Storia Patria per le Marche, Atti e Memorie*, serie IV, vol. VI, fasc. I-II, Ancona 1929, p. 59; l'a. riferisce come fonte: Archivio di Stato di Venezia, *Archivio dei Cinque Savi alla Mercanzia*, Busta 747. Il testo della lettera è stato già riprodotto da Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Ancona 1961, pp. 243-244. Monti Guarnieri non indica la fonte da cui ha tratto il documento, però, nell'introduzione all'evento informa che prima della fiera «In porto entrarono 161 navi di cui 100 erano chioggette». Dall'informazione fornita da Monti Guarnieri si ricava che la fonte è lo studio del citato Pagani su *Venezia e la Fiera di Senigallia*.

innodata tutta la parte della Città con il med.mo confinante di modo che tutte le Botteghe de' Greci, e Canepini colle loro rispettive mercanzie di Cottoni sodi, filati, borri, caffè, lini ed altro galleggiavano nell'acqua. Il tumulto e gridori de poveri mercanti, il vederli fra l'acqua piangere le loro sostanze, il pericolo che loro sovrastava colla rovina di case, commosse la città tutta ad accorrere al loro sollievo. Ma sulle ore 9 del Martedì non potendo più reggere il ponte che attraversava il detto Canale per la comunicazione, parte dalla veemenza della fiumana, e parte dalla forza che facevano le gomene a quello raccomandate per la disperata sicurezza delle barche, precipitò improvvisamente pigliando di mezzo diverse delle med.me, che urtando l'una coll'altra andiedero la maggior parte in rovina e fracasso, di modo che fralle naufragate e quelle in marina si contano 50 barche a traverso. Della povera gente sommersa, stroppiata e ferita per quanto è a notizia commune si discorre possi ascendere il numero a circa trecento. Il danno universale cagionato da questa luttuosa disgrazia senza comprendere il scompiglio della Fiera e del Traffico nel porto si valuta a circa cinquecento mille zecchini.»

La lettera terminava con una nota del Console veneziano alla Fiera, in cui si faceva presente che ben 13 barche “suddite” (cioè venete) erano affondate; altre 17 barche appartenevano ad altre nazionalità. Il computo delle barche affondate fatto dal Console di Venezia (13+17=40) ci fa ritenere che 10 barche delle 50 finite “a traverso” furono forse recuperate.

Inventario degli oggetti ritrovati lungo la spiaggia, 6 agosto

Un documento che conferma il circostanziato racconto fatto dal notaio Giuseppe Ghinelli è riportato da Roberto Marcucci, *La fiera di Senigallia*, in cui l'autore trascrive un «*Inventario degli oggetti ritrovati lungo la marina in seguito al naufragio e disastro del luglio 1765*».

«Al Nome di Dio Amen. Adì 6 Agosto 1765. Inventario delle robbe naufragate, le quali sotto il corrente giorno ... sono state portate nella Dogana di questa città ... ad oggetto di conservarle e restituirle a chi sarà di ragione ...»⁵.

⁵ Marcucci Roberto, *La fiera di Senigallia*, in *R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, Atti e Memorie*, Nuova serie, vol. VIII, anno 1912, Ancona 1914, pp. 520-522.

corso violento del Fiume cagionato da dirottissime piogge, quali robe, e Merci susseguentemente recuperate sulla spiaggia del Mare per ordine di S.E. Rev.ma Monsig. Presidente, e coll'assistenza dell'Ecc.mo Sig. Luogotenente di questa Città, e del Nobil Uomo Sig. Agostino Solazzi di detta Città a tal effetto Deputati dalla stessa Ecc.za furono consegnate a rispettivi Padroni, o Paroni di dette Barche per gli atti di me Guidubaldo Biacchini Notaro Deputato nella maniera, che risulta dagli entroscritti fogli.»

Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte piogge

Nella busta n. 639 dell'ASC-Senigallia «Alluvione» del 1765, sono consultabili molti atti simili. Vi è conservato pure un originale della «*RELAZIONE dei gravi danni cagionati dalle dirotte piogge, e orribili temporali succeduti in quest'anno M. D.C.C. L.X.V. nella Città di Sinigaglia il dì 23 Luglio*».

La relazione fu fatta stampare dal *Magistrato*⁶ della città «*In Sinigaglia appresso Giuseppe Benedetto Calvani stampatore dell'Ill.ma Comunità*» per smentire le dicerie tendenziose che erano state stampate «*in alcune Gazzette, particolarmente in quella di Foligno*», che avrebbero potuto nuocere alla fama della fiera e ai profitti che la città ne traeva.

Un altro esemplare di detta *Relazione* è cucito a carte 162r-163v del *III Giornale di Francesco Pesaresi*. Il bibliotecario in prima pagina, nel margine destro in alto, ha annotato il nome di chi ha redatto la *Relazione*: «*fatta dal S. Archidiacono Fagnani [Luigi]*»⁷.

⁶ Il *Magistrato* era una carica collegiale ricoperta contemporaneamente dai tre gonfalonieri che venivano estratti a sorte ogni bimestre.

⁷ Riguardo al nome proprio, v. Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia, vol. 3^o, Evo Moderno*, Ed. 2G, Senigallia 1985, *Tabella dei magistrati*, pp. 371-372.

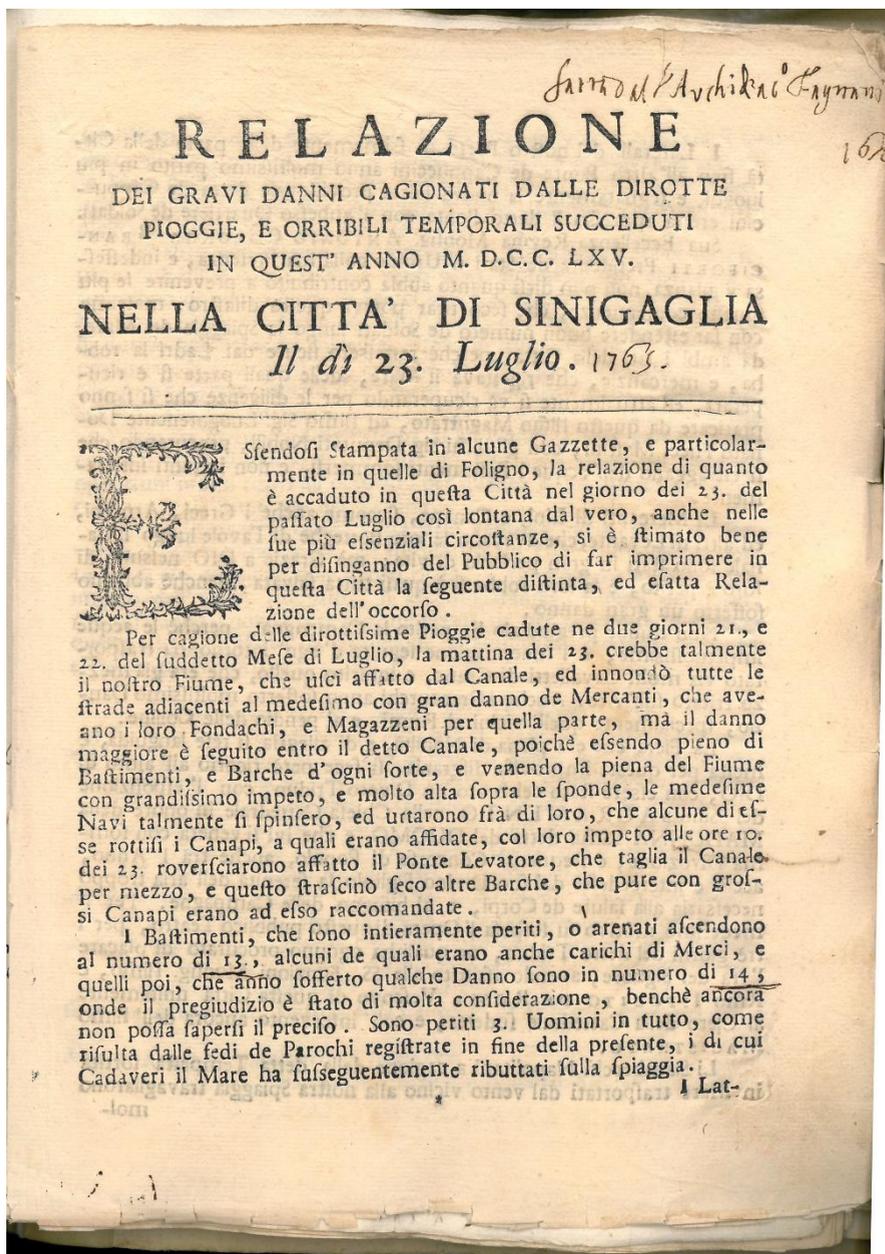
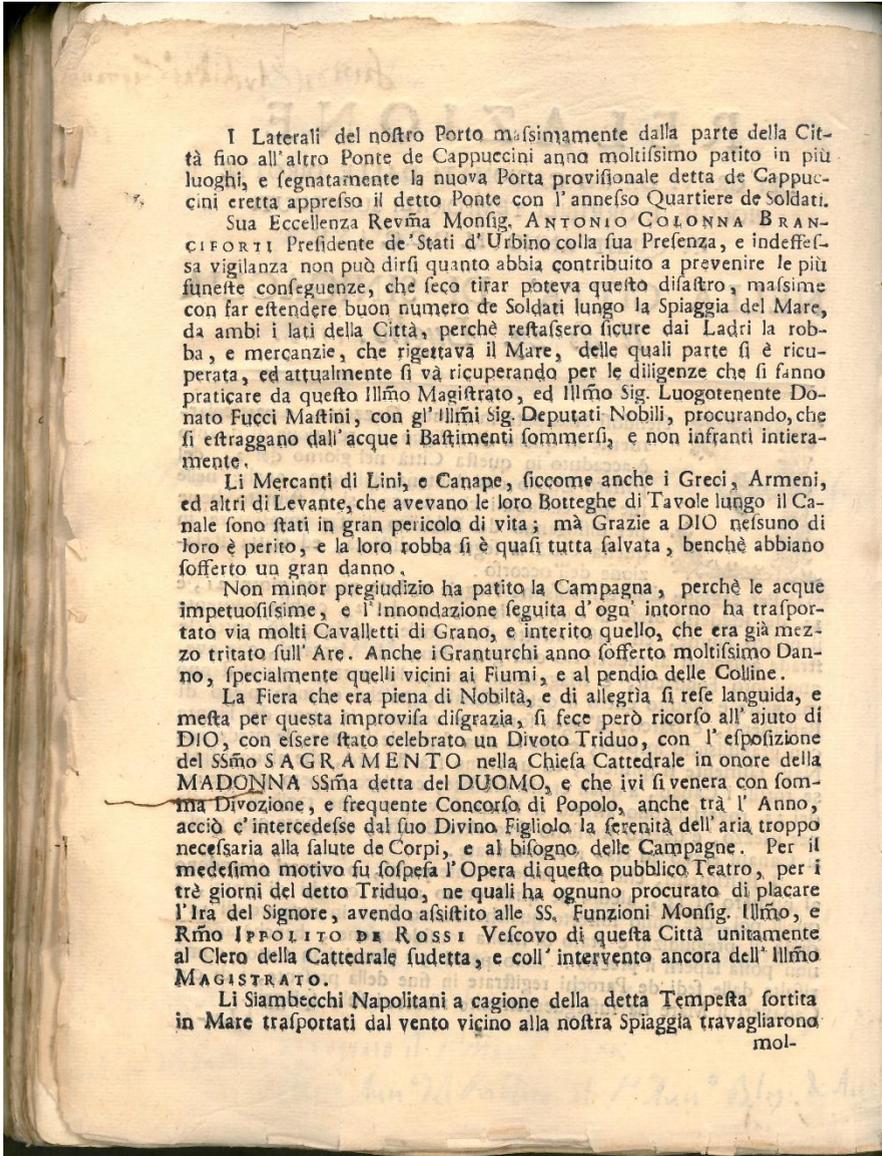


Fig. 32. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigaglia, 1765, f. 1r (ASC-Sen, vol. 771, III Giornale di Francesco Pesaresi, c. 162r)



I Laterali del nostro Porto massimamente dalla parte della Città fino all'altro Ponte de Cappuccini anno moltissimo patito in più luoghi, e segnatamente la nuova Porta provisionale detta de Cappuccini eretta appresso il detto Ponte con l'annesso Quartiere de Soldati.

Sua Eccellenza Rev^{ma} Monsig. ANTONIO COLONNA BRANCIFORTI Presidente de' Stati d' Urbino colla sua Presenza, e indefessa vigilanza non può dirsi quanto abbia contribuito a prevenire le più funeste conseguenze, che feco tirar poteva questo disastro, massime con far estendere buon numero de Soldati lungo la Spiaggia del Mare, da ambi i lati della Città, perchè restassero sicure dai Ladri la roba, e mercanzie, che rigestava il Mare, delle quali parte si è recuperata, ed attualmente si va recuperando per le diligenze che si fanno praticare da questo Ill^{mo} Magistrato, ed Ill^{mo} Sig. Luogotenente Donato Fucci Mastini, con gl' Ill^{mi} Sig. Deputati Nobili, procurando, che si estraggano dall'acque i Bastimenti sommersi, e non infranti interamente.

Li Mercanti di Lini, e Canape, siccome anche i Greci, Armeni, ed altri di Levante, che avevano le loro Botteghe di Tavole lungo il Canale sono stati in gran pericolo di vita; mà Grazie a DIO nessuno di loro è perito, e la loro robba si è quasi tutta salvata, benchè abbiano sofferto un gran danno.

Non minor pregiudizio ha patito la Campagna, perchè le acque impetuossime, e l'Innondazione seguita d'ogn' intorno ha trasportato via molti Cavalletti di Grano, e interito quello, che era già mezzo tritato sull'Are. Anche i Granturchi anno sofferto moltissimo Danno, specialmente quelli vicini ai Fiumi, e al pendio delle Colline.

La Fiera che era piena di Nobiltà, e di allegria si rese languida, e messa per questa improvvisa disgrazia, si fece però ricorso all' aiuto di DIO, con essere stato celebrato un Divoto Triduo, con l' esposizione del SS^{mo} SAGRAMENTO nella Chiesa Cattedrale in onore della MADONNA SS^{ma} detta del DUOMO, e che ivi si venera con somma Divozione, e frequente Concorso di Popolo, anche trà l' Anno, acciò c'intercedesse dal suo Divino Figliolo la serenità dell'aria troppo necessaria alla salute de Corpi, e al bisogno delle Campagne. Per il medesimo motivo fu sospesa l'Opera di questo pubblico Teatro, per i trè giorni del detto Triduo, ne quali ha ognuno procurato di placare l'Ira del Signore, avendo assistito alle SS. Funzioni Monsig. Ill^{mo}, e R^{mo} IPPOLITO DE ROSSI Vescovo di questa Città unitamente al Clero della Cattedrale sudetta, e coll' intervento ancora dell' Ill^{mo} MAGISTRATO.

Li Siambecchi Napolitani a cagione della detta Tempesta fortita in Mare trasportati dal vento vicino alla nostra Spiaggia travagliarono mol-

Fig. 33. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigallia, 1765, f. 1v
(ASC-Senigallia, vol. 771, III Giornale di Francesco Pesaresi, c.162v)

1673

multissimo, e solo dopo cessata la Borasca poterono ricoverarsi nel Porto di Ancona. Al minore di essi per salvarsi li convenne gettare in Mare sedici pezzi di Canone, Munizioni, ed altri Attrezzi, e per quante diligenze fiansi dal Comandante usate, un solo Pezzo gli è riuscito ricuperare con due Ancore.

Per altro non ostante la costernazione, e confusione solite accompagnare simili disastri, la Fiera verso li 25. riprese il suo vigore, e si trovarono di nuovo piene di Merçi le Botteghe contigue al Canale. Il Popolo fu numeroso come negl' altri Anni, e la frequenza de' Forestieri ha durato fino alli 6: del corrente, essendosi stimato bene da S. E. Rm̃a prolungare la Franchigia fino a 4: giorno. Il dì poi degli Otto andante alle ore 20: accompagnato dallo Sparo de Mortaletti parti l' Eccellenza Sua Rm̃a alla volta di Pesaro frà gli applausi di tutta quanta la Città, che avrà sempre memoria della Paterna di lui vigilanza, che non ha mancato più volte al giorno di portarsi sulla faccia del luogo per dare gli opportuni pronti ripari all' occorso, per quanto lo permettevano le circostanze, e la strettezza del Tempo.

In oggi trovasi in questa Città fatto venire a quest' effetto da Ravenna il Celebre Ingegnere, ed Idrostatico Sig. Giuseppe Gvarini, sotto la di cui direzione non solo si rifarà, e rimigliorerà il Ponte dall' impeto dell' acque rovinato, si accomodaranno i laterali del Porto, ma si faranno nuove opere credute necessarie per assicurare in avvenire questa Città, e Porto da qualunque straordinaria innondazione, ed eserecenza dell' Acque.

Nel Nome di Dio. Amen. Addi 16. Agosto 1765.

Atesto io sottoscritto in ossequio della verità, come per il Naufragio accaduto nella giornata dei 23. Luglio prossimo passato nel Porto di questa Città colla rovina di varj legni, e Barche, sono perite solamente tre Persone, i Cadaveri della quali di consenso, e permissione de' Rm̃i Signori Canonici Seniori di questa Cattedrale furono fatti seppellire ne limiti della sua Parocchia dal Rev. S. G. D. Domenico Gasparini Rettore della Chiesa di S. Maria del Portone esistente fuori di questa Città.

Attesto altresì, che in questa Città, e suo Distretto vi sono tre sole Parocchie, la Cattedrale, quella del Porto, e la suddetta del Portone. Ch' è quanto posso deporre come di cose a me nosissime, e così in causa di piena scienza attesto io infra scritto Vicario Perpetuo esser la pura verità quanto viene espresso in questo foglio. In fede &c.

Giovanni Marotti Vic. Perpetuo della Cattedrale di Sinigaglia mano propria.

Sequitur Recognitio Characteris in forma &c.

Guidobaldus Biacchini Notarius Rog.

Al

Fig. 34. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigaglia, 1765, f. 2r (ASC-Sen, vol. 771, III Giornale di Francesco Pesaresi, c.163r)

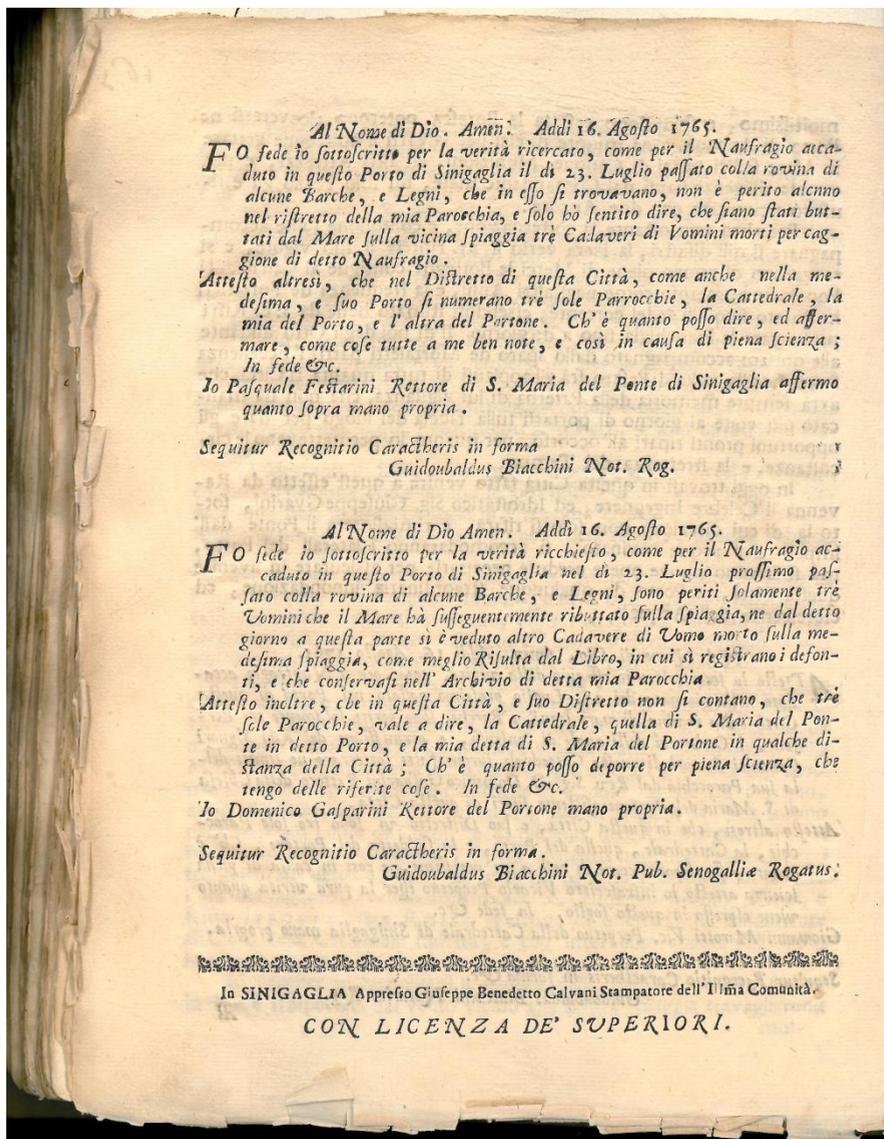


Fig. 35. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigaglia, 1765, f. 2v
(ASC-Sen, vol. 771, III Giornale di Francesco Pesaresi, c.163v)

N.B. In calce alla *ricognizione* dei ognuno dei tre cadaveri recuperati, si noti il nome del notaio *Guidobaldus Biacchini* che compilò pure l'*Inventario* degli oggetti ritrovati.

Come appare evidente, la “versione ufficiale” fornita dal “Magistrato” di Senigallia all’opinione pubblica appare piuttosto “addomesticata” rispetto alle descrizioni più ampie, immediate e veritiere del notaio Giuseppe Ghinelli e del Console di Venezia alla fiera, soprattutto per quanto riguarda il numero dei morti. La *Relazione*, infatti, induce chi legge a ritenere che il numero dei morti era limitato a tre persone solamente, invece il conte Ercole Mastai, che era consigliere e che fu più volte gonfaloniere della città, precisa nelle sue *Memorie* che «Le persone morte furono 15, e di questi ne furono ritrovati tre, ai quali li furono dato sepoltura»:

«[...] la notte delli 21 di domenica, entrando il lunedì, si rivoltò un tempo cattivo alle 6 ore di notte con far dell’acque assai con fiumana, quale arrivò a i scalini delli archi [*Portici Ercolani, ndr*] facendo danno a linaroli e greci, avendo essi botteghe di tavola verso il Canale, come ad altri. Durando il tempo cativo il lunedì e la sera, con rinforzare sempre acque e qualche lampo con tono, non fu fatta opera [*non fu rappresentata l’opera in teatro, ndr*], e la mattina delli 23, di martedì, per la tanta fiumana escita dal letto fu veduto portata via la nova Porta de’ Capucini con sua gardiola, con smantellare il ponte del porto affatto, con perdersi delle barche e persone. Le barche si dice che fussero 10 in 12, de quali alcune erano piene di mercanzie per la balordagine o interesse.

Le persone morte furono 15, e di questi ne furono ritrovati tre, a quali li furono dato sepoltura, più le cantine piene tutte di acqua. La sudetta matina vi fu sussurro per il pane mancante entro la città per non poterlo avere, ma monsignor Presidente ordinò si facesse novo ponte sopra a tre barche per la comunicazione della città e porto. Subito fu fatto con l’assistenza di pochi giorni del signor Santi Vichi, come anche di mastro Giorgio, quale esso sopra intende alli manuali del porto. Al primo li [fu] dato scudi 10 moneta romana, al secondo [...] 40 paoli, alli partinevoli delle barche, cioè a padroni scudi 2:50 al giorno durante al novo ponte a posticcio che si farà [in quanto non potranno uscire dalla parte alta del canale]»⁸.

⁸ Sergio Anselmi (a cura di), *Dalle Memorie di Casa Mastai, 4^o, In presenza di mal contagioso e con penuria di pane gran stridolenza, 1762-1778*, trascrizione dei testi di Ada Antonietti, Comune di Senigallia, 1990, pp. 62-63.

Il nuovo ponte levatoio del 1766 progettato dall'arch. Guarini

Nell'ultimo capoverso della *Relazione*, in terza pagina, appena prima che inizi la testimonianza dei parroci delle tre parrocchie di Senigallia che nessun cittadino senigalliese era morto nell'alluvione e che dal mare erano stati restituiti solo tre cadaveri anonimi che furono seppelliti nella parrocchia del Portone, si può leggere la seguente conclusione:

«In oggi trovasi in questa Città fatto venire a quest'effetto da Ravenna il Celebre Ingegnere, ed Idrostatico Sig. Giuseppe Guarini, sotto la cui direzione non solo si rifarà, e rimigliorerà il Ponte dall'impeto dell'Acque rovinato, [e] si accomoderanno i laterali del Porto, ma si faranno nuove opere credute necessarie per assicurare in avvenire questa Città, e Porto da qualunque straordinaria inondazione, ed escrescenza dell'Acque.»

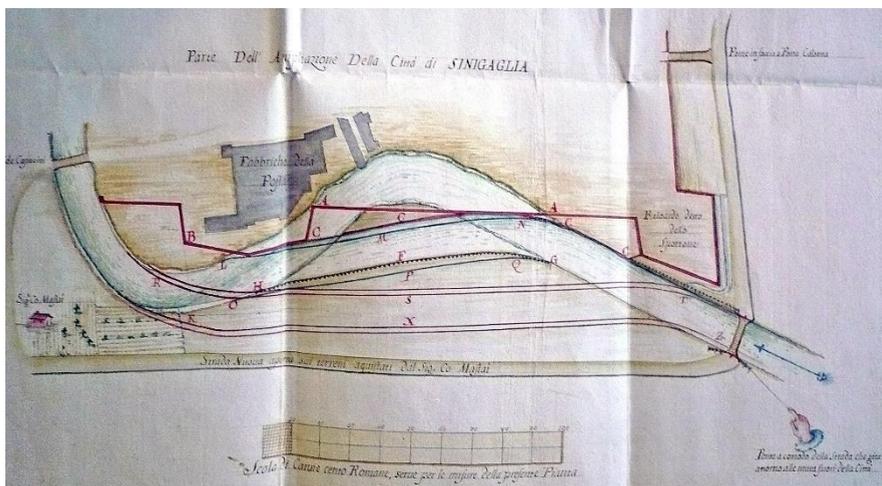


Fig. 36. 2ª deviazione del Misa dell'arch. Giuseppe Guarini

Dettaglio del progetto, datato *Sinigaglia* 18 novembre 1762, con la rettifica dell'ansa del borgo della Posta; ASC-Sen, *Protocollum Ampliationis* 3ª, n. 648

L'idrografo Giuseppe Guarini era stato chiamato una prima volta già dopo la fiumana del 15 ottobre 1762 (*vedi*), quando fu evidente che la leggera deviazione del Misa proposta dell'arch. Sante Vichi di Fano per la costruzione delle mura della seconda ampliamente in linea retta dal Baluardo del Portone a quello della

Posta non aveva prodotto il risultato sperato⁹. La 1^a deviazione proposta dall'arch. Vichi prevedeva un raddrizzamento dell'ansa interna al Borgo della Posta che sarebbe dovuto passare quasi rasente alle mura in costruzione. Invece la 2^a deviazione proposta e realizzata dall'arch. Guarini proponeva un tracciato più discosto dalle mura, da iniziare dal ponte posto sotto il Baluardo del Portone e da proseguire in linea retta fino all'ansa del fiume sotto il podere e la casa dei conti Mastai, poco a monte del Ponte dei Cappuccini, da dove iniziava il canale del porto. L'arch. Guarini di Ravenna progettò pure il nuovo ponte levatoio in legno costruito nel 1766 tra il Corso e il quartiere del Porto.

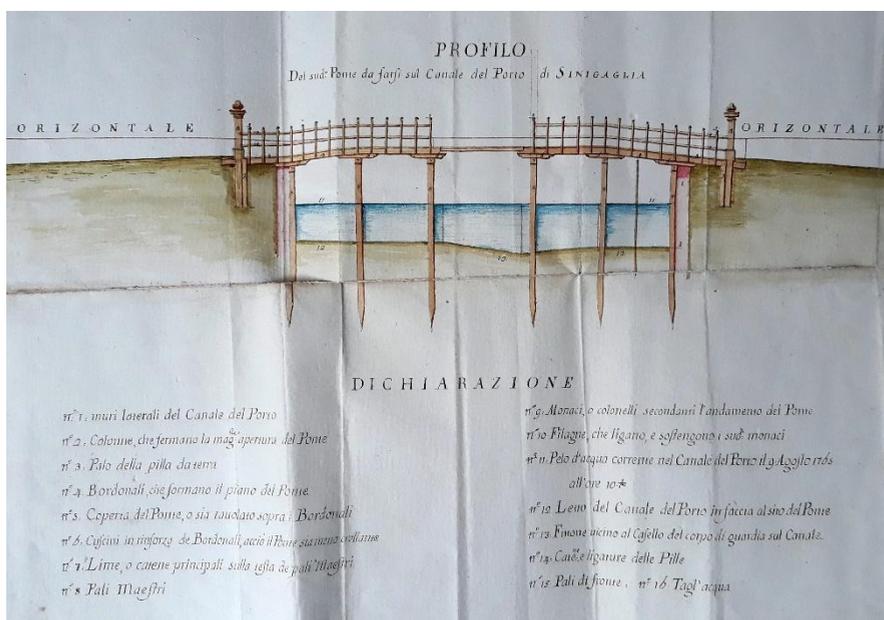


Fig. 37. Ponte levatoio progettato dall'arch. Guarini nel 1765
(ASC-Sen, vol. 590, *Congregazioni del Porto dal 1755 al 1787*, cc. 168v-169r)

⁹ Fazi Edoardo, *Ampliamento della città*, in Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia*, vol. 3^o, *Evo moderno*, Ed. 2G, Senigallia 1985, p. 241: «Si credette così, con una lieve deviazione del suo corso e con la costruzione di quel basso muro di protezione, di aver risolto i problemi che il Misa creava in quella zona, ma non erano ancora ultimati i lavori che la fiumana del 15 ottobre 1762, distruggeva il muro di protezione e danneggiava la cortina, dimostrando quanto precaria fosse quella soluzione».

Il ponte levatoio progettato dell'arch. Guarini rimase in funzione per quasi 60 anni fino al 1827, quando fu sostituito dal nuovo *ponte girante* in legno, ideato e costruito dall'ing. Pompeo Mancini di Pesaro¹⁰. Sebbene si trattasse di un nuovo ponte "girante", la gente continuò a chiamarlo ancora ponte "levatoio", come era abituata a chiamarlo prima della costruzione del nuovo ponte dell'ing. Mancini, e come si può osservare nella stampa edita nel 3° volume di *La Patria, geografia dell'Italia*, edizioni UTET, Torino 1898, in cui è raffigurato il *ponte girante* dell'ing. Pompeo Mancini, sebbene venga descritto in didascalia come *ponte levatoio*.

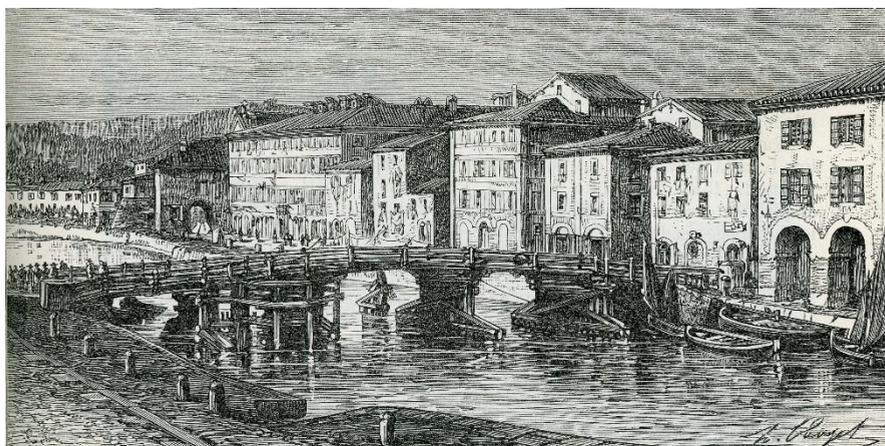


Fig. 38. Ponte girante del 1728 dell'arch. Pompeo Mancini

Incisione edita con la didascalia: *Senigallia. Il Porto ed il Ponte levatoio*, in Strafforello Gustavo, *La Patria, geografia dell'Italia*, III, *Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino*, UTET, Torino 1898. In basso a destra la firma dell'incisore: L. Clouget.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Benedetti Piero Maria, *L'altro ottocento. Spigolature di vita senigalliese*, affinità elettive, Ancona 2004, pp. 75-83. L'autore commette un errore scrivendo di due distinte alluvioni avvenute l'una il 22 luglio 1764 e l'altra l'anno successivo 1765, perché si tratta della medesima alluvione.

¹⁰ Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834, pp. 2, 5-6.

- Capezza Vincenzo – Morici Rossano, *Il clima di Senigallia. Aspetti storici e profili attuali*, Provincia di Ancona, Stabilimento Sagraf, Ancona 2004, p. 15; gli AA trascrivono il brano dagli *Annali di Senigallia* di Giovanni Monti Guarnieri, cit., pp. 243-244: «Nel 1765, anno completamente piovoso con estate piovosissima, il 22 luglio si verificò una grande alluvione a Senigallia, causata dalle piogge cadute intensamente».
- Carlobelli Laura, *La vita economica, sociale e religiosa di Senigallia nella "Cronaca" di Francesco Pesaresi (1758-1767)*, tesi di laurea discussa presso l'Università di Urbino, anno accademico 1990-1991, pp. CLVII-CLXI.
- Diari Mastai, *Dalle Memorie di Casa Mastai*, 4^o, *In presenza di mal contagioso e con penuria di pane gran stridolenza, 1762-1778*, (Anselmi Sergio, a cura di), trascrizione dei testi di Ada Antonietti, Comune di Senigallia, 1990, pp. 62-63.
- Fazi Edoardo, *Miscellanea di notizie e di memorie storiche dell'archivio comunale di Senigallia*, Senigallia 1986 (si tratta di una guida alla consultazione dell'archivio comunale). *Sub voce Alluvioni*, p. 4, l'A. segnala la presenza di un altro documento sull'alluvione del 1765 nel fondo Augusti-Arsilli, Busta n. 639. Si tratta di un documento identico a quello cucito da Pesaresi nel suo *Giornale*, però senza le annotazioni manoscritte da Pesaresi con il nome del redattore del testo.
- Liceo Scientifico Statale "E. Medi", *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, Senigallia 1999, *Principali trasformazioni naturali ed artificiali dell'alveo*, Bucci Nino (a cura di), p. 50: «1765, 22 luglio – Vi è una grande alluvione prodotta dalle piogge (Au.Ar. Busta n. 25) e vengono eseguiti dei lavori per evitare il deposito di materiali davanti alla bocca del porto canale (A.A. vol. 590, p. 147).» La fonte riferita "Au.Ar. Busta n. 25" (fondo Augusti-Arsilli) ha il numero errato che va rettificato in Busta n. 639.
- Lucciarini Lara, *Storia e storie sul Ponte della Concordia*, Fossombrone 1997.
- Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834.
- Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Tipografia S.I.T.A., Ancona 1961, pp.243-244; l'A riporta il brano di Giovanni Paganì qui trascritto in precedenza, senza menzionare la fonte.
- Mori Donato, *La parrocchia del Portone, le sue chiese e le sue confraternite*, ed. Tecnostampa, Ostra Vetere 2010, p. 56. L'A. trascrive una parte della *memoria* del notaio Giuseppe Ghinelli, tratta però non dal manoscritto originale dell'Archivio di Stato di Ancona, ma da altra copia manoscritta della medesima, conservata nell'Archivio Parrocchiale del Portone.
- Morici Rossano - Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, Ed. Sena Nova, Senigallia 2011, p. 57. Gli aa. in nota 52, riferiscono come fonte la tesi di laurea di Laura Carlobelli, *Pesaresi*, 1991, pp. CLVII-CLXI: «Luglio: Piove minutamente il 18 e intensamente il 19. Il 20 ed il 21 sono ancora interessati dalla pioggia. Il 22 seguita a piovere e la fiumana va crescendo di ora in ora. Il 23 luglio si verifica una grande alluvione. In

merito a tale evento il Pesaresi trascrive una *Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte piogge, e orribili temporali succeduti in quest'anno MDCCLXV nella città di Sinigaglia, il dì 23 Luglio 1765 [...]. Per cagione delle dirottissime piogge cadute ne' due giorni 21 e 22 del suddetto mese di luglio, la mattina del 23 crebbe talmente il nostro fiume che uscì affatto dal canale ed inondò tutte le strade adiacenti al medesimo, con gran danno de' mercanti che avevano i loro fondachi e magazzini per quella parte. Ma il danno maggiore è seguito entro il detto canale.»*

Morici Rossano, *Il clima raccontato da un cronista senigalliese del Settecento*, edito *on line* negli *e-book* della Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigaglia 2013, p. 40. L'A riproduce il testo sopra riferito (v. Morici-Fusari, *Il clima di Senigaglia dal Settecento*, cit.)

Pagani Giovanni, *Venezia e la Fiera di Senigaglia*, in *Deputazione (R.) di Storia Patria per le Marche, Atti e Memorie*, serie IV, vol. VI, fasc. I-II, Ancona 1929.

Polverari Alberto, *Infaustorum kalendae*, in *Senigaglia nella Storia*, 3^o, *Evo Moderno*, Ed. 2G, Senigaglia 1985, p. 209: «1765, luglio 23: altra fiumana».

Villani Virginio, *Piticchio: Castrum Peticli*, cap. *Popolazione, economia e società dal '500 ad oggi*, Associazione Amici di Piticchio, Ostra Vetere 2001.

Volpini Paolo, *Piena del Metauro nel luglio 1765*, in *Piene e alluvioni del F. Metauro e del T. Arzilla dal 1523 al 1911*, in *La Valle del Metauro - aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro*, ultima modifica: 20.10.2007, consultabile in: <https://www.lavalledelmetauro.it>, Ed. Associazione Naturalistica Argonauta e Comune di Fano, Fano (PU).

1765, 29 luglio: piena al Porto e Penna «ma è calata presto»

Il primo studioso che ha dato notizia di questa seconda fiumana del 1765, avvenuta ad una settimana di distanza dalla precedente, è stato Rossano Morici, che l'ha appresa dal *Giornale* di Francesco Pesaresi e la descrive nel modo seguente:

«Dopo la grande alluvione del 22-23 luglio 1765 Pesaresi riprende ad annotare le condizioni del tempo in questo mese catastrofico. I giorni 24, 25 e 26 vengono dedicati al ripristino dai danni e al recupero delle persone e delle cose finite in mare. Il 27 però piove per più di due ore; una pioggia minuta cade anche il 28.»

Il giorno 29 «a 20 ore hà quì principiato minutamente a piovere, ma alla Montagna molto prima hà fatta del acqua assai, perche all'improvviso è venuta buona piena, che è escita fuori del Porto, e Penna, ma è calata presto.»

Ancora pioggia il 30; il 31 il Pesaresi fa la sintesi dei fatti accaduti durante questo travagliato mese di luglio. Ribadisce come le continue piogge e la grande alluvione del 22-23 luglio abbiano causato gravi danni al porto ed alla città.»¹.

Il racconto di Francesco Pesaresi è confermato nelle *Memorie di Casa Mastai* del conte Ercole Mastai, il quale per significare che il 29 luglio si verificò una fiumana di modesta entità conia il neologismo “*fumanella*”.

«E più ad ore 18 passate in detto giorno [28 luglio, ndr] venne un scrullo [di] acqua durando poco assai e fece il tempo bono con sole, ma la notte suseguente piovendo poco, e il giorno seguente delli 29, lunedì, il tempo fece un poco acqua quasi tutto il giorno stando sempre abuzzato più tosto cativo che bono, piovendo in quando in quando. Più in oggi, all'ore 21, altra fumanella, facendo danno alle barche e portar via qualche batello per aver piovuto alla montagna, come anche i modelli [mòdani, sagome, ornamenti della membratura architettonica, ndr] del ponte [in legno, ndr] de Capucini, la maggior parte de alberi piccoli e grandi con gran stridolenza di tutti. Come fu della nova porta detta de Capucini e casino ove presente stavano i soldati di guardia, che dalla prima fiumana delli 22 e 23 fu devastata dall'istessa e poi butata giù da gente paesana per non far danno a persone. E in oggi fu fatto un rastello meglio che si poté per chiudere

¹ Morici Rossano-Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, pp. 57-58.

il ponte detto Capucini, prendendo la comunità altra casa per il soldato di fortezza, essendo guardia del signor castellano. E più la notte istessa all'ore 5 sonate fece altra acqua ben grossa e la matina delli 30 detto si serenò un poco, ma Iddio ce la mandi bona, perché si vede castigo che Iddio ci vuol dare»².

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Anselmi Sergio (a cura di), *Dalle memorie di Casa Mastai, 4^o, In presenza di mal contagioso e con gran penuria di pane gran stridolenza, 1762-1778*, trascrizione dei testi di Ada Antonietti, Comune di Senigallia, 1990, p. 64.

Morici Rossano-Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, pp. 57-58.

² Anselmi Sergio (a cura di), *Dalle memorie di Casa Mastai, 4^o, In presenza di mal contagioso e con gran penuria di pane gran stridolenza, 1762-1778*, Comune di Senigallia, 1990, p. 64.

1782, 18 luglio: un improvviso fortunale sconvolge il porto

Poche sono le notizie su questo evento che piuttosto che un'alluvione sembra avere tutte le caratteristiche di un fortunale estivo scoppiato improvviso il 18 luglio 1782 verso il tramonto, orario che corrisponde all'incirca alle ore 20,40 attuali.

Alcune navi veneziane salpate dal golfo di Quarnero o Quarnaro a est della penisola d'Istria, odierna Fiume (*Rijeka*) in Croazia, dirette verso Senigallia, furono soprese in mare dalla burrasca. Nel contempo una grande piena del Misa danneggiava il porto e le barche che vi erano ormeggiate.

La fonte della notizia è una lettera del 21 luglio 1782 del console di Venezia presente alla Fiera di Senigallia indirizzata al consiglio dei Cinque Savi della Mercanzia. È riferita da Pagani Giovanni, *Venezia e la fiera di Senigallia*:

«Non à altresì poco sofferto la Fiera stessa dal turbine di Greco Levante d'improvviso scoppiato sul tramonto del giorno 18 corrente [luglio 1782, ndr] con quei dannosi effetti (oltre che per le navi che venivano dal Quarner) anche delle Barche, ivi ancorate ...»¹.

In una ricerca del Liceo Scientifico "Medi" di Senigallia è riferito solamente che nel 1782: «C'è un'altra grande alluvione. Vengono di nuovo fatti degli interventi per migliorare il porto»².

¹ Pagani Giovanni, *Venezia e la fiera di Senigallia*, R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, *Atti e Memorie*, Serie IV, vol. VI, Fasc. I-II, Ancona 1924. La fonte archivistica citata da Pagani G. è: *Consoli in Ancona*, b. 622, 21 luglio 1782.

² Liceo Scientifico Statale E. Medi, *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, (E. Baldetti, N. Bucci, C. Vernelli, a cura di), Senigallia 1999, p. 51.

1786: curiosità storica: due meteoriti cadute a Senigallia provocano «un fiero turbine di vento con dirotta pioggia»

Nella *Gazzetta Universale*, che veniva pubblicata nel Granducato di Toscana a Firenze, del 7 ottobre 1786, n. 80, venne diffusa una curiosa notizia meteo proveniente dallo Stato Pontificio.

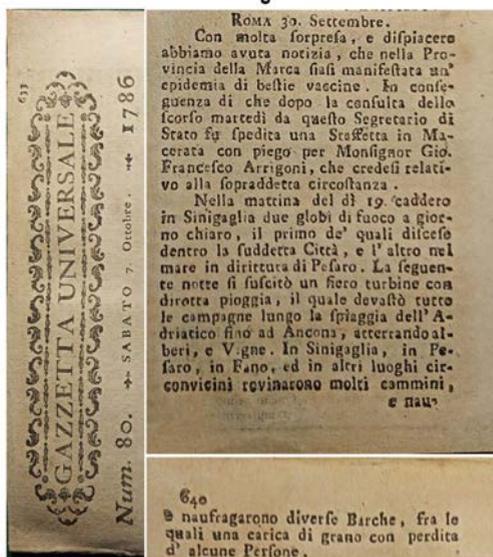
«Roma, 30 settembre».

«Nella mattina del dì 19 (settembre 1786, ndr) caddero in Sinigaglia due globi di fuoco a giorno chiaro, il primo de' quali discese dentro la suddetta Città, e l'altro nel mare in dirittura di Pesaro. La seguente notte si suscitò un fiero turbine con dirotta pioggia, il quale devastò tutte le campagne lungo la spiaggia dell'Adriatico fino ad Ancona, atterrando alberi, e Vigne. In Sinigaglia, in Pesaro, in Fano, ed in altri luoghi circonvicini rovinarono molti cammini e naufragarono diverse Barche, fra le quali una carica di grano con perdita d'alcune Persone.»

Oggi nessuno crederebbe più che le meteoriti siano premonitrici di sciagure, né tanto meno si ipotizzerebbe un rapporto diretto di causa/effetto fra le meteoriti e le condizioni meteorologiche; ma all'epoca era quella la credenza popolare che ci piace ricordare.

Nella breve cronaca della *Gazzetta Universale* non si dà notizia di un'alluvione avvenuta a Senigallia, né di esondazione del Misa. Si dice solo che le campagne da Ancona a Pesaro furono devastate da un turbine di vento (una tromba d'aria) che abbatté alberi, vigneti e camini, accompagnato da un diluvio d'acqua (un nubifragio). Ci fu anche una violenta tempesta in mare che causò

Due meteoriti cadute a Senigallia il 19 settembre 1786



Gazzetta Universale, Firenze, 1786, n. 80, sabato 7 ottobre. (In alto a destra: pag. 639, colonna 2, taglio basso; in basso a destra: pag. 640, colonna 1, taglio alto). Fotocomposizione G. Santoni 2021.

Fig. 39. Due meteoriti cadute a Senigallia il 19 settembre 1786

il naufragio di diverse barche con un numero imprecisato di morti e/o dispersi, ma di certo si racconta solo di una barca carica di grano che, evidentemente, fu trovata spiaggiata dalla mareggiata senza nessun marinaio a bordo, per cui si ipotizzava «la perdita d'alcune persone».

Negli *Annali* di Monti Guarnieri Giovanni si trova notizia di un'altra meteorite caduta a Senigallia in via Carducci, in pieno centro, il 19 agosto 1910 (casualmente ricorre il giorno 19), che fu anche in questo caso premonitrice di funesti presagi.

«Alle ore 20.30 del 19 agosto (*del 1910, ndr*) singolare fenomeno: in via Carducci cadde una meteorite della dimensione di una palla da biliardo, si infranse al suolo lasciando dei detriti: durante la caduta emanava una luce intensissima; le donnette del porto ne trassero tristi presagi e – neppure a farlo apposta – il giorno successivo scoppiò un grave conflitto tra operai dello Zuccherificio e i facchini esterni: il capo dei facchini Arturo Copparoni (era il gerente responsabile della Fiaccola¹) venne aggredito e bastonato; il facchino Aldo Gervasi venne ferito da un colpo di rivoltella; morirà in seguito all'Ospedale.»²

Si ringrazia l'*Archivio Storico Quaglia* di Senigallia che ci ha segnalato i due eventi e ha messo cortesemente a disposizione il materiale d'archivio.

¹ «*La Fiaccola*» era un foglio cittadino stampato su quattro facciate dal partito repubblicano di Senigallia.

² Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Tipografia S.I.T.A., Ancona 1961, p. 402.

1806, ante 27 dicembre: allagati i Portici Ercolani

Da un recente libro di Iacopo Benincampi, *Senigallia durante la Restaurazione*, si desume che ci fu un'alluvione a Senigallia nel dicembre del 1806. Non è indicata la data esatta, comunque avvenne prima del 27 dicembre, data della perizia del capomastro Giuseppe Specchietti. Non sono riferiti danni precisi, quindi non si conosce la gravità dell'evento.

Nello studio di Benincampi si affronta il tema della selciatura delle strade, in particolare di quella lungo i Portici Ercolani, che se venisse selciata, «*si otterrà per un certo vantaggio il risparmio della spesa annuale, che occorre per sfangare la strada, e per coprirla di breccia, bilanciata in sc. 31, oltre al caso che si è dato appunto nei scorsi giorni di essersi supplicata la spesa, mediante l'accaduta alluvione*»¹.

La lettera, da cui è tratto il testo in corsivo, era stata scritta il 12 marzo 1807 da Benedetto Giraldi «amministratore camerale» in risposta ad un «dispaccio delli 21 Febraro passato» inviato da Roma dal card. Girolamo della Porta (1746-1812), Prefetto della Congregazione del Buon Governo. Nella nota 2 al testo, l'autore aggiunge che «In allegato si trova un disegno privo di datazione e firma che riproduce parte della strada lungo i portici e, in particolare, il tratto in corrispondenza della «Strada del Corso», con la perizia dei lavori firmata da «*Giuseppe Specchietti pubblico Capo Mastro*», datata Senigallia 27 dicembre 1806².

Questa precisazione ci permette di concludere che *l'accaduta alluvione* dovrebbe essere avvenuta nei giorni immediatamente antecedenti il 27 dicembre 1806, data della perizia.

Visti i contorni incerti, questo evento è stato escluso dalla tabella iniziale delle alluvioni storiche.

¹ Benincampi Iacopo, *Senigallia durante la Restaurazione*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma 2019, capitolo VII, *Il cruccio delle vie di comunicazione: strade e ponti, professionisti e capomastri*, p. 134-135.

² *Ibidem*, nota 2, p. 148.

1808: alluvione *ante* 11 settembre

Le abbondanti piogge e la fiumana avvennero qualche giorno prima del giorno 11 settembre 1808, data della perizia firmata dal capomastro muratore Giuseppe Specchietti allegata al verbale della seduta del Consiglio municipale (le funzioni di un capomastro muratore corrispondevano a quelle di un odierno geometra). L'alluvione non ha colpito direttamente la città, ma una parte periferica del suo territorio ai confini con il comune di Morro d'Alba, dove fu gravemente danneggiato il ponte sul fosso Triponzio. Se il ponte non fosse stato prontamente riparato si sarebbe dovuta affrontare una spesa molto maggiore, perché il ponte minacciava di cadere del tutto. L'acqua del fossato, infatti, aveva scavato il terreno sotto un pilastro in muratura per una profondità di quasi 15 palmi (1 palmo equivaleva a circa 26 cm, perciò il pilastro era rimasto in sospeso a circa 4 m dal fondo del fossato), con evidente pericolo di cedimento dell'intero ponte se non fosse stato riparato prontamente.

Documento 1: Verbale del Consiglio Municipale

(Seduta del 15 settembre 1808, ASC-Sen, vol. 307, cc.31r-v)

Sinigallia 15 settembre 1808

Seduta Municipale

Sig.re	Girolamo Mastai	Podestà
Sig.ri	Benedetto Giraldi	Savi
	Giacomo Beliardì	"
	Giambattista Arsilli	"
	Francesco Marchetti	"

Il Sig. Giuseppe Solazzi deputato aggiunto alle strade, ponti, ecc. ha riferito che il ponte ditto del Traponzo, che conduce a Morro è stato molto danneggiato dalle alluvioni, tantoché dalla parte di Morro il fondamento è tutto iscavato, come dall'altra parte è molto danneggiato. Ha quindi fatta formare dal Capo Mastro muratore una perizia, la quale si esibisce, rilevandosi dalla medesima l'urgente necessità di rifondere la falda del ponte che è più pericolosa verso Morro, tantoché in altra pioggia potrebbe rovinare il ponte, e allora non basterebbe la spesa di duemila scudi.

All'incontro la perizia per il riparo istantaneo porta la spesa di sc. 100 ed in altro tempo si potrà rifondere l'altra falda di detto ponte per cui vi occorrerà secondo la medesima perizia altri sc. 177.80.

Li Sig.ri Savi hanno risoluto in vista dell'urgenza di far istanza al Sig. Vice Prefetto perché voglia approvare la spesa necessaria delli sc. 100, senza portarla all'esperimento dell'asta, onde non perder tempo, ed andare incontro ad un pericolo maggiore. Rispetto poi all'altra falda del ponte da riattarsi, siccome il pericolo non è imminente, così risolvono di potersi mandare all'asta il lavoro in tempo più opportuno.

Documento 2: Perizia del Capomastro muratore [Giuseppe Specchietti] (Seduta del Consiglio comunale del 15 settembre 1808, con copia della Perizia dell'11 settembre 1808 allegata al verbale, ASC-Sen, vol. 307, pp. 32r-v)

Regno d'Italia¹

Sinigaglia 11 Settembre 1808

Io sottoscritto Capo Mastro Muratore di questa Comune di Sinigaglia in esecuzione degl'ordini ricevuti dal Sig. Savio Marchese Grossi, e dal Sig. Giuseppe Solazzi deputati alle Strade Comunali, mi sono trasferito a visitare i danni cagionati dalle ultime piogge, e fiumane al ponte situato nella strada comunale pubblica, che conduce a Morro sul fosso detto del Traponzio spettante a questa Comune di Sinigaglia.

Fatte le più diligenti, ed esatte osservazioni all'intorno, e sotto il divisato ponte, fabbricato a mattoni, ho rilevato, che la falda del detto Ponte dalla parte di Morro è mancante di terreno, avendo il fosso incupito il fondo per quasi palmi quindici, tantoché il muro, che sostiene il volto del medesimo Ponte da quella parte di Morro è mancante affatto di Terreno, e resta per aria. E perciò secondo la mia capacità, ed esperienza giudico essere istantaneo il pericolo di rovinare affatto tutto l'intiero ponte se non si viene ad un pronto ristauo, poiché ad ogni piccola pioggia che portasse fiumana, venendovi a mancare il terreno, maggiormente alla falda di quel muro, il ponte non può reggere ed è nell'evidente pericolo di cadere, nel qual caso la spesa sarebbe molto esorbitante di quasi due migliaia di Scudi per ripiantarlo di nuovo.

Quindi avendo bene osservato il riparo, che conviene fare sollecitamente, e senza indugio per rifondare dalla detta parte di Morro il ponte, giudico occorrere un muro a quattro teste per l'altezza di palmi quindici, e che fra materiali, calce, fattura ed opere di muratore vi occorrono scudi cento romani ----- Sc. 100.

¹ Si tratta del Regno napoleonico d'Italia.

Inoltre avendo ancora fatti i debiti rilievi dall'altra parte dei detto ponte, cioè verso Sinigaglia, quantunque per ora, ed anche nel corso del prossimo inverno non siavi da dubitare della sicurezza di quella falda di muro, nonostante trovasi scalzato il terreno nel fondo del fosso per quella parte, giudico necessario di doverci fare una speronata con dei pali, ed altro legname ad uso d'arte, per cui ho considerato possa occorrere la spesa di scudi centosettanta sette e baiocchi ottanta. (*Omissis*)

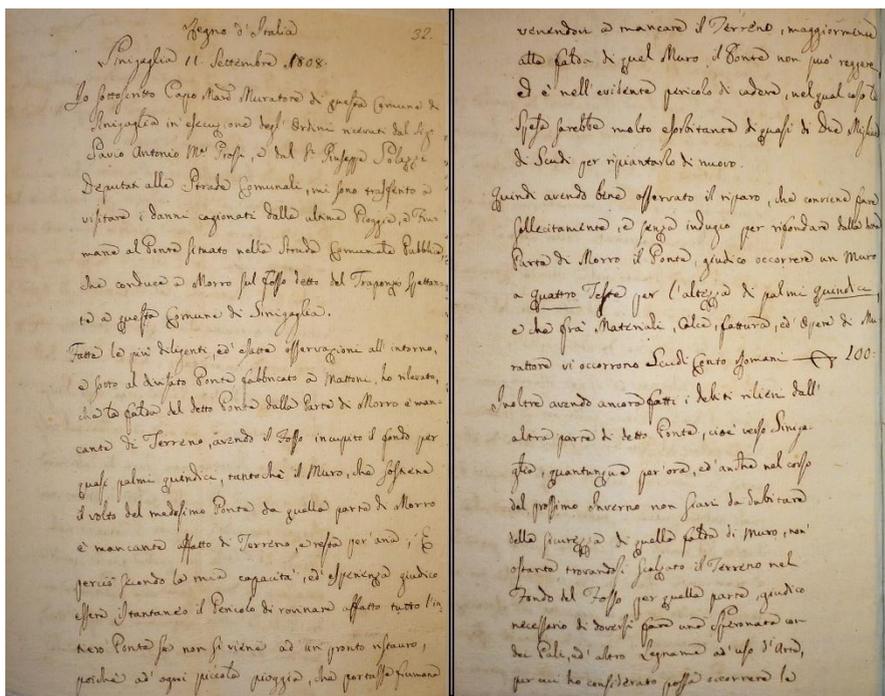


Fig. 40. Perizia di Giuseppe Specchietti al ponte di Morro d'Alba, 1808
(ASC-Sen, vol. 307, *Sedute Municipali e Consigli Comunali dal 1808 al 1811*, anno 1808, cc. 32rv)

Non si ha notizia di straripamenti del Misa a Senigaglia città, né nell'entroterra senigalliese; pertanto l'evento è stato escluso dalla tabella iniziale con la cronologia delle alluvioni storiche.

1823, dicembre: danneggiata la strada per Ostra

Iacopo Benincampi in *Senigallia durante la Restaurazione*, trascrive un documento della Congregazione del *Buon Governo* di Roma con il parere di Pietro Bracci perito della Sacra Consulta «sul restauro della strada fino al Confine di Montealboddo».

«Li 28 Gennaro 1824. Sinigaglia. Strade Comunali.

Sul restauro della strada fino al Confine di Montealboddo.

Essendosi avanzata istanza per parte della Magistratura di Sinigaglia onde essere autorizzata ad eseguire il restauro per via di urgenza della strada sotto la Torre di Montealboddo in vista della prossimità della Fiera, la S.C., riconoscendo l'insussistenza del motivo per dichiararla urgente, ordinò, che si eseguisse la Perizia in regola, e si trasmettesse per l'esame, ed approvazione»¹.

Si trattava di un tratto di strada lungo circa 6 miglia, di cui 5 nel comune di Senigallia e l'ultimo miglio in frazione Torre nel comune di Montalboddo (oggi Ostra). Considerando che 1 miglio equivale a km 1,860, praticamente quasi tutta la provinciale per Ostra, che è distante km 14 da Senigallia, era stata danneggiata dall'alluvione che avvenne presumibilmente nel dicembre 1823. Nell'archivio di Stato di Pesaro, nella serie di buste denominate «Acque e Strade» esistono alcune perizie che arrivarono alla Delegazione da tutto l'entroterra urbinato, da Pergola e da Fano, queste ultime relative al torrente Arzilla e al Metauro. L'arch. ing. Pompeo Mancini, sotto ispettore del Corpo degli Ingegneri Pontifici, facente funzioni di Ingegnere in Capo della Delegazione di Urbino e Pesaro, accenna in modo generico ad una alluvione avvenuta nel «dicembre 1823», senza indicarne il giorno esatto. In una di queste perizie sono riferiti danni lievi, per circa sc. 50, al Ponte sul porto-canale di Senigallia².

¹ Benincampi Iacopo, *Senigallia durante la Restaurazione*, cit., p. 227, Doc. 16 – *Congregazione del Buon Governo*, AS-Roma, s. II, b. 4440, carte non numerate, Parere di Pietro Bracci «sul restauro della strada fino al Confine di Montealboddo» nel territorio di Senigallia (28 gennaio 1824), p. 228. Inoltre, capitolo VII. *Il cruccio delle vie di comunicazione: strade e ponti, professionisti e capomastri*, p. 137.

² AS-PU, busta 49, fasc. 7, anno 1823; b. 56, f. 7, anno 1824.

Non viene riferita però una esondazione del Misa; pertanto, considerando i danni periferici rispetto al centro urbano, questo evento è stato escluso dalla tabella iniziale con la cronologia delle alluvioni storiche di Senigallia.

1827: fiumana della notte tra il 6 e il 7 ottobre

L'ingegnere Pompeo Mancini, progettista e costruttore del *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, terminato di costruire il 19 luglio 1827 e inaugurato alla presenza del Legato Apostolico card. Benedetto Cappelletti con un colpo di cannone alla mezzanotte tra il 19 e il 20 luglio per l'inizio della Fiera della Maddalena, scrisse nel 1834 una relazione sulla progettazione, modalità di costruzione e di manutenzione del ponte e la dedicò al card. Giuseppe Albani che nell'anno di pubblicazione del libro era il card. Legato della Provincia di Pesaro e Urbino. Nella dedica scriveva:

«Corre ora il settimo anno dacché il predetto ponte girevole è operato colla stessa primiera agevolezza, e può dirsi ben d'onde esserne ritratto saggio di tutta solidità, anche per istrabocchevoli piene de' torrenti Nevola e Misa, i quali congiunti sono poi a vece di porto-canale di quella città, e specialmente dopo le fiumane sopravvenute nel mese di ottobre del detto anno 1827, memorabili in queste contrade, nel quale dirotto di piogge, il corso de' menzionati torrenti, soverchiando altamente le sponde murate, si distese nella più umil parte abitata dei borghi senza arrecare notevole danno al nuovo ponte, quantunque altri vicini fossero di que' di guasti in parte, o del tutto abbattuti»¹.

Nel capitolo secondo della relazione, nel paragrafo intitolato *Opere di finimento*, l'ing. Mancini ritornava su questo argomento e aggiungeva:

«Il canale di Senigallia resta come si disse alla foce dei due torrenti Misa e Nevola uniti, che hanno origine dai monti di Arcevia e di Pergola. Passando per selve e burroni, strascinano intiere piante svelte dal rapido loro corso, e queste accatastandosi a guisa di roste galleggianti, arrivano in tempo di piena al nostro ponte con terribile minaccia. Per la straordinaria fiumana di ottobre 1827, si ammonticciarono alle stilate del ponte non meno di quaranta e più alberi e travi dei distrutti ponti superiori, per cui ebbero a soffrire

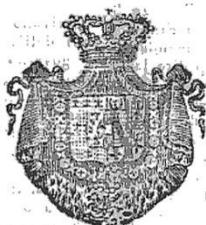
¹ Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834, p. 4 della dedica; inoltre, pp. 1, 5, 16.

qualche lieve danno alcune colonne del piano del gargame, e dell'appoggio [*del ponte girante, ndr*]².

Mercoledì 8 Agosto 1827.

N.° 63.

GAZZETTA



DI PARMA

di cui usa verso di essi l'Appaltatore riducendo il loro abbonamento ad 113 meno del Civile.

4.° Gli Ufficiali dei diversi Corpi dello Stato restano abbonati in massa, con contratti e condizioni particolari che passeranno a beneficio dei Direttori delle compagnie.

5.° Per le persone che godono l'esenzione al Teatro, i Direttori delle compagnie staranno alle note del Governo.

6.° I Direttori delle compagnie pagheranno all'Appaltatore per le spese serali ordinarie, e così inservienti, orchestra, illuminazione o guardie, ove non preferiscano sostener essi medesimi siffatte spese, Fr. 62, 14. per ogni sera di rappresentazione, ed a termini del di lui contratto d'Appalto.

Pagheranno in oltre all'Appaltatore medesimo in compenso dell'uso del Teatro, degli Scenarj che saranno disponibili, e spese d'amministrazione, Fr. 15 per ogni sera di rappresentazione.

MISCELLANEA.

Roma 27 Luglio.

Il 20 luglio, un tiro di cannone a mezzanotte annunziò l'apertura della rinomata fiera di Sinigaglia,

alla quale vi è quest'anno un concorso di negozianti e di mercanzie molto maggiore degli anni scorsi. In questa circostanza si è fatta altresì alla presenza di Monsig. Capelletti, zelantissimo Delegato Apostolico di questa Provincia, l'apertura di un nuovo ponte girante eretto sul canale del porto. In questo primo esperimento, che riuscì pronto e felicissimo, si diede il passaggio a diverse barche dal tronco superiore all'inferiore, e viceversa. Questo ponte gira sopra un gran perno incastrato in una grossa colonna di quercia concatenata al sistema d'intravature della pila corrispondente, e poggia sopra guanciali sporgenti dalle pile contigue. La sezione del canale è di metri 25, 40. La lunghezza del palco girante è di metri 22, 35 e di larghezza metri 4, 55. Non si richiede che il servizio di due o tre uomini per farlo girare, benché sia del peso di libbre 40mila. Il disegno è del signor Pompeo Mancini, ingegnere in capo della provincia. (G. G.)

Torino 2 Agosto.

I giornali tedeschi recano che il tenente Balmgini, professore nell'Accademia dei cadetti di Gratz nella Stiria, ha inventato una vettura meccanica con tre ruote, che si fa muovere coi piedi e colle mani, colla quale si livellano le strade, si rilevano le distanze e

(G. Santoni, fotocomposizione 2021)

Fig. 41. Inaugurazione del *ponte girante* sul porto canale nel 1827 per l'inizio della Fiera di Sinigaglia; la notizia è edita nella *Gazzetta di Parma*, n. 63, dell'8 agosto 1827, nella rubrica *Miscellanea*, da *Roma 27 luglio*.

L'ing. Pompeo Mancini, sotto ispettore del Corpo degli Ingegneri Pontifici, facente funzioni di ingegnere in Capo della Delegazione

² Ivi, p. 16. L'autore a p. 5 riferisce pure di una fiumana avvenuta il 13 agosto 1765, ma questa data è errata, perché scrive che la fiumana fu «detta della Maddalena», festività che non ricorre il 13 agosto, ma il 22 luglio, giorno di inizio della famosa Fiera. Su questa alluvione abbiamo notizie più precise dalla *Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte piogge*, allegata al *III Giornale* di Francesco Pesaresi. Le piogge iniziarono il 21 luglio 1765, proseguirono il giorno 22 e il giorno 23 fecero straripare il fiume. Fu distrutto il ponte levatoio in legno sul porto-canale; 13 navi rimasero affondate nel porto; 14 furono danneggiate e si contarono "ufficialmente" solo 3 morti.

di Urbino e Pesaro, era socio ordinario e censore dell'Accademia Agraria di Pesaro nei cui periodici pubblicò la relazione: «*Sopra un ponte girante costruito nel distretto di Senigallia, memoria del socio ordinario e censore cav. Mancini Pompeo*», stampata nelle *Esercitazioni dell'Accademia Agraria di Pesaro*, anno IV, semestre II, anno 1834, con allegato il disegno qui riprodotto del ponte.

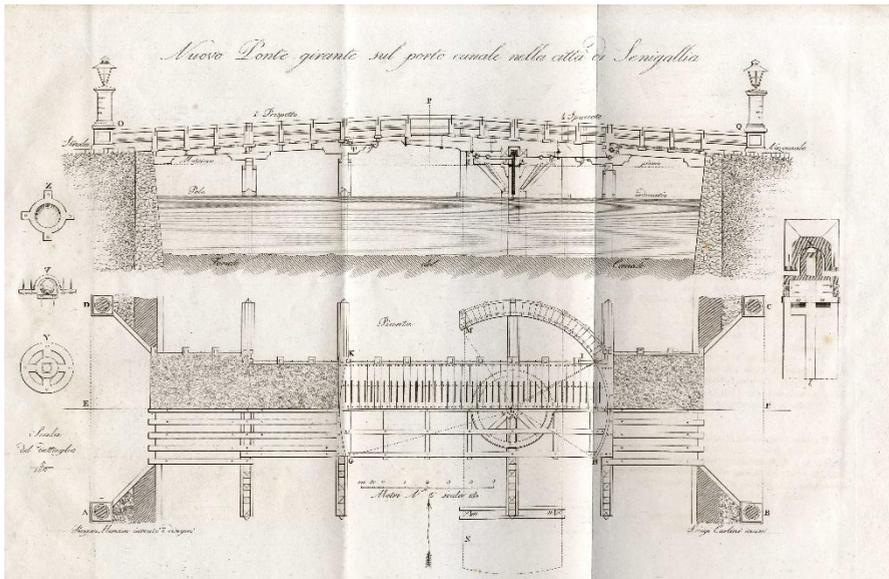


Fig. 42. Ponte Girante, stampa da incisione su rame di Luigi Carlini edita in Pompeo Mancini, *Ponte girante*, cit., 1834 (Riproduzione g.c. dalla Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti di Macerata)

L'ing. Mancini Pompeo riferisce solo il mese, ma non il giorno esatto della fiumana. Sappiamo però che avvenne durante la notte tra il 6 e il 7 ottobre 1827 dai documenti dell'archivio comunale e da un'epigrafe graffita su un mattone murato sulla facciata rivolta verso la strada Arcevese della casa colonica Becci a Borgo Molino di Senigallia, a conduzione del colono Agostino Pierdiluca. Il colono è l'autore della breve epigrafe in cui l'alluvione è ricordata come quella che «apportò più danni» rispetto ad un'altra fiumana avvenuta diversi anni dopo, nel 1856, che raggiunse la stessa altezza di quella del 1827: cm 76 circa dal livello del terreno. Il manufatto, andato perso con la demolizione della casa il 30 agosto

1999 per costruire sul suo sito un moderno edificio³, si presentava molto deteriorato, dilavato, abraso e bucherellato, come se fosse stato colpito da una scarica di pallini di un fucile da caccia. Inoltre i caratteri non erano stati evidenziati in nero.

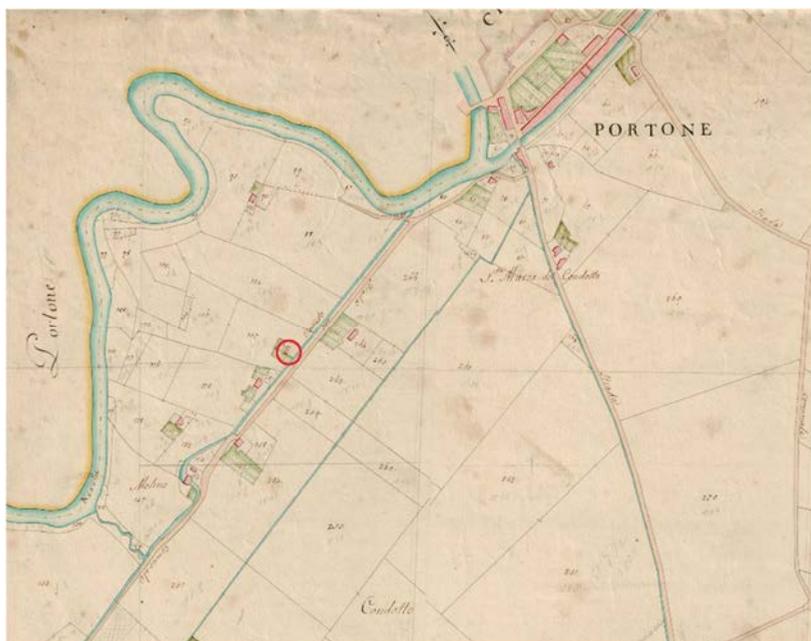


Fig. 43. Casa colonica Becci (cerchiata in rosso) a Borgo Molino

Podere n. 107, a conduzione del mezzadro Agostino Pierdiluca e famiglia. (AS-AN, Catasto Gregoriano 1818, Senigallia, Mappette, Portone 1, dettaglio). Sulla facciata della casa non più esistente erano apposte tre epigrafi relative alle alluvioni del 1827, 1855, 1856 e 1897 (vedi le relative schede).

Si presenta la foto dell'epigrafe scattata nel 1992 da Claudio Massacci, un pronipote da parte di madre di Agostino Pierdiluca. I Pierdiluca iniziarono a coltivare quel fondo di proprietà dei canonici del Capitolo Seniore del Duomo di Senigallia nel 1786 e hanno vissuto nella stessa casa colonica fin quasi ai nostri giorni. Il prof. Santoni ha poi curato la sovraimpressione delle lettere per decifrare meglio il testo, che ha trascritto e integrato con le parti mancanti.

³ Il nuovo edificio oggi è la sede della ditta Goldengas, di uno sportello della Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo e di altri esercizi commerciali.

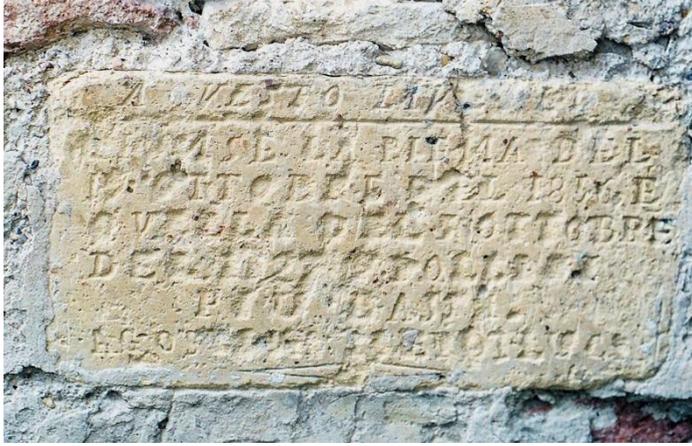


Fig. 44. Epigrafe originale di casa Becci (foto Claudio Massacci, 1992)

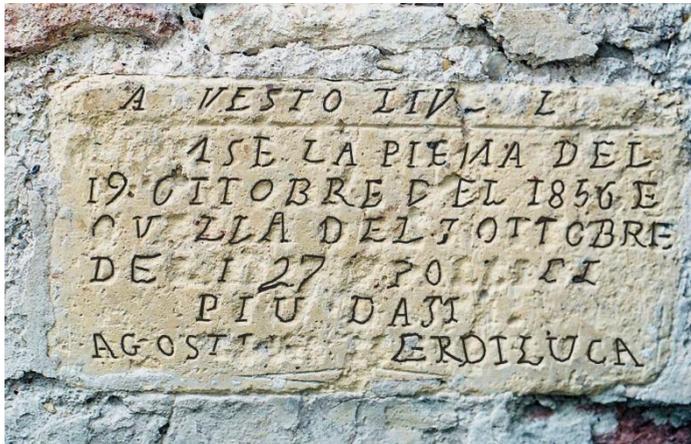


Fig. 45. Sovrimpressioni grafiche di decodifica (G. Santoni, 2021)

Sul mattone erano graffite le seguenti parole:

A QUESTO LIVELLO

 GIUNSE LA PIENA DEL
 19 OTTOBRE DEL 1856 E
 QUELLA DEL 7 OTTOBRE
 DEL 1827: APORTÒ DI
 PIÙ DANNI
 AGOSTINO PIERDILUCA

Rispetto alla foto edita da Morici e Fusari nel 2011⁴, in cui la data trascritta da Santoni risultava il 3 ottobre 1827, da questa fotografia lo stesso prof. Santoni è riuscito a decifrare meglio la data dell'evento: il 7 ottobre, anziché il 3 ottobre 1827.

I danni prodotti dall'alluvione del 6-7 ottobre 1827

Dalle descrizioni rintracciate nell'archivio storico comunale "Renzo Paci" di Senigallia è possibile farsi un'idea più precisa di come accadde l'evento, delle località più colpite e dei danni che provocò.

Dopo una settimana di continue e dirette piogge, durante la notte tra il 6 e il 7 ottobre 1827 avvenne la piena del Misa e la tracimazione di molti fossati tra cui il Vallato (che dal Borgo Molino confluiva nel cavo Penna all'altezza del Portone), il fosso S. Angelo (che costeggiava via della Capanna e confluiva nel cavo Penna nello stesso punto), il fosso della Giustizia (diramazione del fosso di Fontenuovo, che discendeva da Scapezzano e si divideva in due rami, uno dei quali costeggiava via del Molinello, l'altro denominato appunto fosso della Giustizia attraversava il borgo e la strada di S. Giovanni nella zona della attuale chiesa della Pace (il fosso oggi risulta intombato). Tracimò pure il fosso della Pacchiona (anche questo intombato), che fiancheggiava l'attuale via Pasubio, attraversava la strada di Borgo S. Giovanni e del Borgo Pace (odierna via Verdi) e sfociava in mare in corrispondenza dell'odierno sottopasso pedonale di via Panzini.

La fiumana durò circa 40 ore e provocò un'alluvione «che nessuno ricorda tanto devastatrice»⁵. Rimasero allagati il rione del Porto, la zona della Pace, la strada della Posta Vecchia (odierna via delle Caserme, dov'era il macello comunale) e le strade "più frequentate" della città, dove si verificò l'intasamento e la rottura di molte chiaviche, con allagamenti di sotterranei e cantine. Crollarono il ponte dei Cappuccini, in fondo a via della

⁴ Morici R., Fusari R., *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni* (Senigallia, 2011). Si vedano in particolare il paragrafo 7. *Memorie di una casa che non c'è più*, pp. 82-85, e l'Appendice 2, *Documenti cartografici e fotografici*, pp. 164-170.

⁵ *Rapporto del Gonfaloniere al Delegato Apostolico di Pesaro*, prot. n. 1777, 10 ottobre 1827, *Atti relativi ai danni accagionati dalle dirette piogge alle Strade, e Ponti*, ASC-Sen, b. 300, Titolo IV, categoria *Diverse*, Fasc. 12.

Posta Vecchia (un poco più a monte dell'attuale ponte Garibaldi), costruito in legno, e quello del Portone «già debole per vecchiaja, che serviva a passare il deviatore del fiume detto la Penna al borgo del Portone»⁶.

Nel territorio comunale furono danneggiati pure il ponte in muratura della Draga a Montignano (all'epoca ancora non c'era la frazione Marzocca) e il ponte sul fiume Cesano. Smottamenti e frane avvennero in molte altre zone del territorio. In particolare, in frazione Filetto cedette un tratto di strada lungo dai 30 ai 40 passi (dai 22 ai 30 metri circa). Nella frazione di Scapezzano avvennero danneggiamenti lungo le mura del castello, in via della Fonte e lungo la strada detta Costa di Scornabeco tra Scapezzano e Roncitelli.

La strada intercomunale per Ostra-Arcevia rimase interrotta perché tra le frazioni Vallone e Bettolelle di Senigallia i gorgi della fiumana avevano scavato gli argini del fiume in maniera così profonda ed eroso la strada che lo costeggia in modo così grave da rendere impossibile il transito a piedi o con i carri. La fiumana aveva danneggiato nella stessa zona altri due piccoli ponti denominati del Cavallo e di Orlando, depositando sulla massicciata circa mezzo metro di fango che in alcuni punti era alto anche più di un metro (da 2 a 4 palmi). I viandanti erano costretti ad aggirare la zona passando sui campi di proprietà privata, danneggiando le colture.

La violenza della piena danneggiò seriamente pure una condotta di acqua potabile che attraversava il letto del fossato Penna con un'opera in muratura munita di massicciata; i danni alla condotta furono riparati nei mesi seguenti.

Il Gonfaloniere, minacciando di applicare le gravi sanzioni previste dalle leggi comunali dell'epoca, obbligò molti privati a riparare i danneggiamenti delle strade pubbliche causati dalla mancata manutenzione dei fossi esondati.

Se fu possibile obbligare i contadini a riparare gli argini dei fossati che attraversavano i loro campi e a sgombrare dal fango le strade comunali delle varie località, non era possibile fare altrettanto per la ricostruzione dei ponti crollati, perché c'era

⁶ *Rapporto del Gonfaloniere al Delegato*, prot. n. 1777, 10 ottobre 1827, cit.

bisogno di progetti, di imprese costruttrici per appaltare i lavori, e operai da retribuire; le spese complessivamente ammontavano a scudi romani 1550:41.

Dopo qualche mese nell'aprile 1828 giunsero finalmente a Roma sul tavolo della *Congregazione del Buon Governo* le perizie redatte dall'ing. Luigi Natalucci, con il visto di approvazione dell'ingegnere camerale arch. Mario Brighenti. Dopo un analitico esame, la *Sacra Consulta* approvò i progetti e le spese relative da fronteggiare con i fondi di sopravanzo del bilancio comunale per ricostruire i ponti crollati ricadenti nel territorio del Comune di Senigallia. Per riattivare le strade intercomunali i finanziamenti erano ancora da reperire, ma dovevano essere comunque a carico del comune di Senigallia fino ai confini con i comuni limitrofi.

Documenti

[Dal registro *Protocollo Municipale dell'anno 1827*, ASC-Sen, vol. 106]

- N. 1757, 7 ottobre 1827. Taccheri Luigi commesso al Macello comunale «Chiede provvedimento per poter accedere al locale del pubblico scorticatojo dov'esistono le Carni macellate perché significa essere penetrate le acque dell'alluvione ed essere rimasto del tutto allagato il tratto di strada che a detto locale conduce» (si trattava di *via della Posta Vecchia*, poi denominata *via delle Caserme*). Il gonfaloniere Gaetano Cavalli lo stesso giorno inviava una comunicazione «Alla Deputazione delle Grascie, perché si compiaccia di far restaurare la strada ...». Per il ripristino si spesero sc. 1:63, come si deduce dalla *Provvidenza* relativa, riportata nella pagina a fronte dello stesso numero di protocollo, in data 13 ottobre: «Simile ordine di Mandato di sc. 1:63, sopra Specifica di Cerioni Bernardino in causa [di] spese occorse all'oggetto contro indicato».
- N. 1772, 9 ottobre (la missiva era pervenuta il giorno 8). Il Governatore «Comunica una lettera dell'Appaltatore generale delle Strade, che chiede la requisizione dei carri occorrenti ai necessari restauri del Ponte [sul] Cesano, commettendo provvedere all'urgenza della cosa.»
- N. 1773, 9 ottobre (pervenuta il giorno 8). Il Parroco di Scapezzano «Espone i diversi guasti accagionati dalle ultime dirotte piogge alle Strade in vicinanza di quel Castello, pregando provvedere all'urgenza delle circostanze.»
- N. 1774, 9 ottobre. Il Parroco di Filetto «Espone il guasto accagionato dalle ultime dirotte piogge di un tratto di Strada che chiude la comunicazione dei Territori di quella Parrocchia con questa Città, e prega provvedere all'urgenza.»

- N. 1777, 10 ottobre. Il Gonfaloniere «Fa rapporto a Mons. Delegato sui guasti accagionati alle Strade del territorio, ed ai ponti dalle piogge e dall'alluvione, chiedendo l'autorizzazione per riparare alle più urgenti occorrenze.»
- N. 1778, 10 ottobre. Il Gonfaloniere «Commette al Sig. Cav. Francesco Milzetti di subito restaurare i ripari di legname che furono posti vicino all'imboccatura del Vallato, altrimenti il Municipio sarà costretto emettere protesta per danni che ne potessero derivare.»
- N. 1784, 11 ottobre. Il Gonfaloniere «Commette ad alcuni adiacenti lungo la Strada detta della Fonte in Scapezzano a riparare in breve termine alle dilamazioni accadute sulla strada suddetta, detta cominatoria (*sic*, per *comunitaria*).»
- N. 1785, 11 ottobre. Milzetti Cav. Francesco «In riscontro al N. 1778, assicura che saranno con la possibile sollecitudine ultimati i prescrittigli lavori nella parte che riguarda la riparazione dei danni prodotti dal Vallato.» Lo stesso giorno si comunica a Milzetti che «Si riscontra che a norma dell'Istromento del 24 novembre 1793 la Casa Marchetti è obbligata difendere il Muro della Palatella⁷.»
- N. 1796, 12 ottobre. Il Gonfaloniere «Commette alla Deputazione Viali di recarsi per la Strada di Montalboddo (antico toponimo di Ostra, *ndr*), onde riconoscere di quali restauri abbia bisogno, ed ordinarli sull'istante, perché possa essere sicuro e comodo il tragitto per la medesima dell'Ecc.mo Vescovo di questa Città.»
- N. 1809, 14 ottobre. La Delegazione «Autorizza di spendere sc. 100 da prendersi dal sopravanzo onde provvedere alle occorrenze dei guasti recati alle strade ecc. dalle ultime piogge come al N. 1777 da doversene dar conto con le norme stabilite dall'art. 169 del Moto-proprio 5 ottobre 1824.»
- N. 1810, 14 ottobre. Il Gonfaloniere «Commette ai Sigg. Farina Luigi e Paolini Luca di togliere dalle Rive del Canale i legnami di loro spettanza, onde evitare i danni che i medesimi potranno accagionare alle Barche, ed al ponte qualora dalle fiumane venissero esportati (*sic*).»
- N. 1817, 16 ottobre. Il Cursore Comunale «Consegna munito di relazione l'originale degli avvisi spediti ai proprietari dei terreni lungo i quali corre il Fosso così detto della Pacchiona, per l'espurgo del medesimo a termine dell'obbligazione in atti emessa come al N. 371 del 1824.»

⁷ *Palatella*: palizzata in legno e muratura che proteggeva gli orti coltivati alla destra del Cavo Penna dove c'erano i campi dei sigg. Marchetti obbligati alle riparazioni.

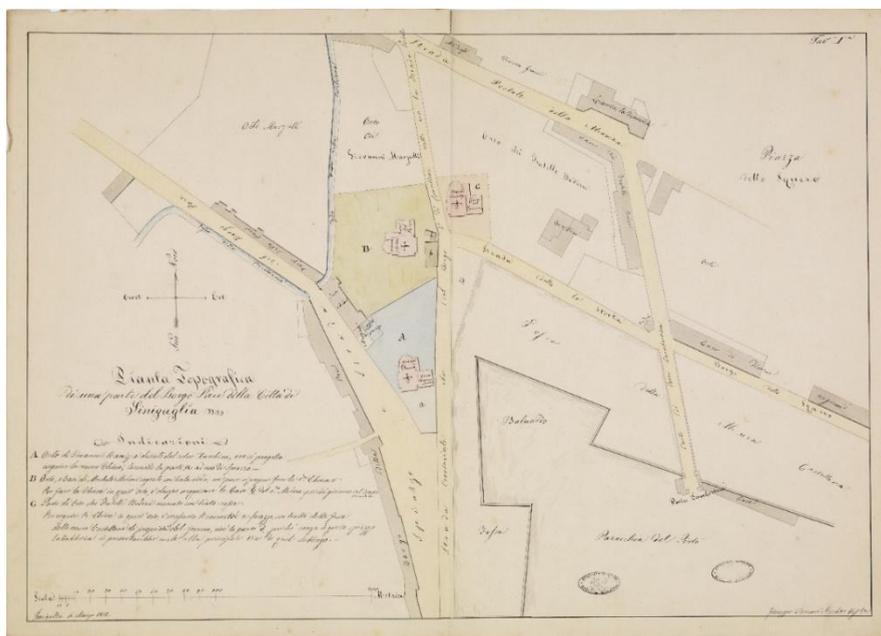


Fig. 46. Pianta del Borgo Pace con il fosso della Pacchiona, 1852
(Riproduzione g.c. dalla Direzione di Palazzo Mastai – Museo Pio IX)

Il *Fosso della Pacchiona*, proveniva dai campi lungo il tracciato dell'attuale via Pasubio e costeggiava per un breve tratto l'odierna via Verdi. Qui con una curva a gomito attraversava la *Strada del Borgo Pace* tra le *Case Meloni* e altre casette prospicienti la strada del *Borgo detto Pace*. Oggi il fossato risulta interamente intombato. In questa *Pianta Topografica di una parte del Borgo della Pace della città di Sinigaglia* (cm 60x42 circa) del 4 marzo 1852 (la data è a sinistra sotto la scala metrica), è possibile seguire il percorso del fossato. La pianta è stata disegnata dall'architetto vescovile Giuseppe Ferroni (firma in basso a destra) che proponeva a SS. Pio IX tre possibili opzioni dove edificare la nuova chiesa della parrocchia della Pace. Fu scelta l'opzione contrassegnata dalla lettera A. Sullo *Spiazzo* tra il *Borgo della Pace* e la *Strada Provinciale che dal borgo detto di Cortellone mette con la Strada Postale della Marina* (oggi corrispondente a *Largo Boito*) furono costruite la nuova chiesa e la casa parrocchiale. La chiesa della Pace fu demolita in seguito ai danni prodotti dal terremoto del 1930⁸.

⁸ Santoni Giuseppe, *Il terremoto di Sinigaglia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Sinigaglia 2017, pp. 20-21, 42, 54-55.



Fig. 47. Fossi tracimati nel 1827: il Molinello, la Giustizia, la Pacchiona
 Nella immagine del Catasto Gregoriano del 1818 (Archivio di Stato di Roma, Antica Provincia di Urbino e Pesaro, dettaglio della Mappetta di Senigallia, Sezione Portone 2^o, zona La Pace) il fosso del Molinello è a sinistra, il fosso della Giustizia è obliquo da sinistra fin quasi al centro, il fosso della Pacchiona è quasi al centro e procede a zig-zag nel tratto finale.

- N. 1863, 24 ottobre (missiva pervenuta con la posta del 22). La Delegazione «Accenna in aggiunta dell'antecedente di cui al N. 1809, approvarsi anche dal Buon Governo la spesa di sc. 100 per accorrere alle urgenti riparazioni delle Strade, Ponti, ecc.»
- N. 1864, 24 ottobre (lettera pervenuta il 22). Il Sindaco Semestrale dell'Ospedale «Prega provvedere ai diversi guasti accagionati dal cattivo stato delle Strade, e dalle negligenze dei fondisti ai Terreni di detto Luogo Pio, indicandone i fondi ed i proprietari obbligati alle riparazioni.» Tra i provvedimenti presi il giorno 24 detto è indicato il seguente: «Dati ordini opportuni perché sia fatto quanto occorre per conto del Comune. Si spediscono le intimazioni consuete ai contadini della Strada del Vallone, e di Scornabecco, ed una speciale al Sig. Roberto Roberti per ciò che riguarda il Molinello. Ed analogamente si risponda all'Amministrazione dell'Ospedale.»
- N. 1893, 30 ottobre. Il Gonfaloniere «Ingiunge al Sig. Sbriscia Vincenzo di far spurgare il Fosso detto della Capanna che scorre lungo i terreni del medesimo.»

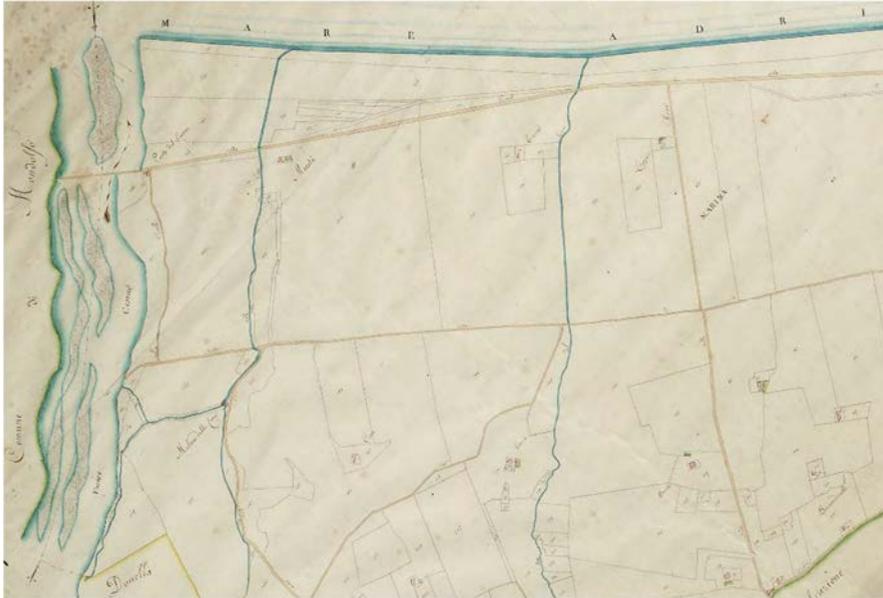


Fig. 48. Fossi tracimati tra Cesano (a sinistra) e Marina di Scapezzano
Oltre al fiume Cesano, dove fu gravemente danneggiato il ponte, tracimarono il vallato e il fosso delle Cone dove c'era un mulino, e il fosso del Trocco, quasi al centro del ritaglio (dettaglio del Catasto Gregoriano del 1818, Archivio di Stato di Roma, Delegazione di Urbino e Pesaro, Sezione 2^a di Scapezzano, appodiato della Comune di Senigaglia, mappa di Marina di Scapezzano).

Documenti sui danni *accagionati* dalle dirotte piogge a strade e ponti
[ASC-Sen, vol. 300, titolo IV, categoria *Diverse*, Fascicolo 12]

Lettera di Taccheri Luigi Commesso Comunale al Macello,
7 ottobre 1827 (registrata al prot. N. 1757 del 7 ottobre)
Ill.mo Sig. Sig. P(adron)e Col(endissi)mo

L'alluvione della scorsa notte ha innondato interamente il Macello⁹, e la strada che ad esso conduce. Sono in obbligo di prevenire V.S. Ill.ma, che i macellaj avendo le Carni rinchiuse nelle scorticatojo per la provvista della

⁹ Il macello comunale fino alla metà dell'Ottocento era situato presso l'ansa del Misa in fondo a via della Posta Vecchia quasi all'imbocco del ponte dei Cappuccini nei pressi dell'attuale caserma di polizia Avogadro di Casanova. Il nuovo macello comunale al Foro Annonario (oggi sede di un ufficio turistico del Comune) fu costruito dall'arch. Vincenzo Ghinelli nel 1848, perché sull'area del vecchio macello e della Posta Vecchia doveva essere costruita la nuova caserma di cavalleria; G. Santoni, P. Formiconi, *Senigaglia, Il Borgo della Posta*, Senigaglia 2019, p. 10 e p. 13, nota 11, p. 29.

Città, mi richiedono di far sgombrare la strada, e ripulire il Macello dal fango, e dall'acque depositate. Io avrei provveduto al momento, trattandosi di cosa urgentissima, se l'esempio dell'anno scorso non mi avesse sgomentato, essendo stato condannato dal Sig. Gonfaloniere d'allora alla perdita di baj 60 che dovetti improntare a tal oggetto. Rimetto però la cosa alla provvidenza di V.S. Ill.ma, avendo così fatto del canto mio ciò che mi spetta.

Ed approfittando di questo incontro, ho l'onore di protestarmi con la più distinta stima, e rispetto

Di V.S. Ill.ma

Sinigaglia 7 ottobre 1827

Umilissimo, Dev(otissi)mo e Obbli(gatissi)mo Ser(vito)re

L. Taccheri Com(mess)o Com(una)le al Macello

Lettera del parroco del Filetto padre Raffaele Argentati, 9 ottobre 1827

(Prot. N. 1774)

Ill.mo Signore

Il danno che ha apportato la straordinaria pioggia alla Strada Territoriale di queste Ville è grande: ma più d'ogni altro una dilamazione cagionata nelle vicinanze di questa Parrocchia, e precisamente nella Possessione del Sig. Cesarini di Corinaldo, colono Girolamo Ceccacci, ha chiuso affatto la comunicazione di questa Cura colla Città, ed in modo che coi carri non si può deviare, se non con allungare il viaggio di circa tre miglia passando per S. Angelo. Tal dilamazione piglia un tratto di strada di circa 30 in 40 passi¹⁰, e vi vogliono almeno 30 persone al travaglio per aprire il passo; per cui volendosi obbligare l'adjacente a questo lavoro, sarebbe lunghissimo, se pure lo potesse eseguire. Stante l'urgenza della vendemmia la prego Sig. Gonfaloniere far eseguire un tal lavoro d'Ufficio, collo spedire dei Biglietti a tutto questo Circondario, onde possa quanto prima riaprirsi la chiusa comunicazione. Spero che da V.S. Ill.ma sarà conosciuta una tale urgenza, e vorrà benignamente provedervi. Ho l'onore di segnarmi con tutta stima.

Di V.S. Ill.ma

U(milissi)mo D(evotissi)mo S(ervito)re

Filetto 9 ottobre 1827 Raffaele R(everendo) P(adre) Argentati

Rapporto del Gonfaloniere al Delegato Apostolico di Pesaro

(prot. n. 1777, 10 ottobre)

A S.E. Rev.ma

Oggetto: Rapporto sui guasti cagionati dalle piogge, e dall'alluvione

Sinig(allia) li 10 ottobre 1827

¹⁰ Un passo corrispondeva a circa 74 cm, pertanto il tratto di strada franato era compreso tra i 22 e i 30 metri circa di lunghezza.

Cessate le dirotte e lunghe piogge della scorsa settimana, e con esse cessata un'alluvione che durò quaranta ore, e che nessuno ricorda tanto devastatrice, i Sig. Deputati viali¹¹ andarono a visitare le principali strade del Territorio, e osservarono guasti che appena si potrebbero descrivere. Da loro informato riferirò a V.E. Rev.ma qui solo i mali che richiedono dal Comune più sollecito riparo.

Al passo del fiume nella parrocchia del Vallone l'urto e il peso delle acque hanno prodotto profonde gorghe che impediscono il passaggio, e quindi è tolta ogni comunicazione con la strada che porta a Montalboddo ed agli altri luoghi che sono da quella parte.

Lungo la medesima strada, e intorno ai ponti detti del Cavallo e di Orlando o il terreno fu scavato a molta profondità, o la fiumana lasciò per lungo tratto quasi due, tre, ed anche quattro palmi di melma e di fango¹². Altrettanto si è veduto per le strade del Filetto, e di Scapezzano, ed anzi in ogni pianura, ed ancora in molti luoghi elevati, che a tanto bastarono le piogge e le correnti dei fossi.

Il ponte di legname, già debole per vecchiaja, che serviva a passare il deviatore del fiume detto la Penna al borgo del Portone, fu tutto intiero portato via dall'impeto della corrente; quello pur di legname che è a Porta Capuccina ha sofferto, ma non tanto; e più di questo ha sofferto il Ponte di mattoni detto della Draga nel territorio di Montignano.

In Città poi sono piene di fango tutte le strade del Porto, per cui que' poveri abitanti non possono uscire senza pena dalle case loro, già piene di acqua ancor esse; e alcune chiaviche anche in altre parti della Città medesima sonosi rotte, e hanno dato spazio alle acque di entrare nei sotterranei delle case.

Tutto questo non è che un'ombra de' guasti che si vedono da per tutto, ed io non do che un cenno de' più gravi, e di quelli cui è tenuto il comune di provvedere, perché l'E.V. si compiaccia darmene presto l'autorizzazione.

Fare di tutto la perizia, porterebbe lungo tempo, mentre sono le riparazioni richieste sull'istante, se non vuòsi interrotta la comunicazione con gli abitanti della campagna, che ora tanto più hanno bisogno di venire alla Città per trasporto del mosto; e se non vuòsi accrescere i danni, o tenere incomodata la popolazione del porto. Suspendendo adunque i provvedimenti che dimandano più grave spesa, e che permettono qualche lieve dilazione, io non mi proporrei che di togliere il fango dal porto, e dalle strade le più frequentate della Città e dell'esterno; di formare un passo al fiume; di risarcire le dilamazioni in alcune delle dette strade; e di riattare le chiaviche della città

¹¹ *Viali*: erano così chiamati gli ufficiali municipali salariati addetti al controllo ed alla manutenzione delle principali strade, per farle imbrecciare e per controllare gli scoli delle acque di campi e fossati. Potevano spendere di propria iniziativa senza alcuna autorizzazione fino a sc. 1, comandando la confisca di legname e di breccia per il restauro dei ponti e la requisizione di carri per il carico.

¹² Un palmo corrispondeva a circa 26 cm dell'attuale sistema metrico.

che più hanno sofferto. Per tutto ciò dicono i Sig. deputati che occorre una spesa di circa sc. 150, e per questa sostenere invoco l'autorità dell'E.V.

E nella certezza che col prossimo ordinario [di posta, *ndr*] riceverò dall'E.V. Rev.ma il permesso implorato, ho intanto l'onore di sottoscrivermi

Il Gonf(aloniere)

Cavalli Gaetano

Lettera del Sig. Gonfaloniere ai Sigg. Ludovico Ferretti, Santa Landini, Franca Cusilli, 11 ottobre 1827 (prot. n. 1784)

Sinig. li 11 ottobre 1827

Riferiscono i Sig. Deputati viali che nella Strada di Scapezzano dove confinano i di Lei beni, e precisamente in quella strada che va alle Terre, si sono dilamati i greppi, per cui è impedito il passaggio per la strada medesima.

La invito pertanto a disporre che sia tosto riparato alla dilamazione, togliendosi la terra caduta, e tagliando a scansia il greppo, acciocché per nuove piogge non vengano altri danni. E certo che ella si presterà subito a questo invito, spero che avrò il piacere di omettere le misure che altrimenti dovrei prendere, come ora ho quello segnarmi con di piena fiducia.

Il Gonf.re

Cavalli Gaetano

Lettera del Delegato apostolico di Pesaro al Gonfaloniere di Senigallia (Prot. n. 1809, 14 ottobre 1827, registrato il 25 ottobre)

N. 10528 - Ill.mo Sig.re mio Oss(ervantissi)mo

Dal rapporto da V.S. inviatomi apprendo i guasti cagionati dalle dirotte piogge ultimamente cadute, tanto alle Strade della Città, che di Campagna. Come trovo lodevole l'impegno del Municipio e della Deputazione nella visita intrapresa appena cessata l'alluvione, così ravviso necessario che siano continuate le pratiche e diligenze, onde nel più breve tempo sia assicurata la transitabilità nei punti più essenziali alla comunicazione tanto interna, che esterna.

Riconoscendo quindi ben conveniente la proposta delle operazioni, e adattamenti, secondo il di Lei foglio 10 andante N. 1777 e trattando di caso previsto dall'art. 169 del moto proprio 5 ottobre 1824, l'autorizzo a mandarli senza ritardo ad effetto, sotto la vigilanza della Deputazione suddetta, alla quale dovrà raccomandarsi non solo la precisione e solidità del lavoro ma la possibile economia nella spesa.

L'autorizzo inoltre a prelevare dai fondi di sopravanzo sc. 100 della di cui erogazione si terrà conto giustificato, onde rimetterlo qua per riportare la Superiore approvazione.

In attesa pertanto di ulteriori rapporti sull'esito delle adottate misure, mi rinnovo con stima

Pesaro 12 ottobre 1827

Di V.S.
Dev(otissi)mo Ser(vito)re Oss(ervantissi)mo
Il Delegato Ap(osto)lico
B(enedetto) Cappelletti

Lettera al Gonfaloniere scritta da Giovanni Consolini parroco di Scapezzano,
19 ottobre 1827

Ill.mo Signore

Mi viene riferito dal Sig. Chierurgo di Roncitelli, e Scapezzano, che la Strada detta Costa di Scornabecco dalle lame cadute non più può con cavallo tragittarsi senza gran pericolo che vi resti il cavallo senza più moversi, e perché fa d'uopo andar di giorno e di notte a cagione dell'impiego, è di necessità rimuoversi tali ostaculi, non solo per esso Chierurgo, ma ancora affine, che vi possono passare i carri da trasporto per uso dei coloni. Tanto gli notifico, e pieno di stima mi segno

Di V.S. Ill.ma
Scapezzano 19 ottobre 1827
Umil(issi)mo Servo Vostro
Giovanni Consolini Paroco

Lettera indirizzata al Gonfaloniere dalla Congregazione del Venerabile Ospedale di Senigallia, 22 ottobre 1827

(Prot. Municipale N. 1864; prot. della Congregazione N. 69)

Ill.mo Sig. Sig. P(adro)ne Col(endissi)mo

Questa Congregazione del Ven. Ospedale trovasi in dovere di rappresentare a V.S. Ill.ma inconvenienti, che in causa di arbitri degli adjacenti ai Fondi rustici della pia Casa, viene ad essere fortemente danneggiata, per cui non può a meno d'invocare l'autorevole sua mediazione, onde porvi riparo.

Nella strada del Vallone, per incuria di Francesco Marsili colono del fu E(minentissi)mo Ercolani, che omette di riparare il Fosso del Vallato, le innondazioni oltracché danneggiano la pubblica Strada, e Ponte, vanno queste a disperdersi nel Fondo dell'Ospedale colonizzato da Domenico Piermattei, con grave danno del medesimo, togliendoli il modo di dar scolo alle proprie acque.

Nella Strada detta della giustizia per arbitrij fatti dal proprietario di quel molinello, che pretende ricevere quel quantitativo di acqua che gli aggrada, si manda il superfluo sulla strada medesima, per cui ne nascono delle innondazioni da quella parte a danno dei Terreni adjacenti, e Caseggiati della Pace, ed Antonio Agnoloni colono di quest'Ospedale è uno di quelli che viene maggiormente danneggiato.

In Scapezzano poi l'Ospedale riceve più forti danni. Le acque che circondano le mura castellane hanno avuto sempre il necessario scolo al ridosso delle medesime, ed ora per incuria della rinnovazione dei fossi vanno

tutte queste a piombare sulla siepe nuova del colono Vincenzo Simoncioni, e con quella velocità che cadono, la manomettono del tutto.

Parimenti la strada di Scornabecco, una delle più frequentate, anche per la comunicazione con Roncitelli, per arbitri degli Eredi Arsilli resta questa tutta rovinata, e convertita in un fosso, perché lo scolo delle acque è stato da questi deviato, e condotto in quel punto, per cui ne sono emerse delle forti dilamazioni, che avendo del tutto resa la strada medesima intransitabile, i viandanti si sono aperti una strada sul Fondo dell'Ospedale per il loro passaggio.

Tutto ciò questa Congregazione crede bene di notificarle, onde degnar si voglia di emanare quei provvedimenti, che nella sua saviezza giudicherà del caso, nell'atto che, con ossequiosa stima le si professa

Di V.S. Ill.ma

Senigallia 22 ottobre 1827

De.mo, ed obb.mo Servitore

Il Sindaco Semestrale

Angelo Mercurj della Scala

Lettera del Gonfaloniere al Sig. Roberto Roberti,

24 ottobre 1827 (protocollo N. 1864)

Sinig. li 24 ottobre 1827

Al Sig. Roberto Roberti

Più volte si è fatto invito alla S.V. Ill.ma di abbassare il letto del vallato del molinello, perché le acque che vengono dal fosso superiore, non essendo ricevute da esso vallato, si versano sulle strade pubbliche con gran danno delle medesime, e di là poi vanno ancora pei terreni adjacenti.

Non avendo però ella mai aderito agl'inviti, molti si lagnano dei guasti che avvengono, e fra i molti è ancora il Sig. Sindaco Semestrale dell'ospedale, di cui un podere, come egli dice, è manomesso dalle molte acque che vi precipitano impetuose.

Sono perciò costretto di nuovamente eccitarla all'adempimento dell'obbligo suo, cioè di abbassare il detto vallato per sessanta centimetri di metro per lo meno, giusta i rilievi fatti dal Sig. Ingegnere [Angelo, *ndr*] Pistocchi un anno addietro; e ciò fare nel termine di otto giorni, altrimenti non potrò più dispensarmi da procedere con quei mezzi che più valgono a rendere efficaci le ragioni del pubblico.

Sono intanto con distinta stima

Il Gonfaloniere

Cavalli Gaetano

Risposta del Gonfaloniere all'Amministrazione dell'Ospedale,

24 ottobre 1827 (protocollo N. 1864)

Essendo troppo giuste le lagnanze espresse nella preg(iatissi)ma sua del 22 corr(ente) con N. 69, ho dato ordine che si scarichi il fosso che è sotto le mura di Scapezzano, ed ho intimato il Sig. Roberti, ed il colono Marsili a fare quanto per loro si deve. Intorno a ciò che riguarda la strada di Scornabecco già si era disposto per la restaurazione, e tutto sarebbe a termine se non l'avessero impedito le piogge che mai non cessano.

Ho il pregio di segnarmi con distinta stima

Il Gonf.re

Cavalli Gaetano

Lettera del Delegato Apostolico di Pesaro-Urbino al Gonfaloniere,

22 ottobre 1827

Ill.mo Sig. N(ostr)o Obb.mo

In aggiunta al mio Dispaccio 12 andante N. 10528 mi occorre significarle che anche la Sacra Congregazione del Buon Governo con suo Dispaccio 17 detto è convenuta nel mio divisamento di disporre cioè della somma di scudi cento per provvedere ai danni prodotti alle strade, e fiume dalle ultime continuate piogge; qual somma da prelevarsi dal sopravanzo di Tabella, come già io l'autorizzai.

Tanto le sia di governo, e mi ripeto con vera stima

Di V.S.

Pesaro li 22 ottobre 1827

Dev.mo Ser. Obb.mo

Il Del(lega)to Ap(osto)lico

B(enedetto) Capelletti

Lettera del Gonfaloniere a Vincenzo Sbriscia,

30 ottobre 1827 (prot. N. 1893)

Al Sig. Vincenzo Sbriscia

Sinig. li 30 ottobre 1827

Riferiscono i Sig. Deputati viali che il fosso della Cappanna è sì colmo di terra che le acque non possono passarvi, e perciò attraversano la strada, e la devastano. Siccome questo fosso scorre lungo un di Lei podere, così la prego di ordinare al colono di purgarlo al più presto, e non più tardi di cinque giorni da oggi.

Spero che ella seconderà il mio invito, sicché non sarò costretto di ricorrere a quegli espedienti che le Leggi mi commettono; e pieno di stima me le professo.

Il Gonf. Cavalli Gaetano

Lettera di Pietro Benedetti, 16 dicembre 1827 (prot. N. 2128)

L'Alluvione del fiume Misa nel punto che traversa la Strada di Montalboddo, avendo fatto immensi danni, e rovinato il passo per il medesimo, ha obbligato i Viandanti a servirsi d'una mia strada particolare, e siccome anche questa è stata danneggiata dalle continue piogge, così ora tralasciando la medesima strada, vanno a traversare in un podere di mia proprietà con mio gran pregiudizio. Quindi è che vengo a pregare V.S. Ill.ma a dare le opportune disposizioni, perché detta Strada sia riattata al pubblico passaggio dei Viandanti, e dei Carri, finché non sarà stabilmente provvisto il restauro della Strada sul fiume.

Persuasato che la bontà di V.S. Ill.ma vorrà far sì che io non risenta pregiudizio, con tutto il rispetto passo a protestarmi.

Di V.S. Ill.ma
Sinigallia 16 Xbre 1827
Dev.mo Obb.mo Servitore
Pietro Benedetti

Rescritto del Gonfaloniere a Pietro Benedetti e inoltrato della pratica ai Viali,
16 dicembre 1827 (prot. N. 2128)

All'Ill.mo Sig. P.ne Col.mo
Il Sig. Gonfaloniere di Sinigaglia
Sinig. li 16 dicembre 1827

Si rimette ai Sig. Deputati viali perché si compiacciano verificare ciò che bisogna alla pubblica strada di cui entro (inserita, piegata nel plico, *ndr*), e quindi riferire col ritorno della stessa.

Il Gonf.re
Cavalli Gaetano

Documenti della Congregazione del Buon Governo di Roma

[AS-Roma, s. II, b. 4441, carte n.n.; *Parere* dell'arch. Pietro Bracci «sul restauro a varj Ponti danneggiati dalla Piena» nel territorio di Sinigallia, 13 aprile 1828]¹³.

Li 13 Aprile 1828

¹³ Iacopo Benincampi, *Sinigallia durante la Restaurazione*, Ginevra Bentivoglio EditoriA, Roma 2019, p. 145; Documento 33, pp. 243-244. Pietro Bracci, architetto romano, figlio di Virginio (1738-1815) e nipote del celebre scultore suo omonimo (1700-1773), nominato perito coadiutore da Pio VI, succedette al padre Virginio nel 1815 nella carica di perito tecnico della Congregazione del Buon Governo, mansione che mantenne fino al 1818, quando venne nominato sotto-ispettore delle strade. Probabilmente, subentrò al padre pure come architetto del convento di Santa Cecilia in Roma. Eletto membro di merito dell'Accademia di San Luca il 15 novembre 1820, ottenne l'incarico di consigliere per la classe di architettura il 12 novembre 1830, ruolo in cui permase almeno sino al 1836. Nota biografica sintetizzata dal libro di I. Benincampi, *Sinigallia durante la Restaurazione*, cit., p. 83, nota 47.

Sinigaglia. Ponti. Sul restauro a varj Ponti danneggiati dalla Piena.

Molti sono stati i Ponti danneggiati dalle straordinarie escrescenze de' Fiumi nel territorio di Sinigaglia per riparare i quali occorre una spesa non indifferente.

Sono state esibite al Consiglio nella seduta dei 26 novembre 1827 le Perizie dei lavori necessarj per le riparazioni di essi Ponti, ed il Consiglio ha proposto di far fronte alla spesa di alcune di esse col Fondo di sopravanzo, ed agl'altri si riserva di proporre i mezzi dopo che avrà conosciuto le determinazioni, che la S(acra) C(onsulta) emanerà in proposito de' restauri.

Le Perizie sono state redatte dall'Ing. Luigi Natalucci, e vidimate dall'Ingegnere [Mario] Brighenti, e presentano il seguente risultato di spesa:

Per il Ponte sul Fosso Penna s. 494:11 ½

Per il Ponte della Draga s. 350:77

Per quello del Castellaro s. 307:36 ½

Per il Ponte sul Campetto s. 44:38

Per il Ponte del Marignano (*sic*, per *Morignano*) s. 242:61 ½

E per il Ponte del Crocifisso s. 179:32

Somma 1618:56 ½

Devono dedursi per legnami vecchi s. 68:15

Resta l'importo di s. 1550:41 ½

Fra questi Ponti opina il Consiglio che si debba assumere il restauro di quello del Crocifisso, e di quello del Campetto, che complessivamente importano s. 223:70 impiegandovi i sopravanzi.

Le perizie sono tutte regolari, e meritano approvazione, e si potrebbe ordinare, che venissero su di esse praticati gl'atti di asta, annuendo che vi si impieghino i sopravanzi di tabella per quella rata proposta dal Consiglio, e che per gl'altri vengano proposti altri mezzi.

Quantevolte adunque l'E.V.R. si degni convenirvi potrebbe scriversi:

La S(acra) C(onsulta) approva che venga assunto il restauro de' Ponti calcolato nelle Perizie Natalucci per la complessiva somma di scudi 1550:41 e perciò vuole, che dette Perizie vengano esposte al pubblico Incanto, e deliberate al Migliore Oblatore.

In quanto poi ai mezzi per far fronte alla spesa annuisce che per s. 200 si possano desumere dal Fondo de' sopravanzi, e per il rimanente che il Consiglio proponga i convenienti mezzi, e ne trasmetta la risoluzione al S. Tribunale per la debita approvazione.

Tanto

Pietro Bracci Arch.

Li 13 Agosto 1828

Sinigaglia. Acquedotti. Sulla riedificazione del Ponte sul Diversivo del Penna.
[ASR, s. II, b. 4443, carte non num., *Parere* di Pietro Bracci «sulla riedificazione del Ponte sul Diversivo del Penna» e sul «restauro dell'acquedotto», 13 agosto 1828]¹⁴.

Devastato dalle alluvioni del Penna un Ponte di Legname, nella di cui vicinanza la condotta dell'acqua potabile di Sinigaglia attraversa lo stesso alveo del Penna mediante un'opera muraria munita di Massicciata, fu veduto che anche questa abbisognava di un forte restauro a riparo dei danni cagionatigli dall'urto, e violenza della Piena, di modo che e per la rinnovazione del Ponte, e per i lavori attorno alla massicciata sarebbe occorsa la spesa di s. 1291:78 senza essere sicuri nell'avvenire né della solidità del Ponte, né dell'incolunità dell'acquedotto.

Fu pertanto proposto di riunire queste due opere in un solo fabricato di maggiore stabilità costruendo il Ponte di materiale ad un solo arco, e facendo attraversare l'acqua con tubi di piombo nello stesso Ponte. A tal effetto fu incaricato l'Architetto [Pietro, *ndr*] Ghinelli della rispettiva Perizia, ch'Egli compilò con molta esattezza, e presentò in doppia ipotesi relativamente alla condotta; cioè o con tubi di piombo per il tratto intero del deviamto, ovvero con tubi di piombo nel tratto solamente che attraversa il Ponte, e nel rimanente con tubi di creta cotta.

Lo scandaglio della spesa del Ponte ascende a scudi s. 647:22.

L'intera condotta di piombo ammonta a scudi s. 964:16.

La condotta mista cioè in parte di terra cotta, ed in parte di piombo ascende a s. 450:89.

Di modo che il primo Progetto complessivamente importa s. 1681:38 ed il secondo importarebbe s. 1098:11.

Fu il progetto esibito al pubblico Consiglio nella seduta dei 17 Maggio 1828 e fu deciso per il secondo Progetto.

Ho esaminato la Perizia Ghinelli e se bene non vi sia stata riunita la Pianta, che in essa viene richiamata, tutta via resta bastantemente chiara, e può approvarsi.

Non si è parlato nel Consiglio dei mezzi per far fronte alla spesa, ma alla Comunità di Sinigaglia, che si sa essere sufficientemente abbondante di mezzi, può trascurarsi questa obiezione, e soltanto domandargliene conto per l'approvazione.

Quantevolte l'E.V.R. ma si degni convenirvi potrebbe scriversi:

La S.C. approva che si dia l'esecuzione del Ponte sul Penna in materiale, e di riunirvi la Condotta dell'acqua potabile secondo la Perizia Ghinelli e la risoluzione consiliare dei 17 Mag(gio). pp.to (prossimo passato) ed a tal effetto si procederà agl'atti d'asta nelle solite regole riservata la delibera alla S.C. cui

¹⁴ I. Benincampi, *Senigaglia durante la Restaurazione*, cit., p. 145, e Documento 34, pp. 244-245.

si rimetteranno gl'atti e la notizia de' mezzi onde far fronte alla spesa per la debita approvazione.

Tanto

Pietro Bracci Arch.

BIBLIOGRAFIA

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Biblioteca di Palazzo Mastai – Museo Pio IX, *Pianta Topografica di una parte del Borgo della Pace della città di Sinigaglia* (cm 60x42 circa), 4 marzo 1852 dell'arch. Giuseppe Ferroni

AS-Roma, *Congregazione del Buon Governo, 13 aprile 1828*, s. II, b. 4441.

AS-Roma, *Congregazione del Buon Governo, 13 agosto 1828*, s. II, b. 4443.

ASC-Sen, *Atti relativi ai danni accagionati dalle dirotte piogge alle Strade, e Ponti*, vol. 300, tit. IV, categoria *Diverse*, fasc. 12.

ASC-Sen, *Protocollo Municipale dell'anno 1827*, vol. 106.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Benincampi Iacopo, *Senigallia durante la Restaurazione*, Ginevra Bentivoglio EditoriA, Roma 2019.

Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, con tavola allegata, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834.

Mancini Pompeo, *Sopra un ponte girante costruito nel distretto di Senigallia, memoria del socio ordinario e censore cav. Mancini Pompeo*, in *Esercitazioni dell'Accademia Agraria di Pesaro*, anno IV, semestre II, con tavola allegata, anno 1834.

Morici Rossano - Fusari Redo, *Il Clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011.

1844: la copiosissima fiumana della notte del 21 dicembre

Il 27 dicembre 1844 il gonfaloniere di Senigallia Gabriele Mastai Ferretti (fratello maggiore del futuro papa Pio IX) inviava al card. Legato di Pesaro la seguente comunicazione.

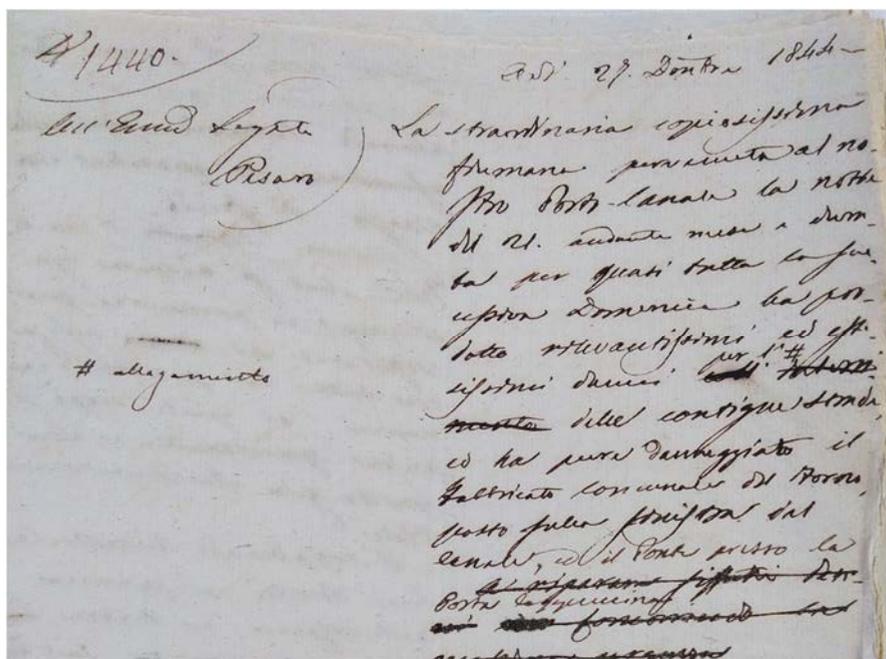


Fig. 49. Minuta del gonfaloniere Gabriele Mastai, 27 dicembre 1844

«N. 1440. Adì 27 dicembre 1844

All'Eminentissimo Legato Pesaro

La straordinaria copiosissima fiumana pervenuta al nostro Porto-Canale la notte di 21 andante mese (*andante = corrente mese, ndr*) e durata per quasi tutta la successiva Domenica ha prodotto rilevantissimi ed estesissimi danni per l'allagamento delle contigue strade, ed ha pure danneggiato il Fabbricato Comunale del Forno, posto sulla sinistra dal canale, ed il Ponte presso la Porta Cappuccina»¹.

¹ ASC-Sen, Busta 277, Titolo IV, *Strade*, fasc. 138, *Riparazioni alle Strade interne ed esterne danneggiate dalle alluvioni*, n. 1440, minuta della lettera scritta dal gonfaloniere al card. Legato il 27 del dicembre 1844.

Vista l'urgenza di riparare i danni alle strade «frequentate in ispecie dalla numerosa classe dei marinai», il gonfaloniere chiedeva al card. Legato di avvalersi del fondo di sopravanzo per sostenere le spese «sebbene non si possa da me precisare per ora [il costo], parendo tuttavia che debba ascendere a qualche centinaio di scudi». Il Legato autorizzava il ricorso al fondo di sopravanzo; la spesa sostenuta era però da portare a conoscenza del Consiglio comunale per la necessaria approvazione una volta ultimati i lavori².

Tra le segnalazioni particolari giunte in municipio in seguito all'evento vi era la lamentela di due abitanti del rione Porto (Bedini e Tizi) che chiedevano un sopralluogo dei Viali³ perché

«L'alluvione poco fa avvenuta in questa Città e nei dintorni ha reso affatto impraticabile la strada che dalla così detta Osteria di Grossi conduce allo Squero»⁴.

La deputazione alla strade interne composta dai Viali sigg. Esuperanzio Monti Colombani e Nicola Sbriscia il 4 gennaio 1845, dopo avere effettuato il sopralluogo, riferiva che

«il livello della strada soggetta a continua corrosione a motivo del frequente transito dei cariaggi trasportanti i legni da costruzione [*di barche nella vicina darsena, ndr*] è sottoposto [*cioè: è posto più in basso, ndr*] a tutti i terreni adiacenti, ed è conseguentemente priva degli necessari scoli, per cui a riparare questi inconvenienti siamo del parere [*di*] alzare il livello della strada almeno per quaranta centimetri restringendo i fossi, onde evitare l'acqua stagnante. All'innalzamento di questo livello il comune potrebbe servirsi dei spurghi di questo Porto Canale depositati in vicinanza delle strada in discorso»⁵.

Il conte Gabriele Mastai il 9 gennaio 1845 autorizzava i Viali «a mandare ad effetto il [...] suggerito provvedimento»⁶.

² Ivi, n. 1467, 5 gennaio 1845; da Pesaro prot. N. 6863, 31 dicembre 1844.

³ Ufficiali comunali incaricati del controllo e manutenzione delle strade.

⁴ ASC-Sen, b. 277, fasc. 138, prot. n. 29, 9 gennaio 1845.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

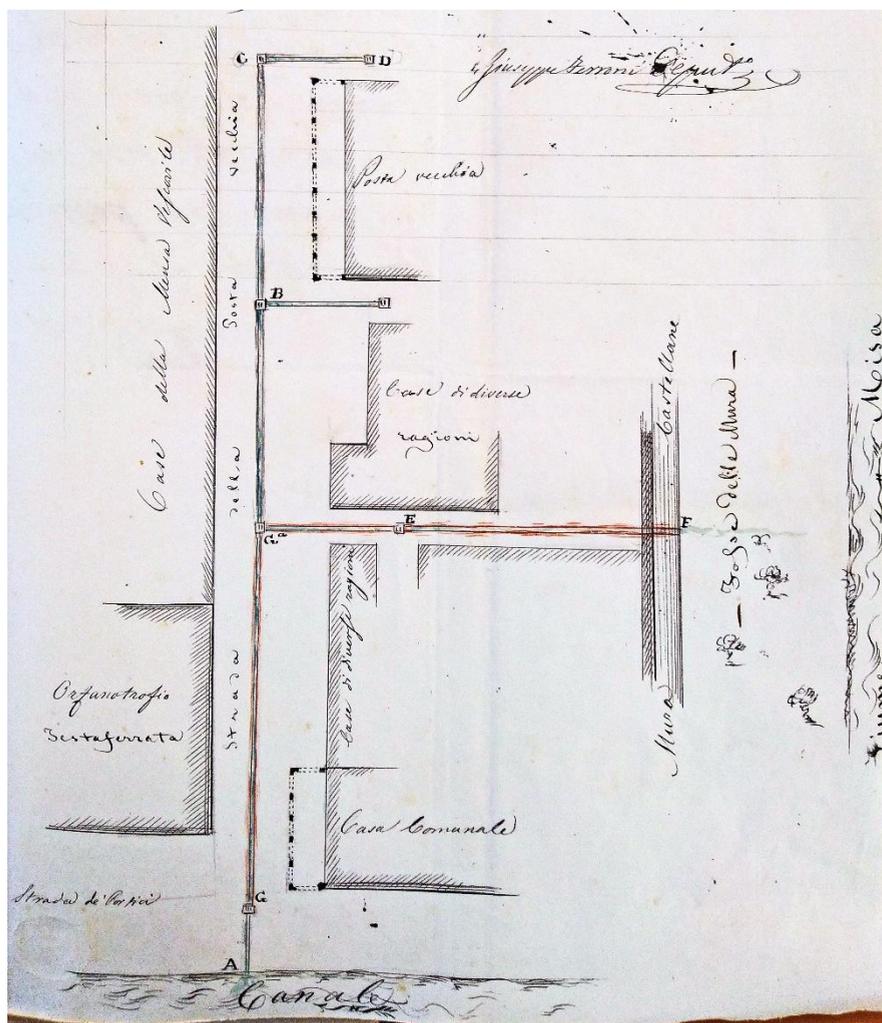


Fig. 50. Perizia dell'ing. Giuseppe Ferroni, 12 gennaio 1845
Proposta di deviazione della chiavica in via della Posta Vecchia

Altro esposto fu inviato al gonfaloniere dai F.lli Religiosi delle Scuola Cristiane dell'Orfanotrofio Testaferrata, istituito dal card. Fabrizio Sceberras Testaferrata nel 1840.

L'edificio dell'orfanotrofio era situato lungo il fiume tra il cortile del palazzo vescovile e via Portici Ercolani, in fondo a via della Posta Vecchia (odierna via delle Caserme) ed era stato danneggiato pure da una piena del 1840.

I F.lli delle Scuole Cristiane lamentavano che alcuni locali dell'Istituto erano rimasti allagati:

«a motivo di una chiavica posta al mezzo giorno (*cioè a sud, ndr*) nella Via detta la Posta Vecchia, che porta l'acqua nei diversi locali in particolar modo nella Cantina, con gran danno del Luogo Pio e di quelli che lo abitano; per cui supplicano V.S. Ill.ma acciò si degni, o di far deviare la suddetta chiavica (il che si renderebbe assai facile coll'unirla ad altra ivi vicina), ovvero con restaurare e livellare tanto la Chiavica che la Strada»⁷.

Il gonfaloniere conte Gabriele Mastai Ferretti «curando tutta la possibile economia» autorizzò solo lo spurgo della chiavica con la spesa minima di sc. 10, a fronte della perizia inviata dall'ing. Giuseppe Ferroni che prevedeva una spesa di sc. 140 per la deviazione della fognatura posta al centro della strada della Posta Vecchia.

Infine, il 20 settembre 1845 il Consiglio comunale approvava la spesa di sc. 141:02:5 complessivi per lo spurgo dei fanghi depositati dall'alluvione del 21 dicembre del trascorso anno 1844, sulle strade poste su entrambi i lati del Canale, del rione Porto e di altre vie.



Fig. 51. Epigrafe commemorativa del card. Testaferrata e della fondazione dell'Orfanotrofio omonimo nel 1840

Targa posta nel 1990 dagli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza (IRAB) all'incrocio di via Cavallotti con via Portici Ercolani, di fronte al ponte Garibaldi, sulla sede dell'ex orfanotrofio.

⁷ ASC-Sen, b. 277, fasc. 138, prot. n. 36, 12 gennaio 1845.

1845: la straordinaria fiumana del 28 settembre

La pioggia “dirottissima” verificatasi durante la notte del 27 settembre 1845 causò una fiumana “straordinaria” nel giorno 28, con lo straripamento del Misa che ricoprì di fango le strade laterali a sinistra e a destra del porto-canale, allagando il rione Porto e la strada lungo i Portici. Molte chiaviche della città rimasero ostruite, provocando allagamenti¹. Inoltre la fiumana causò danni assai rilevanti in più luoghi del territorio comunale, particolarmente al Ponte della Draga a Montignano, alla strada e al ponte del Molino (oggi Borgo Molino) e al «Fosso grande della Cappanna (*sic*) che è portatore di tutte le acque del Colle di S. Angelo, che avendo straripato ha trasportato e disperso la molta breccia approvvigionata sulla strada, ed è rimasto interrito (*interrato, ndr*) fino quasi al livello della strada stessa».

Data l'urgenza di provvedere alle riparazioni, allo scopo di «prevenire i maggiori pregiudizij che potrebbero essere cagionati da una seconda alluvione», in assenza del gonfaloniere, l'assessore anziano Giovanni Monti, chiedeva al card. Legato di Pesaro l'autorizzazione di poter prelevare «la somma occorrente dal Fondo tabellato di sopravanzo». In seguito la contabilità sarebbe stata sottoposta all'approvazione del Consiglio².

La spesa occorsa per le indispensabili ed urgenti operazioni di spurgo delle fognature e di riparazione delle strade del Porto e della Strada di S. Angelo (via della Capanna) e di alcuni ponti (non meglio precisati, tranne il ponte della Draga e il ponte del Molino) danneggiati dall'alluvione, fu approvata nel Consiglio il 13 gennaio 1846 (proposta 9^a all'o.d.g.). Complessivamente la spesa ammontava a scudi 241:85 e, nel silenzio dei consiglieri presenti, fu approvata con voti 31 nel Sì e soltanto 1 nel No.

Durante il consiglio gli arringatori Luigi Benedetti e Gino Bedini proponevano:

¹ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, prot. n. 1303, 10 ottobre 1845; prot. n. 1348, 24 ottobre 1845.

² ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, prot. n. 1348, 24 ottobre 1845.

«E poiché si vede che quasi in ogni anno si ha il bisogno straordinario di sostenere un dispendio per riparare ai danni delle alluvioni, crederemmo perciò bene inteso che nella successiva Tabella Preventiva si avesse a designare un fondo particolare per questo titolo di spesa»³.

Riparazioni urgenti di Strade, Ponti & cagionate dall'Alluvione del 27 Settembre 1845

Per lo spurgo del fango dalle Strade del Canale e del Ponte, come alle Note	+ 67 11.
Intero furo di Ponte Graiffina, come alle Note	+ 1 57.
Per lo scavamento del Fosso lungo la Strada detta dell'Al Capannal che rimase interrato, come alle Note	+ 93 30 5
Per la rimboscatura della medesima Strada la Capannal, come alle Note	+ 2 05.
Per riparazioni al Ponte del Molino e delle Conche ed un pozzetto di Muro al Ponte del Costone, come alle Note	+ 8 95 5
Per rimpiazzatura della Strada fuori di Porta Capannal ed al Borgo del Costone, come alle Note	+ 4 90.
Per rimpiazzatura come sopra della Strada della Capannal, come alle Note	+ 16 60.
Per riparazioni alla Strada e Ponte del Molino, come alle Note	+ 9 77.
Per riparazioni del Ponte detto della Dragua nella Casubina di Montignans, come alle Note	+ 37 48.
	<hr/>
	241 83 ..

Fig. 52. Distinta delle spese per le riparazioni urgenti dell'alluvione del 28 settembre 1845, allegato al n. 74 del 19 gennaio 1846

³ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, strade, prot. n. 74, 19 gennaio 1846.

Dall'analisi della *Distinta* delle spese per *Riparazioni urgenti di Strade, Ponti, ecc.* si viene a conoscenza di qualche dettaglio in più sui danni. Si riportano di seguito le voci, facendo corrispondere i toponimi attuali alla denominazione dell'epoca che viene usata nella *Distinta*.

- Spurgo dal fango delle strade del Canale (via Portici Ercolani) e del Porto (via XX Settembre, via Dogana Vecchia e diverse altre strade del rione non meglio precisabili).
- Spurgo dal fango fuori Porta Crocifissa (zona Borgo Pace, Largo Boito e via Rossini).
- Scavamento del Fosso lungo la strada della Capanna, imboccamento e inghiaatura della strada per S. Angelo che fiancheggiava il fossato (oggi via Capanna; il fossato nel 1920 è stato deviato lungo il viale dei Pini e oggi sfocia in mare al Ponte Rosso).
- Riparazioni alla strada del Molino e ai Ponti del Molino e delle Conce (oggi Borgo Molino; i ponti non sono più esistenti perché interrati).
- Riparazione ad un parapetto in muratura del Ponte del Portone (stessa denominazione odierna).
- Inghiaatura della strada fuori Porta Cappuccina (oggi ponte Garibaldi; deve intendersi ai due lati del ponte, quindi l'incrocio fra via Portici Ercolani e via Cavallotti, e l'incrocio tra il ponte Garibaldi e via Rossini).
- Inghiaatura del Borgo del Portone (oggi la zona tra via Petrarca, via Baroccio e viale IV Novembre).
- Riparazione del Ponte della Draga a Montignano (sul Fosso Rubbiano, alla confluenza di via della Draga con la strada della Grancetta, via Gualdo e strada del Castellaro).

Inutile dire che, riguardo alla proposta dei due arringatori di stanziare un'apposita voce in bilancio in previsione dei danni delle future alluvioni ricorrenti quasi annualmente, la risposta del card. Legato fu negativa perché dispose che «si provvederà nella decorrenza degli Esercizi secondo i casi, e le circostanze come in passato»⁴.

⁴ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, prot. n. 248, 25 febbraio 1846.

1846: l'inverno piovoso e l'alluvione del 9 marzo

Si legge in una copia di Deliberazione del Consiglio comunale di Senigallia del 7 settembre 1846:

«Per lo straripamento del Canale prodotto dalle fiumane nei mesi di Gennajo, Febbrajo e Marzo dell'anno corrente rimasero, secondo il solito, danneggiate le strade del Porto e coperte di fango. A spurgare le medesime ed adattarle ov'era d'uopo, s'incontrò in più riprese ed in causa dell'urgenza la spesa di sc. 76:31:5, secondo il dettaglio che si presenta alle SS. LL. Ill.me per la relativa approvazione»¹.

Dal *Riassunto di Spesa* allegato all'atto consiliare si apprende che la prima fiumana avvenne *ante* il 26 gennaio, la seconda *ante* il 22 febbraio, date delle delibere di esecuzione dei lavori di riparazione², la terza il 9 marzo 1846. Quest'ultima fu la più grave delle tre alluvioni.

Riguardo alla fiumana avvenuta durante la notte fra il 9 e il 10 marzo 1946, il gonfaloniere Giovanni Monti scriveva all'E.mo Cardinale Legato di Pesaro nei seguenti termini:

«Adì 10 marzo 1846.

All'E.mo Legato

Pesaro.

L'impetuosa copiosissima fiumana della scorsa notte ha inondato secondo il solito le contrade del Porto e della Città laterali al Canale, scavandole nel loro piano ed ingombrandole di fango. La qualità dell'avvenimento presenta tutti i caratteri dell'urgenza, per il che non ho io potuto trattenere una pronta disposizione per riparare ai danni prodotti dall'alluvione medesima e perché possano rendersi di nuovo transitabili le strade suddette.

Nel rendere di ciò intesa L'E.ma Vs. Rev.ma in adempimento del mio dovere, e per sottoporre a suo tempo all'approvazione del Consiglio la spesa che potrà occorrere per lo spurgo delle strade suindicate, non ometto di far presente all'Em(inenza) Vo(ostra) che la facilità dei straripamenti del nostro Canale deriva dal basso livello delle sue rive,

¹ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 1504, *Approvazione della spesa occorsa per lo spurgo delle strade del Porto danneggiate dalle alluvioni nei primi mesi del 1846*, 3^a Proposta all'o.d.g., 7 settembre 1846.

² ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 848 del 22 febbraio 1846, unito al prot. 777 del 25 marzo 1846, uniti al prot. n. 1504 del 1846.

e che sarebbe quindi desiderabile una provvidenza superiore tendente al rialzamento delle stesse, e prevenire così il danno grave che soffrono molte miserabili famiglie del Porto, ed il dispendio non lieve della Cassa Comunale»³.

I danni comunicati nel *Riassunto della Spesa* dall'Assistente comunale Enea Gentili il 25 marzo 1846, non furono gravissimi e comportarono una modesta spesa di sc. 55:78:5 per ammassare e trasportare il fango depositato dall'alluvione sulle strade del quartiere Porto sulla sinistra del Canale, lungo la riva destra del Canale e sulle strade della Città. Si rese necessario inoltre il riporto di breccia per riempire le buche prodottesi nelle strade «scavate dalle forti correnti delle acque» e rifare tratti di selciato asportato dall'acqua. I lavori di riparazione richiesero circa due settimane⁴.

I danni prodotti dalle due fiumane avvenute in gennaio e febbraio dello stesso anno furono minori di quella del 9 marzo, perché fu necessario solo riparare una chiavica sulla strada della Chiesa del Porto, inghiaiare «con cavatura di breccia dal Porto Canale» le strade interne e ripristinare alcuni tratti di selciato nel quartiere del Porto. Le spese per gli eventi *ante* 26 gennaio e *ante* 22 febbraio furono di sc. 20:53⁵; complessivamente le spese per le tre piene furono di sc. 76:31:5.

La richiesta formulata dal gonfaloniere per ottenere una *provvidenza superiore*, cioè un contributo statale per rialzare le sponde murate del porto-canale di 30 centimetri, ebbe esito negativo. Infatti il Legato card. Gabriele della Genga⁶ rispondeva al gonfaloniere:

«... debbo rammentarle che sino dal 1840 nel quale fu sistemata la riva destra del detto canale si tenne proposito di questo rialzamento; e si rilevarono allora tanto le eccezioni che gli utili che presentava il progetto, come pure la spesa che sarebbe occorsa per l'aumento

³ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 320, 10 marzo 1846.

⁴ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 777, 25 marzo 1846.

⁵ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 848, 22 febbraio 1846.

⁶ Il card. Gabriele della Genga Sermattei (Assisi, 4 dicembre 1801 – Roma, 10 febbraio 1861), nipote di papa Leone XII, fu Delegato Apostolico di Urbino e Pesaro dal 1843 al 1846.

dell'opera al piano di sistemazione già approvato, e l'obbligo che apparteneva al Comune di sostenerne il peso. Tali riflessi furono comunicati col Legatizio Dispaccio delli 17 Dicembre 1840 N. 6452, al quale non essendosi dato riscontro, si ritenne che codesto Comune riconoscesse dalle fatte osservazioni la poca utilità del progetto e perciò nella seguente stagione si pose mano alli già stabiliti lavori di sistemazione, senz'altro pensiero sul progettato alzamento delle rive, che a seconda del piano redatto dall'Ingegnere [*Ferdinando, ndr*] Mingazzini avrebbe allora importato la spesa di sc. 164:78:2.

Ora che i lavori di sistemazione della riva destra non solo, ma anche della sinistra si trovano già da molto tempo ultimati, se dovesse effettuarsi il discorso alzamento, si andrebbe incontro ad una spesa molto maggiore pel disfacimento dei selciati, dei coronamenti di travertino ed altro; e perciò sembrami la domanda serotina (*alias, tardiva, ndr*) a meno che non si volesse soggiacere a forte dispendio, al quale andrebbe per quest'opera incontro la comunale azienda. [...] Pesaro 26 marzo 1846. Il Legato G. CH(ardinali)s della Genga⁷.

⁷ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 405, 30 marzo 1846.

1846: la piena della notte fra il 7 e l'8 dicembre

La pioggia dirotta protrattasi per tutta la giornata di lunedì 7 dicembre 1846 provocò una piena del Misa durante la notte tra il 7 e l'8 con lo straripamento del porto-canale e l'allagamento delle strade del quartiere Porto e della strada che fiancheggia i portici Ercolani, le quali, come solito, rimasero coperte di fango.

Nella minuta indirizzata dal gonfaloniere Giovanni Monti al card. Legato di Pesaro¹ si legge:

«N. 2040. Adì 9 Xbre 1846.

La dirotta pioggia caduta nello scorso Lunedì [7 dicembre, ndr] ha provocato lo straripamento del Canale e l'allagamento della Contrada del Porto e dei Portici. A nettare dal fango depostovi quelle vie per renderle praticabili (*sic*) era d'uopo di provvedere immediatamente. Ho dovuto pertanto ordinare il ripurgo in via di urgenza. Mentre mi fo un dovere di renderne informata l'Em. Vo. R.ma, La supplico di voler degnarsi di approvare la rifazione preannunciata, nella intelligenza che si debba a suo tempo sottoporre all'approvazione del Consiglio la spesa che sarà occorsa»².

All'informativa inviata dal gonfaloniere seguiva il riscontro del consigliere governativo G. Machiavelli che, per conto del card. Legato, ratificava le misure adottate con lettera da Pesaro del 15 dicembre, prot. N. 6556:

«Approvo la provvidenza dalla S.V. adottata in via d'urgenza di far espurgare e rendere praticabili le Strade di codesto Porto rimaste coperte di fango dallo straripamento di codesto canale nella piena avvenuta la notte degli otto del corrente»³.

¹ Sul card. Gabriele della Genga Sermattei, vedi precedente nota 6 al capitolo: *1846: l'inverno piovoso e l'alluvione del 9 marzo*.

² ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 2040, 9 dicembre 1846.

³ ASC-Sen, b. 277, Tit. IV, *strade*, fasc. 138, prot. n. 2114, 20 dicembre 1846.

1855: la grande alluvione del 22 settembre*

L'alluvione avvenuta nella notte tra il 21 e il 22 settembre del 1855 può considerarsi una delle più grandi di tutti i tempi. L'ing. cav. Mederico Perilli del Genio Civile la elencava, insieme con quella del 1897, tra le piene «rimaste dolorosamente celebri nei ricordi storici di Senigallia»:

«... le acque straripate a monte dell'abitato invasero il territorio circostante su larga scala di parecchi chilometri quadrati e di dentro elevaronsi a più di metri 1,50 di altezza, penetrando nei piani inferiori delle case!»¹

Nell'archivio comunale di Senigallia sono conservati molti documenti su questo evento, a cominciare dalla *Circolare* firmata dal gonfaloniere lo stesso giorno 22 settembre (prot. num. 1939) e diramata a tutti i possessori di carri trainati da buoi per organizzare la rimozione del moltissimo fango depositato dalle acque in alcuni tratti dell'abitato e dei vicini borghi.

«Per questo trasporto occorrono molti Carri a buoi. Ed io prego ed interesse il generoso animo della S.V. Ill.ma a volerne porre a mia disposizione N° ... per la mattina del prossimo ... facendoli fermare nella Piazza del Duomo, ove l'Incaricato Comunale disporrà quanto occorre. – Al Conduttore del Carro sarà retribuito un semplice beveraggio.»²

Alla richiesta del gonfaloniere, il nobiluomo Giuseppe Benedetti del Vallone in data 23 settembre così motivava il suo diniego:

* La presente relazione è stata edita con il titolo *La grande alluvione del 22 settembre 1855 a Senigallia e nelle Marche settentrionali* nel n. 14/2020 della rivista storica *Marca/Marche*, Andrea Livi Editore, Fermo 2020, pp. 330-342, con esclusione del nuovo paragrafo finale aggiunto sul Ponte 2 Giugno (oggi rinominato «Ponte degli Angeli dell'8 Dicembre 2018»).

¹ *Consorzio per la sistemazione del Fiume Misa, Relazione sul progetto definitivo dell'ing. cav. Mederico Perilli*, Senigallia 27 giugno 1908.

² ASC-Sen, busta 437, *Elargizioni*, fasc. 30, *Alluvione dell'anno 1855*, prot. n. 1939.

«Anch'io pur troppo sono stato fortemente percosso dalla terribile inondazione. Campi allagati, argini demoliti, speroni sconquassati ecc. ecc. mi costringono ad occupare i miei Uomini ed i miei Carri a restauri immediati. Sono adunque nella dispiacenza di doverle dire che mi è impossibile aderire alla richiesta fattami da V.S.I. col pregiato foglio N° 1939.»³

Furono necessari più di quindici giorni di lavoro per la rimozione dei fanghi. Infatti il 3 ottobre 1855 il gonfaloniere inviava un ulteriore avviso a quanti avevano in precedenza prestato la loro opera, ringraziandoli di avere «gentilmente corrisposto agl'inviti da me fatti per la somministrazione di carri a Buoi» [...] «Mancando peraltro ancora molto per raggiungere lo scopo dello spurgo» era necessario che si recassero «per la mattina del giorno di Venerdì prossimo cinque del mese corrente (5 ottobre 1855, *nda*) ed in caso di pioggia nel giorno seguente [...] al luogo solito (in piazza Duomo, *nda*) per ricevere le disposizioni dall'Incaricato Comunale»⁴. Poteva succedere però che la posta non fosse consegnata in tempo utile per soddisfare la richiesta. Così infatti rispondevano al gonfaloniere da Corinaldo, in data 7 ottobre 1855, i signori Ippolito e F.lli Cesarini Romaldi:

«Sig. Gonfaloniere. Non sappiamo se per trascuratezza del nostro Postiglione, o di chi al Postiglione stesso la consegnò, noi non abbiamo ricevuto jeri sera la lettera con cui V.S. in data 4 corrente c'invitava a mandare due carri nella mattinata di jeri 6 corrente in codesta città per il trasporto del fango. Ci duole che questo ritardo ci abbia impedito di poter corrispondere all'invito, ed è per questo che Le dirigiamo questa nostra, e per iscolparci, ed anche per farle conoscere che siamo pronti a mandare i carri, quando la V.S. lo creda opportuno e ce ne dia avviso.»⁵

Dal fatto che si chiese l'aiuto dei paesi vicini si deduce che l'intera vallata inferiore del Misa fu invasa dalle acque. La cosa è confermato da una lettera del fattore di campagna dello Stabilimento Pio in Senigallia, nella quale sono espressamente

³ ASC-Sen, busta 437, *Elargizioni*, fasc. 30, prot. n. 1951.

⁴ ASC-Sen, busta 437, *Elargizioni*, fasc. 30, prot. n. 2054, 3 ottobre.

⁵ ASC-Sen, busta 437, *Elargizioni*, fasc. 30, senza protocollo.

menzionate le località del predio Nevola, ai confini fra i comuni di Senigallia e di Ripe, cioè il Brugnetto e di Tomba di Senigallia.

Lettera di Gasparrini, fattore di Campagna del Pio Stabilimento
 Illustrissimi Signori

La Piena straordinaria del 22 corrente con generale innondazione della Pianura addiacente al Fiume Misa, con danni incalcolabili a' terreni, non ha risparmiato di danneggiare l'Argini del detto Fiume e Fossi alle colonie di questo P(io) Ospedale site in dette addiacenze. Al Fiume precisamente cominciando nella Colonia Spedaletto, e quella di fronte la Rivolta nel nuovo Taglio – la prima senza alcun danno, invece nel tronco del vecchio Fiume con utile avendolo quasi empito nel suo gran voto; anche la seconda aveva avuto simile beneficio, ma col colare della prima al Fiume, il peso dell'acque che innondavano i campi, ha dilamato la sponda di circa tre metri di terreno in larghezza, e lunghezza circa 90, cominciando precisamente sul terreno Menchettoni, per aver avuto un peso forte nel bastione, e di sotto scavato dall'acque fin da più anni addietro (e per quanto è vero quando pioveva si ricoveravano i lavoranti nostri, ed anche le Lavandaje sotto questa così detta grotta), e mediante ciò la corrente si è ricondotta nel vecchio fiume passando dietro la Chiusa o Sprone. Per riparare a ciò necessita ingrandire la battuta esistente dal Sig. Menchettoni, rifare quella in vicinanza di esso quasi distrutta, e prolungare la Chiusa di circa 35 Metri onde fare ripassare la corrente al suo corso regolare, con farvi uno scavo nel breccione lasciato in mezzo al nuovo fiume. Anche nel Predio Nevola ossia Piermattei Luigi ha dilamato un tratto di circa metri 25 dietro il fiume e rotto l'Argine del Fosso, e che anche qui le dilamagioni sono provenienti dall'acque stagnanti dentro i Bastioni. Nei Fossi poi simili danni ha fatto al Brugnetto e Tomba (*oggi Castel Colonna*), col portar via le così dette Parate che da simili luoghi si praticano. In altri fondi poi e sono N. 2 Piermattei Giovanni, 11 e 12 Vernella e Carletti, 14, 16 Piermattei e Cingolani, 22 Balducci; in tutti questi esistono dei Fossi così detti di guardia, per lo scolo delle Acque, e sono stati quasi totalmente empiti di Fango, che a suo tempo quanto prima opportuno, abbisognano di essere ripurgati. Tanto sono in dovere di portare a di loro notizia, onde apportare almeno riparo ai più urgenti bisogni.

Di LL(oro) SS(ignorie) Ill(ustrissi)me

Senigallia 24 Settembre 1855 D(evotissimo) Ob(ligato) Serv(itore)
 V. Gasparrini Fatt(ore) di Campagna
 del prefato Pio Stabilimento⁶

⁶ ASC-Sen, Fondo Ospedale civile e Brefotrofio, anno 1855, 24 ottobre.

Notizie più dettagliate sulla grave situazione provengono dalla lettera indirizzata dal gonfaloniere cav. Filippo Giraldi «A S.E. Rev.ma Ill.mo Ministro dei Lavori pubblici – Roma» (prot. n. 1966, 24 settembre).

«Sono circa due anni dacché l'Amministrazione Idraulica ha fatto costruire sul Divergente Penna presso questa Città uno riparo, allo scopo di condurre per esso al mare tutte quelle acque che in circostanza di fiumana non valesse a contenere il Canale del Porto. Questo riparo è costituito con sistema di Portelle ed apertura a saracinesca. Infelicissima idea e più infelice esecuzione! Poco dopo compiuto il lavoro una mediocre fiumana offese tutta la palata anteriore del Manufatto. Le portelle sono sì aderenti e pesanti che impossibile si rende a forza di uomo l'innalzarle quando occorra darvi passaggio all'acqua. Né ciò è tutto. Non vi è persona addetta alla custodia e movimento delle Portelle: non esistono gli istrumenti necessari per muoverle, e non vi ha poi modo di accedervi con sicurezza quando si presenti la piena del fiume, esistendo solo un ristretto muraglione al quale dovrebbe affidarsi con forte pericolo della vita l'uomo destinato a quei movimenti. Questo lavoro male ideato ed inservibile per se stesso, è atto solo a provocare gravissimi danni alla Città. Infatti nella notte dal 21 al 22 di questo mese, ingrossate straordinariamente le acque del Misa ed essendo impedito il corso del Penna dalla chiusura delle Portelle, hanno rotto l'ala destra del Manufatto, aprendosi da quel lato la via e traendo seco una parte del terreno, non senza cagionare la totale rovina di tre case che esistevano alla distanza di circa cinque metri. Da quella e dall'altra parte l'inondazione è stata terribile allagando il Borgo intero e le Campagne circostanti, e corrodendo la sponda del Fiume verso la Chiesa e Casa Parrocchiale del Portone per modo che vedesi scomparsa una porzione dell'orto del Parroco, ed esposto a pericolo di caduta tutto il Fabbricato Parrocchiale se non si accorre a garantirlo dalle nuove frane che far potesse il terreno.

Da questo triste quadro l'Ecc. Vostra apprenderà facilmente il dolore di questi abitanti pei danni sofferti e l'angoscioso timore d'incorrerne ulteriormente. E poiché la causa principale di tanto disastro sofferto e temuto devesi principalmente attribuire alla inconvenienza dell'opera suindicata, non posso dispensarmi dal fare ricorso, nel nome di tutti i miei Amministrati, all'Autorità e rettitudine dell'E.V. Rev.ma, e supplicarla ossequiosamente che sia risarcito agli sventurati che perdettero le loro case l'incorso pregiudizio, e sia al tempo stesso provveduto alla esecuzione di nuove opere che valgano a garantire le proprietà e le vite dei Cittadini.

E su quest'ultimo proposito oserei pure di esporle che le acque stagnanti lungo il Penna nei tempi ordinari sono estremamente dannose alla pubblica salute, siccome si è visto con la dolorosa esperienza nella testé cessata influenza del morbo asiatico⁷, per il che sarebbe a desiderarsi che fosse chiuso per sempre quel Diversivo e data al Fiume una più retta e regolare deviazione.

Raccomando umilmente e fervorosamente questo importantissimo ed urgentissimo argomento alle paterne sollecitudini dell'E.V. Rev.ma e con sentimenti di profondo ossequio e particolare venerazione passo all'onore di rassegnarmi. Il Gonfaloniere».

Progetto del nuovo tassatore con saracinesche sul cavo Penna

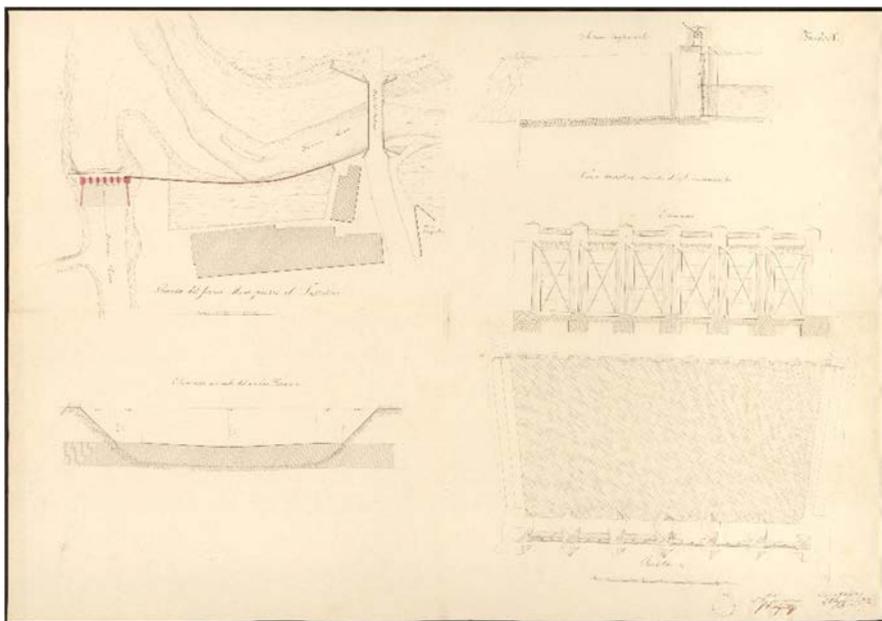


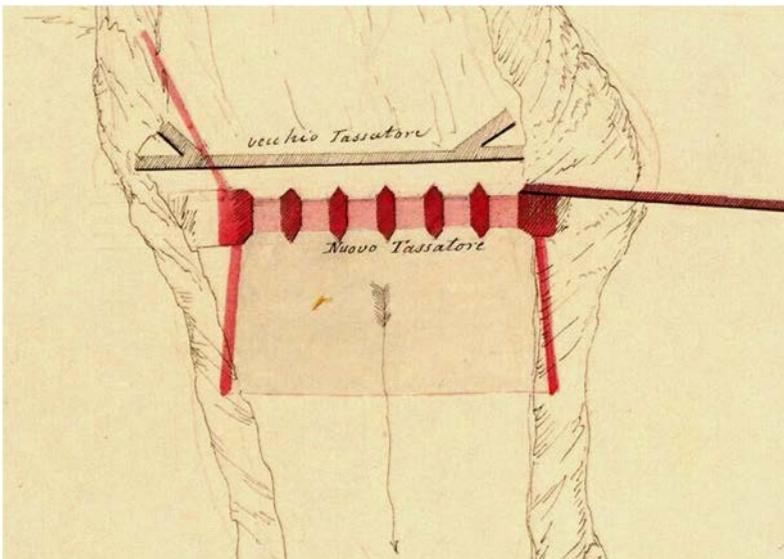
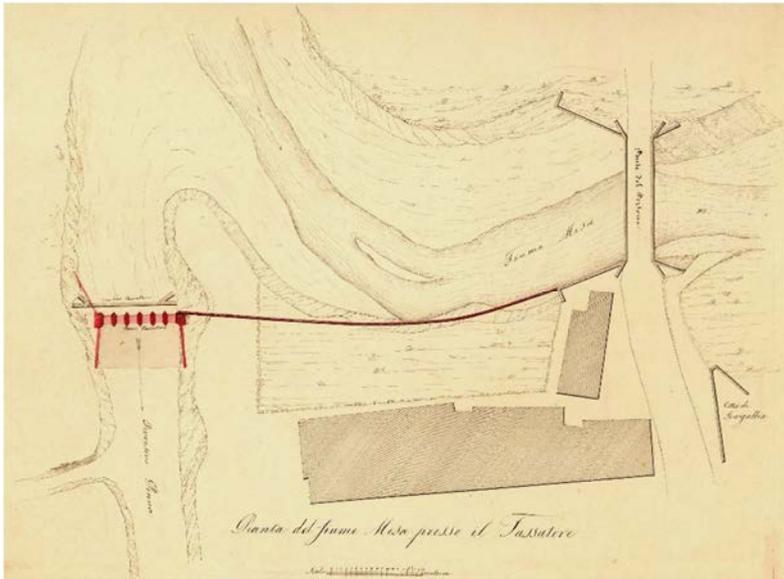
Fig. 53. Nuovo tassatore con saracinesche, anno 1847

(AS-Roma, Sez. Cartografica, Collez. Disegni e piante, I, 102-140/4, n. 8557)

(Dimensioni mappa cm 65,5x93,5; scala 1:200)

Dettagli del progetto del nuovo tassatore del 1847

⁷ Si tratta del colera. A Senigallia tra giugno a settembre del 1855 morirono 937 persone; P. Sorcinelli, *Regimi alimentari, condizioni igieniche, epidemie nelle Marche dell'Ottocento*, Argalìa Editore, Urbino 1977, Tabella V, p. 116.



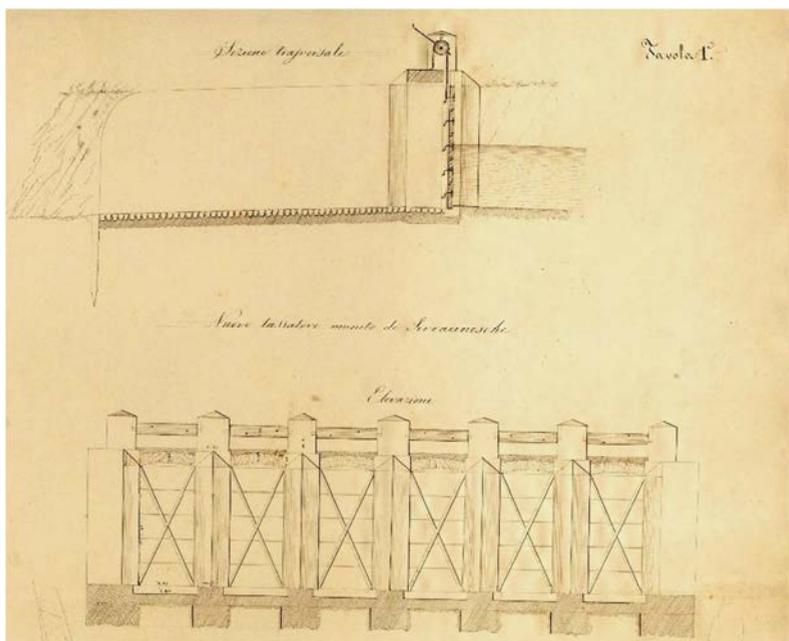


Fig. 56. Meccanismo per azionare le saracinesche e sezione trasversale

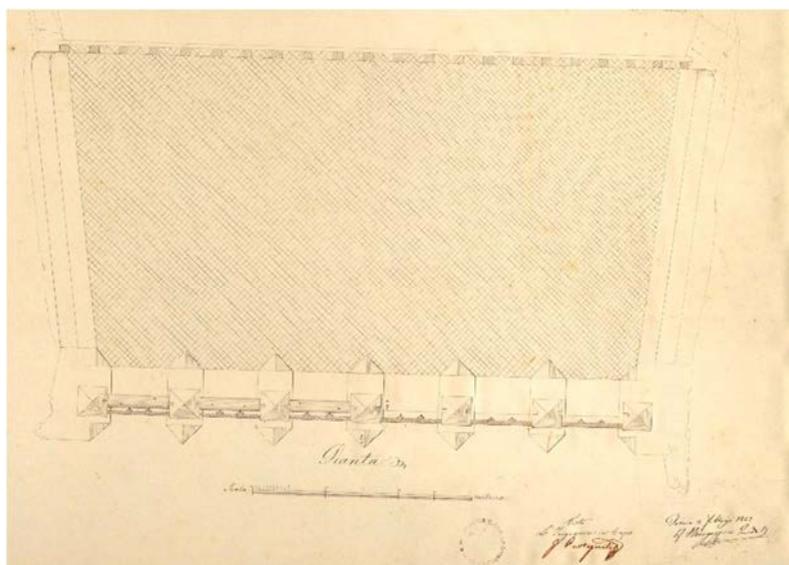


Fig. 57. Basamento del tassatore e innesto delle saracinesche
 (Data del progetto: Pesaro 3 febbrajo 1847; firma ing. Ferdinando Mingazzini (autore); Visto: L'ingegnere in Capo della delegazione di Pesaro e Urbino, ing. Gottardo Perseguiti).

Con altra lettera del 24 settembre (n. 1954) indirizzata «Ai Rev.mi Signor Arciprete Don Vittorio Rossini e al Col(endissi)mo Don Niccola Gaspari», il gonfaloniere Filippo Giraldi nominava una speciale Deputazione perché

«A riparare i gravissimi danni cagionati dalla inondazione qui avvenuta la notte del 21 al 22 settembre corrente, l'Ecc.mo Sig. Cardinale Nostro Vescovo vigilantissimo ha generosamente posto a disposizione di questo nostro Municipio la cospicua somma di Scudi Cinquecento. Per raggiungere lo scopo di così benefica disposizione occorre verificare i danni suddetti e determinare le corrispondenti riparazioni.»⁸

Il vescovo di Senigallia card. Domenico Lucciardi stanziò altri 80 scudi per riparare i danni prodotti dalla piena alla chiesa parrocchiale del Portone, come è riferito da Donato Mori, *La Parrocchia del Portone, le sue chiese e le sue Confraternite*⁹. La chiesa, intitolata a Santa Maria della Neve, prima del terremoto del 1930 sorgeva in prossimità del baluardo del Portone. Fu invasa da un metro d'acqua, di fango e di detriti; ci volle più di un anno per restaurare gli altari, le suppellettili, i sepolcri e il pavimento della chiesa devastati dall'alluvione¹⁰.

Il 3 ottobre il papa Pio IX elargiva la consistente cifra di scudi 3.000 da distribuirsi fra i «marinari e contadini poveri danneggiati dalle innondazioni». Si trattava di un gesto di generosità personale, fatto a titolo di “elemosina” con denaro del “peculio” privato del pontefice, non di un risarcimento di danni, perché la cifra donata era ben al di sotto degli scudi 11.681 di danni accertati dai parroci alle famiglie povere dei contadini e dei marinai abitanti lungo la costa da Pesaro a Fiumesino (frazione di Falconara Marittima). (Vedi la tabella *Riparto di scudi 3.000 elargiti dalla Santità di N.S. Pio Papa IX*). Erano esclusi dal beneficio «i Possidenti o benestanti sia della Città o Borghi sia della Campagna ed i contadini agiati, quantunque abbiano

⁸ ASC-Sen, busta 437, fasc. 30, *Elargizioni*, prot. n. 1954.

⁹ Mori Donato, *La Parrocchia del Portone, le sue Chiese e le sue Confraternite*, edito a cura della Parrocchia del Portone, Tecnostampa Ostra Vetere (AN), 2010.

¹⁰ Mori D., *La Parrocchia del Portone*, cit., p. 65.

sofferto danni rilevanti». Alla generosa elargizione del pontefice potevano aggiungersi le contribuzioni delle singole magistrature e di privati.

Il gesto di munificenza fu comunicato al gonfaloniere di Senigallia dal conte Gabriele Mastai, fratello maggiore di Pio IX, con lettera del 6 ottobre 1855¹¹. Proprio da questa lettera veniamo a conoscenza che il giorno 22 settembre avvennero devastanti inondazioni lungo tutto il litorale da Pesaro a Falconara Marittima. Oltre al fiume Misa, erano esondati anche l'Esino (a Chiaravalle, a Montemarciano e Falconara), il fiume Cesano (tra Mondolfo e Scapezzano, frazione da cui dipendeva il sobborgo di Cesano di Senigallia), il Metauro (e l'Arzilla) a Fano, il Foglia a Pesaro, e che c'era stata a Senigallia e a Pesaro una precedente alluvione di più modeste proporzioni pure nel mese di agosto del 1855 (non viene però precisato il giorno esatto)¹².

¹¹ ASC-Sen, busta 437, fasc. 30, *Elargizioni*, prot. n. 2116, 7 ottobre 1855.

¹² Poco prima del 16 agosto 1855, forse proprio il giorno di ferragosto, vi furono allagamenti di campagne anche a Senigallia, come si legge nella lettera di Giovanni Battista Macelli, agente di Casa Camerata, da *Ancona, 16 agosto 1855*, indirizzata all'Ill.mo Sig. Gonfaloniere del Comune di Senigallia. La si trascrive per dovere di completezza storica: «Ill.mo Signore. La recente chiusura del fosso di scarico della Penna, mediante portelle o saracinesche per convogliare le acque dritte nel Canale, ha portato non lievi danni alle campagne circostanti e sottoposte, non solo forse per l'impedimento apportato al libero deflusso delle acque, ma benanche o per difetto di bene intesi meccanismi, o per trascuraggine, le saracinesche non furono aperte a dovere ed a tempo. Nelle ultime piene dei scorsi giorni i fondi del ms. Principale Sig. Conte Camerata colonizzati da Franceschi Francesco, Colla Angelo (ubicati in località Brugno/Vallone, *nda*) ne furono moltissimo danneggiati. Meglio al certo di me conosce V.S. Ill.ma che, dato qualunque siasi utile pubblico da un bel lavoro, non potrebbe questo esser mai conseguito a danno dei privati. Io mi trovo nella necessità di protestare con la presente per l'accaduto, riserbando libera alla Casa Camerata ogni azione (sic) se e come di ragione. Sopra tutto poi intendo con la presente di richiamare l'attenzione di Lei e dell'intero Municipio su tale inconveniente, acciò per l'avvenire almeno siano presi provvedimenti tali da impedire simili ripetizioni, lo che sarebbe un operare secondo giustizia e rimuovere il caso di questioni giudiziarie dannose sempre ad una ed all'altra parte sotto ogni rapporto. Mi pregio confermami nei sensi di distintissima stima di V.S. Ill.ma. Ancona 16 Agosto 1855. Dev.mo obbl.mo Servitore. L'Agente di Casa Camerata d'Ancona - G.B. Macelli.» (ASC-Sen, busta 437, fasc. 30, *Elargizioni*, prot. n. 1616, 18 agosto 1855).

Il conte Gabriele Mastai nel suo messaggio al gonfaloniere trascriveva le parole testuali del pontefice:

«Ho destinato una elemosina di sc. 3000 da distribuirsi fra Marinari, e Contadini danneggiati dalle inondazioni, prendendo la linea da Fiumigino (*Fiumesino*, nda) fino a Pesaro inclusive, quantunque a quest'ultima Città, e precisamente a Mons. Delegato mandassi in Agosto sc. 500 per la inondazione del fiume Foglia. [...] A conto di detta somma vi spedisco con questo corso di posta: doppie 420 pari a scudi 1.348:20. In seguito spedirò il resto. Vedremo i risultati.»¹³

Il *Verbale della Commissione del Congresso tenuto in Senigallia* (il 26 novembre 1855) *in ordine alla Divisione di Scudi Tremila* non chiarisce in che modo si giunse alla complessa formula di corrispondere ai marinai e contadini poveri sc. 25:68:00 x 1303/10000 per ogni 100 scudi di danni, per cui i poveri furono risarciti solo per $\frac{1}{4}$ circa dei danni subiti¹⁴.

Il 21 dicembre, il gonfaloniere di Senigallia Filippo Giraldi inviava ai parroci delle parrocchie Duomo, Porto, Portone, Grazie, Pace, Vallone, Roncitelli, Scapezzano, Brugnetto e S. Angelo la comunicazione che le famiglie segnalate in una speciale *nota dei danneggiati* inviata dalla Cancelleria vescovile¹⁵ potevano recarsi presso la *Cassa Camerale* (nella Cancelleria Generale del Vescovato di Senigallia) per riscuotere la cifra destinata a ciascuna di esse.

Per Senigallia la somma assegnata nel *Riparto* era di scudi 1212:05:05. La parrocchia più danneggiata fu quella della Pace, con una sovvenzione di sc. 366:98:6, seguita dal Portone con sc. 347:28:8 e dal Porto con sc. 248:41:7.

¹³ ASC-Sen, *ibidem*, lettera di Gabriele Mastai al Gonfaloniere, cit.

¹⁴ Facevano parte della Commissione: il card. Domenico Lucciardi vescovo di Senigallia, il delegato apostolico di Urbino e Pesaro mons. Pasquale Badia, il conte Gabriele Mastai, il gonfaloniere di Senigallia cav. Filippo Girardi, l'arciprete della cattedrale don Vittorio Rossini, il consigliere governativo sig. Angelo Contucci, il card. Camillo Amici commissario e delegato apostolico di Ancona (assente per malattia); verbalizzante don Arduino Maria Segneri (ASC-Sen, busta 437, fasc. 30, *Elargizioni*, 26 novembre 1855).

¹⁵ *Ibidem*, prot. n. 2259, 12 dicembre 1855, il Card. Vescovo al Gonfaloniere.

DOCUMENTO DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SENIGALLIA
(TRASCRIZIONE)

Verbale del Congresso tenuto in Senigallia in ordine alla Divisione di Scudi Tremila elargiti dalla Sovrana Munificenza dell'Immortale Pontefice Pio Papa IX fra li danneggiati Contadini e Marinari lungo la linea di Fiumesino a Pesaro, compresa Chiaravalle, dall'alluvione del 22 Settembre 1855¹⁶.

Riparto di scudi 3.000 elargiti dalla Santità di N.S. Pio Papa IX a titolo di sussidio alle Famiglie delle sottoscritte Parrocchie pei danni cagionati dalla straordinaria alluvione del 22 Settembre 1855¹⁷.

NOTE ALLA TABELLA SEGUENTE

LOCALITÀ MENZIONATE

- (1) *San Pietro in Calibano*, oggi Villa Fastiggi (frazione di Pesaro)
- (2) *Casebruciate*, oggi Marina di Montemarciano
- (2) *Fiumigino*, oggi Fiumesino (frazione di Falconara Marittima)

¹⁶ ASC-Sen, busta 437, fasc. 30, *Elargizioni* (anno 1855).

¹⁷ *Ibidem*.

Luoghi sussidiati		Importo dei danni assegnati in nota						Saggio per ogni sc.100 di danno			Riparto degli Sc. 3.000					
		Parziale			Totale			Quota								
Città	Parrocchia	Parziale			Totale						Parziale			Totale		
Pesaro	S. Niccolò Colonia	531	"	"				25	68	"	136	36	8			
"	S. Niccolò Marina	1.287	"	"				1303/10000			330	51	9			
"	Fabbreccie	732	"	"					"		187	98	7			
"	S. Pietro in Calibano (1)	550	"	"					"		141	24	7			
					3100	"	"		"					796	12	1
									"							
Fano					412	"			"					105	80	7
Mandolfo					15	"			"					3	85	2
Ancona	Casebruciate (2)	69	90	"					"		17	91	1			
	Montemarciano	492	50	"					"		126	48	"			
	Fiumigino (3)	1411	15	"					"		392	40	2			
	Chiaravalle	1461	50	"					"		375	33	2			
					3435	05	"		"					882	16	5
									"							
Senigallia	Duomo	318	50	"					"		81	79	5			
	Porto	971	20	"					"		249	41	7			
	Portone	1352	30	"					"		347	28	8			
	Pace	1429	"	"					"		366	98	6			
	Grazie	119	50	"					"		30	68	9			
	Brugnetto	136	50	"					"		35	05	5			
	S. Angelo	17	40	"					"		4	46	9			
	Vallone	235	60	"					"		60	50	5			
	Scapezzano	69	"	"					"		17	72	"			
	Roncitelli	70	60	"					"		18	13	1			
					4719	60	"							1212	05	5
	Totale dei danni sc.				11681	65	"		Totale del Riparto sc.		3000					

Tab. 3. Riparto di scudi 3000
(Trascrizione della tabella del riparto delle elargizioni di Pio IX)

Nell'elenco suscita meraviglia la presenza delle parrocchie di Roncitelli e Grazie che sono in collina, ma bisogna ricordare che ampi tratti della valle del Misa ricadevano sotto la giurisdizione delle due parrocchie: Borgo Coltellone, Borgo Catena e Cannella dipendevano dalle Grazie; il Vallone e la piana della Marazzana fino a Brugnetto dipendevano da Roncitelli.

A distanza di un mese dall'evento, il 22 ottobre, giunse al gonfaloniere di Senigallia la smentita del Ministero del Commercio e dei Lavori pubblici di Roma che i danni provocati dall'alluvione fossero avvenuti in dipendenza del *regolatore* del cavo Penna perché

«i guasti accaduti nella denunciata straordinarissima piena sarebbero egualmente avvenuti se ancora avesse esistito l'antico *tassatore* in luogo dell'attuale *regolatore*. Essi ne sono affatto indipendenti, perché le acque del torrente, soperchiate le sponde nella parte superiore al Penna, si sono disperse per la Campagna, e prendendo corsi per le parti più declivi della medesima, si sono versate con grande veemenza per la sponda destra entro il Cavo, danneggiando e abbattendo le proprietà pubbliche e private. I quali danni per conseguenza non possono a meno di non restare a carico di chi ha sofferto l'infortunio. Quanto alle mefitiche esalazioni del Cavo Penna ... basterà ... che e venga proibito agli abitanti lo scarico delle immondizie nel Cavo, e sgombrare la foce quando occorra, per tenerlo costantemente in comunicazione col mare.»¹⁸

Esistono due documenti epigrafici relativi all'alluvione del 1855, anzi esistevano, perché il primo è andato perso nel 1999 con la demolizione della casa colonica Becci in località Borgo Molino di Senigallia, sulla cui facciata era murato; il secondo si trova all'interno della chiesetta di San Sebastiano in via Podesti (SS.16 Adriatica per Ancona) nei pressi dell'attuale piazza Diaz di Senigallia.

Sul primo si leggeva: *Qui arriuò la piena del 22 Settembre del 1855. A./P.]* (l'acronimo A.P. indica il colono Agostino Pierdiluca).

¹⁸ ASC-Sen, busta 437, fasc. 30, *Elargizioni*, Ministero del Commercio e Lavori pubblici, prot. n. 11350/11885 in risposta al n. 1466 del 24 settembre 1855, con oggetto: *Provvedimenti al regolatore del Cavo Penna*.

L'epigrafe è descritta in modo dettagliato da Rossano Morici e Redo Fusari, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, edito da Sena Nova, Senigallia 2011¹⁹.

Nella seconda epigrafe, di cui si presenta per la prima volta la foto, è scritto semplicemente: *Innondazioni // 22 Sett 1855 // 22 Ott 1897*. Una linea a fianco delle date indica il livello raggiunto dalle acque delle due alluvioni.

Una terza linea, più in basso delle precedenti, scritta a matita dall'allora parroco del Portone don Giancarlo Giuliani, indicava l'alluvione più recente: *3 Maggio 2014*.

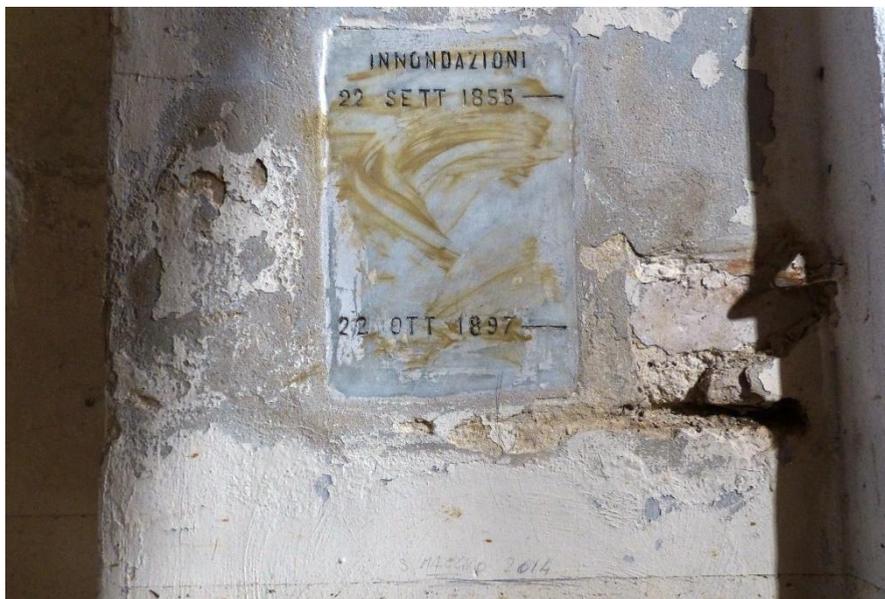


Fig. 59. Lapide della chiesetta di S. Sebastiano

L'epigrafe è posta nello stipite della porta tra la sagrestia e l'altare. Notare in basso al centro la data *3 maggio 2014* apposta a matita dal parroco del Portone don Giancarlo Giuliani (foto Learco Perini, 29 maggio 2014).

¹⁹ Si vedano in particolare il paragrafo 7. *Memorie di una casa che non c'è più*, p. 82, e l'Appendice 2, *Documenti cartografici e fotografici*, p. 167.



Fig. 60. Ritaglio di Fig. 60 che evidenzia la data 3 maggio 2014

L'evidenziazione della data è stata ottenuta aumentando il contrasto della foto. Il livello raggiunto delle acque della recente alluvione del 3 maggio 2014 arrivava in corrispondenza della linea orizzontale incisa nella parete, cioè a cm 78 dal pavimento della sagrestia (vedi successiva Fig. 63).

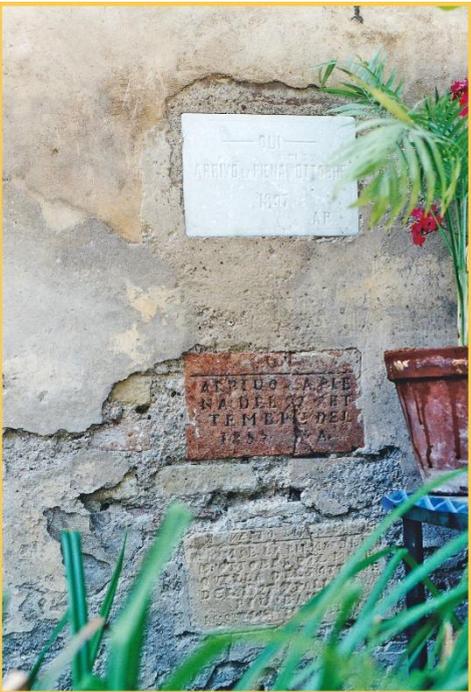
DATE DELLE ALLUVIONI E LIVELLI DELLE PIENE		
1897, ottobre, 22	cm 130	
1855, settembre, 22	cm 97,5	
1827, ottobre, 7	cm 76	
1856, ottobre, 19	cm 76	
Casa colonica Becci - Borgo Molino - Senigallia (Foto: Claudio Massacci, 1992)		

Fig. 61. Le tre epigrafi della casa colonica Becci

Le epigrafi sulla casa colonica Becci in località Borgo Molino di Senigallia sono andate perse con la demolizione della casa avvenuta il 30 agosto 1999 tra le ore 04:00 e 05:00 del mattino. (Foto Claudio Massacci, anno 1992, g.c.)

Dal confronto fra le foto si rileva che a S. Sebastiano il livello della piena del 22 settembre 1855 fu più alto di quella del 22 ottobre 1897; invece nella casa colonica di Borgo Molino la piena del 1897 fu più elevata rispetto a quella del 1855. L'evidente discrepanza fra i due livelli si spiega perché le acque del Misa si allargarono attraverso le campagne, da Casine di Ostra e da Brugnetto, verso il Vallone e il Borgo Molino, per confluire poi nel fiume Misa presso il Portone, dove i detriti ostruirono il tassatore. La zona di S. Sebastiano fu allagata, invece, dalle acque che esondarono dal Cavo Penna e dal fosso S. Angelo che confluiva nel Misa nei pressi del tassatore (o *regolatore*).



Fig. 62. Qui arriù la piena del 22 settembre del 1855. A.

Epigrafe relativa all'alluvione del 22 settembre 1855 sulla casa colonica Becci in località borgo Molino (foto Claudio Massacci, g.c., anno 1992). L'acronimo «A.» può interpretarsi come Agostino Pierdiluca²⁰, il colono che scrisse nel 1856 sul mattone sottostante (lo si intravede in basso nella foto) l'epigrafe relativa alle due alluvioni del 1827 (all'epoca aveva 6-7 anni) e del 1856.

Nel recente sopralluogo compiuto a S. Sebastiano il 6 luglio 2019 durante i lavori di restauro della piccola chiesa, il dr. Paolo Formiconi di Senigallia e il prof. Giuseppe Santoni hanno misurato il livello raggiunto dalle acque di piena rispetto all'attuale pavimento della sagrestia durante le alluvioni del 22 settembre 1855 e del 22 ottobre 1897. L'alluvione del 1855 arrivò a cm 111; quella del 1897 a cm 94,5 dal suolo. Purtroppo, la scritta «3 maggio 2014», fatta a matita dal parroco dopo l'alluvione di quell'anno, non è più leggibile perché coperta da una pennellata di calce, ma dal confronto con la foto scattata da Learco Perini il 29 maggio 2014 (vedi Fig. 59 e 60) il livello delle acque doveva arrivare in corrispondenza della linea orizzontale incisa nella parete, cioè a cm 78 dal pavimento della sagrestia (vedi Fig. 63).

²⁰ Claudio Massacci, pronipote in linea materna dei Pierdiluca, riferisce che il suo avo Agostino Pierdiluca, nato il 5 marzo 1821, è vissuto fino al 1888.



Fig. 63. Altezza delle alluvioni del 1855 e del 1897
Epigrafe con le date delle inondazioni nella chiesetta di S. Sebastiano di Senigallia (foto Paolo Formiconi, 6 luglio 2019)

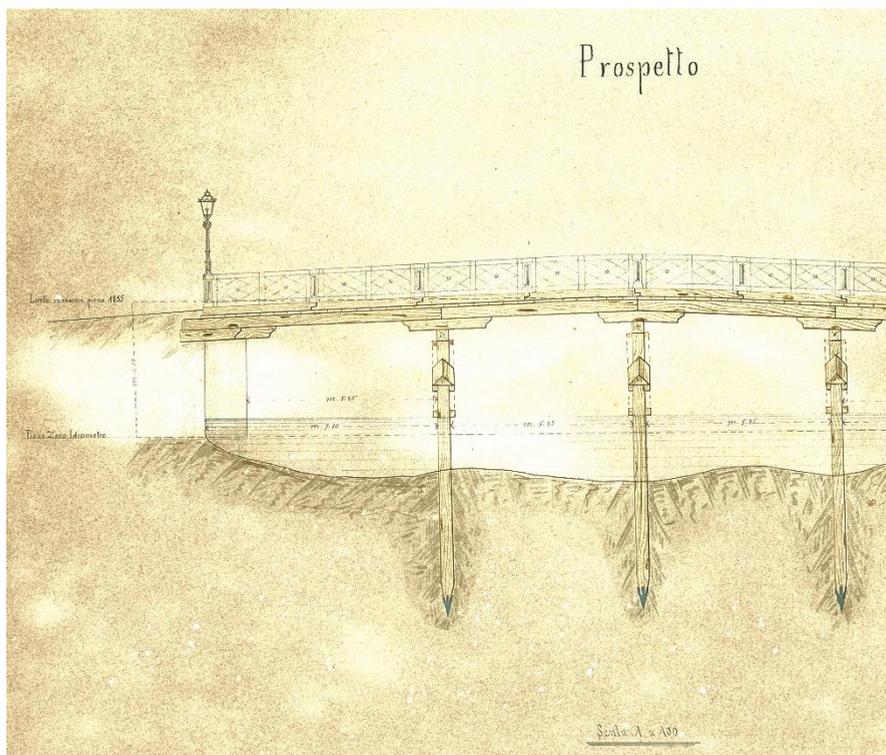


Fig. 64. Progetto di ponte in legno del 1886 circa

ASC-Sen, busta 684, *Inventari Beni Mobili e Progetto di Ponte*, tav. II (dettaglio del disegno; notare a sinistra il livello della piena del 1855: m 4,10 rispetto al piano dello zero idrometrico).

Il livello di piena raggiunto dal Misa durante l'alluvione del 1855, misurato in m 4,10 al montante (o spalla) del ponte del corso Vittorio Emanuele (oggi Corso 2 Giugno), fu considerato per molti anni, fino all'alluvione del 22 ottobre 1897 che fu maggiore, il livello massimo raggiunto dalle piene del fiume rispetto allo zero idrometrico, come si legge nella didascalia a sinistra del *Prospetto* di un ponte in legno progettato da un anonimo ingegnere nel 1886 circa e mai costruito, perché il nuovo ponte fra il 1886 e il 1889 fu realizzato in ferro²¹.

Quella del 1855 però non fu affatto la massima piena, perché Mancini Pompeo, costruttore nel 1827 del *Ponte girante sul porto-*

²¹ Paolo Formiconi, Gianluca Quaglia, *Senigallia: storia e immagini del ponte del Corso*, Senigallia 2021.

canale considerava, senza indicare le sue fonti, che la «Altezza delle massime piene, alla quale corrisponde il primo ordine de' modiglioni alle rive» era di m 4,40²² e, per maggior salvaguardia del palco girante, i pali più alti per sorreggere il piano di calpestio o di transito dovevano essere più alti «mezzo metro sopra quello della massima piena», cioè in totale m 4,90²³.

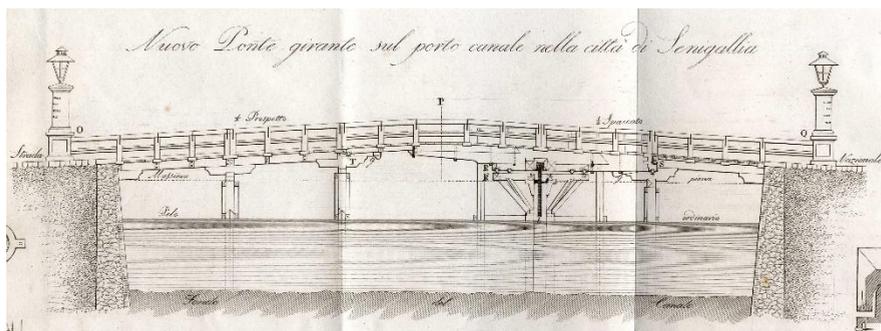


Fig. 65. Ponte girante costruito nel 1827

(Stampa da incisione su rame di Luigi Carlini del *Ponte girante* dell'ing. Mancini Pompeo; ritaglio; Biblioteca Mozzi Borgetti, Macerata, g.c.)

Queste ultime informazioni sono da prendersi in massima considerazione perché il recente ponte tra il corso 2 Giugno e via Carducci, denominato *Ponte degli Angeli dell'8 dicembre 2018*²⁴, rifabbricato nel 2020 della stessa "luce utile" di m 2,00 sullo zero idrometrico dei precedenti ponti, è inferiore di m 2,10 rispetto al

²² Mancini Pompeo, *Ponte girante*, cit., p. 7.

²³ Mancini Pompeo, *Ponte girante*, cit., p. 17.

²⁴ Via del Corso fu denominata Vittorio Emanuele nel 1878 (6 aprile, sindaco Francesco Marzi, ASC-Sen, vol. 339, Consigli 1878-1879, pp. 81-82) e il ponte sul Misa si chiamò allo stesso modo in continuazione del corso omonimo. Il ponte poi fu denominato ponte XIII Settembre il 30 agosto 1910 dal sindaco Aroldo Belardi (ASC-Sen, Consigli 1910, 30 agosto, pp. 327-329) per ricordare l'ingresso dei Piemontesi in città da Porta Lambertina il 13 settembre del 1860. Dopo il referendum monarchia/repubblica del 2 giugno 1946 è stato chiamato «2 Giugno», in continuazione dell'omonimo Corso, che il 14 luglio 1948 era stato così rinominato dal sindaco Alberto Zavatti (ASC-Sen, Consigli 1948, 2° semestre, 14 luglio 1948, p. 60). Con delibera n. 6 del 12 gennaio 2021, il sindaco Massimo Olivetti lo ha rinominato *Ponte degli Angeli dell'8 dicembre 2018* in ricordo delle vittime della tragedia della discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo, in cui morirono cinque ragazzi e una giovane mamma.

livello di massima piena registrata nel 1855 e di m 2,40 rispetto alla massime piene valutate da Mancini Pompeo nel 1827.

Con l'aggravante che, mentre i parapetti a pilastri in marmo dei ponti precedenti permettevano alle acque di piena lo scavalco dell'ostacolo per un'altezza di circa mezzo metro (m 0,50 x m 25,50 [lunghezza ponte] = 12,75 m³/sec), l'attuale ponte con il cassone compatto in acciaio non lo permetterebbe. Si potrebbe formare di conseguenza una specie di tappo al deflusso delle grandi piene, di cui non riusciamo ad immaginare i successivi esiti (allagamenti di zone abitate circostanti).



Fig. 66. Ponte 2 Giugno durante la piena del 1° dicembre 1982
(*Corriere Adriatico*, 3 dicembre 1982, in *Cronaca di Jesi/Senigallia*, p. 6)



Fig. 67. Fotomontaggio dr. Paolo Formiconi, 2021

Il cassone in acciaio del nuovo *Ponte degli Angeli* costituisce un piccolo ostacolo alle acque di piena del Misa. Notare l'asta idrometrica a destra.

Nel fotomontaggio di *Fig. 67*, realizzato dal dr. Paolo Formiconi sovrapponendo alla foto del nuovo *Ponte degli Angeli dell'8 dicembre 2018* la fotografia della piena del 1982 (che non causò un'alluvione), si propone di osservare lo scavalco delle acque attraverso i pilastri del parapetto durante la piena del 1° dicembre 1982. Il montaggio permette di farsi un'idea dell'ostacolo che il ponte costituisce al deflusso delle acque del Misa in caso di piena.

1856: alluvioni del 29 luglio e del 19 ottobre

Dai documenti dell'Archivio Storico Comunale "Renzo Paci" di Senigallia, in particolare dai *Protocolli municipali dell'anno 1856*, si constata che in questo anno ci furono due alluvioni: la prima avvenne nella notte tra il 28 e il 29 luglio, la seconda il 19 ottobre dello stesso anno 1856.

Riguardo alla fiumana del 29 luglio, dal registro di *Protocollo Municipale 1856*, vol. 1, n. 142, si trascrive quanto segue.

1. Prot. n. 1152 del 29 luglio 1856: «Il Regolatore di questa Dogana del Porto – Interessa il Sig. Gonfaloniere a far sgombrare il fango innanzi e per la strada della Dogana del Porto depositato dalla Fiumana accaduta in questa notte». *Provvedimenti adottati*: il giorno 29 corrente: «Si è dato ordine all'Assistente Comunale per l'immediato sgombro del fango»¹.
2. Prot. n. 1154 del 29 luglio: «Ferroni Frati Raffaele – Qual appaltatore delle Strade brecciate previene, che all'alluvione di questa notte sieno derivati nuovi danni alle strade brecciate esterne, e che perciò sieno rimandati i Cantonieri ai loro posti per evitare guasti maggiori». *Provvedimenti adottati* il giorno 29 corrente: si inviò la seguente comunicazione «Al Sig. Ingegnere Comunale perché permetta ai Cantonieri di riassumere il servizio all'appaltatore, in vista della straordinaria circostanza dell'alluvione di questa notte. Rimessa l'istanza in originale.»

Si precisa che era in corso la Fiera della Maddalena che iniziava il 22 luglio e durava fino al 5 (o al 9 agosto). Altri protocolli nella stessa pagina si riferiscono all'*innalzamento del tendato nelle strade di Fiera* (prot. 1155), alla richiesta fatta *A Mons. Delegato Apostolico qui in Fiera* di voler mantenere la stazione telegrafica per tutto l'anno a Senigallia, non solo durante il periodo della fiera (prot. 1153), e la nota dell'inoltro allo stesso Delegato delle *Table dei prezzi medi dei cereali* durante la fiera (prot. 1156).

¹ A proposito della Dogana, bisogna chiarire che si tratta della *Dogana Vecchia* a sinistra del porto-canale, non della *nuova Dogana* a destra del porto-canale, attuale Caserma di Finanza.

Numero Progressivo	DATA della Registrazione	NUMERO e data particolare	ESSENTE	INDICAZIONE DELLA MATERIA	DATA della Provisione	PROVVIDENZA OSSIA SFOGO	TITOLO	RUBRICA	FASCICOLO	OSSERVAZIONI
2077	27.10.56		Allegato Ponte	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.						
2078	27.10.56		Allegato Ponte	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.						
2079	27.10.56	25	Allegato Comuni di Ponte	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.	28.10.56	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.				
2080	27.10.56		Comuni di Ponte	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.						
2081	27.10.56	2722	Allegato Ponte	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.	27.10.56	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.				
2082	27.10.56	2068	Allegato Ponte	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.						
2083	28.10.56		Baldinelli Fedele	Disegno di un ponte a tre archi per il Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna.						

Fig. 68. Registro Protocollo Municipale 1856, vol. 2°
(ASC-Sen, vol. n. 143, prot. n. 2079 e n. 2083)

La seconda alluvione, come anticipato, avvenne il 19 ottobre dello stesso anno. Si trascrivono anche per questo evento le notizie reperite nel vol. 2, n. 143, del *Protocollo Municipale 1856*.

1. Prot. n. 2079 del 27 ottobre (ma la lettera era stata inviata il 23 ottobre): «L'Ingegnere Comunale Sig. [Vincenzo] Ghinelli - Fa rapporto dei guasti arrecati dall'ultima Alluvione del 19 corrente ai particolari non solo, ma sibbene ai manufatti Comunali sia di Ponti, strade, chiavicotti ed altro, ed in ispecie al Ponte del Portone, a cui non si può riparare se non vengono eseguiti dal Governo i lavori al Tassatore del Cavo Penna». Il giorno 28 detto si fece: «Rapporto di tutto all'Apostolica Delegazione, rimettendo copia della di contro relazione con preghiera di dare con tutta prontezza gli opportuni provvedimenti.»²
2. Prot. 2083 del 28 ottobre: Ordine di Mandato di pagamento di scudi 400 in favore di Baldinelli Fedele, con la causale: «Pali da spalto lunghi dai metri due ai 4.50 al prezzo di sc. 15,65 il % (cioè ogni cento pali,

² I relativi documenti dovrebbero trovarsi al Titolo VI, Rubrica *Ponte*, Fascicolo 39.

nda), e ciò per uso dei lavori di speronate sul Fiume e Fosso (*Penna, nda*) spettanti a questo Municipio».

Secondo le relazioni sintetizzate nel *Protocollo*, la seconda fiumana del 19 ottobre è stata di proporzioni molto maggiori di quella del 29 luglio, perché causò danni più rilevanti a diversi ponti, strade e fognature (chiavicotti), in particolare al ponte del Portone per la cui riparazione si richiedeva l'intervento dello Stato che doveva provvedere al ripristino del Tassatore.

Fu inoltre necessario rinforzare con 2.556 pali gli argini del fiume Misa e del fosso Penna (il numero si ottiene dagli scudi 400 da pagare al sig. Baldinelli Fedele al prezzo di scudi 15,65 ogni cento: sc. 400:15,65x100 = 2.555,91 numero di pali).

L'epigrafe posta sulla casa colonica Becci in località Borgo Molino, di cui si è più volte parlato, conferma che l'alluvione avvenuta il 19 ottobre fu maggiore di quella del 29 luglio, perché la quota delle acque esondate era posta a cm 76 circa dal suolo, a pari livello raggiunto dalla fiumana del 1828 (*vedi* le foto delle epigrafi della casa colonica Becci sotto l'anno 1828: *Fiumana del 7 ottobre* e le foto sempre di casa Becci riportate nell'anno 1855: *Alluvione del 22 settembre*).

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, p. 348: «Durante l'estate si ebbe una fortissima alluvione, l'acqua in città e nelle campagne salì ad altezze mai raggiunte per il passato; moltissimi furono i danni ed anche alcune vittime.»

Liceo Scientifico Statale "E. Medi" Senigallia, *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, a cura di Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4^aD, Senigallia 1999, p. 51: «Estate – Si ebbe una fortissima fiumana».

Capezza Vincenzo, Morici Rossano, *Il clima di Senigallia. Aspetti storici e profili attuali*, Provincia di Ancona, stab. Sagraf (An), 2004, p. 18, con *Appendice fotografica*, p. 18; gli AA riportano la frase citata di Monti Guarnieri.

Morici Rossano, Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, pp. 82-85 e *Appendice 2, Documenti cartografici e fotografici*, pp. 164-170 dove sono state pubblicate per la prima volta le foto delle epigrafi di casa Becci.

1874, 7 dicembre: danni al ponte Draga a Montignano

Veniamo a conoscenza di questo evento che interessò la frazione di Montignano, cioè una limitata porzione del territorio senigalliese, dallo spoglio del *Protocollo Municipale dell'anno 1875*, vol. n. 70, *parte prima*, prot. n. 72, del 14 gennaio 1875, registrato il 18 gennaio seguente. Dalle sintetiche notizia è stato possibile ricostruire la seguente successione di fatti.

Il 7 dicembre 1874 l'Assistente dell'Ufficio tecnico comunale sig. Rossi (non meglio identificato) aveva inviato una relazione sui danni prodotti dal maltempo, in quei giorni generalizzato su tutta l'Italia¹, al ponte della Draga di Montignano, frazione di Senigallia. Alla relazione era allegata una perizia dei lavori di riparazione sia al ponte suddetto sia alla strada che da Montignano conduce a San Silvestro e da lì a Montemarciano.

I danni furono aggravati dal cattivo tempo del successivo mese di gennaio 1875, per cui l'assistente comunale il 18 gennaio inviò un successivo rapporto «per nuovi guasti avvenuti sulla strada in prossimità del ponte Draga in Montignano».

¹ La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* (GR), a. 1874, di lunedì 7 dicembre, n. 291, p. 3, col. 5, pubblicava i due seguenti comunicati dell'Ufficio centrale meteorologico del Ministero della Marina.

Primo comunicato, datato *Firenze, 5 dicembre 1874*, ore 16,15: «Cielo coperto o piovoso in tutta l'Italia. Venti forti o fortissimi in varie direzioni. Mare grosso o agitato [...]; tempesta sul canale di Otranto. [...] Iersera e stanotte burrasche e colpi di vento in diversi luoghi. Scirocco fortunale a Napoli. Continuano le minacce di venti impetuosi e forti burrasche sui nostri mari.»

Secondo comunicato, datato *Firenze, 6 dicembre 1874*, ore 15,55: «I venti hanno girato a ovest e a nord, e hanno diminuito d'intensità. Il mare è molto agitato e grosso per fortissimo libeccio a Portotorres. [...] Temperatura generalmente diminuita. Ieri tempesta nel Canale d'Otranto. Iersera libeccio fortissimo a Monteconero (Ancona). Forti colpi di vento al capo d'Armi.»

La *GR* di martedì 8 dicembre, n. 292, p. 3, col. 5, rendeva noto un terzo comunicato dell'Ufficio centrale meteorologico del Ministero della Marina: *Firenze, 7 dicembre 1874*, ore 16,54: «Domina cielo nuvoloso tranne in Sardegna, a San Remo, nelle Marche, a Roma ed ovest della Sicilia dove il tempo è bello. Nevica ad Aosta. Piove in parte della Toscana. [...] soltanto ad Urbino e Camerino e a Livorno soffiano con forza venti di sud [...]. Viene segnalato il centro della depressione che incomincia a formarsi sul Mediterraneo dove sono probabili nuovi turbamenti atmosferici con qualche colpo di vento.»

I due rapporti furono discussi nella seduta del Consiglio comunale del 12 maggio 1875, in cui si approvò «l'esecuzione dei lavori di riparazione al ponte suddetto secondo la perizia Rossi in data 7 dicembre 1874 e la costruzione di un nuovo tratto di strada in prossimità del medesimo».

Per la realizzazione del nuovo tracciato si riteneva necessario l'esproprio forzoso per motivi di pubblica utilità di alcuni terreni privati su cui far passare il nuovo tratto di strada.

Furono necessari tempi tecnici piuttosto lunghi per ottemperare a tutti gli adempimenti di legge prima di dare esecuzione al progetto. Primo, perché il Prefetto richiese i documenti necessari per mandare avanti la pratica, fra cui i disegni della ristrutturazione, per l'esame del progetto da parte del Genio civile, che propose alcune modifiche. Secondo, perché, per poter procedere agli espropri forzosi, era necessario un decreto che dichiarasse la causa di pubblica utilità. Terzo, perché si doveva dare pubblica comunicazione sui giornali (è esplicitamente menzionato il *Corriere delle Marche*) di quali fossero i terreni in prossimità del nuovo tratto di strada da costruire interessati all'espropriazione. Bisognava poi far trascorrere i tempi legali per dare modo ai proprietari interessati agli espropri di fare ricorso e per avere il tempo di esaminarli. Infine si dovevano indire gli appalti con una pubblica asta. Il Prefetto emanava il decreto di esproprio il 6 ottobre 1875².

DOCUMENTI: DANNI AL PONTE DRAGA DI MONTIGNANO

[ASC-Sen, vol. 70, *Protocollo Municipale dell'anno 1875, parte prima*, n. 72 del 14 gennaio; vol. 71, *Protocollo Municipale dell'anno 1875, parte seconda*, n. 446].

Il 18 gennaio 1875³ l'assistente tecnico sig. Rossi inviava il «Suo rapporto per nuovi guasti avvenuti sulla strada in prossimità del ponte Draga in Montignano». La discussione del

² ASC-Sen, vol. 71, prot. n. 446, registrato in data 8 ottobre.

³ ASC-Sen, vol. 70, prot. n. 72, registrato il 18 gennaio; data di spedizione 14 gennaio.

rapporto avvenne nel Consiglio comunale del 12 maggio⁴. In seguito a ciò il sindaco inviava al Regio Prefetto di Ancona

«in minuta originale il verbale dell'atto Consiliare del 12 corr. (maggio 1875, *nda*), Proposta 3^a, col quale si delibera l'esecuzione dei lavori di riparazione al ponte suddetto secondo la perizia Rossi *in data 7 dicembre 1874* [...] e la costruzione di nuovo tratto di strada in prossimità del medesimo, da eseguirsi il tutto mediante appalto, incaricando la Giunta dell'esecuzione delle suddette deliberazioni e specialmente di promuovere la dichiarazione di pubblica utilità e di eseguire gli atti convenienti a forma di legge per le espropriazioni forzose».

Il 29 maggio 1875 il Prefetto chiedeva «altri documenti da esibirsi [uniti] all'atto Consiliare suddetto per dare corso alla pratica»⁵.

Il 16 giugno 1875 il Prefetto ritornava «gli atti di cui sopra comunicando il parere dell'Ing. del Genio Civile per alcune modificazioni».

Il 7 agosto il Prefetto di Ancona

«Ritorna tutte le carte relative ai lavori di restauri al Ponte della Draga con invito che il Municipio adempia al disposto dell'art. 21 della legge 25 giugno 1869, N. 2359»⁶.

In seguito a ciò il Sindaco il 18 agosto comunicava la cosa ai giornali, di cui viene menzionato solo il *Corriere delle Marche*⁷.

«Alla Direzione del Corriere delle Marche [...] avviso relativo all'espropriazione per causa utilità pubblica di tratti di terreni in prossimità del Ponte Draga per lavori da farsi, ecc.».

Il Prefetto il 6 ottobre poteva emanare «il decreto di cui sopra con i relativi allegati»⁸.

⁴ ASC-Sen, vol. 70, prot. n. 72, registrato il 15 maggio.

⁵ ASC-Sen, vol. 70, prot. n. 72, registrato il 31 maggio.

⁶ ASC-Sen, vol. 71, *Protocollo Municipale dell'anno 1875, parte seconda*, prot. n. 446, del 9 agosto.

⁷ Per l'esattezza, il titolo completo era: *L'Ordine Corriere delle Marche*.

⁸ ASC-Sen, vol. 71, prot. n. 446, registrato l'8 ottobre.

La successione dei fatti esposta porta a concludere che l'evento del 7 dicembre 1874 non ha interessato la vallata del Misa, ma solo il versante di Montignano tributario del fosso Rubbiano, che sfocia in mare a Marina di Montemarciano. Pertanto questo evento è stato escluso dalla tabella iniziale con la cronologia delle alluvioni storiche di Senigallia.

1875: alluvione *ante* 20 aprile

L'alluvione del 1875 avvenne intorno al 20 aprile, data in cui il sindaco di Senigallia cav. Luigi Rossini inoltrò al Presidente della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia Mastai Ferretti l'invito a provvedere alla riparazione urgente di due tratti della scarpata lungo lo Stradone Misa che la piena del fiume aveva asportato, interrompendo la strada comunale detta lo *Stradone* che corre sull'argine del fiume.

«Sinigaglia 20 aprile 1875»

«Quest'Ufficio Tecnico riferisce che in seguito alle ultime alluvioni, ha rovinato in due tratti la scarpata di sostegno della lista di terreno di proprietà dell'Amministrazione dei Beni privati di S(ua) S(antità) (Pio IX) lungo il Misa e la strada Comunale detta lo Stradone, tanto che sono necessarie urgenti riparazioni anche nell'interesse ed a difesa di detta strada.

In vista di ciò trattandosi di lavori da compiersi su terreno di cotesta Amm.ne e che starebbero a suo carico, io ne avanzo opportuna interpellanza, a ciò si abbiano a prendere i provvedimenti necessari ed urgenti.

Il Sindaco. L. Rossini»¹.

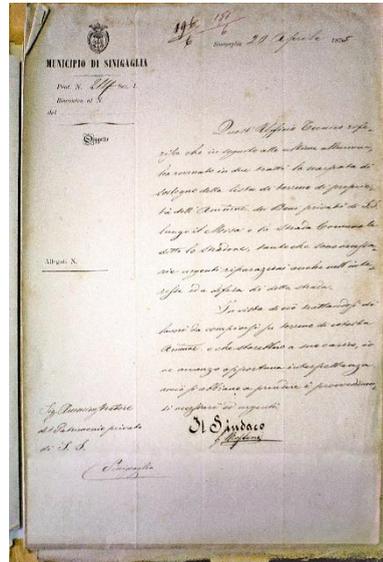


Fig. 69. Lettera del cav. Luigi Rossini, sindaco di Senigallia, all'Amministratore dell'Opera Pia, *Sinigaglia*, 20 aprile 1875.

In effetti, i terreni agricoli posti sulle due sponde del Misa tra il ponte del Portone e l'ansa del fiume in prossimità della caserma Avogadro di Casanova appartenevano alla Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti che li aveva avuti in dotazione nel 1856 dal papa Pio IX, il quale a sua volta li aveva ereditati dal padre Girolamo. Il medesimo tratto di scarpata fu danneggiato pure dalle piene del 1884-1885 (*vedi*). Gli

¹ Archivio Opera Pia Mastai Ferretti, Scatola 1, fasc. 14, prot. n. 2111, lettera del Sindaco cav. Luigi Rossini al Sig. Amministratore del Patrimonio Privato di S(ua) S(antità) (Pio IX, *nda*), *Sinigaglia*, del 20 aprile 1875.

argini dei terreni furono in parte espropriati dal Consorzio di Bonifica del Misa tra il 1912 e il 1919 per eseguire lavori di consolidamento delle sponde, dietro corrisposta di un equo indennizzo all'Opera Pia.

La notizia dell'alluvione avvenuta *ante* 20 aprile trova conferma nel *Protocollo Municipale dell'anno 1875*, perché in data 24 aprile² il Ricevitore del Registro rimetteva al sindaco «una perizia di lavori ad un podere appartenente al Capitolo Locatelli per guasti cagionati dal torrente Misa» e ne chiedeva l'approvazione. Il sindaco il 26 aprile 1875 ritornava la perizia al mittente «con dichiarazione che nulla osta per l'eseguimento dei lavori in essa indicati»³.

Il Capitolo Locatelli (o Lucatelli) era costituito da un insieme di poderi comprensivi di case coloniche e di mezzadri che li coltivavano con le loro famiglie. Era stato donato al Comune di Senigallia verso la metà del 1600 dal canonico don Camillo Lucatelli. La nomina dei canonici che beneficiavano delle rendite derivanti dalla possessione spettava al Comune. Nel 1882 il Comune, ritenendo che le rendite erano molto basse e le passività troppo alte per mantenere in efficienza le case coloniche, decideva di vendere 10 fondi rustici del Capitolo⁴.

Tra i fondi rustici venduti non c'era quello a Borgo Molino a conduzione di Agostino Pierdiluca, di cui si è parlato molte volte, perché il fondo apparteneva ai canonici del Capitolo Seniore.

Il mezzadro, comunque, non ha apposto sulla parete della casa esistente sul podere dove lavorava un'apposita epigrafe per ricordare quest'alluvione del 1875, come fece per le altre. Perciò è da ritenere che la piena fu di proporzioni modeste rispetto alle altre, perché non è ricordata sulle lapidi della casa colonica.

² ASC-Sen, vol. 71, *Protocollo Municipale dell'anno 1875, parte prima*, prot. n. 266, 26 aprile (posta pervenuta il 24 aprile).

³ *Ibidem*.

⁴ ASC-Sen, Delibera Consiliare del 20 giugno 1882, *Vendita di n.10 fondi rustici*, riferita da Edoardo Fazi in *Miscellanea di notizie e di memorie storiche dell'archivio comunale di Senigallia*, 1986, sub Capitolo Lucatelli, p. 23.

I danni furono limitati al tratto di scarpata del Misa franato, con il conseguente danneggiamento di due tratti dello Stradone Misa soprastante.

Il maltempo provocò qualche danno pure in frazione San Silvestro di Senigallia. Infatti il 30 maggio 1875 il medesimo Ricevitore del registro annotava un'altra perizia con cui si chiedeva al sindaco «l'approvazione di alcuni lavori a due case coloniche in S. Silvestro del Capitolo suddetto, come alla perizia che rimette». Nella colonna del registro di protocollo relativa ai provvedimenti adottati il 22 luglio è scritto che: «Si riscontra come sopra e si ritorna la perizia»⁵. L'avverbio "sopra" è riferito sia all'approvazione della perizia, sia ai danni dei fondi del Capitolo Locatelli lungo il Misa. Si tratta perciò dello stesso evento che causò l'alluvione a Senigallia e i danni a S. Silvestro, anche se le date di protocollo sono differenti.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Opera Pia Mastai Ferretti, Scatola 1, fasc. 14, Lettera del Sindaco di Senigallia cav. Luigi Rossini al *Sig. Amministratore del Patrimonio Privato di S(u)a S(antità)* (Pio IX, *nda*), *Sinigaglia, 20 aprile 1875*, prot. n. 2111. ASC-Sen, vol. 71, *Protocollo Municipale dell'anno 1875, parte prima*, prot. n. 266.

⁵ ASC-Sen, vol. 71, *Protocollo Municipale dell'anno 1875, parte prima*, prot. n. 266, 2 giugno e 22 luglio.

1884: alluvione del 5 ottobre

Descrizione dell'evento

Poche e generiche notizie sull'alluvione del 5 ottobre 1884 vengono dai verbali del Consiglio comunale tenutosi il giorno 30 ottobre, a non molti giorni di distanza dall'avvenimento. Nel verbale si dice che strariparono le acque del porto-canale e che inondarono i rioni Porto, Squero e Pace; furono allagati anche i sobborghi del Portone e una parte del territorio comunale non meglio specificata durante la seduta. Da altri atti consiliari si viene però a conoscenza che debordò il fosso del Molinello e che le acque allagarono le zone circostanti¹. I fanghi e la melma trasportati dal Misa invasero le strade e il piano basso delle case situate appena più in alto rispetto al livello del fiume, perché all'epoca ancora non erano stati costruiti gli altri muraglioni di protezione progettati dall'ing. Mederico Perilli nel 1908 e costruiti tra il 1910 e il 1920, che sono gli stessi di oggi.

Per fronteggiare l'emergenza, il Ministero dell'Interno stanziò un sussidio di L. 2.000, a cui si aggiunsero una donazione di L. 500 fatta dal Comm. Alessandro Contarini «nostro concittadino onorario» e uno stanziamento di L. 1.000 da parte del Municipio. Con la cifra a disposizione (L. 3.500) la Giunta comunale pensava di dare un «qualche concorso alla famiglie più povere e maggiormente danneggiate». Però ci si rendeva conto che, per andare incontro alle necessità delle famiglie povere e per fronteggiare le spese di sgombrò dei fanghi e di abbassamento della platea del ponte sul fosso del Molinello, la somma non sarebbe stata sufficiente, tanto che in una precedente seduta del Consiglio che ebbe luogo il 9 ottobre, solo 4 giorni dopo l'evento, si era deciso di sospendere i festeggiamenti del Carnevale del successivo anno 1885 e «che la somma da assegnarsi pel Teatro venisse invece erogata a provvedere le famiglie

¹ Dall'approvazione del bilancio consuntivo di fine anno 1884 (seduta 2 gennaio 1885, p. 317) siamo messi a conoscenza che straripò anche il fosso del Molinello, come si deduce dalla voce Categoria V, Opere Pubbliche, in cui fu approvata la spesa di L. 500 «per l'abbassamento della platea del Ponte della Strada del Molinello». Infatti, il rapporto dell'ing. comunale affermava che «la luce di quel Ponte è insufficiente a smaltire le acque in circostanze di grandi piogge e da qui una delle cause della debordazione del fosso in quel punto, la quale arreca danno».

maggiormente povere d'indumenti ed effetti di casa»². Il Comune poteva così disporre di circa L. 5.000, tale era la cifra stanziata per il carnevale, a cui si aggiunsero altre L. 500 per l'abbassamento della platea del ponte del Molinello. Nel consuntivo di fine anno 1885 (vedi Fig. 73), alla voce *Spese straordinarie per le strade comunali*, lo stanziamento di L. 4.358,05 per la costruzione di un muro nel fiume Misa a sostegno dello *Stradone* non si riferisce però all'alluvione del 1884, ma alle piene di metà gennaio del 1885, su cui si relazionerà di seguito.



Fig. 70. Porto-canale e ponte in ferro sul Misa negli anni 1895-96
(ASC-Sen, album n. 2)

² Nella seduta del 9 ottobre, presieduta dal Cav. Augusto Matteucci, assessore facente funzioni di sindaco, al punto 5^o dell'o.d.g. predisposto prima dell'evento si doveva discutere del «Progetto di Spettacolo per Carnevale prossimo (1885 ndr.)». Apertasi la discussione, però, il Presidente Sig. Matteucci fece presente che «il presente oggetto venne posto dalla Giunta all'ordine del giorno prima che avvenisse l'alluvione. Ora attesa questa calamità che sottopone il Comune a notevoli spese la Giunta ha dovuto modificare le sue idee». Il consigliere Sig. Rinaldoni esprime il parere «che il Teatro non possa aprirsi attese le attuali evenienze». I Consiglieri Fedrighini e Fazi aggiunsero «che la somma da assegnarsi pel Teatro venisse invece erogata a provvedere le famiglie maggiormente povere d'indumenti ed effetti di casa». Dopo altre osservazioni e discussioni, il Consigliere Sig. Cav. Rossini propose «che si sospenda ogni deliberazione all'apertura del Teatro nel Carnevale prossimo». La proposta venne approvata «con voti favorevoli 11 e nessuno contrario» (ASC-Senigallia, vol. 342, *Consigli 1884*, Consiglio 9 ottobre, pp. 238-239)



Fig. 71. Costruzione dei muraglioni (foto databile fra il 1911 e il 1915)
(Archivio Storico Quaglia Gianluca, g.c.)

NOTA STORICO-FOTOGRAFICA

Fig. 70: Veduta delle sponde senza muraglioni e *ponte in ferro* tra il Corso e Via Carducci nel rione Porto; si notino i lampioni a gas installati nel 1888.

Fig. 71: Costruzione fra il 1910 e il 1920 dei muraglioni progettati da Mederico Perilli e *ponte in cemento* progettato dall'ing. Gualtiero Minetti, inaugurato nel luglio 1911 (Cartolina Ed. da G. Giambartolomei, stampata a Terni nel 1919, g.c. da Archivio Storico Quaglia Gianluca).

Nota meteorologica

Mentre a Senigallia avveniva l'alluvione del 5 ottobre 1884, una violentissima bufera di vento e pioggia infuriava sull'Adriatico e alluvioni simili avvenivano lungo tutto il litorale da Ancona a Chioggia. La situazione più allarmante era localizzata in Romagna nella provincia di Ravenna.

La *Gazzetta Piemontese* di martedì 7 ottobre 1884³ in prima pagina (colonne 1^a e 6^a), pubblicava i telegrammi inviati al Governo da Ravenna il lunedì 6 ottobre, con le notizie di gravi inondazioni per lo straripamento dei Fiumi Uniti⁴ e del canale Lama affluente del Po,

³ *Gazzetta Piemontese*, consultabile on-line al link: <http://www.archiviola stampa.it/>.

⁴ Viene chiamato *Fiumi Uniti* il corso d'acqua che ha origine dalla confluenza dei fiumi Ronco e Montone. La lunghezza dei Fiumi Uniti è di circa 12 km.

che avevano causato il crollo parziale di una casa colonica, abbattuto un ponte della ferrovia Ravenna-Cervia e provocato la distruzione di parte delle risaie dove la raccolta già era stata iniziata, ma era stata effettuata solo parzialmente.

In mare la burrasca era cominciata circa la mezzanotte di sabato 5 ed era durata fino alla mezzanotte del successivo lunedì 7. Erano miseramente affondate molte barche da pesca provenienti da Chioggia⁵ e sull'arenile da Ravenna a Cervia erano stati rinvenuti 13 cadaveri; si paventava però un numero di dispersi molto maggiore.

In provincia di Forlì, la borgata Cocolla a metà strada circa tra Ravenna e Forlì era stata completamente inondata dalle acque del Ronco.

Pesaro era stata in gran parte allagata dall'acqua esondata dal Foglia (e da altri torrenti, *nda*); i piani terreni delle abitazioni erano invasi dalla melma⁶.

Da Fano un telegramma inviato al giornale milanese *Lombardia* affermava che: «Soltanto a Fano si hanno 14 morti, vittime tutti dell'uragano; mancano notizie di molti altri marinai della nostra città e dei paesi vicini»⁷.

A Metaurilia, presso Fano, erano stati ritrovati altri tre cadaveri di annegati⁸.

A Case Bruciate (Marina di Montemarçiano) furono rinvenuti tre cadaveri legati insieme non lontano da due piccole barche da pesca naufragate, riconosciute come provenienti da Fano, e un trabaccolo pure naufragato⁹.

A Falconara furono recuperate tre barche da pesca naufragate, sempre provenienti dal porto di Fano, i cui i marinai furono salvati per il pronto intervento degli abitanti vicini alla costa¹⁰.

⁵ *Gazzetta Piemontese*, mercoledì 8 ottobre 1884, pagina 1, c. 1, *Nostri Telegrammi. Le inondazioni nell'Emilia*.

⁶ *Gazzetta Piemontese*, martedì 7 ottobre 1884, *Ultimi dispacci. Inondazioni a Pesaro*, p. 1, c. 1.

⁷ *Corriere della Sera*, 1884, 7-8 ottobre, *Bufere e Vittime*, p. 1.

⁸ Nella *Gazzetta Piemontese*, mercoledì 8 ottobre 1884, pagina 1, c. 1, *Ultimi dispacci. Inondazioni a Pesaro*, per un refuso tipografico è scritto *Metaura* anziché *Metaurilia*.

⁹ *Corriere della Sera*, 1884, 7-8 ottobre, *Bufere e Vittime*, p. 1.

¹⁰ *Corriere della Sera*, 1884, 7-8 ottobre, *Bufere e Vittime*, p. 1.

In Ancona, sulla spiaggia nei pressi del porto, furono rinvenuti altri due cadaveri; un terzo uomo era dato per disperso, ma non si aveva più notizia di un trabaccolo partito dal porto di Fano¹¹.

Il *Corriere della Sera* dei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 ottobre confermava le notizie, ma ridimensionava dapprima a 8, infine solo a 2 il numero di cadaveri rinvenuti sulla spiaggia di Ravenna¹².

Peggio andarono le cose in Sicilia, dove il 7 ottobre a Catania un violento ciclone causò 21 morti e 50 feriti; il Ministero dell'Interno stanziò L. 5.000 per i danneggiati di quella città¹³.

Documento: deliberazione del Consiglio del 30 ottobre 1884

FONTE: ASC-Senigallia, vol. 342, *Consigli 1884*, p. 247, Consiglio comunale del 30 ottobre 1884, Presidente Ceccacci cav. Aristide, facente funzioni di Sindaco; verbalizzante il Segretario Comunale Dr. Paolucci Ercole; Proposta 10^a all'o.d.g.: Assegnazione di un fondo per sussidi ai danneggiati dall'alluvione.

«Gravissimi disastri derivarono dall'improvvisa alluvione avvenuta nel giorno 5 del corrente mese (ottobre 1884, *nda*), avendo le straripate acque del Canale inondato il rione del Porto, i sobborghi Portone, Squero e Pace ed anche una parte del territorio. Le spese già in molta parte sostenute dal Municipio per lo sgombrò della melma dalle pubbliche vie ed anche dalle case più povere situate al livello di esse vie sono non lievi, né potrà bastarvi l'apposito fondo stanziato in Bilancio. Oltre a ciò il Municipio non ha potuto esimersi dal dare qualche concorso alla famiglie più povere e maggiormente danneggiate. Il Consiglio nella tornata del 9 corr. trattando di quest'oggetto in seduta preparatoria dava all'uopo mandato di fiducia alla Giunta, salvo il prendere una definitiva deliberazione in regolare adunanza. La Giunta valendosi di tale mandato è già venuta distribuendo dei sussidi dove ha riconosciuto concorrere maggiormente la necessità ed urgenza.

Ma essa ha bisogno di un'apposita deliberazione del Consiglio che assegni un fondo determinato. Tenuto conto del sussidio di L. 2.000 che, come è

¹¹ *Corriere della Sera*, 1884, 7-8 ottobre, *Bufere e Vittime*, p. 1.

¹² *Corriere della Sera*, 1884, 6-7 ottobre, *Buferi - 8 cadaveri*, p. 2; *Bufere e inondazioni*, 9-10 ottobre, p. 1.

¹³ *Gazzetta Piemontese*, giovedì 9 ottobre 1884, p. 1, c. 2; *GR*, 1884, N. 250, 9 ottobre, p. 4606, c. 2, *Telegrammi Agenzia Stefani*: due distinti telegrammi da Catania riferivano che in seguito al ciclone del 7 ottobre i cadaveri estratti dalle macerie la mattina dell'8 ottobre erano 17, a cui se ne aggiunsero altri 6 nel corso della giornata; i feriti più di 100. I danni superavano i 2 milioni di lire. *GR*, 1884, N. 253, 12 ottobre, p. 4666, c. 1, *Telegrammi Agenzia Stefani*, aumentava a 500 il numero dei feriti; il Governo aveva stanziato L. 30.000.

già noto al Consiglio, venne elargito dal Ministero dell'Interno, e del dono di L. 500 fatto dall'esimio Sig. Comm. Alessandro Contarini nostro concittadino onorario, reputa la Giunta poter bastare all'uopo un fondo di L. 1.000. Propone pertanto al Consiglio «di assegnare per sussidi alle famiglie più povere e più danneggiate dall'alluvione L. 1.000 da imputarsi nel fondo a calcolo per le spese casuali ed impreviste del corrente esercizio».

Apertasi la discussione, i Sigg. Adunati ad unanimità hanno espresso il desiderio che dal Sig. f(acente) f(unzioni) di Sindaco [cav. Augusto Matteucci, *nda*] si porgano al Sig. Contarini a nome del Consiglio intiero vivi e sentiti ringraziamenti per l'atto filantropico sovra ricordato.

Dopo di che non essendovi chi sorgesse a parlare, il Sig. Presidente ha messo a voti la surriferita proposta della Giunta, che per alzata e seduta è rimasta approvata a voti unanimi.»

COMUNE DI SINIGAGLIA

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1885

DA SOTTOPORRE ALL'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

TR. II. Col. V. ARTICOLO 69.			
Spese straordinarie per le strade comunali.			
Riscossione del Corso (ultima rata della quota a carico del Comune in £ 13442,05)	£ 5166,00	5442,05	+ 275,15
Quota a carico del Comune	£ 13442,05		
Id. a carico della Provincia	£ 3895,92		
Costo totale £	18337,97		
Riscossione di altre nove contrade (detratta la somma di £ 1700 disponibile nei residui passivi)	21129,88	16264,53	- 4865,35
Abbassamento della platea del ponte della strada del Molinello	500	500	—
Costruzione di muro nel Misa a sostegno della strada comunale denominata « Lo Stradone » Atto consiglio 25 febbraio 1885	—	4358,05	+ 4358,05
	£ 26706,78	26564,63	- 232,15

Fig. 72. Conto Consuntivo Esercizio 1885 e dettaglio spese per le strade
 Riquadro delle *Spese straordinarie per le strade comunali*; Tipografia G. Pattonico, Sinigaglia 1886, p. 16 del fascicolo. Le spese straordinarie per l'alluvione del 5 ottobre 1884 riguardavano l'abbassamento della platea del ponte del Molinello (L. 500). La costruzione di un muro nell'alveo del Misa a sostegno della strada comunale denominata *Lo Stradone* (L. 4.358,05) riguardava invece le piene di metà gennaio 1885 (*vedi: 1885*); (fotocomposizione G. Santoni; originale: Archivio Storico Quaglia Gianluca, g.c.).

1885: piene di metà gennaio

La prima quindicina del mese di gennaio 1885 fu molto piovosa, tanto da provocare più di una piena del Misa (infatti nel verbale del Consiglio comunale del 25 febbraio 1885 si parla di “piene” al plurale). Le piene non causarono una temuta alluvione, provocarono però il cedimento della scarpata del fiume su cui passa la *Stradone Misa*, classificato all'epoca come strada provinciale, ma nel tratto urbano era considerato una strada comunale obbligatoria, per cui la sua manutenzione era a carico del Municipio, non della Provincia. Le spese per la costruzione di un muro di sostegno innalzato nell'alveo del Misa furono divise all'incirca a metà tra il Comune e l'Opera Pia proprietaria della scarpata. Rispetto al preventivo di L. 2.578,40 proposto nel Consiglio comunale del 25 febbraio 1885, il Comune spese effettivamente L. 2.125,90 con un risparmio di L. 232,15, perché l'Opera Pia contribuì con L. 2.232,15 alla spesa complessiva di L. 4.358,05 (v. fotocomposizione G. Santoni, fig. 72, con il dettaglio del *Conto Consuntivo Esercizio 1885*).

Documento: deliberazione consiliare del 25 febbraio 1885

ASC-Senigallia, vol. 343, *Consigli 1885*, pp. 54-56, *Deliberazione del Consiglio Comunale del 25 febbraio 1885*; Presidente cav. Aristide Ceccacci facente funzioni di Sindaco; Segretario dr. Vincenzo Sciocchetti; Proposta 20^a all'odg: *Lavori urgenti di riparazione alla scarpata di sostegno sul Misa a difesa della strada detta lo Stradone*.

Le ultime piene del fiume Misa avvenute nella prima metà del mese decorso di gennaio hanno prodotto tale corrosione della sponda verso la metà della strada comunale obbligatoria detta lo Stradone, da aver causato la caduta della scarpata di sostegno per un tratto di circa metri 60, in modo da compromettere la stabilità della strada in detto punto. Le opere necessarie di riparazione dovranno essere eseguite al più presto, onde evitare danni e spese maggiori.

Il Sig. Ingegnere Comunale si è subito occupato della cosa, ed ha prodotto analogo progetto e calcolo preventivo della spesa, che ascenderebbe a L. 2578,40. Le opere che si propone di eseguire sarebbero l'innalzamento di un muro di sostegno con vecchio materiale del Municipio, lavoro che presenta una solidità ineccezionabile (*sic*) a preferenza di altra scarpata in legname, per la quale pure occorrerebbe un'importante spesa senza dare garanzia di lunga durata.

La Giunta però ha considerato che tali opere se vanno ad assicurare la difesa della strada, vanno pure ad assicurare la difesa del terreno che è di proprietà dell'Opera Pia Mastai; a quell'Amministrazione si è quindi diretta perché voglia agire di conserva con questo Municipio e concorrere nella spesa.

Non si conosce ancora la deliberazione di quell'Amministrazione; ad ogni modo attesa l'urgenza di un provvedimento si richiede al Consiglio di voler autorizzare l'esecuzione del lavoro, facoltizzando la Giunta di condurre gli accordi con detta Amministrazione dell'Opera Pia Mastai sul suo concorso, ed intanto autorizzare la spesa di Lire 2578,40 che andrebbero a gravare l'Art. 69 del Bilancio, prelevando la detta spesa dall'Art. 72 delle spese casuali ed imprevedute, operando relativo storno, nonché autorizzare l'erogazione di vecchio materiale di proprietà del Municipio.

Il Consigliere Sig. Marzi osserva che quantunque non si creda persona tecnica, pure gli sembra che un lavoro di tal natura non possa farsi con vecchio materiale, e quindi gli sembra che il lavoro abbia a richiedere una somma maggiore; raccomanda quindi che la cosa sia ben studiata.

Il Presidente Sig. Ceccacci dichiara allora che sentirà il parere di un Ingegnere idraulico Provinciale.

Dopo di che è posta a voti la proposta della Giunta con la quale è autorizzata a far eseguire di urgenza il lavoro suindicato prelevando la somma di dette L. 2578,40 richieste, dall'Art. 72 delle spese casuali, ed impiegando il vecchio materiale di proprietà comunale, ed è ammessa a voti unanimi.

Viene poi proposto che il lavoro sia eseguito a trattativa privata, affidando a persona esperta e coscienziosa, e tale proposta è pure ammessa a voti unanimi.

Essendo con ciò esauriti gli oggetti posti all'ordine del giorno l'Adunanza viene sciolta. [Omissis].

Il Presidente A(ristide) Ceccacci

Il Membro Anziano Marzi (conte Francesco, *nda*)

Il Segretario V(incenzo) Sciocchetti

I terreni sulle due sponde del Misa, come già esposto, erano stati donati da Pio IX nel 1856 all'Opera Pia da lui istituita. Alcuni di quei terreni, provenienti dalla eredità paterna, furono acquistati nel 1912 dal Genio Militare per essere utilizzati a servizio dalla Caserma Avogadro di Casanova. I terreni rimasti all'Opera Pia e quelli venduti alla Caserma furono parzialmente espropriati, dietro risarcimento di un equo indennizzo, tra il 1912 e il 1919, dal Consorzio di Bonifica del Misa per farvi dei lavori di consolidamento degli argini, diretti dall'ing. Mederico Perilli. Durante i lavori fu del tutto cementificata la

scarpata sinistra del fiume su cui passava la *Strada provinciale detta Lo Stradone*. (Vedi Fig. 73: mappa del 1912, *Vendita di terreni*. L'atto a cui la mappa è allegata riguardava il passaggio di proprietà di parte di terreni colorati in rosso dall'Opera Pia al Genio Militare per le necessità della caserma, quali la costruzione di latrine per i militari e di letamai per le scuderie. Il colore giallo indicava invece i terreni espropriati dal Consorzio di Bonifica del Misa, perciò non erano compresi nel passaggio di proprietà.

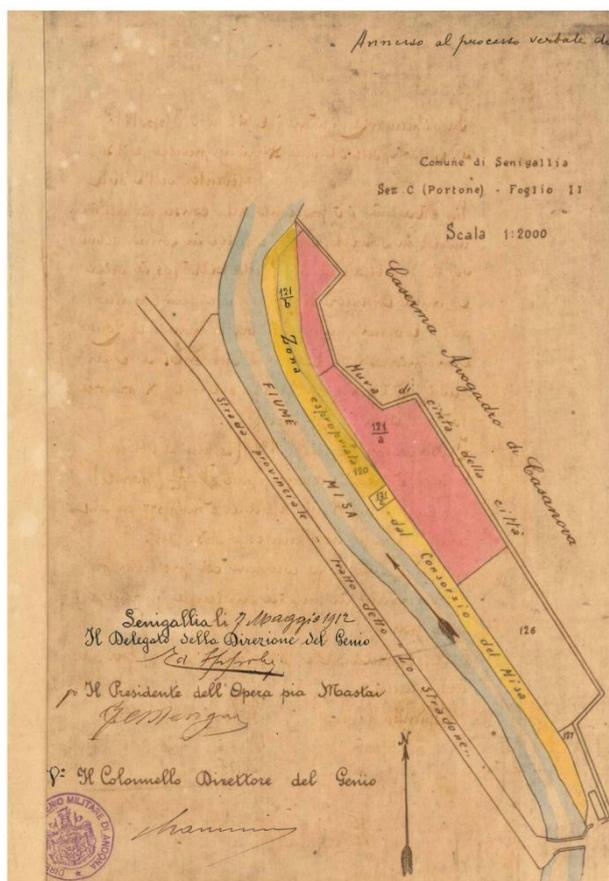


Fig. 73. Anno 1912: vendita di terreni alla caserma Avogadro di Casanova
 (Archivio OPMF, scatola 1, fascicolo 14, *Vendita terreno della Colonia 49, Circondario XXX, all'Amministrazione Militare*)

Nella mappa del 1912 è colorato solamente l'argine destro del Misa acquistato dal Genio Militare; l'argine sinistro non è colorato perché i terreni non rientravano nella vendita; però fu espropriato anch'esso dal Consorzio di Bonifica del Misa tra il 1912 e il 1919.



Fig. 74. Anno 1920 circa: nuovo ponte del Portone e Stradone Misa
Gli argini del fiume sono stati cementificati dal Consorzio di Bonifica del Misa
(ASC-Senigallia, Album N. 2)



Fig. 75. Scarpata del Misa prima della cementificazione
Colle dei Cappuccini e casa Mastai dove fu allattato Pio IX vicino alla piramide dell'acquedotto del Coppo; ASC-Sen, Album 2, foto Giovanni Cingolani, 1903-1906.

1895, 26 dicembre: inondazione ma «nessun danno alle persone»

Apprendiamo di questa inondazione dal quotidiano *La Stampa - Gazzetta Piemontese* del 28 dicembre 1895, in cui fu pubblicata la seguente nota dell'agenzia Stefani (vedi Fig. 77).



Fig. 76. *La Stampa*, a. 1895, 28 dicembre, p. 2

«Un'inondazione in
quel di Senigallia.»

«Senigallia, 26
(Stefani). – La piena del
fiume Misa allagò per
alcune ore della scorsa
notte la parte bassa
della città e la
campagna. Nessun
danno alle persone.»

Identica *Agenzia* fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, a. 1895, n. 304, di venerdì 27 dicembre, p. 6889, c. 2.

Dalla breve *Agenzia* si ricava solo che lo straripamento del Misa avvenne nella notte di natale tra il 25 e il 26 dicembre 1895 e che fu allagata «la parte bassa della città», come venivano chiamati il borgo Pace e il rione Porto. È più difficile capire cosa si intendesse per *campagna*, cioè se si intendesse indicare l'entroterra della vallata Misa-Nevola (per es., Casine di Ostra, Brugnetto, Filetto, Vallone, borgo Molino) oppure la zona delle Saline o i campi coltivati verso Ancona o verso Pesaro.

Su questa alluvione non si sono trovati documenti a supporto della notizia nell'Archivio Storico Comunale di Senigallia (*ASC-Sen*). Pertanto, non disponendo di dettagli per valutarne la gravità, l'evento è stato escluso dalla tabella cronologica delle principali alluvioni storiche.

giovedì 12 novembre, dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e dal *Corriere della Sera*²:

«Un'inondazione a Senigallia

Senigallia, 11 (*Stefani*). – Una straordinaria inondazione del Misa allagò parte della città e borghi.» (*La Stampa*, 1896, 12 novembre).

La piena del fiume Misa avvenne in concomitanza con il mare agitato; nel porto-canale affondò il trabaccolo *Giovannina A.*³

Nelle parti basse della città, cioè nel quartiere Porto e nel Borgo Pace, fu necessario l'intervento di soccorso dei militari della locale caserma di cavalleria *Avogadro di Casanova* per prestare soccorso alla popolazione rimasta bloccata nelle case⁴.

In base alle relazioni dell'ing. comunale Antonio Zenobi, risultarono gravemente danneggiati nei dintorni di Senigallia la strada comunale della frazione Filetto, che rischiava di franare, e il ponte sul torrente Triponzio, sulla strada tra Morro d'Alba e Senigallia. Il ponte in legno finì per crollare del tutto pochi giorni dopo, il 21 novembre, a causa delle piogge che proseguivano ininterrotte e che facevano temere imminente un'altra piena⁵.

² *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (GR)*, 1896, 12 novembre, n. 268, p. 5853: «Inondazione. – Si ha da Senigallia che ieri una straordinaria piena del Misa allagò parte della città ed i borghi». *Corriere della Sera*, 12-13 novembre 1896, p. 2, *Cronaca del cattivo tempo*, dove si dà notizia anche di *Gravi inondazioni nel Montenegro*.

³ ASC-Sen, *Prot. Municip. 1896*, n. 2890, 14 novembre: la R. Prefettura di Ancona, con Nota di Gabinetto n. 2339, «Richiede il verbale di questa Giunta Municipale relativo ai soccorsi prestati ai naufraghi del Trabaccolo Giovannina A.» (nel protocollo non è chiaro se il trabaccolo naufragò nel porto oppure nelle immediate vicinanze, *nda*).

⁴ ASC-Sen, *Prot. 1896*, n. 2880, 13 novembre: il Sindaco «Manifesta al Sig. Comandante ed ai Sigg. Ufficiali ed a tutto il Presidio la più viva riconoscenza della Giunta e della Cittadinanza per l'opera prestata a vantaggio degli inondati dalla piena del Misa.»

⁵ Il 17 novembre (*Prot. Municip. 1896*, n. 2914) il Sindaco inviava al deputato Domenico Grandi a Roma un telegramma che si concludeva con le parole: «Temesi imminente altra piena». Inoltre, *Prot. 1896*, nn. 2859, 2060, 2061. Il 21 novembre l'ing. comunale (*Prot. n. 2976*): «Partecipa al Sindaco che il ponte Triponzio è caduto e che ha mandato una squadra di operai per ricuperare parte del materiale». Infine il 25 novembre l'ingegnere comunale trasmise una «Perizia sommaria del danni arrecati al Municipio per l'effetto delle piene

A causa del crollo del ponte sul torrente Triponzio il traffico veicolare tra Morro d'Alba e Senigallia rimase interrotto per circa tre anni e mezzo. La ricostruzione del ponte, progettato in un primo momento in muratura, ma poi, forse per l'eccessiva spesa, realizzato provvisoriamente in legname, fu deliberata e i lavori furono portati a termine solo nell'estate del 1900⁶. Negli anni successivi, il ponte fu abbattuto di nuovo dalle piene del 16 e 19 maggio 1905⁷.

Su interessamento del colonnello Domenico Grandi e del cav. avv. Stanislao Monti Guarnieri⁸, deputati del Collegio elettorale di Senigallia-Corinaldo, il primo ministro Antonio Starabba marchese di Rudinì stanziò per Senigallia un sussidio di L. 1.000, di cui 900 da distribuire agli alluvionati e 100 per l'attivazione delle cucine economiche gestite dalla locale Società di Mutuo Soccorso. In seguito fu concesso dal Ministero un contributo aggiuntivo di L. 1.000⁹.

dell'11 corr.» (*Prot. n. 2999*, protocollata il 27 novembre, inviata il 25); non si è rintracciata detta perizia nei carteggi relativi all'anno 1896.

⁶ ASC-Sen, *Prot. 1897*, n. 1083, 16 maggio 1897: alla nota del Sindaco di Morro d'Alba che sollecitava i lavori di ricostruzione, il Sindaco di Senigallia rispondeva il 15 giugno 1897, che «Provvederà come di legge alla ricostruzione del ponte Triponzio in murato nella stessa località e circa 300 metri più a monte di quello rovinato». In realtà il ponte fu ricostruito in legno solo nell'estate del 1900, come si legge nelle *Deliberazioni Giunta Municipale Anni 1897-1900*, vol. 39, fasc. *Verballi della Giunta Municipale Anno 1900, Delibera di Giunta del 1900*, 23 luglio, con il seguente «Oggetto: Costruzione di un ponte provvisorio di legname sul torrente Triponzio, nella strada comunale Senigallia-Moro d'Alba» pp. 25-26.

⁷ Il ponte crollò di nuovo nel 1905, come si legge nella *Delibera del R. Commissario prefettizio Camillo Mordini del 23 maggio 1905*, in *Deliberazioni Giunta Municipale Anni 1901-1905*, vol. 40, fasc. *Verballi della Giunta e Deliberazioni del R. Commissario per l'anno 1905*, p. 12.

⁸ Domenico Grandi (XVIII e XIX legislatura), originario di Corinaldo, fu nominato generale durante la prima guerra mondiale. Stanislao Monti Guarnieri, originario di Senigallia, fu deputato dal 5 aprile 1897 al 29 settembre 1919 (dalla XX alla XXIV legislatura).

⁹ Il 13 novembre il Deputato Domenico Grandi telegrafava da Roma al sindaco di Senigallia di aver parlato con il ministro di Rudinì che aveva concesso un sussidio (*Prot. 1896*, n. 2879). Lo stesso giorno perveniva da Roma un altro telegramma del deputato Monti Guarnieri Stanislao: «Ministro Interno cui ieri sera esposi danni sofferti Città promisemi sussidio Lire Mille» (*prot. n. 2883*,

Nel frattempo il Consiglio comunale del 17 novembre, con uno storno di fondi in bilancio, aveva approvato un sussidio di L. 500 a favore dei “poveri inondati” che avevano perso tutte le masserizie nell’alluvione¹⁰.

Nota meteorologica.

Altre località delle Marche investite dalla perturbazione

Come si può leggere in un recente studio di Giuseppe Santoni, a cui ha dato un notevole contributo storico-climatico il dr. Rossano Morici, co-autore della presente ricerca, la perturbazione che investì Senigallia fu molto ampia, di notevole consistenza e durata. Colpì non solo Senigallia, ma molti altri centri delle Marche settentrionali e si protrasse per tutta la prima decade di novembre 1896¹¹. Si riportano dal citato studio alcune notizie sulle località investite dal maltempo¹².

Nelle Marche le inondazioni della prima decade di novembre colpirono soprattutto il Pesarese, il Montefeltro e l’Anconitano.

13 novembre). Il 14 novembre il Prefetto di Ancona «Partecipa che il Ministro ha concesso due sussidi uno di L. 100 ed altro di L. 900 a favore di questo Comitato per le Cucine Economiche» (*prot. n. 2887, 14 novembre*). Il 19 novembre l’on. Grandi telegrafava da Roma «Ricevo stamane Telegramma L. 1.000 concesse ottenute io personalmente Ministro Rudinì esclusivamente per sussidi inondati» (*prot. n. 2949, del 19 novembre*). Altri protocolli relativi ai sussidi sono: n. 2953, 19 novembre; n. 2974, 20 novembre; n. 2997, 24 novembre. Infine, il 1° dicembre, *prot. n. 3033*, la R. Prefettura di Ancona comunicava: «Prego partecipare al Presidente della Società di M.S. che il Ministero dell’Interno ha concesso il sussidio di L. 1000 per le Cucine economiche».

¹⁰ ASC-Sen, *Consigli Comunali 1895-1896*, vol. 123, fasc. *Consigli comunali del 1896*, Consiglio comunale del 17 novembre 1896, pp. 314-315: «Storno per sussidi»; punto 2 all’o.d.g.; presiedeva il Sindaco Monti cav. Luigi, verbalizzava il segretario comunale avv. Zanasi cav. Francesco.

¹¹ La *Rivista Meteorico-Agraria (Rivista)* diretta da Pietro Tacchini, in *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia (GR)*, 1896, n. 276 (21 novembre), pp. 5961-5972, riferiva piogge consistenti e continue su tutta l’Italia durante la prima decade di novembre, in particolare sulle Marche settentrionali.

¹² Santoni Giuseppe, *Influssi climatici di El Niño sull’Italia e le Marche nel 1896 e la piccola carestia del 1897-1898*, in *Proposte e ricerche*, anno XLII, n. 82 (2019), Università di Macerata, © eum 2019, pp. 197-214; in particolare pp. 202-204.

Il 7 novembre a Pesaro «dopo tre giorni di continua e dirotta pioggia» era straripato il fiume Foglia¹³; a Urbino si segnalavano inondazioni lungo il corso superiore del Metauro e sui monti della Massa Trabaria¹⁴; a Cagli strariparono i torrenti Bosso e Burano; Cantiano fu completamente allagata; a Pergola esondò il torrente Cinisco¹⁵; a Piobbico straripò il Candigliano, affluente del Metauro.

L'amministrazione comunale di Piobbico fece porre a ricordo dell'evento una lapide sulla facciata di una casa prospiciente il fiume per segnare il livello storico raggiunto dalle acque.

«Il segno della piena si trova ad un'altezza di 2,15 metri dal piano stradale ad una quota di 5,15 metri dal greto del fiume Candigliano. Le acque fluviali distrussero il ponte della Concia e dell'Arno, fatto a schiena d'asino, ad una sola arcata, che univa la zona del Mercatale con la Via Nuova»¹⁶.

Il giorno 8 esondò il Metauro con gravi danni a Fossombrone e a Fano.

A Fossombrone, circa metà delle case del Borgo S. Antonio fu invasa dalle acque.

A Fano, il fiume ruppe gli argini presso la foce, allagò circa 5 kmq di campagne e fece crollare oltre 30 metri dell'antico ponte in legname sulla provinciale litoranea (oggi Statale Adriatica SS.16).

¹³ *L'Ordine, Corriere delle Marche, (Ordine) 1896, 9-10 novembre, La piena del Foglia*. Veggiani Antonio, *Le alluvioni di Piobbico nel quadro dei cicli climatici di epoca storica*, Urbania 1985, afferma che il 1896 è stato un anno notevolmente piovoso sia nella zona sub-appenninica che nella zona costiera della provincia; a Pesaro caddero in novembre 233 mm di pioggia, di cui 53 mm il solo giorno 11, pp. 56-57.

¹⁴ *Rivista*, 1896, n. 276 (21 novembre), pp. 5967-5968. La *Massa Trabaria* è una zona boscosa compresa tra le vallate dei fiumi Metauro (Marche), Marecchia (Romagna) e Tevere (Umbria e Toscana).

¹⁵ *Ordine*, 1896, 9-10 novembre, *Cose delle Marche*.

¹⁶ Veggiani, *Le alluvioni di Piobbico*, cit., p. 56, riferito da Morici R., *Fine della Piccola Era Glaciale, pessimum, optimum e due vulcani*; relazione redatta per il 54^o Convegno di Studi Maceratesi, Appignano 24-25 novembre 2018.

Nella cronaca del quotidiano *L'Ordine Corriere delle Marche* si legge che la corrente impetuosa trascinava animali, piante e oggetti di casa¹⁷.

Ad Ancona città piovve di continuo dall'1 al 10 novembre; varie zone furono allagate per la rottura dei condotti fognari e per la fuoriuscita di acqua dai tombini.

In provincia di Ancona, a Fabriano dall'1 al 10 novembre caddero 143,0 mm di pioggia; a Jesi ci furono violenti temporali nella notte tra il 7 e l'8, con pioggia eccezionale (243,0 mm) durante la prima decade; a Montecarotto, sempre nella notte fra il 7 e l'8 novembre, ci fu un temporale con grandine e nella decade caddero 116,8 mm di pioggia.

Meno colpita fu la parte meridionale della regione Marche: a Macerata città vi furono 8 giorni di pioggia su 10 e durante la decade caddero mm 55,0 di pioggia; nella provincia, a Camerino nella decade si registrò pioggia quasi tutti i giorni; a San Severino Marche vi furono 6 giorni di pioggia su 10 per complessivi mm 63,0 di pioggia; a Potenza Picena mm. 49,0; a Monterubbiano mm 39,0; a Torre San Patrizio mm 31,9¹⁸.

Le alluvioni del novembre 1896 nelle regioni confinanti

Sempre dallo stesso studio di Giuseppe Santoni ricaviamo le seguenti notizie sulle regioni confinanti con le Marche¹⁹.

In *Toscana* l'8 novembre straripava la Sieve ed erano ingrossati il Tevere, l'Arno e la Chiana. Il fiume Cerfone in provincia di Arezzo aveva interrotto in più punti la ferrovia e si lamentava un morto; in Val di Chiana il torrente Esse aveva travolto una casa con tutti gli abitanti²⁰.

¹⁷ *Ordine*, 1896, 9-10 novembre, *Pericoli ed infortuni per il tempo cattivo*; nello stesso numero: *Cose delle Marche*. Inoltre, L. Poggiani, L. Zan, *La Valle del Metauro, Banca dati sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro, Geologia e clima, Eventi meteorologici eccezionali in Provincia di Pesaro e Urbino, Piene e alluvioni del F. Metauro e del T. Arzilla dal 1523 al 1911*; L. Lucciarini, *Storia e storie sul Ponte della Concordia*, Associazione Cultura e Turismo, Comune di Fossombrone 1997.

¹⁸ *Rivista*, 1896, in *GR*, n. 276 (21 novembre), p. 5968.

¹⁹ Santoni G., *Influssi climatici*, cit., pp. 201-202.

²⁰ *GR*, 1886, n. 265 (9 novembre), p. 5789.

In *Romagna* la sera dell'8 novembre esondava il porto-canale di Rimini allagando in più punti la città, dove l'acqua a borgo San Giuliano aveva isolato una sessantina di case raggiungendo un'altezza di due metri: «un'altezza maggiore dell'indimenticata fiumana del 1866»²¹. A Riccione una pioggia torrenziale fece crollare un ponte con sopra cinque persone trascinate in acqua fra le macerie; però seppur malconce si salvarono²². A Cattolica la violenza dell'uragano asportò dalla riva 14 barche che furono trascinate al largo; furono poi avvistate a 15 miglia da terra nei paraggi di Fano, ma il mare grosso impediva di rimorchiarle, così il comandante del trabaccolo Perticari traspordò alcuni marinai su una di esse con l'incarico di condurla nel porto-canale di Senigallia, dove giunse la mattina del 12 novembre²³. A Cattolica fu istituito un Comitato di Soccorso che si attivò con richieste di sussidio ai danneggiati dalle piene e inondazioni rivolgendosi anche al Comune di Senigallia²⁴.

In *Umbria*, a Città di Castello, un'enorme alluvione si innalzò per più di quattro metri sopra il ponte del Tevere e sommerse il 9 novembre mezza città, asportando il ponte di ferro della ferrovia e trascinandolo alla distanza di 400 metri. La piena inondò tutta la pianura circostante producendo «infiniti guasti»; si lamentarono quattro morti²⁵. A Perugia furono gravemente inondate dal Tevere le località di Ponte San Giovanni, Ponte Felcino, Ponte Valleceppi, Ponte Pattoli²⁶.

²¹ *GR*, 1886, n. 265 (9 novembre), p. 5789; *La Stampa*, 1896, 9 novembre, p. 2: *Rimini inondata. Gravi danni*. Inoltre, *L'Ordine, Corriere delle Marche (Ordine)*, 1896, 9-10 novembre: *Da Rimini, 8 novembre*. Nello stesso numero, *Pericoli ed infortuni per il cattivo tempo*.

²² *Ordine*, 1896, 14-15 novembre.

²³ *Ordine*, 1896, 12-13 novembre.

²⁴ Riguardo a Cattolica (RN), nell'ASC-Sen, *Prot. Municip. 1896*, n. 2892: si è trovata la seguente annotazione: il Comitato di Soccorso di Cattolica «Rivolge preghiera [al Comune di Senigallia, *nda*] per un sussidio ai danneggiati dalle piene ed inondazioni». La richiesta fu protocollata il 14 novembre, ma era stata spedita il 12.

²⁵ *La Stampa*, 10 novembre, p. 2; *GR*, 1886, n. 266 (10 novembre), p. 5817. *Rivista*, in *GR*, 1896, n. 276 (21 novembre), p. 5962 e p. 5968: *Città di Castello*.

²⁶ *Ordine*, 1896, 9-10 novembre: *La piena del Tevere. Perugia 9 novembre*. A Ponte San Giovanni l'acqua nella chiesa arrivò a m. 1,60 di altezza e nel molino

«Gli abitanti poi di Umbertide e di Città di Castello furono spettatori di una straziante terribile agonia. Certi Angiolo e Francesco Ricci, tornando sul loro carro al paese, furono, nella notte, sorpresi dalla corrente e travolti nel fiume [Tevere, *nda*]. Aggrappati ad un albero, donde andavano invocando soccorso ... gli infelici, a poco a poco, lentamente furono visti sparire sotto l'onda della corrente impetuosa»²⁷.

«I cadaveri dei due Ricci, da Bastia, sono stati ritrovati presso il ponte di Monte Castelli. I loro corpi erano contusi e con larghe ferite prodotte dalle pietre e dagli alberi, contro cui la corrente li aveva trascinati»²⁸.

Nel *Lazio* il 5 novembre il Tevere aveva raggiunto a Orte (VT) m 2,80 sopra il livello di guardia ma l'idrometro di Ripetta nel pieno centro di Roma segnava m 10,30 sopra guardia²⁹. Poi, la sera del 9 novembre, dopo le catastrofiche alluvioni di Città di Castello e di Perugia, il fiume in piena aveva raggiunto 12,50 m sopra il livello di guardia:

«*Roma, 10 [novembre], ore 9,35.* – Stanotte il Tevere è ridiventato minaccioso ed è risalito a metri 12,50 sul livello normale. La campagna è completamente allagata. Ciò è dovuto a grandi piogge nell'Umbria ed allo straripamento degli affluenti. Qui invece abbiamo tempo magnifico primaverile»³⁰.

Conseguenze economiche e socio-politiche dell'alluvione

A causa delle abbondantissime piogge avvenute durante i lavori agricoli dell'aratura, della sarchiatura dei terreni e della semina del grano, i campi rimasero per circa $\frac{1}{3}$ non seminati e i restanti $\frac{2}{3}$ mal seminati. Nel successivo anno 1897, al momento della trebbiatura, venne a mancare di conseguenza circa $\frac{1}{3}$ del fabbisogno di cereali. Ciò causò in Italia il caro-pane del 1897-

americano a cilindri arrivò fino al secondo piano. La famiglia del mugnaio di 7 persone si rifugiò sul tetto. A Ponte Valleceppi nei pressi della piazza l'acqua era pervenuta all'altezza di due metri.

²⁷ *La Stampa*, 1896, 12 novembre, p. 1, *Le inondazioni nell'Umbria*.

²⁸ *Ordine*, 1896, 11-12 novembre: *Le piene del Tevere. Perugia, 10 novembre*.

²⁹ *GR*, n. 262 (5 novembre), *Notizie varie*, p. 5746.

³⁰ *La Stampa*, 1896, martedì 10 novembre, p. 3, *Il Tevere nuovamente in piena*.

1898 che sfociò in una serie di dimostrazioni popolari che dalle Marche si estesero in tutte le regioni italiane contro il governo.

Le manifestazioni culminarono nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio del 1898 con i tumulti di Milano, quando il gen. Fiorenzo Bava Beccaris, fece prendere a cannonate la folla di dimostranti in Piazza Duomo e per le vie del centro causando, secondo le cifre ufficiali, 80 morti e circa 450 feriti, ma sembra quasi sicuro che i morti siano stati molti di più³¹.

Il pubblicista e storico statunitense Mike Davis, in «*Olocausti tardovittoriani: El Niño, le carestie e la costruzione del Terzo Mondo*» collega i fatti di Milano agli influssi di *El Niño* sul clima mondiale³². Il surriscaldamento del Pacifico meridionale al largo delle coste del Cile, appunto *El Niño*, causò la siccità in tutto il sud-est asiatico per l'arresto dei monsoni apportatori di piogge sul continente asiatico. La conseguenza fu la carestia del 1896-97 in India, dove provocò circa sei milioni di morti. La carestia non si verificò solo nel sud-est asiatico, ma pure in Australia, in Brasile, in tutta la zona dello Sahel e del Maghreb in Africa, in Ungheria e nella vallata del Danubio, in Russia e nelle regioni dipendenti dalla Russia nell'est europeo, per es. in Ucraina, il vero granaio dell'Europa.

Le notizie che giungevano dalla Russia e dall'India descrivevano «interi distretti in cui la popolazione, colpita dalla carestia, va errando per le campagne in cerca di radici di cui cibarsi». Il gran numero di morti fu dovuto non solo alla fame, ma alle malattie collegate alla denutrizione e all'indebolimento delle difese immunitarie, perché molti morti furono causati da malaria, dissenteria, vaiolo, colera e peste bubbonica.

In conclusione: gli eventi meteo-alluvionali dell'ottobre-novembre 1896 e la mini-carestia del 1897-1898 in Italia vanno inquadrati all'interno di un contesto climatico globale il cui

³¹ Santoni G., *Influssi climatici*, cit., pp. 197-198; pp. 206-210; p. 214.

³² Mike Davis, *Olocausti tardovittoriani: El Niño, le carestie e la costruzione del Terzo Mondo*, ed. Feltrinelli, Milano 2002, traduz. di G. Carlotti, parte 2^a, «*El Niño e il Nuovo Imperialismo, 1888-1902*», cap. 4, paragrafo «*Apocalisse fin de siècle*», in particolare nota 72, p. 419.

fattore scatenante è da ricondursi al fenomeno di *El Niño* nel Pacifico meridionale, agli antipodi dell'Europa.

Chi vuole saperne di più, può leggere il saggio di Giuseppe Santoni: «*Influssi climatici di El Niño sull'Italia e le Marche nel 1896 e la piccola carestia del 1897-1898*» pubblicato in *Proposte e ricerche*, n. 82/2019, pp. 197-214, © eum 2019.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASC-Sen, *Consigli Comunali 1895-1896*, vol. 123, fascicolo *Consigli comunali del 1896*.

ASC-Sen, *Protocollo Municipale dell'anno 1896*, vol. 205.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Davis Mike, *Olocausti tardovittoriani: El Niño, le carestie e la costruzione del Terzo Mondo*, traduz. di Giancarlo Carlotti, ed. Feltrinelli, Milano 2002.

Lucciarini Lara, *Storia e storie sul Ponte della Concordia*, Associazione Cultura e Turismo, Comune di Fossombrone 1997.

Morici Rossano, *Fine della Piccola Era Glaciale, pessimum, optimum e due vulcani*; relazione per il 54^o Convegno di Studi Maceratesi, Appignano del Tronto, 24-25 novembre 2018.

Poggiani Luciano, Zan Leonardo, *La Valle del Metauro, Banca dati sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro, Geologia e clima, Eventi meteorologici eccezionali in Provincia di Pesaro e Urbino, Piene e alluvioni del F. Metauro e del T. Arzilla dal 1523 al 1911*.

Santoni Giuseppe, *Influssi climatici di El Niño sull'Italia e le Marche nel 1896 e la piccola carestia del 1897-1898*, in *Proposte e ricerche*, anno XLII, n. 82 (2019), Università di Macerata, © eum 2019.

Veggiani Antonio, *Le alluvioni di Piobbico nel quadro dei cicli climatici di epoca storica*, Urbania 1985.

FONTI GIORNALISTICHE

Corriere della Sera, 12-13 novembre 1896, p. 2, *Cronaca del cattivo tempo*, ivi si dà notizia anche di *Gravi inondazioni nel Montenegro*.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 1896 (consultabile on-line).

L'Ordine, Corriere delle Marche, Ancona 1896. Per la difficoltà di reperire e di consultare questo quotidiano, nelle pagine seguenti pubblichiamo alcuni ritagli del giornale.

Rivista Meteorico-Agraria, diretta da Pietro Tacchini, in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1896, n. 276 (21 novembre), pp. 5961-5972 (consultabile on-line).

Stampa (La), Torino 1896 (consultabile on-line).

«L'Ordine Corriere delle Marche»



Fig. 78. L'Ordine Corriere delle Marche, 9-10 novembre 1896
Fotomontaggio dei giorni 9-10 novembre 1896 (a sinistra)
Da Rimini, 8 novembre 1896 (a destra)

«L'Ordine Corriere delle Marche»

<p style="text-align: center;">COSE DELLE MARCHE</p> <p>PERGOLA 9 — Il torrente Cinisco, traversante questa città ieri straripò allagando alcune abitazioni e danneggiando la linea ferroviaria in costruzione Pergola-Aqualagna. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima.</p> <p>CAGLI 8 — Questa notte ha imperversato un fortissimo temporale con piogge torrenziali. I torrenti Bosso e Burano hanno straripato allagando e devastando le campagne adiacenti. I danni sono rilevantissimi, ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.</p> <p>Dal vicino paese di Cantiano giungono cattive notizie: il paese è tutto allagato, ma nessuna vittima per quanto si sappia. Si encomia l'opera dei valorosi carabinieri Paolucci e Virgulti, i quali esponendo la propria vita riuscirono a salvare dalle acque certo Bastianelli Pietro.</p> <p>Il sindaco Lucchetti chiese al prefetto di Pesaro pronti sussidi per alleviare la miseria di tante povere famiglie.</p> <p>FANO 9 — Il <i>Metauro</i> ha in seguito alle straordinarie piogge di questi giorni rotto gli argini naturali, ed atterrato per oltre 20 metri l'antico Ponte in legname sulla provinciale litoranea.</p> <p>Lunga estensione di campagne è inon-</p>	<p style="text-align: center;">LA PIENA DEL FOGLIA</p> <p style="text-align: right;"><i>Pesaro 9</i></p> <p>Ieri notte dopo tre giorni di continua e drotta pioggia il fiume si è ingrossato talmente che tutte le campagne più vicine sono state inondate.</p> <p>Alle cinque del mattino le acque si elevarono tanto da estendersi in parecchi punti più depressi della città. La corrosione delle sponde avveniva rapidamente per modo che una casa prossima al fiume è stata sgomberata e si è dovuto procedere alla sua parziale demolizione.</p> <p>Così alla caserma dei finanzieri alla quale la corrente ha scoperto le fondamenta.</p> <p>Il porto stesso è minacciato. Sono necessari pronti ed efficaci provvedimenti.</p> <p>Se i danni non sono stati maggiori si deve al mare che non si opponeva allo innalzamento delle acque voluminosissime e rapide.</p> <p>Nessuna vittima. Ora il fiume è rientrato nel suo letto.</p>
<p>data con gravi danni. La corrente impetuosa ha trasportato giù animali, piante e oggetti di uso domestico.</p>	<p style="text-align: center;">Una barca abbandonata — Stamane giunse nel nostro porto il trabaccolo <i>Perticari</i> da Pesaro, comandata da Galuzzi Giuseppe.</p> <p>Questi dichiarò di avere ieri nei paraggi di Fano, a 15 miglia da terra, incontrata una barca da pesca abbandonata; ed impedendo il mare grosso di rimorchiarla, di avere mandato a quel bordo alcune persone del suo equipaggio con istruzioni di condurla in canale di Senigallia e speriamo vi sia arrivata.</p> <p>Questa barca, deve essere una delle 14 strappate l'altra notte dalla riva di Cattolica dalla violenza dell'uragano.</p>

Fig. 79. L'Ordine Corriere delle Marche, 10-11 e 12-13 novembre 1896

Cronache dell'8-9 novembre 1896 da Pergola, Cagli e Fano (a sinistra)
 Corrispondenza da Pesaro, 9-10 novembre 1896 (a destra, in alto)
 Da Senigallia, *Una barca abbandonata*, 12-13 novembre (a destra, in basso)

«L'Ordine Corriere delle Marche»

SENIGALLIA 12 — Ieri, causa le continue piogge il Misa ha straripato allagando buona parte della città. Nel rione Porto la piena ha arrecato danni fortissimi avendo la corrente rotto porte e finestre. Si è tentato di portar dei soccorsi agli assediati a mezzo delle prolunghie di cavalleria, ma hanno dovuto retrocedere. La piena ha durato dalle 11 alle 17; le vie sono piene di melma.

Questa mattina si è fatta una larga distribuzione di pane per iniziativa del Municipio. E' stata gettata sulla nostra spiaggia una piccola barca pescaraccia, strappata dalla corrente nel canale di Pesaro.

I danni arrecati tanto nelle campagne circostanti come in città sono gravi.

Esse.

L'inondazione di Senigallia

Ci scrivono da Roma 14:

Durante la recente alluvione, per la quale i sobborghi di Senigallia rimasero allagati con grave danno di quei poveri abitanti, il deputato on. colonnello Grandi che si trovava nel collegio, telegrafò al ministero dell'interno, per avere soccorsi dal governo e subito infatti venne spedito un centinaio di lire da distribuirsi ai più bisognosi.

Tornato a Roma il solerte deputato di Senigaglia ebbe un colloquio col presidente del Consiglio al quale espose le tristi condizioni di coloro che la piena aveva danneggiati e riuscì ad ottenere lo stanziamento di lire mille sui fondi per le spese casuali imprevedibili le quali lire mille vennero già spedite al municipio di Senigaglia per essere distribuite in sussidi ai danneggiati.

La piena del Tevere

Perugia 9 novembre

Le piogge incessanti hanno avuto ieri il loro triste epilogo. Il Tevere è uscito dai suoi argini ed è andato ad allagare campi e villaggi.

Il paesello di Ponte S. Giovanni fu allagato in modo che l'acqua nella chiesa arrivò a m. 1,60 di altezza e il molino americano a cilindri Coen e Cavicchi venne coperto fino al secondo piano, con un danno che si fa ascendere approssimativamente a 25 mila lire.

Eguualmente sparivano sotto l'acqua il vecchio molino a macina degli stessi proprietari e quello altresì della Congregazione di carità, il cui fabbricato cedette in parte alla forza delle acque. Due botteghe di commercianti furono quelle che maggiormente riuscirono danneggiate per 7 od 8 mila lire ciascuna. La chiesa parrocchiale ne avrà per 3000 lire.

Appena si venne qui a conoscere la gravissima disgrazia, si recarono sul posto tutte le autorità ed i pompieri.

La prima operazione di questi fu il salvataggio della famiglia di un mugnaio, composta di sette persone, la quale si trovava bloccata nel molino a macina Coen Cavicchi.

Quei sette infelici si erano riparati nel tetto della casa, ove da un momento all'altro potevano esser sorpresi dalla morte. I nostri vigili li posero tutti in salvo.

Nella tenuta degli Ornari, del conte Baldeschi, i contadini di una casa colonica si trovarono circondati completamente dall'acqua. La guardia di città Serpenti, il carabinieri Pini e l'orologiaio Tattioli, tentarono il salvamento e montati in una barca procurarono di avvicinarsi alla casa. Ma la corrente impetuosa capovolsse la piccola imbarcazione, gettando nell'acqua i tre. Per fortuna essi poterono afferrarsi ad un albero e in tal modo salvarsi, mentre la barca era trasportata via.

A Ponte Valleceppi durante la notte di sabato, non si udivano che grida di allarme e chiedenti soccorso. Nel pressi della piazza l'acqua era pervenuta all'altezza di due metri e ognuno cercava di barricarsi nella propria abitazione per resistere il più possibile all'impeto della corrente, la quale circa le 10 di ieri mattina, andava impetuosamente a sboccare di fronte all'Asilo infantile.

Fig. 80. L'Ordine Corriere delle Marche, 11-12 novembre 1896

A sinistra, in alto, Senigallia 12-13-novembre 1896

A sinistra, in basso, Senigallia, 14-15 novembre 1896

A destra, Cronaca da Perugia, 10-11 novembre 1896

1897, tre alluvioni: marzo 6-7; ottobre 6-7 e 22-24

1^a alluvione: 6-7 marzo 1897

Il 6 marzo 1897, in seguito alle piogge che duravano da più giorni, avveniva a Senigallia lo straripamento del Misa alla confluenza con il fosso S. Angelo. Un paio di giorni dopo la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (GR)*, di martedì 9 marzo 1897, diffondeva la seguente nota nella rubrica *Notizie varie - Italia*:

«Inondazione. – Si ha da Senigallia, in data del 7, che causa le piogge ed un fortissimo fortunale di Levante, si è rinnovata l'inondazione delle campagne e della città. Si prevedono molti danni»¹.

Il telegramma inviato da Senigallia veniva diramato dall'agenzia Stefani ad altri quotidiani e il *Corriere della Sera* del 7, 8 e 9 marzo 1897 informava che, a causa del cattivo tempo su tutta la costa adriatica, gravi allagamenti erano avvenuti pure in Ancona, dove nelle campagne era addirittura nevicato².

Lo stesso giorno 6 marzo l'ingegnere comunale Antonio Zenobi inviava al sindaco di Senigallia cav. avv. Luigi Monti una relazione con cui

«Riferisce che la strada Vallone nel tratto a monte del Tassatore Penna (alla confluenza del fosso S. Angelo nel fiume Misa, ndr) e precisamente allo sbocco del vallato del Molino al Fiume trovasi danneggiato dalla corrosione delle acque del Fiume e Vallato e che sarebbe necessario invitare il proprietario del Molino e l'Ospedale di Sinigaglia proprietario del Fondo Manoni per stabilire i lavori ed il riparto della spesa occorrente.»³

¹ GR, anno 1897, n. 56, martedì 9 marzo, *Notizie Varie - Italia*, p. 1125.

² *Corriere della Sera*, 1897, marzo 07, p. 2: «Il cattivo tempo nella costa Adriatica. La Stefani manda da Senigallia, 7 marzo: In causa delle piogge e del fortissimo fortunale di levante, si è rinnovata l'inondazione nelle campagne e nelle città. Si prevedono molti danni. Ci scrivono da Ancona, 7 marzo: Piove direttamente. La piazza d'armi e vari punti della strada fuori la barriera Castelfidardo sono allagati. L'acqua ha invaso molti negozi. I pompieri lavorano inutilmente al prosciugamento. Nelle campagne è nevicato».

³ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 570.

L'ingegnere aggiungeva «che per riparare ai danni cagionati dalla piena del Misa del 7 corr. occorre una spesa di L. 1.000»⁴.

La zona più colpita era quella prossima al borgo e alla chiesa del Portone, alla confluenza del Misa nel Penna⁵, come veniva confermato dalla lettera inviata dal parroco don Giosuè Mazzufferi il 9 marzo:

«Prego di provvedere ai danni che hanno arrecato le ultime fiumane all'orto attiguo alla Chiesa Parrocchiale del Portone perché non s'abbiano poi a deplorare danni maggiori»⁶.

Lettera analoga veniva inviata il 18 marzo dai signori Renzi Alessandro e Maria e dal Sig. Quintili. Nella risposta che l'ingegnere comunale inviò, dopo che ebbe effettuato le perizie, si leggeva che

«per l'esperimento delle occorrenti opere di sistemazione dovranno concorrere alla spesa il Comune, Renzi, Quintili e la Parrocchia del Portone»⁷.

Tra i provvedimenti più urgenti adottati dalla Giunta comunale ci fu quello della distribuzione gratuita di pane alla popolazione che abitava nel borgo del Portone e lungo il cavo Penna (oggi viale IV Novembre, *ndr*) perché, dovendo occuparsi della rimessa in pristino delle case, la gente non aveva modo e tempo di provvedervi da sola. In seguito, il Prefetto di Ancona in data 11 marzo trasmetteva al sindaco la «nota dei negozianti che fornirono il pane per gli inondati ed interessa sul pagamento». In risposta, il sindaco il 17 marzo «Trasmette n. 6 vaglia postali intestati ai singoli fornitori di pane»⁸.

Oltre ai forni di Senigallia, il pane fu fornito dalla Caserma di Ancona, come si deduce dal fatto che il Commissariato Militare di Ancona il 1^o aprile: «Interessa (il sindaco) a voler provvedere al

⁴ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 583, 8 marzo.

⁵ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 772, 2 aprile.

⁶ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 772, protocollata solo il 2 aprile.

⁷ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 773, 3 aprile.

⁸ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 617 e provvedimenti presi.

rimborso (L. 200) importo di 1000 razioni di pane spedito il 7 marzo p.p. (prossimo passato)»⁹.

Inoltre il Prefetto con un telegramma del 10 marzo comunicava che il «Ministro Interni ha concesso L. 1.000 favore poveri danneggiati ultima inondazione. Vossignoria può procedere distribuzione sussidi»¹⁰.

Con altre successive relazioni l'ing. Zenobi informava sui danni dall'alluvione alla strada del Vallone, all'acquedotto delle Selve (che da Casine di Ostra riforniva di acqua potabile la città di Senigallia, *ndr*), alla strada e al ponte sul fosso Draga che si trova tra la frazione di Montignano di Senigallia e il Comune di Montemarciano¹¹.

I «guasti e danni prodotti dalle ultime piogge» furono discussi nel Consiglio comunale del 12 marzo 1897:

«Sebbene non siano iscritte all'ordine del giorno, il Presidente [cav. avv. Monti Luigi, *ndr*] – stante l'urgenza comunica al Consiglio diverse relazioni dell'ufficio tecnico intorno a molti guasti prodotti dalle recenti piogge e dall'ultima piena del Misa e del Draga, all'acquedotto delle Selve, alla strada Vallone, alla strada e ponte del Draga. I guasti sono rilevanti, e reclamano riparazioni urgenti e indilazionabili ad evitare danni maggiori. La Giunta intanto ha dato le opportune disposizioni onde la Città non resti senz'acqua; si è occupata e continuerà ad occuparsi degli altri provvedimenti che siano necessari o a riattivare la viabilità o a prevenire danni maggiori, ma desidera che il Consiglio sia informato.

Senza discussione l'assemblea dà mandato di fiducia alla Giunta per tutto ciò che sia d'urgenza, salvo di deliberare sui mezzi onde far fronte alle spese, e sui lavori necessari a rimettere le cose nel pristino stato.»¹²

⁹ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, prot. n. 769, 2 aprile.

¹⁰ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 598, 10 marzo.

¹¹ ASC-Sen, *Consigli comunali 1897*, Consiglio del 12 marzo 1897, p. 31; *Protocollo Municipale del 1897*, n. 610, 11 marzo: L'ing. comunale «Riferisce che occorrono urgenti riparazioni alla strada e ponte Draga in Montignano per i danni causati dall'alluvione del Misa»; n. 613, 11 marzo: l'ing. comunale «Riferisce sullo stato del tratto di strada Vallone e provvedimenti da prendersi d'urgenza.»

¹² ASC-Sen. *Consigli 1897*, Consiglio del 12 marzo 1897, p. 31.

L'accertamento dei danni e i progetti per le riparazioni richiesero tempi più lunghi. Solo in data 22 maggio l'ing. comunale «Trasmette il progetto e perizia delle opere di difesa da eseguirsi alla sponda destra del Fiume Misa fra il Tassatore Penna ed il ponte Stradone»¹³. In seguito a ciò, il sindaco Monti Luigi il 28 maggio «Trasmette alla R. Prefettura in duplice copia gli Atti Consiglieri [*con i seguenti allegati, ndr*]: (A) – 26 Marzo: Ponte in legno sul Misa al Vallone; (B) – 2 Aprile: Ponte sul Draga e sul Misa – Danni delle ultime piene; (C) – perizie relative»¹⁴.

In conclusione, le zone più danneggiate dall'alluvione furono quelle alla confluenza del fiume Misa e del vallato del molino nel cavo Penna, dove era posizionato il tassatore o regolatore, e il fosso con il ponte Draga a Montignano. Altre zone nei dintorni di Senigallia non furono però risparmiate dai danni provocati dalle piogge abbondanti.

Infatti, nel *Protocollo Municipale del 1897*, in cui si parla della manutenzione delle strade, sono elencate: la *Strada del Moroso* (da Roncitelli a Brugnetto, *ndr*)¹⁵, la *Strada Vicinale del Soccorso* (tra le Grazie e Scapezzano, *ndr*)¹⁶ e la *Strada Arcevese*¹⁷.

2ª alluvione: 6-7 ottobre 1897

Il 7 ottobre dello stesso anno l'ing. Antonio Zenobi riferiva al sindaco «sui danni arrecati dalla piena di ieri e provvedimenti relativi». Immediatamente, lo stesso giorno, il sindaco cav. avv. Luigi Monti inviava al deputato senigalliese on. Monti Guarnieri Stanislao a Roma il seguente telegramma:

«Alla (*Altra*) straordinaria piena Misa innondava jeri parte Città, tutti Borghi. Molte famiglie povere cacciate dalle case invase. Compiacciasi premurosi uffici [presso il] Ministero per sussidio pronto efficace

¹³ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 1124, 22 maggio.

¹⁴ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 1163, 28 maggio.

¹⁵ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 1027 dell'11 aprile, e n. 1091 del 17 maggio.

¹⁶ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 1027, 11 aprile.

¹⁷ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 1082, 16 maggio.

avuto riguardo anche danni seri cagionati recente fortissima scossa terremoto che non lasciò illeso alcun fabbricato»¹⁸.

Nota meteorologica sul maltempo del 5-7 ottobre 1897

Il *Corriere della Sera* del 7-8 ottobre 1897 informava che, a causa del cattivo tempo su tutta la costa adriatica, un «tremendo uragano» aveva imperversato su *Ancona* nella notte tra il 5 e il 6 e aveva allagato il Piano San Lazzaro e Piazza d'Armi, travolgendo un lungo tratto delle mura di cinta. Nella zona della stazione ferroviaria alcune case erano pericolanti e i pompieri intervenivano con le barche per le operazioni di salvataggio, perché l'acqua aveva raggiunto l'altezza di un metro. Allagata pure la strada Nazionale (Flaminia) dove rischiava di essere allagata l'officina del gas, con la conseguenza di lasciare al buio tutta la città. In Piazza Roma due alberi erano inclinati perché erano stati quasi sradicati dal fortissimo vento che aveva asportato tegole e atterrato vari camini. In tutta la città era stato sospeso il servizio tranviario e il traffico delle auto. Le comunicazioni ferroviarie erano interrotte sia verso Roma, a causa del crollo di un ponte a *Chiaravalle*, sia verso Foggia per il crollo di un altro ponte a *Osimo*, per cui era interrotta la linea per *Loreto*. Interrotta pure la linea per *Falconara* e *Senigallia* perché i binari erano allagati e il torrente Rubbiano¹⁹ aveva fatto crollare il ponte della ferrovia a *Case Bruciate* (oggi Marina di Montemarciano). Per il mare molto agitato erano sospese le

¹⁸ ASC-Sen, *Protocollo Municipale del 1897*, n. 2185, 7 ottobre. Il terremoto a cui si accenna è quello del 21 settembre 1897, 7^o MCS, v. G. Santoni, *Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane*, in *Marca/Marche*, 11/2018, Andrea Livi Editore, Fermo 2019, p. 277. Inoltre, G. Santoni-R. Morici, *Terremoti storici nelle Marche: costieri-collinari-appenninici e sub-appenninici*, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», n. 330/2020, pp. 68-78.

¹⁹ Il Rubbiano nasce a San Silvestro e sfocia in Adriatico a Marina di Montemarciano. Si sviluppa per circa 14 km e attraversa i territori di Senigallia e di Montemarciano. Complessivamente il suo bacino sottende una superficie di 38,95 kmq e include diversi bacini imbriferi minori. Nel tratto finale risulta rettificato, canalizzato e cementificato per permettere gli attraversamenti della A-14, della SS.16 Adriatica e della ferrovia. Nell'ultimo tratto è addirittura intombato per cui il restringimento della sezione dell'alveo causa la criticità di insufficienza allo smaltimento di piene.

partenze dei piroscafi dal porto di Ancona. Le temperature si erano di molto abbassate: «mentre sabato il termometro segnava 23 gradi, oggi invece ne segna 15». Il freddo intenso era segnalato un po' ovunque, dato che già il 6 ottobre erano avvenute forti nevicate in Austria a Vienna e a Salisburgo, in Stiria, in Tirolo, in Boemia, in Moravia, in Galizia e in Ungheria²⁰.

Il quindicinale «*SU*» della diocesi di Fano, con il titolo «Borea e pioggia», nella rubrica «Cronaca» del 15 ottobre 1897, riferiva che durante la settimana dal 3 al 7 ottobre il maltempo si era verificato generalmente in tutta Italia con forti venti di bora che comportarono un repentino abbassamento a 14°C delle miti temperature autunnali. Secondo il «*SU*», il maltempo non aveva arrecato gravi danni nei comuni della diocesi di Fano, dato che

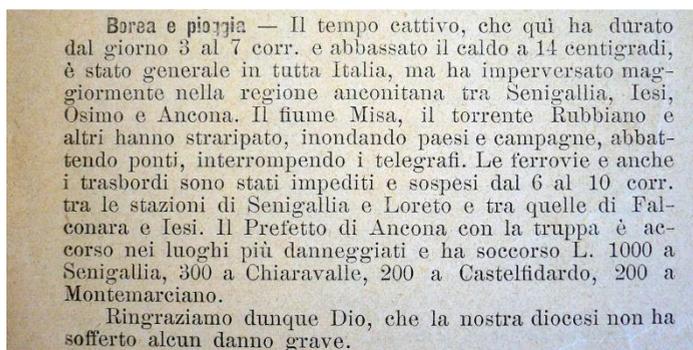


Fig. 81. «*SU*», giornale diocesano fanese, venerdì 15 ottobre 1897

«ha imperversato maggiormente nella regione anconitana tra Senigallia, Iesi, Osimo e Ancona. Il fiume Misa, il torrente Rubbiano e altri hanno straripato, inondando paesi e campagne, abbattendo ponti, interrompendo i telegrafi. Le ferrovie e anche i trasbordi sono stati impediti e sospesi dal 6 al 10 corr. tra le stazioni di Senigallia e Loreto e tra quelle di Falconara e Iesi. Il Prefetto di Ancona con la truppa è accorso nei luoghi più danneggiati e ha soccorso L. 1.000 a Senigallia, 300 a Chiaravalle, 200 a Castelfidardo, 200 a Montemarciano»²¹.

²⁰ *Corriere della Sera*, 1897, ottobre 7-8, p. 2.

²¹ Il quindicinale «*SU*» della Diocesi di Fano, edito tra il 1897 e il 1902, è consultabile nella Biblioteca Comunale Federiciana di Fano (PS).

Notizie simili, arricchite di illustrazioni, furono edite un mese dopo, il 7 novembre 1897, in *Il Secolo illustrato*²². Il giornalista però cumulava nello stesso articolo i danni prodotti sia dell'alluvione del 6-7 ottobre, sia da quella successiva del 22-24 ottobre 1897.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* forniva invece notizie più dettagliate sui distinti eventi. La *GR* di giovedì 7 ottobre²³ riferiva che il 6 ottobre era avvenuta a Senigallia una gravissima doppia fiumana del Misa. Inoltre informava che era straripato il fosso Rubbiano, con l'inondazione di *Case Bruciate* dove era crollato il ponte della ferrovia, per cui era rimasto interrotto il servizio ferroviario e telegrafico.

Sempre la *Gazzetta del Regno* comunicava che il fiume Esino era esondato a Chiaravalle e a Falconara, «dove in alcuni punti l'acqua raggiunse i tre metri di altezza e la gente dovette salire sui tetti»²⁴. Inoltre aggiungeva che a Castelferretti era segnalato un morto²⁵. In Ancona era straripato il fosso Conocchia, che aveva allagato la Nazionale; di conseguenza era stato necessario interdire il traffico delle vetture e tranviario verso la stazione

²² *Il Secolo illustrato*, anno IX, n. 424, anno 1897, Società Editrice Sonzogno, Milano, p. 357, con *illustrazioni* di G. Galli, p. 358, colonna 4, e p. 359, col. 1.

²³ *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (GR)*, anno 1897, n. 233, p. 4881: *Notizie varie: Alluvioni e tempeste*; dispacci dell'*Agenzia Stefani*. «Ancona, 6. Piove direttamente da quattro giorni. Stamane presso il ponte della Conocchia, l'acqua ha straripato ed ha rovinato circa cinquanta metri della cinta daziaria, allagando alcune case con grande spavento degli inquilini. Questi furono però salvati con barche dai pompieri e soldati subito accorsi. Causa la diretta pioggia, la stazione e le linee ferroviarie sono allagate, specialmente fra Osimo e Loreto, Chiaravalle e Jesi, Falconara e Senigallia. Tutti i treni sono sospesi. Nel pomeriggio la via Nazionale fu allagata dall'acqua, che minacciava d'invadere l'officina del gas. Ciò avvenendo la città rimarrà al buio. Fu sospeso il transito dei tram e delle vetture per la stazione, ove le acque raggiunsero un metro d'altezza.»

²⁴ *Il Secolo illustrato*, cit.

²⁵ *GR*, anno 1897, n. 234, p. 4888: «*Notizie varie. Uragani e piogge*. – Si ha da Ancona che ieri la pioggia vi continuava. Giungono da Falconara, Chiaravalle e Castelferretti notizie di danni prodotti da allagamenti. Finora è stato segnalato un morto a Castelferretti, da dove fu telegrafato chiedendo pane ed altri urgenti soccorsi. Vi fu inviata la truppa. Il Prefetto e l'Ispettore di pubblica sicurezza si recarono ieri sui luoghi dell'inondazione.»

ferroviaria dove «le acque raggiunsero un metro di altezza». In alcuni punti della città i pompieri e i soldati erano intervenuti in barca per salvare gli inquilini delle abitazioni invase dalle acque.

Fra le città delle Marche centrali colpite dallo stesso evento, erano segnalati gravi danni a *Recanati*, dove si lamentava pure un morto.

«*Recanati*, 6 [ottobre 1897].

La pioggia continuata e diretta produce gravi danni. Le campagne sono inondate. Le strade sono rese impraticabili dalle frane. Le Messaggerie (*autobus di linea con servizio postale, ndr*) sono costrette a retrocedere. Un operaio in laterizi è rimasto morto sotto una frana. Due ponti sono diroccati»²⁶.

3^a alluvione: 22-24 ottobre 1897

Erano trascorsi solo 12 giorni da quella devastante alluvione. Il Sindaco di Senigallia il 22 ottobre faceva spedire altri quattro telegrammi ancora più allarmanti dei precedenti: due diretti a Roma al deputato on. Monti Guarnieri Stanislao, uno al Prefetto della Provincia di Ancona e uno al Presidente della Deputazione provinciale, perché una nuova inondazione, di proporzioni maggiori di quella di dodici giorni prima, si era verificata in città.

I telegrammi erano così concepiti:

Telegramma al Deputato Monti Guarnieri – Roma (prot. n. 2285, 22 ottobre): «Oggi nuova inondazione maggiore ultima, essendo arrivata Piazza Roma. Telegrafato Prefetto suo interessamento e perché mandi [per fare] constatazioni opportune, Ingegnere Civile. Oltre largo sussidio poveri inondati occorrerà provvedimento radicale [da] parte Governo onde tali disgrazie non abbiano succedersi [in] avvenire. Prego interessarsi pratiche opportune».

Telegramma al Prefetto – Ancona (prot. n. 2286, 22 ottobre): «Fiume Misa straripato inondando interamente parte bassa Città in misura maggiore ultima inondazione. Continuo succedersi tali disgrazie in questa Città reclama provvedimento radicale da parte Governo, onde prego V.S. valido interessamento inviando Ingegnere Civile [per] opportune constatazioni».

²⁶ GR, anno 1897, n. 233, p. 4881, cit.

Telegramma al Presidente della Dep.ne Prov.le (prot. n. 2287, 22 ottobre): «Inondazione ha rotto Ponte Provinciale presso Tiro a Segno. Prego provvedere urgentemente».

Telegramma al Deputato Monti Guarnieri – Roma (prot. n. 2288, 22 ottobre): Inondazione ha prodotto gravissimi danni. Sono distrutti quattro ponti principali vicinanze Città. Comunicazioni ordinarie e Ferroviarie interrotte, né potranno ristabilirsi presto. Occorre interessare Ministero Lavori Pubblici per provvedimenti».

Il 23 ottobre il sindaco Monti Luigi ringraziava il comandante del locale Presidio militare di cavalleria «per le opere di salvataggio e di umanità compiute dai Sigg. Ufficiali e Truppa» in aiuto alla popolazione. Il comandante del Presidio rispondeva il 24 ottobre allegando l'elenco dei militari e dei "borghesi" che si erano distinti nel soccorso con rischio della propria vita²⁷.

I ponti danneggiati nell'entroterra della città erano quello delle Bettolelle²⁸ e quello del Vallone.

In città la fiumana del Misa danneggiò gravemente il Ponte²⁹ e Porta Garibaldi (in precedenza chiamata Porta Cappuccina o Porta Mastai), dove c'era l'ufficio del Dazio con annessa pesa pubblica e bascula³⁰, straripando sia sul lato dei Portici Ercolani, sia sul lato di borgo Pace e del rione Porto con conseguente allagamento della parte bassa della città.

L'acqua arrivò fino in piazza Roma, allagò Piazza delle Erbe e il Foro Annonario. Penetrò all'interno della caserma della Regia Finanza e Dogana, in via Principe Amedeo (oggi via Perilli). Qui un

²⁷ Per l'elenco, si veda l'appendice: *Salvataggi e onorificenze al valor civile*, in Santoni G., *Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane*, edizione speciale a tiratura limitata per la presentazione dello studio da parte dell'autore presso la libreria senigalliese *lobook*, giugno 2019.

²⁸ ASC, *Protocolli Municipali dell'anno 1897*, n. 2298 del 25 ottobre; il giorno 21 ottobre con lettera al sindaco il dott. Leonardo Natale di Roncitelli segnalava la rottura del ponte alle Bettolelle.

²⁹ *Corriere della Sera*, 1897, 22-24 ottobre, p. 2: «La cronaca del cattivo tempo. Alluvioni ed inondazioni (*Dispacci nostri e della Stefani*)» [...] «A Senigallia il Misa ha allagato il sobborgo fino al Porto. I negozi sono chiusi. Il ponte Garibaldi s'è rotto. Le ferrovie interrotte».

³⁰ ASC, *Protocolli Municipali dell'anno 1897*, n. 2296, 25 ottobre. Il 24 ottobre il Direttore dell'Ufficio Daziario segnalava danni agli uffici, alla pesa e bascula presso il ponte (Garibaldi).

mattone con epigrafe segnala che l'altezza dell'acqua arrivò a 69 cm dal suolo del cortile interno degli ex Magazzini Generali, oggi in parte adibito a parcheggio della Finanza.



Fig. 83. Ingresso agli ex Magazzini Generali dove è situata l'epigrafe
Ingresso al cortile da Via Perilli 22. La freccia segnala l'epigrafe collocata dietro il pilastro sinistro dell'arco.



Fig. 84. Epigrafe dell'alluvione dell'ottobre 1897

(Foto Francesco Sestito, giugno 2019) L'altezza raggiunta dall'acqua esondata è di cm 69 (nel metro utilizzato in foto, la numerazione nera è espressa in pollici; la rossa è in centimetri).

Il 24 ottobre si verificò una seconda ondata di piena che provocò il crollo di alcune case (numero non precisato) e ne rese pericolanti altre³¹. In data 31 ottobre 1897 il periodico "SU" della Diocesi di Fano informava:

«*Pioggie e inondazioni* – Le piogge continue e violente, che sono durate dal 20 al 23 corr. hanno di nuovo infestato la Marca e le Romagne, specialmente la Marca di Ancona. I fiumi e i torrenti hanno portato acque straordinarie, e molti hanno straripato, inondando le campagne, abbattuto case e crollato ponti, portando via masserizie, piante, bestiami, e facendo anche delle vittime umane.

La vicina Senigallia è stata una delle più travagliate. L'acqua, che veniva dal Misa, non trovando sfogo, ha rotto vari ponticelli e devastato il terrapieno della via ferrata, per pochi metri al Ponte Rosso poco prima della città, e per parecchi ettometri a un chilometro e mezzo al di là. Al ponte provinciale del Cesano sono caduti i primi tre archi dalla parte di Fano, essendosi dall'acqua scavati i fondamenti e sprofondati i due piloni. Cosicché i treni e i trasbordi sono stati interrotti del tutto per parecchi giorni. [...]»

«I danni alle proprietà private sono incalcolabili; quelli del Comune e della provincia si calcolano un milione di lire».

I danni complessivi furono valutati dall'ing. Zenobi in L. 14.000 ai soli edifici pubblici³², senza valutare i danni riportati dalla Provincia, stimati approssimativamente in un milione di lire e quelli riportati dai privati, definiti "incalcolabili"³³.

Il 4 novembre il Sindaco trasmise all'avv. Pacetti Domenico di Ancona una relazione dell'ing. comunale sul cavo Penna e sul porto-canale (però non si è trovata copia nell'Archivio Comunale di Senigallia). Il Governo di Antonio Starabba marchese di Rudinì

³¹ GR, 1897, 25 ottobre, n. 248, p. 5121, *Notizie varie. Italia. Pioggie ed inondazioni*: «Sinigallia, 24. Si è rinnovata formidabile l'inondazione. Caddero case. Altre sono in pericolo. Molte famiglie sono senza ricovero». L'espressione *seconda ondata di piena* è coniata sulla base del verbale del 30 dicembre 1897 per l'approvazione del conto consuntivo di fine anno, sotto la voce: «inondazioni del 7 Marzo e del 6, del 22 e del 24 ottobre 1897». Le due piene del 22 e del 24 ottobre possono considerarsi un unico evento alluvionale.

³² Il 2 novembre l'ing. comunale riferiva che l'ammontare complessivo dei danni ai soli edifici pubblici ammontava a L. 14.900; ASC, *Protocolli Municipali dell'anno 1897*, n. 2342.

³³ Il periodico SU della Diocesi di Fano, 31 ottobre 1897, rubrica *Cronaca*.

stanziò a favore degli alluvionati di Senigallia un sussidio di L. 2.000.

Su questa alluvione sono rimaste molte memorie, tra cui quella dell'ingegnere del Genio civile cav. Mederico Perilli:

«Sono rimaste dolorosamente celebri nei ricordi storici di Senigallia le piene del 1855 e del 1897 per le quali le acque straripate a monte dell'abitato invasero il territorio circostante su larga zona di parecchi chilometri quadrati e di dentro elevaronsi a più di metri 1,50 di altezza, penetrando nei piani inferiori delle case! Con l'ultima del 1897 si ebbe anche rotto l'argine ferroviario in corrispondenza ai primi quattro ponti, uno dalla parte di Bologna e tre verso Ancona, che vennero travolti dalla corrente!»³⁴

Nella *Relazione* di Mederico Perilli si parla di «quattro ponti ferroviari» abbattuti, «uno dalla parte di Bologna e tre verso Ancona». Di fatto ne sono menzionati solo due in direzione Ancona: quello sul fosso Rosso (ricostruito solo nel 1901) e quello sul cavo Penna che sfociava in mare nella zona dell'odierna Rotonda a mare. Si può supporre che il terzo ponte ferroviario verso Ancona sia stato quello sul fosso Morignano, che sfocia in mare al Ciarnìn. Il quarto ponte ferroviario abbattuto in direzione Bologna è quello sul fiume Cesano.

Una considerazione importante fatta dall'ing. Perilli è quella sulla portata di piena del cavo Penna e del fosso S. Angelo che esondarono insieme allagando i campi presso il ponte Rosso:

«la Società delle ferrovie Meridionali, in occasione della piena del 1897 che cagionò la rotta dell'argine ferroviario al ponte Rosso, la ritenne di mc. 1700, ma questo dato non ha alcun valore, perché si fonda nell'ampiezza ed altezza dell'allagamento prima che, attraverso quella breccia apertasi, le acque si scaricassero in mare»³⁵.

Nota meteorologica sul maltempo del 22-24 ottobre 1897

³⁴ Consorzio per la sistemazione del fiume Misa, *Relazione sul progetto definitivo dell'Ing. Cav. Mederico Perilli*, ed. Puccini & Massa, Senigallia giugno 1908, p. 1.

³⁵ *Ibidem*, p. 4.

Il *Corriere della Sera* in data 23-24 ottobre 1897³⁶ pubblicava i dispacci che provenivano dall'Emilia, dalla Romagna e dalle Marche.

Il 22 ottobre presso *Bologna* erano in massima piena, che aveva superato «la piena massima del 1894», tutti i fiumi e i torrenti: l'Idice, la Savena, la Quaderna e il Reno (che a Casalecchio aveva restituito il cadavere di una donna annegata a due metri di profondità). A *Cesena* la bufera di pioggia e vento aveva fatto straripare il Savio che aveva provocato un morto annegato. A *Ravenna* il Ronco era ingrossato a tal punto da allagare le campagne, dove si procedeva al salvataggio del bestiame e delle masserizie con l'aiuto dell'esercito e del genio. In *Ancona* era di nuovo allagata la strada Nazionale per lo straripamento del torrente Conocchia; pertanto di nuovo si doveva procedere con le barche al salvataggio di molte persone.

Le abbondantissime precipitazioni che colpirono le Marche nei giorni 22-24 ottobre 1897 si susseguirono a breve distanza da quella del 6 ottobre. Entrambe furono causate da perturbazioni eccezionali la cui area molto ampia si estendeva fino all'Abruzzo.

«Le piogge cadute durante l'ottobre 1897 nella regione delle Marche, lungo il litorale Adriatico, furono così copiose e violente che i fiumi e torrenti dal Cesano fino al Tronto ossia per un tratto di oltre 120 km di litorale, gonfiarono straordinariamente ed a causa anche dello stato burrascoso del mare strariparono dai non sistemati alvei, ed elevandosi contro l'argine stradale della linea Bologna-Foggia, ne determinarono la rottura in vari punti, e ne scalarono le opere d'arte, determinando la rovina di parecchie di esse, onde il servizio ferroviario dové restare interrotto per 25 giorni [...]»³⁷.

Le presumibili estensioni delle perturbazioni si possono dedurre dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 e 25 ottobre 1897 e dal *Bollettino delle Onorificenze al valor civile*

³⁶ *Corriere della Sera*, 1897, ottobre 22-24, p. 2: «La cronaca del cattivo tempo. Alluvioni ed inondazioni (*Dispacci nostri e della Stefani*)».

³⁷ *Ponte a tre archi in calcestruzzo con cerniere, sul fosso Rosso, presso Senigallia, in L'ingegneria civile e le arti industriali*, per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali, Ed. Camilla e Bertolero, anno XXIX, n. 1, Torino 1903, p. 1.

(1898) relative alle azioni di soccorso dell'ottobre del 1897. Dalla loro lettura si possono ricavare le date, le città e i fiumi dove furono operate coraggiose azioni di salvataggio, tali da meritare il riconoscimento della medaglia d'argento, di bronzo o l'attestato di benemerita al valore civile³⁸.

Dall'esame si può stilare l'elenco delle località delle Marche e di altre Regioni colpite dall'evento.

Nei giorni 22, 24 e 26 ottobre furono interessati i comuni di *Fossombrone* (PU) dove straripò il fiume Metauro), *Jesi* (AN) e *Chiaravalle* (AN), dove straripò l'Esino; *Montemarciano* (AN), dove il fosso Rubbiano invase la borgata di *Casa Bruciate*, oggi Marina di Montemarciano; a *Castelferretti e Falconara Marittima* (AN) straripò l'Esino; a *Senigallia* (AN), strariparono il Misa e il Cesano. In *Ancona*: il torrente Conocchia invase il Piano San Lazzaro, la Nazionale e la stazione ferroviaria; varie frane caddero dalle rupi di Capodimonte. Vi fu un morto annegato in Piazza d'Armi, il conte Ricotti Raimondo, travolto dalla corrente con la sua carrozza, mentre il cocchiere si salvò³⁹. Nella città leopardiana di *Recanati* crollarono parte delle mura civiche e vi fu un morto. In provincia di *Macerata* strariparono il Chienti e il Potenza; a *Pausula*, oggi Corridonia (MC), crollarono il ponte e una diga, che causò l'interruzione di energia elettrica. Altre località ricordate sono: *Porto S. Elpidio* e *S. Benedetto* (FM), dove straripò il fiume Tronto, *Petritoli* (AP), *Monteprandone* (AP), oggi *Porto d'Ascoli*, e *Magliano di Tenna* (AP).

In Emilia-Romagna nei giorni 22-24 ottobre straripò il Samoggia a *S. Giovanni in Persiceto* (BO); a *Faenza* (BO) fu atterrato il muro di cinta del Tiro a segno; a *Forlì* strariparono il torrente Ronco e il fiume Montone; a *Cesena* (FO) straripò il fiume

³⁸ *Onorificenze al valor civile*, in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (GR)* del 7 novembre 1898, n. 257; e in *Bollettino Ufficiale delle Nomine, Promozioni e Destinazioni*, Ministero della Guerra - Giornale Militare Ufficiale, Enrico Voghera Tipografo Editore, Roma, 1898, p. 507; vedi Santoni G., *Appendice: Salvataggi e onorificenze al valor civile*, in *Senigallia 1897*, edizione speciale, cit.

³⁹ *GR*, 1897, n. 247, sabato 23 ottobre, *Notizie varie, Piogge ed inondazioni, Ancona*, 23, p. 5105, c. 2. *La Tribuna Illustrata*, 1897, a. V, n. 47, 21 novembre, p. 372.

Savio; a *Rimini* (straripò il Marecchia); a *S. Clemente* di Rimini straripò il fiume Conca.

Il 26 ottobre in Abruzzo a *Giulianova* (TE) strariparono il Salinello e il Tordino, allagando un'area di circa 8 kmq e causando il crollo di moltissimi casolari; rimase interrotta la linea ferroviaria Giulianova-Ascoli-San Benedetto del Tronto. Si contarono 8 morti⁴⁰.

Errata Corrige

Deve considerarsi errata la notizia di Giovanni Monti Guarnieri, *Annali*, p. 393, che annotava: «Verso la fine di aprile [1897, ndr] si ebbe una disastrosa alluvione, la furia delle acque squarciò l'argine del fiume, asportò il rilevato delle ferrovie, demolì alcuni ponti e allagò la città e la campagna: i danni furono notevolissimi», perché verso la fine di aprile 1897 a Senigallia non vi fu nessuna alluvione.

Altrettanto errata è la didascalia dell'Album n. 9 dell'ASC-Sen, foto n. 680 (mancante) e n. 681: «Senigallia – Alluvione dell'aprile 1897 all'altezza del ponte in ferro su via Carducci». Le due notizie, quella data da Monti Guarnieri e quella dell'Album n. 9 dell'ASC-Sen, sono tra loro interdipendenti ed entrambe errate; infatti nei verbali dei Consigli del 1897 non si trova nessun accenno ad un'altra alluvione avvenuta verso la fine di aprile, ma si trova solo la discussione relativa all'alluvione del 22 ottobre (ASC-Sen, *Consigli 1897, Sussidio del Comune ai danneggiati dalle ultime inondazioni*, p. 294) per la quale si rimanda agli studi di Giuseppe Santoni⁴¹.

⁴⁰ *La Tribuna Illustrata*, 1897, a. V, n. 47, 21 novembre, p. 372, c.1, (vedi Fig.).

⁴¹ Santoni G., *Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni*, cit., v. *Bibliografia*.



Fig. 85. La Tribuna illustrata della Domenica, 21 novembre 1897

(Anno V, N. 47, 21 novembre 1897, p. 4-372)

Per errata impaginazione tipografica, la didascalia della 1^a foto a sinistra in alto (che è Senigaglia), è stata spostata nella 3^a foto a sinistra in basso.

Memorie epigrafiche dell'alluvione del 22 ottobre 1897

Molti conoscono la foto dell'epigrafe che era sulla casa colonica Becci a Borgo Molino prima che fosse demolita nel 1999, per averla più volte edita Rossano Morici⁴². Qui di seguito si propone una foto scattata da Claudio Massacci nel 1992.



Fig. 86. Epigrafe del 1897 sulla casa colonica Becci

L'altezza della piena del 22 ottobre, calcolata dal suolo in base ai rapporti di proporzione, è stata di cm 130 circa⁴³ (foto Claudio Massacci, 1992, g.c.)

Altre due epigrafi sull'alluvione, che rimase memorabile in tutti i sensi, sia per i danni apportati, sia per l'imponente altezza raggiunta dalle acque di piena, sono state presentate in questo studio: la prima si trova a San Sebastiano (vedi Figg. 60-61, pp.

⁴² R. Morici-R. Fusari, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, Sena Nova, Senigallia 2011; in particolare paragrafo 7. *Memorie di una casa che non c'è più*, p. 82; Appendice 2, *Documenti cartografici e fotografici*, p. 167. Inoltre, V. Capezza-R. Morici-F. Morici, *Il clima di Senigallia. Aspetti storici e profili attuali*, Provincia di Ancona 2004, *Appendice fotografica*, pp. 51-52.

⁴³ Vedi Fig. 61. *Le tre epigrafi della casa colonica Becci*, p. 140. L'acronimo A.P. va interpretato Antonio Padovano che aveva acquistato il podere dai canonici del Capitolo Seniore. Nel 1920 circa Padovano rivendé il podere e la casa a Settimio Becci; coloni rimasero sempre i Pierdiluca (Claudio Massacci).

140-141); la seconda sul pilastro d'ingresso al cortile interno degli ex Magazzini Generali ed è stata presentata per la prima volta in questa ricerca.

Una quarta epigrafe, piuttosto originale perché ricavata scrivendo la data dell'alluvione nel fango secco di un vaso che venne murato sulla parete esterna di un mulino, è stata segnalata dal dr. Paolo Formiconi, che l'ha fotografata e insieme con Giuseppe Santoni, uno degli autori di questa ricerca, ne ha misurato l'altezza rispetto al piano della strada in località Molino della Marazzana: 145,5 cm dal piano stradale attuale.



Fig. 87. Molino Marazzana: la freccia a destra localizza l'epigrafe

L'epigrafe è particolarmente importante per concludere che l'intera vallata Misa-Nevola fu allagata dallo straripamento del Misa a monte di Senigallia, mentre i documenti ufficiali non fanno menzione di questa zona dell'entroterra colpita dal grave evento. Il livello raggiunto dall'alluvione memorabile del 22 ottobre 1897 è rimasto tracciato in modo indelebile nel vaso di terracotta incastonato nel muro.



Fig. 88. Misurazione del livello dalla piena del 22 ottobre 1897
Il livello delle acque giunse a quota 145,5 cm dal piano stradale attuale



Fig. 89. Localizzazione del Molino Marazzana tramite Google Maps
(Coordinate: 43.677544, 13.172976; dati cartografici 2020)



Fig. 90. Dettaglio dell'epigrafe del Molino Marazzana

Si noti la semplicità con cui il mugnaio ha voluto storicizzare l'evento sulla parete della casa e il modo stenografico per scrivere il numero 22.

Come fa presente Lamberto Olivi, proprietario dell'immobile, con probabilità il livello dell'acqua era significativamente più alto rispetto alle misurazioni attuali, in quanto è stimabile che la quota della strada si sia elevata di circa 30 cm rispetto a quella dell'epoca per via dei fanghi e detriti depositati dalle alluvioni e per i vari lavori di imbrecciatura e le manutenzioni della strada effettuati nel tempo. Che sia così, è dimostrato dal fatto che oggi risulta interrato al livello della strada pure lo scalino d'ingresso al piano di lavoro del molino, scalino che solitamente in edifici simili era alto dai 20 ai 25 cm per evitare che le acque piovane e il fango della strada penetrassero all'interno dell'immobile in caso di precipitazioni più abbondanti.

Il molino a cereali con macine a pietra, oggi in stato di abbandono, appartiene alla famiglia Olivi da quando l'avo Alessandro lo acquistò dal conte Marazzani-Visconti l'11 giugno 1920. È stato in funzione fino alla metà del secolo scorso, quando

la famiglia trasferì l'attività gradualmente, dapprima intorno agli anni '50, poi stabilmente intorno agli anni '70, a Passo Ripe (frazione di Trecastelli) in un più moderno e funzionale molino a cilindri che ha lavorato dagli anni Cinquanta del secolo scorso fino agli anni 10 del secolo corrente.

Si segnala da ultimo, come curioso, il fatto che la zona del molino, nonostante le innumerevoli volte in cui è stata inondata dalle acque, sia stata esclusa in un primo momento dalle zone ad alto rischio PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) del 2004-2006 [cfr. il *Piano di emergenza in aree a rischio idrogeologico molto elevato R4* (cioè: Rischio 4 = massimo) 2004-2006]⁴⁴; poi vi fu ricompresa nel successivo PAI del 2016, rivisitato e aggiornato dall'Autorità di Bacino della Regione Marche⁴⁵ dopo gli eventi alluvionali del 3 maggio 2014.

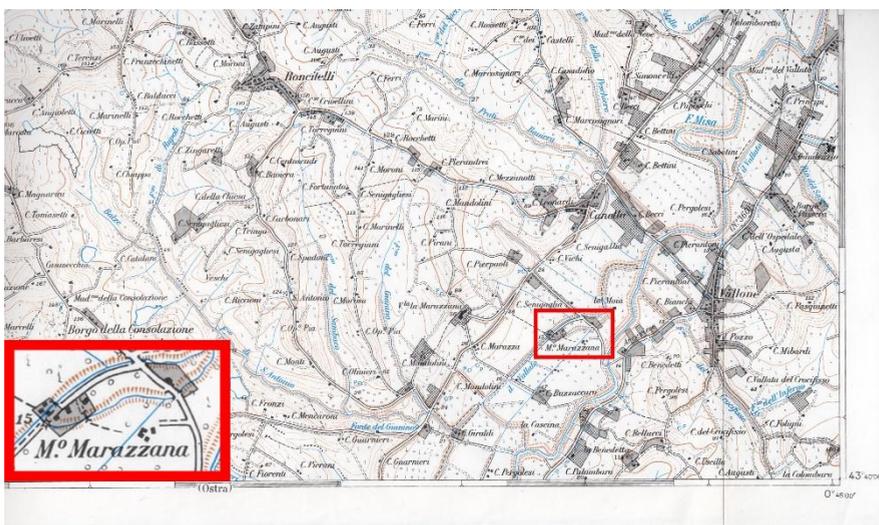


Fig. 91. Cartina IGM, scala 1: 25.0000, quadrante 110 (stralcio)
Ed. Regione Marche, Ufficio Cartografico, III edizione 1992

⁴⁴ Comune di Senigallia, *Piano di emergenza in aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4); Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico; Esondazione zona G (PAI E-09-0006)*. Il PAI 2004-2006 è consultabile al link: http://www.comune.senigallia.an.it/site/senigallia/assets/content/documents/multisite/protezion-e-civile/piano-idrogeologico/piano-idrogeologico/multisite:allegati/esondazione_g.pdf.

⁴⁵ Regione Marche, Autorità di Bacino, PAI 2016, Tavola RI 21 d, consultato al link: <https://www.senigallianotizie.it/articoli/2016/09/20160919-alluvione-sbc-allegato-5.pdf?badd6b>.

Per quanti vogliono saperne di più, aggiungiamo che il molino è sito a quota m 15 s.l.m. come si può rilevare dalla cartina dell'IGM, anche se rilevazioni più puntuali danno una altezza di uscita dell'acqua di risulta nel canale scaricatore a m 16,42 (mentre il canale adduttore è a quota m 21,75 s.l.m.).

Le foto dell'alluvione del 22 ottobre 1897

Su questa alluvione ci sono diverse foto interessanti che si possono reperire con facilità in *internet*. Alcune sono già state pubblicate dagli autori Giuseppe Santoni e Rossano Morici nelle loro precedenti ricerche; pertanto si rinvia ai loro lavori dove sono riferite le fonti delle immagini. Se ne ripropongono alcune per non trascurare questo importante tipo di documenti.



Fig. 92. Il Misa in città durante l'alluvione del 22 ottobre 1897
Punto di scatto: ponte della ferrovia. Sulla destra il Fondaco Alimentare
Panificio e Pastificio Chiostergi (ASC-Sen, Album n. 9, foto n. 682)

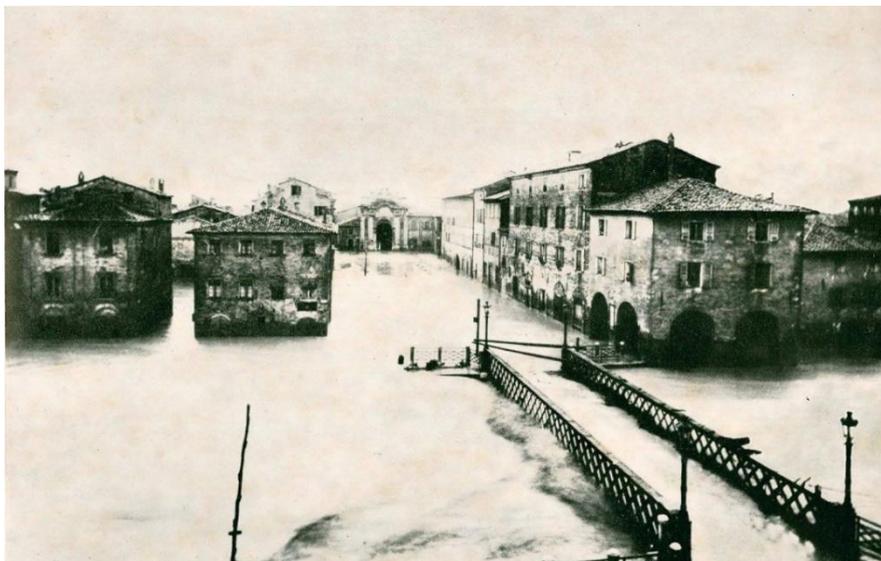


Fig. 93. Ponte in ferro tra il Corso e la via Grande (oggi via Carducci)
Sullo sfondo Porta Lambertina. Sulla destra del ponte la Loggia del Rampone.



Fig. 94. Piazza delle Erbe e Albergo Roma, alluvione 22.11.1897
(ASC-Sen, Album n. 9, foto n. 682)



Fig. 95. 1897, la fiumana investe la zona della Regia Dogana (edifici alla destra del Misa) in via Principe Amedeo (oggi via Perilli).
(ASC-Sen, Album n. 9, n. 679)



Fig. 96. Crollo del ponte ferroviario sul cavo Penna (foto Cingolani)
A destra lo zuccherificio (oggi hotel Palace, nel piazzale della Libertà)



Fig. 97. Ponte ferroviario crollato alla foce del cavo Penna
Sullo sfondo il ponte sulla statale (oggi via Podesti) rimasto illeso, foto
Giovanni Cingolani (ASC-Sen, Album n. 13, n. 1024)



Fig. 98. Via Portici Ercolani allagata e ponte in ferro sul Misa
Anno 1897, 22 ottobre (ASC-Sen, Album n. 9, n. 681)

FONTI ARCHIVISTICHE

ASC-Sen, *Album fotografici*.

ASC-Sen, *Consigli 1897*: Deliberazione del Consiglio Comunale 12 marzo 1897; Consiglio del 13 ottobre (cavo Penna); Consiglio del 27 ottobre (*Sussidi del Comune a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni*), p. 294; Consiglio del 19 novembre (Consorzio tra i frontisti del Misa); Consiglio del 30 dicembre (maggiori spese indifferibili). Sulla questione riguardante il fiume Misa: Deliberazione Consiliare 3 luglio 1897, *Incarico al Deputato Monti studio sulla "questio" della sanità*; Deliberazione Consiliare 13 ottobre 1897, *Relazione del deputato Monti* sulla questione di cui sopra.

ASC-Sen, *Protocollo Municipale dell'anno 1897*. Per l'alluvione del 6-7 marzo: nn. 560, 583, 598, 610, 614, 617, 680, 772, 842, 979, 1015, 1083, 1102, 1124, 1163. Per le alluvioni del 6-7 ottobre e del 22-24 ottobre: nn. 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2295, 2296, 2297, 2342, 2343, 2346.

ASC-Sen, *Raccolta Stampe Comunali*, vol. 32: *Manifesto/invito* ai cittadini alla calma e alla cooperazione.

FONTI GIORNALISTICHE

Bollettino Ufficiale delle Nomine, Promozioni e Destinazioni, Ministero della Guerra – Giornale Militare Ufficiale, Enrico Voghera Tipografo Editore, Roma, 1898, p. 507, *Onorificenze al valor civile*.

GR (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*), 1897, 9 marzo, n. 56, p. 1125, *Notizie varie – Italia*.

GR, 1897, n. 233, 7 ottobre, *Notizie varie – Italia: Alluvioni e tempeste*.

GR, 1897, n. 234, 8 ottobre, *Notizie varie – Italia: Uragani e piogge*.

GR, 1897, n. 247, 23 ottobre, *Notizie varie – Italia: Piogge ed inondazioni*.

GR, 1897, n. 248, 25 ottobre, *Notizie varie – Italia: Piogge ed inondazioni*.

GR, 1898, n. 257, 7 novembre, *Onorificenze al valor civile*.

Il Secolo illustrato, anno IX, n. 424, domenica, 7 novembre 1897, Società Editrice Sonzogno, Milano, illustrazione p. 357; testi p. 358, c.4, e p. 359, c.1.

L'ingegneria civile e le arti industriali, per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali, Ed. Camilla e Bertolero, anno XXIX, n. 1, Torino 1903, p. 1, *Ponte a tre archi in calcestruzzo con cerniere, sul fosso Rosso, presso Senigallia*.

SU, quindicinale della diocesi di Fano, 15 ottobre 1897 e 31 ottobre 1897.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Autorità di Bacino delle Marche, *Struttura del piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) UOM ITR111*, Dott. Geol. Principi Marcello (a cura di), Regione Marche, marzo 2016.

Album fotografico 1880-1910 (Anselmi Sergio, Carafòli Mario, Giacomelli Mario, Paci Renzo, a cura di) Tipografia Marchigiana Editrice, Senigallia 1970.

Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4^aD, *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, Liceo Scientifico Statale "E. Medi", Senigallia 1999.

Capezza Vincenzo-Morici Rossano-Morici Francesca, *Il clima di Senigallia. Aspetti storici e profili attuali*, a cura della Provincia di Ancona, stab. Sagraf (An), 2004, con *Appendice fotografica*.

Consorzio per la sistemazione del fiume Misa, *Relazione sul progetto definitivo dell'Ing. Cav. Mederico Perilli, Puccini & Massa*, Senigallia 1908.

- Mancinelli Alessandro, *Le piene del fiume Misa. Analisi Storica*, in *Osservazioni al Piano per l'assetto idrogeologico*, Comune di Senigallia 2001.
- Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Tipografia SITA, Ancona 1961.
- Mori Donato, *La parrocchia del Portone, le sue chiese e le sue confraternite*, ed. Tecnostampa, Ostra Vetere 2010, pp. 54.
- Morici Rossano-Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, Sena Nova, Senigallia 2011.
- Santoni Giuseppe, *Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane*, edizione speciale a tiratura limitata per la presentazione dello studio da parte dell'autore presso la libreria *Ibook*, Senigallia giugno 2019, Appendice: *Salvataggi e onorificenze al valor civile*.
- Santoni Giuseppe, *Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane*, in *Marca/Marche* n. 11/2018, Adrea Livi Editore, Fermo 2019.
- Santoni Giuseppe-Morici Rossano, *Terremoti storici nelle Marche: costieri-collinari-appenninici e sub-appenninici*, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», n. 330/2020, pp. 68-78.

1898, 7-8 maggio: allagamenti sparsi in città e sobborghi

I primi mesi del 1898 furono caratterizzati da dimostrazioni popolari in tutta Italia a causa del caro-pane che si era verificato per lo scarso raccolto durante la mietitura del 1897. La carenza di grano e di altri cereali aveva causato una piccola carestia nel 1897-98, dovuta al fatto che le piogge incessanti della prima decade di novembre 1896 non avevano permesso la semina, o meglio, si era riusciti a seminare solo i $\frac{2}{3}$ dei campi coltivati, per cui nel successivo anno 1897 venne a mancare circa $\frac{1}{3}$ del raccolto. La scarsità poteva essere affrontata con l'importazione di cereali da altri paesi, ma anche a livello mondiale si era verificato un principio di carestia nei tradizionali paesi europei produttori (Russia, Ucraina, Ungheria, Turchia europea) e asiatici (India), in Australia, in Africa (Egitto, Etiopia) e in sud America (Brasile), a causa degli influssi negativi di *El Niño* sul clima mondiale. Furono risparmiati solamente gli Stati Uniti e il Canada da cui il grano poteva essere importato. Il governo però aveva imposto pesanti dazi sul grano d'importazione per favorire i grandi produttori nazionali¹.

Le proteste contro le scelte protezionistiche del governo di Antonio Starabba di Rudinè erano iniziate intorno alla metà di gennaio nelle Marche (Ancona, Senigallia, Osimo, Chiaravalle), da dove si propagarono in altre regioni. Le agitazioni si moltiplicarono in molti centri italiani maggiori e minori, con episodi sanguinosi, repressioni e arresti.

Le sollevazioni popolari culminarono a Milano il 6, 7, 8 e 9 maggio 1898, dove accaddero i fatti più clamorosi. Il generale Fiorenzo Bava Beccaris, in piazza Duomo, diede ordine di prendere a cannonate le barricate erette dai dimostranti e di sparare contro la folla composta anche da donne, vecchi e bambini. Il numero ufficiale delle vittime, fornito dalle autorità

¹ Sull'argomento, Giuseppe Santoni, *Influssi climatici di El Niño sull'Italia e le Marche nel 1896 e la piccola carestia del 1897-1898*, in *Proposte e ricerche*, anno XLII, n. 82 (2019), Edizioni Università di Macerata, © eum 2019, pp. 197-214.

governative in connivenza con quelle militari, fu di 80 morti e circa 450 feriti, ma secondo alcuni studi il numero fu maggiore².

Mentre a Milano accadevano quelle sanguinose repressioni, a Senigallia il 7-8 maggio avveniva una ennesima alluvione che allagava i punti bassi della città e i sobborghi.

Così riferivano i telegrammi della Agenzia Stefani:

«*Intemperie ed inondazioni.* - Causa i grandi acquazzoni di venerdì e sabato scorso (6-7 maggio, *nda*) sono telegrafate da Sinigallia, Rimini, Ravenna, Firenze ed Arezzo gravi inondazioni per straripamenti dell'Arno, del Lamone, del Lama ed altri fiumi e torrenti. Le notizie odierne giunte dai detti paesi accennano a decrescenze delle piene ed al ripristino del servizio ferroviario, in alcuni siti interrotto dalle acque.»³

² Carlo Ghezzi, in *Atti del Convegno Il cannone spara in Piazza Duomo*, Milano, 12 maggio 2008, p. 1, scriveva: «I resoconti ufficiali parlano di 80 morti, di 450 feriti e di 2000 arrestati (tra i tanti vi sono anche Filippo Turati, Anna Kulishov, Leonida Bissolati, Don Albertario, Andrea Costa, Paolo Valera). Altre versioni parlano invece di oltre 350 morti e di circa 1000 feriti. Tra i soldati si contano due morti: uno perché si spara accidentalmente e l'altro perché viene fucilato sul posto subito dopo essersi rifiutato di aprire il fuoco sulla folla».

Alessandra Colla: *A Milano romba il cannone. Maggio 1898: Bava Beccaris spara sulla folla*, 11 luglio 2007, *Alessandracolla.net*, consult. 12 aprile 2018, appoggia la tesi, ma i due autori citati non riferiscono le loro fonti. Enrico Silvestri, *Le cannonate di Bava Beccaris sui milanesi armano la mano di Brescia*, in *Il giornale.it, Cronache*, 5 maggio 2013, sostiene che secondo il giornalista de *L'Avanti* Paolo Valera, arrestato durante gli eventi, i morti furono 118, ma «Alcune fonti fecero salire il numero dei morti prima a 300, forse la stima più probabile, altre addirittura a 800. Per evitare conseguenze infatti molti familiari di morti e feriti non denunciarono i decessi né portarono i parenti all'ospedale». Piemme Mi, *I Moti di Milano del maggio 1898*, consult. 24 novembre 2018, al link: <http://storiadimilano.blogspot.com>: scrive: «I morti salirono dagli ufficiali 82 a oltre 100 (come probabilmente furono), poi 200, poi 300 sino ad arrivare a più di 1000». Porfirio Russo, *I moti di Milano nel 1898 una città in stato d'assedio*, in *Corriere della Sera, Lettere al Corriere*, narra che il corrispondente del *Times* da Roma H. Wickham Steed, scriveva nelle sue memorie che «Il numero dei morti e dei feriti non fu mai comunicato: ma non c'è dubbio che si trattò di parecchie centinaia». Conterio Alberto, *Milano 1898 - 6, 9 maggio*, in *Archivio Storico Milano*, invece, consiglia di attenersi alle stime ufficiali: <http://archivistorico.blogspot.com>, consultazione 24 novembre 2018.

³ *GR*, a. 1898, n. 108, lunedì 9 maggio, *Notizie varie*, p. 1718, c. 2.

Il «*SU*», giornale (quindicinale) diocesano fanese, n. 13, del 10 maggio 1898 riferiva che a Fano si erano verificate le piene dell'Arzilla e del fiume Metauro con gravi danni alle campagne seminate. Anche a Senigallia erano stati «inondati molti punti della città e sobborghi».

«*Piena dei fiumi* – A causa della torrenziale pioggia di sabato 7 corr. (maggio 1898, *nda*) l'Arzilla e il Metauro hanno avuto una forte e improvvisa piena, traboccando in vari luoghi e arrecando danni alle campagne seminate. Anche a Senigallia sono inondati molti punti della città e sobborghi»⁴.



Fig. 99. Piena dei fiumi nel giornale diocesano fanese «SU»
(Anno 1898, n. 13, 10 maggio, p. 2, c. 2)

Nell'Archivio storico comunale di Senigallia si sono trovate poche notizie. L'ingegnere comunale, il già menzionato Zenobi, in data 9 maggio, riferiva sinteticamente che «i danni cagionati dalla fiumana della notte dell'8 corrente importeranno una spesa non minore di L. 1.000»⁵.

Visto che si parla di una somma che all'epoca era abbastanza consistente, ma che non si conoscono i luoghi maggiormente colpiti della città e dei sobborghi, gli autori di questo studio hanno pensato di inserire lo stesso questo evento dai contorni sfumati nella tabella cronologica delle alluvioni storiche, assegnando il grado di gravità minimo: 1 solo * (asterisco).

⁴ *SU*, giornale diocesano fanese, a. 1898, n. 13, 10 maggio, p. 2, c. 2. Il «*SU*» fu pubblicato solo dal 1897 al 1902; è reperibile nella Biblioteca Federiciana di Fano.

⁵ ASC-Sen, *Protocollo Municipale dell'anno 1898*, 9 maggio, n. 656

INDICE DEGLI ANTROPONIMI E DEI TOPONIMI

- Abruzzo; 195; 197
Acquedotto del Coppo; 167
Acquedotto delle Selve; 184
Adriatica (SS.16); 36; 138; 173;
186
Adriatico; 27; 84; 160; 186; 195
Africa; 27; 177; 210
Agnoloni Antonio; 107
Albani Giuseppe; 46; 92
Albertario (don); 211
Albertini Giovanni Francesco; 21;
23; 24
Alderana; 27
America; 210
Amici Camillo; 134
Ancona; 10; 22; 24; 28; 31; 32; 39;
44; 45; 48; 50; 61; 66; 67; 68; 69;
78; 79; 80; 83; 84; 133; 134;
138; 150; 151; 153; 160; 162;
165; 168; 169; 170; 172; 174;
178; 182; 183; 186; 187; 188;
189; 193; 194; 195; 196; 199;
208; 209; 210
Andrea Livi Editore; 125; 186
Angeloni Luana; 50
Anselmi Sergio; 57; 75; 79; 82; 208
Antonietti Ada; 57; 75; 79; 82
Aosta; 151
Apennini (Appennini); 25
Appignano; 173; 178
Arcevia; 60; 92; 98
Arceviese (strada); 185
Arezzo; 174; 211
Argalìa Editore; 129
Argentati Raffaele; 104
Argonauta (Ass. naturalistica); 60;
80
Arno; 173; 174; 211
Arsilli; 108
Arsilli Gasparo; 57
Arsilli Giambattista; 87
Arzilla; 60; 80; 90; 133; 174; 178;
212
Ascoli Piceno; 78; 197
Assisi; 122
Augusti-Arsilli; 79
Australia; 177; 210
Austria; 187
Avogadro di Casanova; 103; 155;
165; 166; 170
Badia Pasquale; 134
Badioli Leonardo; 2
Baldetti Ettore; 24; 38; 56; 58; 83;
150; 208
Baldinelli Fedele; 149; 150
Balducci; 127
Baluardo della Posta; 12; 27; 54
Barbabanca; 9
Barbara (vedova); 9
Barchiesi Giancarlo; 2
Baroccio (via); 120
Bartolomeo dalli relogij; 24
Bastia; 176
Bava Beccaris Fiorenzo; 177; 210;
211
Baviera; 36; 37
Becci; 94; 95; 96
Becci (casa); 138; 141; 142; 150;
199
Bedini; 115
Bedini Gino; 118
Belardi Aroldo; 30; 145
Beliardi Giacomo; 87
Benedetti Giuseppe; 125
Benedetti Luigi; 118
Benedetti Piero Maria; 78
Benedetti Pietro; 109; 110
Benincampi Iacopo; 86; 90; 110;
112; 113
Bentivoglio Ginevra (Editoria); 86;
110; 113
Bernabei Severo; 29

- Bettolle; 13; 98; 191
 Biacchini Guidoubaldus; 74
 Biacchini Guidubaldo; 69; 70
 Bianchi Giovanni Paolo; 9; 10; 31;
 32; 62
 Bissolati Leonida; 211
 Boccolucci Sonia; 2
 Boemia; 187
 Boito (largo); 101; 120
 Bologna; 194; 195
 Borgo Bicchia; 13; 14
 Borgo Catena; 138
 Borgo Coltellone; 138
 Borgo della Posta; 19; 54; 55; 56;
 76; 77; 103
 Borgo Molino; 94; 95; 97; 118;
 120; 138; 141; 150; 156; 199
 Borgo S. Antonio; 173
 Bosso; 173
 Bracci Pietro; 90; 110; 111; 112;
 113
 Bracci Virginio; 110
 Branciforti Colonna Antonio; 64
 Brasile; 177; 210
 Brefotrofio; 30; 127
 Bresci Gaetano; 211
 Brighenti Mario; 99; 111
 Brugno; 9; 10; 13; 127; 133;
 134; 138; 141; 168; 185
 Bucci Nino; 10; 24; 25; 38; 56; 58;
 79; 83; 150; 208
 Burano; 173
 Caffè Italia; 34
 Cagli; 173; 180
 Calvani Giuseppe Benedetto; 70
 Camerata (Casata nobile); 133
 Camerata (conte); 133
 Camerino; 151; 174
 Camilla e Bertolero (editori); 195;
 208
 Campetto; 111
 Canada; 210
 Candei (fornaro); 64
 Candei (molino); 58
 Candei (ponte); 58
 Candigliano; 173
 Cannella; 13; 138
 Cantiano; 173
 Capanna (via); 12; 27; 97; 102;
 118; 120
 Capelletti Benedetto; 109
 Capezza Vincenzo; 24; 79; 150;
 199; 208
 Capitolo Locatelli (o Lucatelli);
 156; 157
 Capitolo Lucatelli (o Locatelli); 156
 Capodimonte; 196
 Capozzi C.; 19; 23; 24
 Cappanna (capanna, via della); 118
 Cappanna (Capanna, via, fosso);
 109
 Cappelletti Benedetto; 92; 107
 Cappuccini (colle dei); 167
 Cappuccini (ponte dei); 97; 103
 Capuccina (porta); 105
 Capuccini (ponte dei); 64; 65; 66
 Capucini (ponte dei); 58; 81; 82
 Capucini (porta dei); 75
 Carafòli Mario; 208
 Carducci (via); 13; 85; 160; 197;
 205
 Carletti; 60; 127
 Carletti Giampieri; 60
 Carlini Luigi; 145
 Carlobelli Laura; 79
 Carlotti Giancalo; 177
 Casalecchio; 195
 Case Bruciate; 161; 186; 188; 196
 Casebruciate; 135
 Caserma di Finanza; 148; 191
 Caserme; 27; 54; 97; 99; 116
 Casine di Ostra; 13; 141; 168; 184
 Casino della Sanità; 34; 65
 Castel Colonna; 127
 Castelferretti; 188; 196
 Castelfidardo; 182; 187
 Castellaro; 111; 120
 Castrum Peticli; 59; 80
 Catania; 162
 Cattolica; 175

- Cavalli Gaetano; 99; 106; 108; 109;
110
Cavallo (ponte del); 98; 105
Cavallotti (via); 120
Ceccacci Aristide; 162; 164; 165
Ceccacci Girolamo; 104
Cefalonia; 39
Cerfone; 174
Cerioni Bernardino; 99
Cervia; 161
Cesano; 98; 99; 103; 133; 193; 194;
195; 196
Cesarini di Corinaldo; 104
Cesarini Romaldi F.lli; 126
Cesarini Romaldi Ippolito; 126
Cesena; 195; 196
Chiana; 174
Chiara Rina Eletta; 41
Chiaravalle; 13; 133; 135; 186;
187; 188; 196; 210
Chienti; 196
Chioggia; 160; 161
Chiostergi; 204
Chiusa; 127
Ciarnin; 27; 194
Cile; 177
Cingolani; 127
Cingolani Giovanni; 206; 207
Cingolano; 66
Cinisco; 173
Città di Castello; 175; 176
Civelli Edizioni; 47
Civelli Giuseppe; 30
Clouget L.; 78
Coccola (borgata); 161
Colla Alessandra; 211
Colla Angelo; 133
Conca; 197
Conce (ponte delle); 120
Concia; 173
Cone (fossato); 103
Conocchia; 188; 195; 196
Consolini Giovanni; 107
Contarini Alessandro; 158; 163
Conterio Alberto; 211
Contucci Angelo; 134
Copparoni Arturo; 85
Coppo; 27; 167
Cordella; 13
Corinaldo; 95; 104; 126; 145; 171
Corridonia; 196
Corso (via del); 55; 160
Corso 2 Giugno; 144; 145
Cortellone; 101
Costa Andrea; 211
Croazia; 83
Crocifisso (ponte del); 111
Cusilli Franca; 106
Danubio; 177
Davis Mike; 177; 178
De Agostini; 30
De Medici (Card.); 29
Della Genga Sermattei Gabriele;
122; 123; 124
Della Porta Girolamo; 86
Della Rovere Giovanni; 19; 21; 24
Della Rovere Guidobaldo II; 27
Di Giacomo Antonio; 9
Diaz (piazza); 28; 36; 37; 138
Dogana; 148; 191; 206
Dogana Vecchia; 120; 148
Dogana vecchia (via); 13
Draga; 12; 13; 98; 105; 111; 118;
120; 151; 152; 153; 184; 185
Duomo; 54; 64; 134; 210; 211
Egitto; 210
Emilia; 161; 195; 196
Ercolani Giuseppe; 107
Esino; 133; 188; 196
Esse; 174
Etiopia; 210
Europa; 177; 178
Fabriano; 174
Faenza; 196
Fagnani Luigi; 70
Falconara Marittima; 132; 133;
135; 161; 186; 187; 188; 196
Fano; 27; 30; 32; 44; 45; 50; 53; 60;
63; 66; 69; 76; 80; 84; 90; 133;

- 137; 161; 162; 173; 175; 180;
 187; 193; 208; 212
 Farina Luigi; 100
 Fazi; 159
 Fazi Edoardo; 34; 35; 38; 52; 54;
 56; 77; 79; 156
 Federiciana (biblioteca); 212
 Federiciana (Biblioteca); 187
 Fedrighini; 159
 Feltrinelli (Editore); 177; 178
 Fermo; 125; 186; 209
 Ferrari Giovanni Francesco; 19; 24
 Ferretti Ludovico; 106
 Ferroni Frati Raffaele; 148
 Ferroni Giuseppe; 101; 113; 116;
 117
 Filetto; 13; 98; 99; 104; 105; 168;
 170
 Fiorentino Antonio; 22
 Firenze; 84; 151; 211
 Fiume; 40; 83
 Fiumesino; 13; 132; 134; 135
 Fiumi Uniti; 160
 Fiumigino (Fiumesino); 134; 135
 Flaminia (strada); 186
 Flaminia (via); 28
 Foggia; 186; 195
 Foglia; 133; 134; 161; 173
 Foligno; 70
 Fontenuovo; 30; 97
 Forlì; 161; 196
 Formiconi Paolo; 2; 19; 27; 45; 54;
 56; 103; 142; 143; 144; 147; 200
 Fornaci; 30
 Foro Annonario; 13; 14; 103; 191
 Forte; 31
 Fortino; 27; 39; 66
 Fosso Rosso; 194; 195; 208
 Fossombrone; 60; 79; 173; 174;
 178; 196
 Franceschi Francesco; 133
 Francia; 187
 Fusari Redo; 38; 42; 43; 56; 79; 81;
 82; 97; 113; 139; 199; 209
 Gabbiano (cinema); 54
 Gabriele Mastai; 133; 134
 Gabriella; 28; 30
 Galizia; 187
 Galli G.; 188
 Garibaldi (ponte); 58; 98; 120; 191
 Gaspari Niccola; 132
 Gasparrini V.; 127
 Gentili Enea; 122
 Gervasi Aldo; 85
 Ghezzi Carlo; 211
 Ghinelli Giuseppe; 61; 67; 68; 75;
 79
 Ghinelli Pietro; 112
 Ghinelli Vincenzo; 103; 149
 Giacomelli Mario; 208
 Giacomini Carlo; 2
 Giambartolomei G.; 160
 Giampieri Giovanni Battista; 59; 60
 Giovannina A.; 170
 Giraldi Benedetto; 86; 87
 Giraldi Filippo; 128; 132; 134
 Girardi Filippo; 134
 Girolamo Mastai; 155
 Giuliani Giancarlo; 139
 Giulianova; 197
 Giuseppe Santoni; 54
 Giustizia (fosso della); 97; 102;
 107
 Giustizia (fosso); 30; 31
 Goldengas; 95
 Goldoni (via); 30
 Google; 201
 Grancetta (strada della); 120
 Grandi Domenico; 170; 171; 172
 Grazie; 134; 138; 185
 Grossi; 115
 Grossi Antonio Maria; 88
 Gualdo (via); 120
 Guardiola; 31
 Guarini Giuseppe; 54; 55; 76; 77;
 78
 Guerini (Guarini Giuseppe); 58
 Hotel Palace; 206
 Idice; 195
 Iesi (Jesi); 187

- India; 177; 210
 Iobook; 191; 209
 Istria; 83
 Italia; 10; 78; 88; 151; 168; 170;
 172; 176; 177; 178; 182; 187;
 188; 193; 195; 196; 208; 210
 IV Novembre (via); 120; 183
 Jesi; 59; 60; 146; 174; 188; 196
 Kulishov Anna; 211
 Lama; 211
 Lama (canale); 160
 Lamone; 211
 Lanari Enrichetta; 41
 Landini Santa; 106
 Lanterna Azzurra; 145
 Lazio; 176
 Leone XII; 122
 Leopoldi Amleto; 2
 Leopoldi Edmondo; 2
 Livorno; 151
 Locatelli (Capitolo); 156
 Lodovichetti Paolo; 190
 Lombardia; 161
 Loreto; 59; 60; 186; 187; 188
 Lucatelli. *Vedi* Locatelli
 Lucatelli Camillo; 156
 Lucciardi Domenico; 132; 134
 Lucciarini Lara; 60; 79; 174; 178
 Luigi Monti; 185
 Macelli Giovanni Battista; 133
 Macerata; 59; 60; 78; 94; 145; 172;
 174; 178; 196; 210
 Machiavelli G.; 124
 Madalena; 19
 Madamma Antonio; 25; 26
 Maddalena; 12; 27; 46; 55; 59; 61;
 92; 93; 148
 Madonna del Condotto; 65
 Madonna delle Saline; 65
 Maghreb; 177
 Magliano di Tenna; 196
 Malatesta Sigismondo; 19
 Malatesti Sigismondo; 23
 Mancinelli (pizzeria); 34
 Mancinelli Alessandro; 10; 11; 209
 Mancini Pompeo; 78; 79; 90; 92;
 93; 94; 113; 144; 145; 146
 Mandriola; 28; 30
 Mangialardi Maurizio; 50
 Manni (piazza); 27
 Manoni; 182
 Marazzana; 138; 200
 Marazzani-Visconti; 202
 Marca; 186; 193; 209
 Marca di Ancona; 193
 Marche; 39; 50; 59; 60; 67; 68; 80;
 83; 125; 151; 152; 153; 172;
 173; 174; 175; 177; 178; 179;
 180; 181; 186; 189; 195; 196;
 203; 208; 209; 210
 Marchetti; 37; 65; 100
 Marchetti Francesco; 87
 Marchionni Filippo; 45
 Marcucci Roberto; 68
 Marecchia; 173; 197
 Maria Madalena; 19; 21; 22
 Mariani Manlio; 30
 Marignano (Morignano); 111
 Marina di Montemarciano; 154;
 161; 186; 196
 Marina di Scapezzano; 103
 Marsili Francesco; 107; 109
 Marti Carlo Maria; 19; 21; 22; 23;
 24
 Marzi Francesco; 145; 165
 Marzocca; 27; 30; 31; 98
 Massa Trabaria; 173
 Massacci Claudio; 2; 95; 96; 141;
 142; 199
 Mastai; 57; 75; 77; 79; 81; 82; 101;
 113; 167
 Mastai Ercole; 57; 75; 81
 Mastai Ferretti Gabriele; 114; 115;
 117
 Mastai Girolamo; 87
 Mastro Giorgio; 75
 Matteucci Augusto; 159; 163
 Mazzufferi Giosuè; 183
 Medi (Liceo); 10; 22; 24; 38; 56;
 58; 79; 83; 150; 208

- Mediterraneo; 27; 151
 Meloni; 101
 Menchettoni; 127
 Mencucci Angelo; 9
 Mercatale; 173
 Mercori Bartolomeo; 22
 Mercuri Bartolomeo; 22
 Mercurj della Scala Angelo; 108
 Metaura (Metaurilia); 161
 Metaurilia; 161
 Metauro; 60; 80; 90; 133; 173; 174;
 178; 196; 212
 Milano; 30; 47; 177; 178; 188; 208;
 210; 211
 Milzetti Francesco; 100
 Minetti Gualtiero; 160
 Mingazzini Ferdinando; 123; 130;
 131
 Misa; 10; 11; 12; 13; 22; 24; 25; 26;
 27; 37; 38; 39; 44; 48; 50; 51; 53;
 54; 55; 56; 58; 76; 77; 79; 83; 84;
 89; 91; 92; 94; 97; 103; 110;
 118; 124; 125; 126; 127; 128;
 130; 133; 138; 141; 144; 145;
 147; 150; 154; 155; 156; 157;
 158; 159; 163; 164; 165; 167;
 168; 169; 170; 182; 183; 184;
 185; 187; 188; 189; 191; 193;
 194; 196; 200; 204; 206; 208;
 209
 Moioli Giovanni Bartolomeo; 19;
 24
 Molinello; 13; 30; 97; 102; 107;
 108; 158; 159; 163
 Molino (borgo); 12; 13; 14; 168
 Molino (ponte del); 118; 120
 Molino (vallato); 182; 185
 Mondolfo; 133
 Montalboddo; 90; 100; 105; 110
 Montanari Bernardino; 9
 Monte Castelli; 176
 Montealboddo; 90
 Montecarotto; 174
 Monteconero (Monte Conero); 151
 Montefeltro; 172
 Montemaggiore; 60
 Montemarciano; 13; 133; 135;
 151; 161; 184; 186; 187; 196
 Monteprandone; 196
 Montepulciano; 22
 Monterubbiano; 174
 Monti Colombani Esuperanzio;
 115
 Monti Giovanni; 118; 121; 124
 Monti Guarnieri Giovanni; 22; 23;
 67; 79; 85; 150; 197; 209
 Monti Guarnieri Stanislao; 171;
 185; 189; 208
 Monti Luigi; 169; 172; 182; 184;
 185; 191
 Montignano; 12; 98; 105; 118; 120;
 151; 152; 154; 184; 185
 Montirozzo; 28; 31
 Montone; 160; 196
 Moravia; 187
 Morbidelli Bruno; 41
 Mordini Camillo; 171
 Mori Donato; 79; 132; 209
 Morici Francesca; 199; 208
 Morici Rossano; 10; 24; 35; 38; 39;
 41; 42; 43; 44; 56; 58; 79; 80; 81;
 82; 97; 113; 139; 150; 172; 173;
 178; 186; 199; 204; 208; 209
 Morignano; 27; 28; 29; 30; 31; 111;
 194
 Moroso (strada del); 185
 Morro d'Alba; 87; 88; 170; 171
 Mozzi Borgetti; 145
 Mozzi-Borgetti; 94
 Muracce; 13
 Mysia (Misa); 25
 Napoli; 151
 Natale Leonardo; 191
 Natali Salvatore; 30
 Natalucci Luigi; 99; 111
 Nesci Olivia; 5
 Nevola; 19; 22; 92; 127; 168
 Niño; 210
 Niño (el); 172; 177; 178; 210
 Nobili Annesio; 78; 79; 92; 113

- Novara; 30
Nutì; 31
Olivi Alessandro; 202
Olivi Lamberto; 2; 202
Opera Pia Mastai Ferretti; 155;
157; 164; 165; 166
Oratorio S. Cuore; 54
Orfanotrofio Testaferrata; 116
Orlando (ponte di); 98; 105
Orte; 176
Osimo; 186; 187; 188; 210
Osteria della Posta; 55
Ostra; 13; 41; 90; 98; 100; 184; 209
Ostra Vetere; 41; 59; 79; 80; 132;
209
Otranto; 151
Ottaviano da Montepulciano; 22
Pacchiona (fosso della); 97; 100;
101; 102
Pace; 30; 66; 97; 101; 102; 107;
120; 134; 158; 162; 168; 169;
170; 191
Pacetti Antonella; 2
Pacetti Domenico; 193
Paci Renzo; 10; 97; 148; 208
Pacifico; 177; 178
Pagani Giovanni; 39; 67; 79; 80; 83
Panzini (via); 97
Paolini Luca; 100
Paolucci Ercole; 162
Papi Tatiana; 2
Parma; 93
Passo Ripe; 203
Pasubio (via); 97; 101
Pattonico G.; 163
Pausula; 196
Penna; 12; 13; 21; 27; 28; 31; 36;
37; 65; 66; 81; 97; 98; 100; 105;
111; 112; 128; 129; 130; 133;
138; 141; 149; 150; 182; 183;
185; 190; 193; 194; 206; 207;
208
Pergola; 90; 92; 95; 173; 180
Perilli (via); 206
Perilli Mederico; 13; 125; 158;
160; 165; 194; 208
Perilli Mederico (via); 191; 192
Perini Learco; 2; 139; 142
Perseguiti Gottardo; 131
Perticari (trabaccolo); 175
Perugia; 175; 176; 181
Pesaresi Francesco; 34; 35; 36; 37;
38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46;
51; 52; 53; 54; 55; 57; 58; 70; 71;
72; 73; 74; 79; 80; 81; 93
Pesaro; 10; 13; 27; 28; 29; 30; 32;
37; 46; 78; 79; 84; 90; 92; 94; 97;
99; 102; 103; 104; 106; 109;
113; 114; 115; 118; 121; 122;
123; 124; 131; 132; 133; 134;
135; 137; 161; 168; 173; 174;
178; 180
Petrarca (via); 120
Petritoli; 196
Pianello; 13
Piazza d'Armi; 182; 186; 196
Piazza delle Erbe; 27; 34; 191; 205
Piazza Duomo; 125; 126
Piazzale della Libertà; 206
Piemme Mi; 211
Pierdiluca Agostino; 94; 95; 96;
138; 142; 156
Piermattei Domenico; 107
Piermattei Giovanni; 127
Piermattei Luigi; 127
Pini (viale dei); 120
Pio IX; 101; 113; 114; 132; 133;
135; 155; 157; 165; 167
Pio VI; 110
Piobbico; 173; 178
Pistocchi Angelo; 108
Piticchio; 59; 60; 80
Podesti (via); 138; 207
Poggiani Luciano; 174; 178
Polverari Alberto; 19; 22; 23; 24;
39; 52; 56; 58; 70; 77; 80
Pontano Ottaviano; 22
Ponte 2 Giugno; 125; 145
Ponte degli Angeli; 125; 145; 147

- Ponte dei Cappuccini; 58; 77
 Ponte del Guazzo; 66
 Ponte della Concordia; 60; 79; 174;
 178
 Ponte della ferrovia; 48; 186; 188;
 204
 Ponte della Posta; 31
 Ponte Felcino; 175
 Ponte girante; 78; 92; 94; 113
 Ponte in ferro; 197; 205; 207
 Ponte Levatoio; 55; 76; 77; 78; 93
 Ponte Levatojo; 69
 Ponte Levatore; 63; 64
 Ponte Pattoli; 175
 Ponte Rosso; 13; 14; 28; 30; 120;
 193; 194
 Ponte San Giovanni; 175
 Ponte sul porto-canale; 90
 Ponte Vallecceppi; 175; 176
 Ponticello; 31
 Porta Ancona; 36
 Porta Cappuccina; 12; 114; 120;
 191
 Porta Crocifissa; 120
 Porta Garibaldi; 13; 191
 Porta Lambertina; 57; 62; 64; 69;
 145
 Porta Mastai; 191
 Porta Nova; 31; 65; 66
 Porta Nuova; 31
 Porta Vecchia; 27; 31
 Portelle (ponte); 29
 Portici Ercolani; 57; 62; 75; 86;
 116; 118; 120; 124; 191; 207
 Porto; 39; 42; 43; 57; 58; 60; 62;
 64; 65; 66; 69; 76; 77; 78; 81; 97;
 105; 114; 115; 117; 118; 120;
 121; 122; 128; 134; 158; 160;
 162; 169; 170; 191
 Porto (rione); 12; 27; 55; 168; 191
 Porto d'Ascoli; 196
 Porto Recanati; 60
 Porto S. Elpidio; 196
 Portone; 12; 13; 14; 37; 54; 56; 58;
 64; 65; 76; 79; 95; 97; 98; 102;
 105; 120; 128; 132; 134; 139;
 141; 149; 150; 155; 158; 162;
 167; 183; 209
 Portotorres (Porto Torres); 151
 Posta Vecchia; 12; 27; 97; 98; 99;
 103; 116; 117
 Potenza; 196
 Potenza Picena; 174
 Principe Amedeo (via); 191; 206
 Principi Marcello; 208
 Puccini & Massa; 194; 208
 Quaderna; 195
 Quaglia Gianluca; 2; 85; 144; 160;
 163
 Quarnero; 83
 Quarnero; 83
 Quintili; 183
 Rampone (loggia); 205
 Ravenna; 22; 76; 77; 160; 161;
 162; 195; 211
 Recanati; 59; 189; 196
 Reno; 195
 Renzi Alessandro; 183
 Renzi Maria; 183
 Ricci Angiolo; 176
 Ricci Francesco; 176
 Ricci Josepho; 31
 Riccione; 175
 Ricotti Raimondo; 196
 Ridolfi Pietro; 9; 25; 26
 Rijeka; 83
 Rimini; 175; 179; 197; 211
 Rinaldoni; 159
 Ripe; 127
 Ripetta; 176
 Rivolta; 127
 Roberti Roberto; 102; 108; 109
 Roma; 10; 13; 19; 22; 23; 24; 59;
 84; 86; 90; 93; 95; 99; 102; 103;
 110; 113; 122; 128; 138; 151;
 170; 171; 176; 185; 186; 189;
 191; 196; 208; 211
 Roma (piazza); 186; 189; 191
 Romagna; 160; 173; 175; 195
 Romagne; 193

- Romagnoli Filippo; 22
 Romagnolo Filippo; 22
 Roncitelli; 98; 107; 108; 134; 138;
 185; 191
 Ronco; 160; 161; 195; 196
 Rosato; 22
 Rossi; 151; 152; 153
 Rossini (via); 27; 120
 Rossini Luigi; 155; 157; 159
 Rossini Vittorio; 132; 134
 Rotonda a mare; 194
 Rubbiano; 13; 120; 154
 Rubbiano (o Rubiano); 186; 187;
 188; 196
 Rudini; 171; 193; 210
 Russia; 177; 210
 Russo Porfirio; 211
 S. Angelo; 27; 97; 104; 118; 120;
 134; 141; 182; 194
 S. Benedetto del Tronto; 196; 197
 S. Clemente; 197
 S. Filippo; 44
 S. Giovanni; 30; 97
 S. Giovanni in Persiceto; 196
 S. Lazzaro (piano); 186; 196
 S. Maria della Neve; 132
 S. Martino; 64
 S. Sebastiano; 12; 28; 30; 31; 36;
 37; 65; 66; 138; 141; 142; 143;
 199
 S. Silvestro; 151; 157; 186
 Sahel; 177
 Saline; 12; 14; 23; 27; 31; 168
 Salinello; 197
 Salisburgo; 187
 Samoggia; 196
 San Bonaventura; 41
 San Giuliano (borgo); 175
 San Luca; 110
 San Remo; 151
 San Severino Marche; 174
 Sant'Anna; 39; 41
 Santa Cecilia; 110
 Santoni Giuseppe; 13; 19; 56; 84;
 95; 96; 97; 101; 103; 142; 163;
 164; 172; 174; 177; 178; 186;
 191; 196; 197; 200; 204; 209;
 210
 Saracinesca; 28; 29; 31
 Sardegna; 151
 Savena; 195
 Savio; 195; 197
 Sbriscia Nicola; 115
 Sbriscia Vincenzo; 102; 109
 Scapezzano; 30; 97; 98; 99; 100;
 103; 105; 106; 107; 109; 133;
 134; 185
 Sceberras Testaferrata Fabrizio;
 116
 Sciocchetti Vincenzo; 164; 165
 Scornabecco; 98; 102; 107; 108;
 109
 Segneri Arduino Maria; 134
 Sena Nova (editore); 38; 42; 43;
 56; 79; 81; 82; 113; 139; 150;
 199; 209
 Senegaglia; 31
 Senigaglia; 103
 Senogaglia; 19; 21; 22; 23
 Serracinesca (Saracinesca); 29
 Sestito Francesco; 2; 192
 Sicilia; 151; 162
 Sieve; 174
 Silvestri Enrico; 211
 Simoncioni Vincenzo; 108
 Sinigaglia; 9; 19; 24; 27; 45; 55; 59;
 70; 76; 80; 84; 88; 89; 90; 93;
 101; 104; 110; 111; 112; 113;
 155; 157; 163; 182
 Sinigaglia; 87; 193; 211
 Sixto IV; 19; 21
 Soccorso (strada del); 185
 Solazzi Agostino; 70
 Solazzi Flavio; 25
 Solazzi Giuseppe; 87; 88
 Sonzogno (editore); 188; 208
 Sorcinelli Paolo; 129
 Specchietti Giuseppe; 86; 87; 88
 Spedaletto; 127
 Sportone (Portone); 19; 22; 36

- Sprone; 127
 Squero; 13; 115; 158; 162
 Starabba Antonio; 171; 193; 210
 Stati Uniti; 210
 Stato Pontificio; 84
 Steed H. Wickham; 211
 Stefani (Agenzia); 162; 168; 169;
 170; 182; 188; 191; 195; 211
 Stefani Guglielmo; 47; 48
 Stiria; 187
 Strada Arcevese; 94
 Strada Grande; 55; 57
 Strada Postale della Marina; 101
 Stradone Misa; 13; 155; 157; 159;
 163; 164; 166; 167; 185
 Strafforello Gustavo; 78
 Taccheri Luigi; 99; 103
 Tacchini Pietro; 172; 178
 Taglio; 127
 Tassatore; 129; 130; 149; 150;
 182; 185
 Terni; 160
 Terra vecchia; 19; 21
 Testaferrata; 12
 Tevere; 173; 174; 175; 176
 Tiro a segno; 196
 Tiro a Segno; 191
 Tirolo; 187
 Tizi; 115
 Tomba di Senigallia; 127
 Tordino; 197
 Torino; 78; 178; 195; 208
 Torre; 90
 Torre di Montealboddo; 90
 Torre San Patrizio; 174
 Toscana; 84; 151; 173; 174
 Traponzio (Triponzio); 88
 Traponzo (Triponzio); 87
 Trecastelli; 203
 Triponzio; 13; 87; 170; 171
 Trocco (fosso del); 103
 Tronto; 195; 196; 197
 Turati Filippo; 211
 Turchia europea; 210
 Ucraina; 177; 210
 Umbertide; 176
 Umbria; 173; 175; 176
 Ungheria; 177; 187; 210
 Urbania; 173; 178
 Urbino; 5; 10; 46; 78; 79; 90; 92;
 94; 102; 103; 109; 122; 129;
 131; 134; 151; 173; 174; 178
 Val di Chiana; 174
 Valera Paolo; 211
 Vallato; 97; 100; 107; 108
 Vallone; 13; 98; 102; 105; 107;
 125; 133; 134; 138; 141; 168;
 182; 184; 185; 191
 Veggiani Antonio; 173; 178
 Venezia; 39; 67; 68; 75; 80; 83
 Verdi (via); 97; 101
 Vernella; 127
 Vernelli Carlo; 24; 38; 56; 58; 83;
 150; 208
 Verona; 47
 Vescovato; 31
 via Grande; 205
 Via Nuova; 173
 Vichi Sante; 53; 54; 76; 77
 Vichi Santi; 75
 Vienna; 187
 Villa Fastiggi; 135
 Villani Virginio; 2; 59; 60; 80
 Vittorio Emanuele (corso); 144
 Voghera Enrico; 196; 208
 Volpini Paolo; 60; 80
 XIII Settembre (ponte); 145
 XX Settembre (via); 120
 Zan Leonardo; 174; 178
 Zanasi Francesco; 172
 Zavatti Alberto; 145
 Zenobi Antonio; 170; 182; 184;
 185; 193; 212
 Zerbino Luigi Bonaventura; 29
 Zuccherificio; 206

Sommario

Presentazione	3
Al Lettore.....	7
Introduzione.....	9
Tabella cronologica delle principali alluvioni storiche di Senigallia.....	12
Frequenza delle alluvioni durante le stagioni e i mesi.....	14
SCHEDE ANALITICHE.....	17
1472: la colossale alluvione del 27 novembre.....	19
1476, febbraio, 16-19: le piogge «mai cessarono di cadere».....	25
1611, 25 luglio: <i>fiumara</i> a Senigallia, Fano, Pesaro e altrove	27
1721: «Fiumana terribile» del giorno 8 luglio	34
1728: fiumana del 3 novembre.....	35
1731, luglio 26 e 28: due fiumane consecutive in tempo di fiera.....	39
1742: tre fiumane, una in gennaio e due in marzo.....	42
1758, 18 maggio: una <i>buona pianara</i> al porto.....	44
1762, due piene al porto: il 5-7 luglio e il 15 ottobre	51
1764, 3-4 dicembre: «una gran pianara nel porto»	57
1765, 23 luglio: cronaca di un'alluvione in tempo di fiera	59
1765, 29 luglio: piena al Porto e Penna «ma è calata presto»	81
1782, 18 luglio: un improvviso fortunale sconvolge il porto.....	83
1786: curiosità storica: due meteoriti cadute a Senigallia provocano «un fiero turbine di vento con dirotta pioggia».....	84
1806, <i>ante</i> 27 dicembre: allagati i Portici Ercolani.....	86
1808: alluvione <i>ante</i> 11 settembre.....	87
1823, dicembre: danneggiata la strada per Ostra	90
1827: fiumana della notte tra il 6 e il 7 ottobre.....	92
1844: la copiosissima fiumana della notte del 21 dicembre.....	114
1845: la straordinaria fiumana del 28 settembre	118
1846: l'inverno piovoso e l'alluvione del 9 marzo.....	121
1846: la piena della notte fra il 7 e l'8 dicembre.....	124
1855: la grande alluvione del 22 settembre.....	125
1856: alluvioni del 29 luglio e del 19 ottobre	148
1874, 7 dicembre: danni al ponte Draga a Montignano	151
1875: alluvione <i>ante</i> 20 aprile	155
1884: alluvione del 5 ottobre	158
1885: piene di metà gennaio	164
1895, 26 dicembre: inondazione ma «nessun danno alle persone».....	168
1896: «straordinaria altissima piena», 11-12 novembre	169
1897, tre alluvioni: marzo 6-7; ottobre 6-7 e 22-24.....	182
1898, 7-8 maggio: allagamenti sparsi in città e sobborghi.....	210
INDICE DEGLI ANTROPONIMI E DEI TOPONIMI	213

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1. Libretto dell'Albertini	20
Fig. 2. <i>Libretto dell'Albertini</i> (dettaglio).....	21
Fig. 3. Pietro Ridolfi, <i>Historiarum Liber primus</i> , Cap. XVIII.....	25
Fig. 4. Guazzi S. Sebastiano e Penna sulla strada maestra Flaminia.....	28
Fig. 5. Guazzo della Serracinesca	29
Fig. 6. Fosso del Morignano.....	29
Fig. 7. Mappa intera dei <i>guazzi</i> sulla strada Flaminia	29
Fig. 8. Zona costiera di Senigallia nel 1889	30
Fig. 9. Memoria del notaio Gio. Paolo Bianchi, c. 133r.....	32
Fig. 10. Memoria del notaio Gio. Paolo Bianchi, cc. 133v-134r	33
Fig. 11. Memoria del notaio Gio. Paolo Bianchi, c. 134v	33
Fig. 12. Fiumana del 7 luglio 1721	34
Fig. 13. Memoria dell'alluvione del 3 novembre 1728	35
Fig. 14. <i>Terre de Signori Marchetti</i> allagate dalla piena	37
Fig. 15. Pesaresi F., fiumane del 26 e 28 luglio 1731	40
Fig. 16. Fiumana del 21 gennaio 1742, in Pesaresi F., <i>2° Giornale</i> , c. 228	42
Fig. 17. Fiumana del 21 gennaio 1742, in Pesaresi F., <i>2° Giornale</i> , c. 229	42
Fig. 18. Fiumana dell'11 marzo 1742, in Pesaresi F., <i>2° Giornale</i> , c. 241	43
Fig. 19. Fiumana del 26 marzo 1742, in Pesaresi F., <i>2° Giornale</i> , c. 244.....	43
Fig. 20. Campioni de Piedi nella città di Sinigaglia.....	45
Fig. 21. <i>Notificazione</i> o bando del 1834 del card. Giuseppe Albani	47
Fig. 22. Rimorchiatore per il traino di chiatte cariche di fanghi del porto, anni '50 del Novecento.....	48
Fig. 23. Draga al lavoro di escavazione del fanghi nel porto.....	49
Fig. 24. Rimorchiatore per il traino della chiatta per il dragaggio	49
Fig. 25. <i>Giornale</i> di Francesco Pesaresi, vol. III, c. 108r	51
Fig. 26. <i>Pianara</i> del fiume Misa del 15 ottobre 1762	53
Fig. 27. Progetto 1 ^a deviazione del Misa, <i>post</i> 1759, arch. Sante Vichi	54
Fig. 28. Progetto della 2 ^a deviazione del Misa, arch. Giuseppe Guarini.....	55
Fig. 29. Lapide di Fossombrone del 1765	60
Fig. 30. Notaio Giuseppe Ghinelli, anno 1765, cronaca dell'alluvione.....	61
Fig. 31. 1765, <i>Nota delle robbe, e merci diverse</i> ritrovate sulla marina.....	69
Fig. 32. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigallia, 1765, f. 1r.....	71
Fig. 33. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigallia, 1765, f. 1v	72
Fig. 34. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigallia, 1765, f. 2r.....	73
Fig. 35. Relazione ufficiale del Magistrato di Senigallia, 1765, f. 2v	74
Fig. 36. 2 ^a deviazione del Misa dell'arch. Giuseppe Guarini.....	76
Fig. 37. Ponte levatoio progettato dall'arch. Guarini nel 1765	77
Fig. 38. Ponte girante del 1728 dell'arch. Pompeo Mancini.....	78
Fig. 39. Due meteoriti cadute a Senigallia il 19 settembre 1786.....	84
Fig. 40. Perizia di Giuseppe Specchietti al ponte di Morro d'Alba, 1808.....	89
Fig. 41. Inaugurazione del <i>ponte girante</i> sul porto canale nel 1827.....	93
Fig. 42. <i>Ponte Girante</i> , stampa da incisione su rame di Luigi Carlini	94

Fig. 43. Casa colonica Becci (cerchiata in rosso) a Borgo Molino	95
Fig. 44. Epigrafe originale di casa Becci (foto Claudio Massacci, 1992)	96
Fig. 45. Sovrimpressioni grafiche di decodifica (G. Santoni, 2021)	96
Fig. 46. Pianta del Borgo Pace con il fosso della Pacchiona, 1852.....	101
Fig. 47. Fossi tracimati nel 1827: il Molinello, la Giustizia, la Pacchiona	102
Fig. 48. Fossi tracimati tra Cesano (a sinistra) e Marina di Scapezzano	103
Fig. 49. Minuta del gonfaloniere Gabriele Mastati, 27 dicembre 1944.....	114
Fig. 50. Perizia dell'ing. Giuseppe Ferroni, 12 gennaio 1845	116
Fig. 51. Epigrafe commemorativa del card. Testaferrata e della fondazione dell'Orfanotrofio omonimo nel 1840.....	117
Fig. 52. Distinta delle spese per le riparazioni urgenti.....	119
Fig. 53. Nuovo tassatore con saracinesche, anno 1847.....	129
Fig. 54. Nuovo tassatore tra il Misa e il diversivo Penna.....	130
Fig. 55. Posizionamento del vecchio e del nuovo Tassatore	130
Fig. 56. Meccanismo per azionare le saracinesche e sezione trasversale	131
Fig. 57. Basamento del tassatore e innesto delle saracinesche	131
Fig. 58. Riparto di scudi 3000	136
Fig. 59. Lapide della chiesetta di S. Sebastiano.....	139
Fig. 60. Ritaglio di Fig. 60 che evidenzia la data <i>3 maggio 2014</i>	140
Fig. 61. Le tre epigrafi della casa colonica Becci.....	141
Fig. 62. Qui arriudò la piena del 22 settembre del 1855. A.....	142
Fig. 63. Altezza delle alluvioni del 1855 e del 1897.....	143
Fig. 64. Progetto di ponte in legno del 1886 circa	144
Fig. 65. Ponte girante costruito nel 1827	145
Fig. 66. Ponte 2 Giugno durante la piena del 1° dicembre 1982.....	146
Fig. 67. Fotomontaggio dr. Paolo Formiconi, 2021	147
Fig. 68. Registro Protocollo Municipale 1856, vol. 2°.....	149
Fig. 69. Lettera del cav. Luigi Rossini, sindaco di Senigallia, all'Amministratore dell'Opera Pia, <i>Sinigaglia, 20 aprile 1875</i>	155
Fig. 70. Porto-canale e ponte in ferro sul Misa negli anni 1895-96.....	159
Fig. 71. Costruzione dei muraglioni (foto databile fra il 1911 e il 1915).....	160
Fig. 72. Conto Consuntivo Esercizio 1885 e dettaglio spese per le strade	163
Fig. 73. Anno 1912: vendita di terreni alla caserma Avogadro di Casanova.....	166
Fig. 74. Anno 1920 circa: nuovo ponte del Portone e Stradone Misa	167
Fig. 75. Scarpata del Misa prima della cementificazione.....	167
Fig. 76. <i>La Stampa</i> , a. 1895, 28 dicembre, p. 2	168
Fig. 77. 1896: Copia del telegramma trasmesso dal Sindaco al Prefetto.....	169
Fig. 78. L'Ordine Corriere delle Marche, 9-10 novembre 1896.....	179
Fig. 79. L'Ordine Corriere delle Marche, 10-11 e 12-13 novembre 1896.....	180
Fig. 80. L'Ordine Corriere delle Marche, 11-12 novembre 1896.....	181
Fig. 81. «SU», giornale diocesano fanese, venerdì 15 ottobre 1897.....	187
Fig. 82. I quattro telegrammi inviati dal Sindaco	190
Fig. 83. Ingresso agli ex Magazzini Generali dove è situata l'epigrafe	192
Fig. 84. Epigrafe dell'alluvione dell'ottobre 1897.....	192
Fig. 85. La Tribuna illustrata della Domenica, 21 novembre 1897.....	198
Fig. 86. Epigrafe del 1897 sulla casa colonica Becci.....	199

Fig. 87. Molino Marazzana: la freccia a destra localizza l'epigrafe.....	200
Fig. 88. Misurazione del livello dalla piena del 22 ottobre 1897	201
Fig. 89. Localizzazione del Molino Marazzana tramite Google Maps.....	201
Fig. 90. Dettaglio dell'epigrafe del Molino Marazzana.....	202
Fig. 91. Cartina IGM, scala 1:25.0000, quadrante 110 (stralcio).....	203
Fig. 92. Il Misa in città durante l'alluvione del 22 ottobre 1897.....	204
Fig. 93. Ponte in ferro tra il Corso e la via Grande (oggi via Carducci).....	205
Fig. 94. Piazza delle Erbe e Albergo Roma, alluvione 22.11.1897.....	205
Fig. 95. 1897, la fiumana investe la zona della Regia Dogana	206
Fig. 96. Crollo del ponte ferroviario sul cavo Penna (foto Cingolani).....	206
Fig. 97. Ponte ferroviario crollato alla foce del cavo Penna	207
Fig. 98. Via Portici Ercolani allagata e ponte in ferro sul Misa	207
Fig. 99. Piena dei fiumi nel giornale diocesano fanese «SU».....	212

INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1. Tabella cronologica delle alluvioni storiche	14
Tab. 2. Numero di eventi divisi per stagioni, mesi e anni di alluvioni	15
Tab. 3. Riparto di scudi 3000	137

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1. Frequenza di eventi alluvionali suddivisi per stagioni e mesi	15
--	----

Stampato nel mese di dicembre 2023
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche



«MISA AMARO».

PUÒ INTITOLARSI SOLO COSÌ UN LIBRO CHE NARRA LE ALLUVIONI STORICHE DI SENIGALLIA, PERCHÉ I TESTIMONI OCULARI AFFERMANO CHE:

«È DIFFICILISSIMO DI POTER SCRIVERE TUTTE LE STRIDOLENZE CHE SI SENTIRONO A SENIGALLIA» E CHE È BEN GIUSTO CHE *«LA*

COMPASSIONEVOLE E MEMORANDA DISGRAZIA RESTI A POSTERI DI MEMORIA»

... *«ATTESOCHÉ IL DANNO FATTO E RECEVUTO È STATO INESTIMABILE».*

IL MISA, LE CUI ACQUE SCORRONO COSÌ PIGRE E DEBOLI CHE NON RIESCONO A TRASPORTARE A VALLE I DETRITI E INTERRANO L'ALVEO, TALVOLTA DA PICCOLO TORRENTE *«SONNOLENTO, PER PIÙ MESI ALL'ANNO QUASI COMPLETAMENTE ASCIUTTO»* PUÒ RISVEGLIARSI ALL'IMPROVVISO E

TRASFORMARSI IN UN *«TORRENTACCIO»* VIOLENTO CHE CAUSA GRAVI AMAREZZE ALLA NOSTRA CITTÀ.

GLI AUTORI

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Direttore

Dino Latini

Comitato di direzione

Gianluca Pasqui, Andrea Biancani,
Pierpaolo Borroni, Micaela Vitri

Direttore Responsabile

Giancarlo Galeazzi

Comitato per l'editoria

Micaela Vitri, Alberta Ciarmatori, Paola Sturba

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona
Tel. 071 2298381

Stampa

Centro Stampa Digitale del Consiglio regionale delle Marche

ANNO XXVIII - n. 416 dicembre 2023

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 208 5

416

